



RASSEGNA **STAMPA**

17 settembre 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 256 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 17 settembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Chi e cosa si muove a cinque giorni dal voto

Pd, accordi elettorali e vecchi sospetti

Candidati e supporter: c'è chi preferisce il mare● **La rivincita di Di Bello: molti i nodi dei grillini**

LABANCA, PANETTIERI E SANTORO alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 11

LA POLITICA A PORTE CHIUSE

**IL VIDEO EDITORIALE**Su www.ilquotidianodellabasilicata.it

La malaVita di Potenza

*Accoltellato Angelo Luongo, si arrende l'aggressore**E' Pasquale Marino, considerato un referente del Clan Riviezzzi*

Agguato al bar per uno sgarro



Il locale Bar Roxi a Pignola, in alto Cosentino

LA STORIA

Un (ex) pentito e tante bugie.

Ecco tutte le balle di Cosentino

GIAMMARIA E AMATO
alle pagine 12 e 13

Dall'inabilità all'accoglienza: i Sassi come simbolo

Matera 2019, sì

da tutto il Consiglio

Adduce parla per il Sud: «Processo inarrestabile»



alle pagine 14 e 15

IL SONDAGGIO

Reddito minimo? Sì

Istruzione all'estero?

Non interessa a nessuno

I risultati dell'inchiesta

online fatta dal Quotidiano

a pagina 8

Vi segnaliamo:**Tribunale di Melfi**Occupazione
sospesa
Domani
dal ministro

LORUSSO a pagina 16

De Filippo e
Pagliuca**Salotti A Roma**Natuzzi
ha pronto
un piano
ma va valutato

CIERVO a pagina 28

Pasquale
Natuzzi**Tramutola**Sp 276, scontro
frontale
Tre persone
ferite

PEPE a pagina 27

L'auto
incidentata**STUDIO ECOGRAFICO**
Dott. ANTONIO RINA**L'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA**
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICAUn nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.

Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57 - 75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni: 339 6354005
www.ecografiarina.it**Lucana in copertina****Anna Carol**
un volto
potentino
per Tim Brasile*La Guida è la testimonial
del Vasco de Gama:
ci ha raccontato la sua storia*

AGATA a pagina 17

**Fame di futuro?**
Gli ingredienti giusti
scegliti tu!**Università degli Studi della Basilicata**
CRESCERE CON GUSTO
www.unibas.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 17 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con Magazine Fiera del Levante € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Ediz. S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080) - Informatori 5470200 - Direzione Generale 5470210 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria-redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470295 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (informativi speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 256

**ARRESTATO DAI CARABINIERI DOPO UNA FUGA NEI BOSCHI**

Pignola, coltellate davanti al bar Regolamento di conti?



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA IV >>

INDAGINI I carabinieri della compagnia di Potenza

BRINDISI CONDANNATO ALL'ERGASTOLO PER LA BOMBA AL MORVILLO

«Vantaggiato cosciente lucido e determinato»

Depositare ieri le motivazioni della sentenza
Ombre sulla moglie: ha avuto ruolo ambiguo

SERVIZIO A PAGINA 15 >>

LO SCONTRO ESECUTIVO DI NUOVO IN BILICO, REAGISCE IL PREMIER. APPELLO DEL PAPA AI CATTOLICI: IMPEGNAVI DI PIÙ IN POLITICA**LAVORO** ZANONATO: SERVE UN ACCORDO COL CUSTODE GIUDIZIALE

Renzi agita governo e Pdl

Letta: non sto per forza, io e Napolitano non siamo parafulmini
Il centrodestra contro il sindaco. Alta tensione sul voto segreto

Acciaierie Riva si fa strada l'ipotesi del commissario

**IL TESTACODA
DEL ROTTAMATORE
AMICO E NEMICO
DEL GIAGUARO**

di GIUSEPPE DE TOMASO

Fenomenologia di Renzi Matteo: da amico a nemico del giaguaro nel giro di pochi mesi. Già. Fino a poco tempo addietro, il sindaco di Firenze raccoglieva più applausi tra i berlusconiani che tra gli antiberlusconiani. Lo zoccolo duro del partito democratico, dal militante di sezione al segretario nazionale, considerava Renzi poco meno di un agente segreto di Arcore incaricato di scatenare lo scompiglio nel centrosinistra. Neppure la buona figura rimediata alle primarie dallo sfidante di Pier Luigi Bersani aveva mitigato il pregiudizio che il corpace democratico nutriva verso il giamburrasca dell'Arno. Il sospetto più bofonchiato e l'addebito più sussurrato rimanevano quelli: sì, Matteo è bravo e sa telecomunicare, ma somiglia troppo a Berlusconi anche su alcuni propositi programmatici, ad esempio sul fisco.

SEGUE A PAGINA 21 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

SANITÀ UN'ANTICIPAZIONE DEL MINISTERO

Alla Puglia 148 milioni per i fornitori delle Asl

Un'anticipazione sui fondi ministeriali previsti per il 2014 porterà altri 148 milioni per abbattere i debiti della sanità pugliese nei confronti dei fornitori. E una nuova manovra della Regione ridurrà a poco più di 400 milioni il debito netto delle Asl e delle aziende ospedaliere.

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

MA OPERAZIONE PIÙ LUNGA DEL PREVISTO

Scommessa vinta: la Concordia si rialza dal mare dopo 20 mesi



CONCORDIA Più scura e ben visibile la parte dello scafo emersa dal mare

RINASCITA NON SOLO TECNICA

di GINO DATO

SERVIZI A PAGINA 7. L'ARTICOLO A PAGINA 21 >>

Ferrante: chiederemo un chiarimento. Il premier in tv: no a rappresaglie contro i lavoratori

«L'Iva deve continuare a produrre». È la convinzione del ministro allo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, e del premier, Enrico Letta, che però avverte: «I Riva non mettano in atto rappresaglie contro i lavoratori». Si va verso un'ipotesi di commissariamento degli stabilimenti settentrionali sul modello di quanto già fatto a Taranto.

CASULA E FLAVETTA A PAG. 12 >>

WASHINGTON-CHOCSpari nel Centro Marina
almeno dodici morti

A PAGINA 15 >>

TRIBUNALIProteste in tutta Italia
Puglia in prima linea

A PAGINA 11 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA
DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO
anche il SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
sul sito www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA LEZIONE DI KAKÀ: NON GIOCO? E ALLORA MI SOSPENDO LA PAGA

di GAETANO CAMPIONE



MILAN L'attaccante Kaká

Dare un calcio a 400mila euro non è da tutti. Ricardo Izecson dos Santos, meglio conosciuto come Kaká, lo ha fatto. Una volta lasciato il pallone, punta a diventare un pastore evangelico. È sulla buona strada visto che, dopo l'ultimo infortunio, si è autosospeso dallo stipendio per un mese: «Niente soldi fino a quando non guarisco», ha detto.

CONTINUA A PAGINA 27 >>

Pellicceria - Abbigliamento in Pelle

AEMME PELLE

Adesso a BARI

Liberati
della tua vecchia
pelliccia!

La compriamo e
la permutiamo noi
Inoltre effettuiamo:
rimessa a modello
top line
sustodia

Nuova Sede: VIA PRINCIPE ALESSANDRO 111 - Tel. 080 69 70 851

LA GAZZETTA di BASILICATA

Martedì 17 settembre 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418511 - Fax: 080/5602360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0871/418536 - Fax: 0871/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 0883/341011	Foggia: 0881/779911 0831/223111	Lecco: 0832/463911 099/4580211
Brindisi: 080/5470430	Taranto: 0832/463911	

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS

asta mobili
idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

PIGNOLA ARRESTATO PASQUALE MARINO, 40 ANNI, GIÀ COINVOLTO NELL'INCHIESTA SUI BASILISCHI. LA VITTIMA È IN OSPEDALE

Coltellate davanti al bar un regolamento di conti?

Quattro ore di latitanza nei boschi. Acciuffato dai carabinieri

Negli ultimi anni il paese del Potentino più volte al centro di fatti di sangue e aggressioni

● Tentato omicidio a Pignola. Con questa accusa è stato arrestato Pasquale Marino, 40 anni, di Pignola, noto per essere riuscito a sfuggire all'arresto dell'operazione Basilischi nel 1999. L'uomo ha accoltellato un suo concittadino ieri sera davanti a un bar, verso le 23. Un regolamento di conti? Questioni personali? Gli investigatori hanno convocato i testimoni per cercare di capire cosa ha armato la mano di Marino.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

SENISE**INDAGINI** Nel riquadro Francesco Villani

Trovato morto nella sua abitazione Giallo sulle cause disposta l'autopsia

● Giallo sulla morte di un uomo di 36 anni, di Senise. Francesco Villani è stato trovato privo di vita all'interno della propria abitazione di via Busto Garolfo (contrada Belvedere). Non si esclude alcuna ipotesi: la Procura di Lagonegro ha disposto l'autopsia che si farà oggi nell'ospedale di Chiaromonte.

PERICIANTE A PAGINA VII >>

POLITICA SCELTI I 21 CANDIDATI DA PROPORRE NELLA LISTA

I grillini lucani Nove nomi per il presidente

Tramutola: il giorno dopo la protesta contro il Pd, De Filippo incontra i contestatori

● I grillini hanno la lista dei candidati consiglieri per le prossime elezioni regionali. Prima di tutti, prima anche di partiti più strutturati e radicati sul territorio, prima di quanto si potesse immaginare. L'assemblea regionale che si è tenuta domenica a Vietri di Potenza ha portato frutti. Dopo ore di discussioni, valutazioni ed analisi, a mezz'ora dalla mezzanotte, il «popolo dei cinque stelle» ha decretato i 22 candidati che parteciperanno alla competizione elettorale del 17 e 18 novembre.

INCISO NELLE PAGINE II E III >>

**PAPABILE** Giuseppe Di Bello**MELFI**

Tribunale soppresso una delegazione domani al Ministero Ma il dado è tratto

● Domani è previsto un incontro nel ministero della Giustizia con il presidente della giunta regionale, Vito De Filippo, i parlamentari e i consiglieri regionali lucani, e i sindaci del Vulture Melfese, per discutere della chiusura del tribunale di Melfi. L'incontro è stato annunciato ieri dallo stesso De Filippo, nel corso di un incontro che si è svolto nella sala della giunta regionale, occupata dallo scorso venerdì, dagli amministratori degli enti locali, dai politici e dagli avvocati. All'incontro hanno partecipato i parlamentari lucani.

PACE A PAGINA VII >>

NUOVE PROFESSIONI

Da Francoforte a Potenza per «allenare» le aziende

● Si chiama Dennis A. Masseit, nato a Francoforte. Ha scoperto la Basilicata e ha deciso di volersi trasferire per poterne fare la base di un lavoro che è prima di tutto una vocazione: quello del coach, che ha il compito di accompagnare e sostenere il cliente (l'azienda) durante il suo viaggio verso il raggiungimento degli obiettivi.

SERVIZIO A PAGINA IV >>

**COACH** Dennis A. Masseit, coach tedesco a Potenza**POTENZA**

Bilancio Polstrada
In otto mesi
sono state ritirate
314 patenti

PINTO A PAGINA IV >>

CRACO

Presidio a oltranza
del Comune
«Riaprite subito
l'ex statale 176»

SERVIZIO A PAGINA XI >>

POTENZA RINASCE LO STORICO EDIFICIO DANNEGGIATO DAL SISMA

Palazzo D'Errico, lavori verso il completamento

**CANTIERE** Pal. d'Errico (foto Vecce)

● Tra fermi e ritardi, stanno per arrivare a conclusione, a circa due anni dall'inizio, i lavori di ristrutturazione dello storico contenitore, anche se con notevole ritardo rispetto ai «314 giorni naturali e consecutivi» indicati sul cartello all'ingresso del cantiere e anche rispetto alla data «ricalcolata» dal Comune al netto delle interruzioni, che era intorno alla tarda primavera di quest'anno.

LAGUARDIA A PAGINA V >>

L'EVENTO L'APPELLO: FERMATE LA FUGA DEI CERVELLI LUCANI

A Castelmezzano la giornata dei «maestri del lavoro»

**CERIMONIA** Maestri del lavoro

● A Castelmezzano si è svolta l'assemblea annuale per la celebrazione della «Giornata del Maestro del Lavoro» di Basilicata. Durante la serata la consegna dei brevetti ai neo Maestri del Lavoro per l'anno 2013 e l'assegnazione di un premio alla memoria dei consoli provinciali Errico Adinolfi e Lucia Campochiaro. Si è parlato di disoccupazione e della fuga dei cervelli lucani.

MARTOCIA A PAGINA VI >>

CONCORSI DI BELLEZZA MARCO GIMBATTI DI VENOSA

A un lucano la fascia di mister bello di talento

**BELLO** Marco Gimbatti

● Un lucano tra i primi 15 alla finale nazionale «Miss & mister belli d'Italia 2013» di Ascoli Piceno. Marco Gimbatti, di Venosa, ha infatti conquistato la fascia nazionale «Mister Bello d'Italia 2013 - Talento». Inoltre apprezzamenti per i rioneresi Stefano Monticelli e Antonio Forte. La prova nazionale ha confermato che positivi sono stati i consensi e i gradimenti ottenuti nel casting spettacolo effettuati in Basilicata.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

l'Unità

A scuola bisogna parlare di mafia, parlarne spesso, in modo capillare: è una battaglia contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi.

Don Pino Puglisi
ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993



1.20 Anno 90 n. 255
Martedì 17 Settembre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il vangelo di Papa Francesco
Noceti pag. 18

Il canto nomade di Jovica Jovic
Moni Ovadia Marco Rovelli pag. 17



Samuele Bersani tra le nuvole
Rosa pag. 21

U:

Letta: non si gioca col Paese

● Il premier avverte Berlusconi: «Tengono il governo ancora in bilico ma io e il Colle non possiamo essere gli unici parafulmini» ● Intanto il Cavaliere fugge nel passato rilanciando Forza Italia con un video ma è già faida tra i dirigenti ● Voto palese: il precedente di Andreotti

«Napolitano e io non possiamo essere gli unici parafulmini, quelli che reggono il sistema mentre gli altri se la danno di santa ragione». Enrico Letta lancia in tv un avvertimento al Pdl sempre più fattore di logoramento del governo. Intanto Berlusconi prende tempo e si concentra sul rilancio di Forza Italia, ma è già faida tra i dirigenti.

ANDRIOLO FANTOZZI LOMBARDI PAG. 2-5

La guerriglia di Berlusconi

CARLO GALLI

BERLUSCONI RIFLETTE SE DARE IL COLPO DI GRAZIA AL GOVERNO - che le sue reazioni alla condanna rendono inevitabilmente più debole - o se consentirgli di giungere fino al termine che si è prefissato, cioè il semestre di presidenza italiana della Ue. Questa riflessione solitaria - di cui avremo notizia, come d'uso, via video - sta diventando il baricentro della politica italiana, e l'epicentro del terremoto che potrebbe sconvolgerla.

SEGUE A PAG. 5

IL RADDRIZZAMENTO DELLA NAVE AFFONDATA VENTI MESI FA ALL'ISOLA DEL GIGLIO



Concordia, il lungo ribaltone

A PAG. 8-9

Il Titanic al contrario

ALBERTO CRESPI

A PAG. 8

Come ai tempi dei faraoni

PIETRO GRECO

A PAG. 9

No al congresso senza politica

L'ANALISI

ALFREDO REICHLIN

Che congresso vogliamo fare? La risposta a questa domanda non mi è ancora chiara. Noi non siamo una associazione ricreativa la quale deve rinnovare i suoi dirigenti perché si è arrivati a una scadenza statutaria. Siamo un partito politico, anzi il solo che bene o male è tale, non essendo nato da una avventura personale ma essendo l'erede delle storie secolari del socialismo e del cattolicesimo democratico.

SEGUE A PAG. 16

Onu: «Ecco le prove dei razzi con il gas»

- Gli ispettori confermano l'uso di Sarin ma non indicano i responsabili
- Gli Stati Uniti: «Nessun dubbio, è stato Assad»
- Ban: «Crimini di guerra»

In Siria sono stati sparati razzi terra-terra caricati con il Sarin. Lo dice il rapporto degli ispettori Onu presentato ieri alle Nazioni Unite. Il documento non indica gli autori di quello che Ban Ki-moon ha definito un «crimine di guerra». Ma Washington, Londra e Parigi accusano: «È stato Assad».

ARDUINI DE GIOVANNANGELI A PAG. 10-11



WASHINGTON

Morti nella base Negli Usa torna la paura terrorismo

- Dodici vittime, ucciso il killer, caccia a due complici

RENZINI A PAG. 11

CASAL DI PRINCIPE

Carrozza: «Un asilo sui terreni di Gomorra»

- La ministra inaugura l'anno scolastico

CIMINO A PAG. 15

GERMANIA

Il dilemma di Angela

- Merkel tentata dal voto disgiunto per aiutare i liberali. Ma con dei rischi

Il tracollo dei liberali in Baviera è un brutto segnale per Angela Merkel. Se domenica prossima la Fdp non superasse la barriera del 5%, la Cancelliera sarebbe costretta a una Grosse Koalition. L'alternativa è dirottare verso di loro i voti delle liste regionali.

SOLDINI A PAG. 3

La finta cura dell'austerità

EMILIO BARUCCI

Alla vigilia del voto tedesco vorremmo ribadire un punto: basta con le cure impossibili.

A PAG. 2

SIDERURGIA

Gruppo Riva: sul tavolo l'ipotesi commissario

- Operai in piazza contro la chiusura degli impianti.

FRANCHI A PAG. 12



#GUERRIERI

RACCONTA LA TUA STORIA SU
GUERRIERILENEL.COM



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013**LA RESA DEI CONTI**
IL «PROCESSO» E LE RIFORME

«Non contrapporre il taglio del cuneo fiscale, chiesto da imprenditori e sindacati, allo stop all'aumento dell'Iva»

Letta: «Io e Napolitano non siamo parafulmini»

Il premier pronto anche alle dimissioni se «peggiora lo scontro politico»

Il presidente del Consiglio mette da parte l'ottimismo: «Un amico mi ha regalato una boccetta di acqua di Lourdes»

● **ROMA.** Più si avvicina il momento della verità più cresce la tensione tra i partiti. E anche a Palazzo Chigi non si escludono più contraccolpi, tanto che il premier Enrico Letta posta su Twitter la foto di una bottiglietta di acqua di Lourdes e spiega: «Questo è il regalo che un amico mi ha portato».

In attesa del voto di domani sera nella giunta del Senato (che boccerà la relazione del pidellino Angelino sulla decadenza di Berlusconi), il Pd e il Pdl continuano a fronteggiarsi in un crescendo di accuse reciproche. Il clima peggiora di ora in ora e il premier Letta, per la prima volta, mette da parte l'ottimismo e riconosce che il governo «è in bilico». Tutto dipenderà da quali saranno le scelte delle forze politiche: «Siamo di fronte a scelte importanti: se la lanciamo da qui è bene, se va di là è un male», dice il presidente del consiglio a Porta a Porta descrivendo un immaginario barometro della politica italiana.

C'è però una novità: Letta non ha più intenzione di prendersi i fulmini che nascono dai continui scontri tra alleati di governo. «Non possiamo essere io e il presidente della Repubblica gli unici parafulmini», dice il premier nello studio di Vespa. Stanco non solo delle liti tra Pd e Pdl ma anche delle continue incursioni di Matteo Renzi in favore delle elezioni anticipate, Letta tenta la carta dell'appello alla ragione: «Occorre da parte di tutti una partecipazione alla responsabilità. Il lavoro e in particolare i contratti a tempo indeterminato, il sogno in tasca della maggior parte dei giovani italiani, saranno al centro della prossima legge di stabilità, che il Governo presenterà al Parlamento tra un mese». Letta va avanti e a Porta a Porta ha anche invitato a non «contrapporre» il taglio del cuneo fiscale, chiesto a gran voce da imprenditori e sindacati, allo stop all'aumento dell'Iva, che scatterebbe dall'1 ottobre se il governo non varerà un decreto entro il mese: «non mischiamo mele e pere». Sta di fatto che sull'Iva Letta non ha fatto promesse, limitandosi a dire che il Governo «sta lavorando», mentre sul taglio del cuneo fiscale si è sbilanciato: «la legge di stabilità avrà come cuore un intervento sulle tasse sul lavoro», non solo per «alleviare il peso delle famiglie» ma soprattutto per «spingere sul lavoro a tempo indeterminato».

Insomma l'esecutivo è al lavoro ma la situazione sembra insostenibile da quando si è alzato il livello dello scontro tra i partiti. «Ci saranno anche dei motivi ma non si può chiedere solo al presidente del Consiglio e al presidente della Repubblica di reggere, mentre tutti si danno botte da orbi».

E' in questo clima che la maggioranza va incontro alla prova più rischiosa dall'inizio della legislatura. Le polemiche si concentrano soprattutto sulle modalità del voto sulla decadenza di Berlusconi. Dato per scontato il risultato della giunta, la partita si sposterà in aula per la votazione definitiva. Il regolamento prevede il voto segreto, ma da giorni M5s e anche il Pdl stanno facendo pressing per cambiare il regolamento in modo da votare in modo palese. Il tema è spinoso: a voto segreto il Pdl spera di intercettare qualche senatore di centro e di centrosinistra in crisi di coscienza per poter ribaltare il risultato della giunta e salvare Berlusconi. Per questo i senatori pidellini, capitanati da Schifani, hanno alzato un grande fuoco di sbarramento: la

questione ha superato i confini dell'Italia perché il presidente dell'europarlamento Schulz (subito rintuzzato da Schifani) ha detto che il Senato italiano farebbe bene a votare alla luce del sole e a non prendere esempio dal parlamento europeo dove invece c'è sempre il voto segreto.

Comunque si deciderà di votare, il Pd va avanti sulla strada dell'intransigenza, che non prevede sconti o salvacondotti per Berlusconi: «Noi sappiamo cosa fare e lo faremo. Le modalità e le forme le deciderà il Senato, l'importante è che si rispetti la legge», avverte il segretario Epifani, che invita però ad avere «nervi saldi»: a suo giudizio, il governo «non ha alternative» e va «sostenuto con convinzione». È durato invece lo spazio di un mattino l'evocazione di un Aventino a cinque stelle da parte del grillino Di Maio, vicepresidente della Camera. Di Maio aveva proposto che i senatori del M5S uscissero dall'aula del Senato al momento del voto in modo da lasciare Pd e Pdl a «scannarsi» tra di loro. Dopo qualche ora, la retromarcia: l'Aventino «sarebbe un assist al Cavaliere», riconosce: «Ci sarebbe il rischio che lo salvano davvero».

Marco Dell'Omo

**I DUE PRESIDENTI** Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano e, nella foto al centro, il premier Enrico Letta**FRANCILLA FONTANA QUAGLIARIELLO: «NOI INDICHIAMO LE POSSIBILITÀ, POI DECIDE IL PARLAMENTO SOVRANO». L'IRA DI GRILLO**

Riforme, la ricetta dei saggi

Oggi la relazione dal conclave abruzzese. Tre opzioni sulla forma di governo

● **ROMA.** Oggi la relazione da consegnare al premier Letta sarà pronta. E indicherà la via o le possibili vie alternative da seguire per ammodernare la nostra Costituzione. I 40 «saggi» sulle riforme, riuniti a Francavilla al Mare, suggeriranno a governo e Parlamento la necessità di porre fine al bicameralismo perfetto, ridurre i parlamentari, ma anche cambiare il titolo V e la forma di governo. Mettendo in campo, su quest'ultimo punto, tre opzioni tra cui scegliere, con un diverso sistema elettorale connesso a ciascuna: semipresidenzialismo, sistema parlamentare razionalizzato o un governo parlamentare del premier.

Non voteranno, i saggi. Non si spacheranno sulla scelta di un sistema piuttosto che un altro. Ma indicheranno, spiega il ministro Gaetano Quagliariello, le diverse strade percorribili. A decidere sarà il Parlamento. Tra le ipotesi alternative, i partiti potranno iniziare a confrontarsi da subito, secondo il ministro. Nell'attesa che, «entro i primi di dicembre», venga approvato in via definitiva il ddl costituzionale che istituisce il Comitato bicamerale dei 40 e disegna l'iter parlamentare delle riforme.

Intanto, però, il Movimento 5 Stelle continua a guidare la protesta. Dalle pagine del blog di Beppe Grillo, attacca a testa bassa un'opzione di riforma che si fa largo tra i «saggi»: avanzata da alcuni giuristi nelle discussioni già prima dell'estate e fatta propria, come proposta di mediazione tra parlamentarismo e presidenzialismo, dal comitato di redazione presieduto da Luciano Violante. Si tratta del «governo parlamentare del premier», con sostanziale investitura popolare e potere di scioglimento delle Camere da parte del presidente del Consiglio, e un connesso sistema elettorale con ballottaggio tra le prime due liste nel caso nessuna raggiungesse il 40%. Si tratta di una «supercazzola che manco Vendola...», attacca Grillo: «La proposta Violante - sostiene - serve a far ingoiare il rospo del presidenzialismo». Ma proprio su questa opzione starebbe con-



vergendo la maggioranza dei saggi.

A Roma, in commissione riparte intanto il dialogo sulla legge che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti, tanto al rallentatore che alle forze politiche arriva il monito di Enrico Letta: se non vareranno la nuova normativa in 6 mesi il governo è pronto ad intervenire con un decreto legge. Ieri sono stati presentati altri emendamenti al ddl del governo, che andranno esaminati. Ma nessuno è sicuro che il testo possa tornare in aula questo pomeriggio, come reclamano M5S e Lega. La proposta di legge è infatti inserita all'ordine del giorno della seduta, ma solo «ove concluso l'esame in commissione».

Tra gli emendamenti «piccanti» ce n'è uno che sembra volto a permettere l'accesso ai finanziamenti a una rinata Forza Italia. Infatti, la disciplina del ddl del governo pre-

vede che accedano ai finanziamenti solo i partiti che abbiano avuto almeno un eletto sotto il proprio simbolo. Invece, il Pdl con il suo emendamento (primo firmatario è Maurizio Bianconi, che del Pdl è il tesoriere) chiede di ammettere anche i partiti cui dichiaro di fare riferimento almeno la metà più uno dei candidati eletti sotto lo stesso simbolo alle elezioni.

Emanuele Fiano (Pdl) e Maria Stella Gelmini (Pdl) sono stati rinominati relatori della proposta di legge dall'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, che ha rivoltato come testo base quello presentato dal governo. «C'è un buon clima, valuteremo gli emendamenti e stabiliremo come procedere», spiega il presidente della commissione Francesco Paolo Sisto, sottolineando «Ero preoccupato dallo stallo, ma abbiamo recuperato il dialogo».

FRANCILLA FONTANA Una manifestazione con fischi e striscioni ha accolto domenica l'arrivo dei 35 saggi del governo Letta che all'hotel Villa Maria di Francavilla al Mare si sono riuniti per le conclusioni sulle riforme. Tra i manifestanti, il Movimento 5 stelle, l'associazione nazionale partigiani italiani Pescara, Prc e Abruzzo social forum

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

PRIMO PIANO | 3

«Sulla modifica del regolamento, le forze politiche potrebbero trovare la maggioranza per farlo»

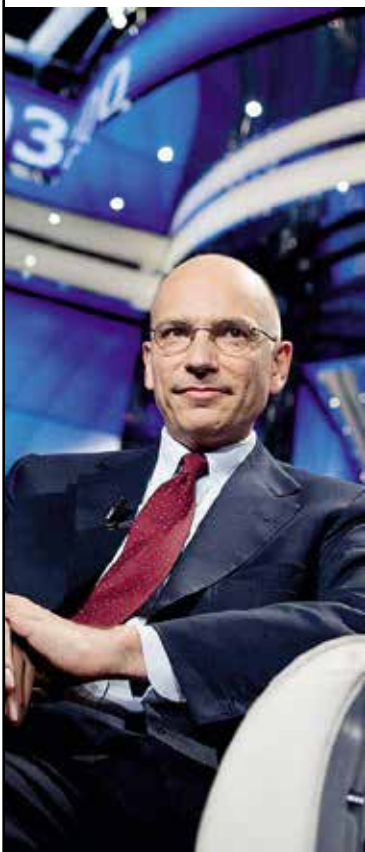
LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono. Le istruzioni sono a pagina 21



Grasso apre al voto palese sulla decadenza del Cav

Il voto in giunta entro domani, la relazione di Augello verso la bocciatura



● **ROMA.** La Giunta per le elezioni marcia spedita verso la dichiarazione di decadenza di Silvio Berlusconi e non sono attesi, da lì, «colpi di scena». Ne è convinto il relatore Pdl Andrea Augello, rassegnato a vedersi bocciare la sua relazione contraria alla decadenza del Cavaliere e a passare quindi la mano ad un nuovo relatore della maggioranza. Lo scontro esce quindi dal cortile di Sant'Ivo alla Sapienza, dove ha sede la Giunta, e diventa tutto politico e incentrato sulla nuova questione che divide i partiti: il voto con cui dovrà pronunciarsi l'Aula del Senato, segreto o palese. Con una timida apertura del presidente del Senato sulla possibilità di cambiare le regole.

Il Pdl difende a spada tratta la prerogativa offerta dal regolamento di autorizzare, su richiesta, la

segretezza dell'urna, soprattutto quando si tratta di decidere sulla sorte di un parlamentare. Il Pd, senza crederci troppo, si augura che si arrivi ad un voto «trasparente» ma è il M5S che, dopo aver lanciato la proposta per lo più con un intento provocatorio, adesso ci crede veramente. Oggi presenterà

la sua proposta di modifica e avverte: «chi dice che ci vuole troppo tempo dice una menzogna. Lo abbiamo già fatto e abbiamo impiegato una seduta della

Giunta per il regolamento, e mezza giornata in Aula» assicurano Mario Giarrusso e Maurizio Buccarella, componenti Cinque Stelle in Giunta. Il presidente del Senato, Pietro Grasso, conferma. Sul voto segreto c'è «un dibattito surreale», perché «esiste una regola del Senato che dice che il voto personale è segreto», ma «c'è la

possibilità di modificare il regolamento, le forze politiche potrebbero trovare la maggioranza per farlo». In quel caso, precisa, «non sarà certo il presidente del Senato ad opporsi». Il Pdl però fa muro. «Per arrivare ad una modifica ci vuole tempo, anche tre o quattro mesi. Ogni altra forzatura sarebbe una violazione inaccettabile» chiarisce Lucio Malan che arriva a bollare come un metodo degno della «Gestapo» l'artificio di fotografare il modo in cui votano i senatori. Ed anche il premier, Enrico Letta, frena: «ci sono regole al Senato, andranno applicate per come sono scritte». In casa Pdl, però, questa ulteriore pressione sul voto viene letta come una nuova provocazione. «Le parole di Renzi confermano che il Pd vuole il voto più di ogni altra cosa. Questo spiega i ritmi impressi alla

Giunta fuori da ogni prassi consolidata e la presa di posizione del Pd sulle modifiche alle regole del voto segreto» attacca Renato Schifani. «E' sempre più chiaro che questa giunta porterà la decadenza di Silvio Berlusconi in Aula. Pd e M5S sono la maggioranza e sono decisamente orientati a votare contro la mia relazione, vogliono solo accelerare. Domani, si andrà al voto, la relazione Augello verrà bocciata e il presidente dell'organismo Dario Steffano (Sel) dovrà indicare il nuovo relatore, espressione della maggioranza creatasi nel voto. Con molta probabilità sarà lui stesso ad assumere l'incarico. «Mi auguro - è il suo auspicio - che arriveremo a una decisione ben articolata nel merito e forte per l'esame dell'aula».

Francesca Chirri

REGOLAMENTO

M5S: «Chi dice che ci vuole troppo tempo dice una menzogna»

IL MURO DEL PDL

«Ci vuole tempo, ogni altra forzatura sarebbe una violazione inaccettabile»

ANCORA UN GIORNO DI RIFLESSIONE AD ARCORE. L'EX PREMIER HA DECISO DI RIMANERE A VILLA SAN MARTINO

ARCORE
È ancora blindato a Villa San Martino, il leader del centrodestra, Silvio Berlusconi, in attesa del verdetto della giunta del Senato sulla sua decadenza. Il voto è previsto per domani



Berlusconi chiuso nel bunker

E nel partito scontro tra falchi e colombe. Santanchè: Alfano non sarà il leader di FI

● **ROMA.** Ancora un giorno di riflessione ad Arcore. Silvio Berlusconi ha deciso di rimanere anche oggi a villa San Martino mettendo in stand-by sia la diffusione dell'ormai tanto atteso videomessaggio (sarebbero due) sia l'inaugurazione della sede a piazza San Lorenzo. L'idea pare sia quella di «batterezze» i nuovi uffici e diffondere anche il video sulla storia del movimento azzurro proprio mercoledì in modo da «contrastare mediaticamente il voto in Giunta, previsto la sera. E tutto ciò mentre si fa sempre più violento lo scontro tra falchi e colombe sulla gestione del futuro soggetto politico.

Al momento però l'ex capo del governo

avrebbe deciso di «congelare» il programma, scegliendo di prendersi ancora del tempo per riflettere. A villa San Martino il Cavaliere ha incontrato di nuovo i vertici aziendali ed i figli che ancora una volta, Marina e Barbara in testa, sono tornati alla carica predicando prudenza e decisioni ponderate.

Pare che il Cavaliere, racconta chi lo ha sentito in queste ore, tema in particolare il memoriale di Valter Lavitola. Certo che l'indisposizione del Cavaliere ha come effetto immediato quello di rafforzare lo scontro tra falchi e colombe. A scatenare le polemiche è stata Daniela Santanchè che in un'intervista al Tempo ha detto che nella nuova Forza

Italia non ci sarà il ruolo del segretario ricoperto da Angelino Alfano. Parole a cui hanno replicato diversi big pidellini tra cui Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi. Al di là dello scontro verbale però appare evidente che le due anime pidelli si contendano ben altro e cioè, appunto, il controllo del nuovo soggetto politico. Chi conosce bene l'ex premier invita a non dare più di tanto peso alla polemica: Alla fine chi decide è solo Berlusconi, è il refrain. Le colombe però avrebbero recapitato all'ex capo del governo un messaggio chiaro, quasi un aut aut, e cioè il rischio di una spaccatura del Pdl nel caso in cui il «controllo» sia affidato solo all'ala più dura.

IL CASO RIVOLTA CONTRO IL PADRE FONDATORE DEL MOVIMENTO NORDISTA E ALLEATO DI BERLUSCONI

I leghisti veneti bocciano Bossi

Mozione contro la carica di presidente a vita del Carroccio

● **VENEZIA.** La Lega in Veneto si rivolta al padre fondatore: la «sfiducia» a Umberto Bossi ha la forma di una mozione contro la carica di «presidente a vita» del Carroccio attribuita al Senatùr, che verrà votata all'assemblea della Lega Veneta-Lega Nord. Molto alte le possibilità che il documento passi, finendo sul tavolo dell'assemblea federale convocata nel fine settimana a Mestre, con Roberto Maroni.

E' insomma il redde rationem di una battaglia estenuante iniziata in Veneto quando le redini del partito sono state prese dal «maroniano» Flavio Tosi, il sindaco di Verona che è segretario della Lega e vice vicario del Carroccio.

Negli ultimi mesi si è arrivati al «lancio degli stracci», con toni sempre più pesanti da parte di Bossi verso Tosi, apostrofato prima come «fascista», poi come «stronzino». L'ultimo affondo il Senatùr l'aveva lanciato dal Monviso, mettendo in dubbio gli orientamenti sessuali dell'avversario. Provocazioni alle quali l'altro non ha praticamente risposto, dicendo di aver «troppo rispetto di una persona malata per replicare». Il vaso tuttavia dev'essere parso colmo agli uomini vicini a Tosi, che in Veneto, tra commissariamenti e rinnovi, ha ormai preso il controllo di gran parte delle sezioni provinciali.

Michele Galvan



IL LEGHISTA Flavio Tosi

IL PROCESSO RINVIATA AL 23 OTTOBRE L'UDIENZA PRELIMINARE PER L'ACCUSA DI CORRUZIONE

«Con Silvio amico per sempre»

Lavitola anticipa un memoriale che intende consegnare al pup

● **NAPOLI.** Berlusconi? «Era, è e resterà mio amico». Appena rinviata al 23 ottobre l'udienza preliminare che lo vede imputato di corruzione per la vicenda della presunta compravendita di senatori, Valter Lavitola si concede ai giornalisti per puntualizzare i suoi rapporti con il Cavaliere. E anche per anticipare i contenuti di un memoriale che intende consegnare al giudice Amalia Primavera chiamata a pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura nei suoi confronti e dell'ex premier, nonché sulla istanza di patteggiamento proposta dall'ex senatore Sergio De Gregorio.

Le parole dell'ex direttore

dell'Avanti sembrano stridere con l'esito del processo di primo grado sfociato nella condanna di Lavitola per un tentativo di estorsione ai danni del leader del Pdl. Lavitola, che ha a fianco il suo avvocato, Guido Iaccarino, approfitta comunque dei pochi minuti concessi dagli agenti penitenziari, che lo devono riportare a Roma dove è agli arresti domiciliari, per sintetizzare quelli che si presume saranno i punti salienti della sua difesa. Il suo coimputato, Sergio De Gregorio - che, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto ingenti somme da Berlusconi per passare al centrodestra e contribuire alla caduta del governo Prodi - «ha detto tutte fesserie».



IL FACCENDIERE Valter Lavitola

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

PRIMO PIANO | 5



«Un governante che non ama, non può governare: al massimo potrà disciplinare, mettere un po' di ordine, ma non governare»

«Nessuno di noi può dire: "Ma io non c'entro in questo, loro governano". No, no, io sono responsabile del loro governo»

Il Papa: il buon cattolico s'immischi con la politica

L'appello del pontefice: «I governati servano e amino il loro popolo»



● **CITTA' DEL VATICANO.** «Umiltà e amore per il popolo» sono caratteristiche indispensabili per chi governa. D'altra parte, i cittadini, soprattutto se cattolici, non possono disinteressarsi della politica: «un buon cattolico si immischia in politica», con «idee, suggerimenti», ma soprattutto con la preghiera. Lo ha detto il Papa nella messa che ha celebrato a Santa Marta.

Papa Francesco commentava il Vangelo del centurione che chiede con umiltà e fiducia la guarigione del servo e la lettera di San Paolo a Timoteo con l'invito a pregare per i governanti, e ne ha preso lo spunto per spiegare il «servizio dell'autorità». Chi governa - afferma papa Francesco - «deve amare il suo popolo», perché «un governante che non ama, non può governare; al massimo potrà disciplinare, mettere un po' di ordine, ma non governare». «Non si può governare senza amore al popolo e senza umiltà» - ha detto il papa latinoamericano - «E ogni uomo, ogni donna che deve prendere possesso di un servizio di governo, deve farsi queste due domande: «Io amo il mio popolo, per servirlo meglio? Sono umile e sento tutti gli altri, le diverse opinioni, per scegliere la mi-



PONTEFICE Papa Francesco: appello ai governanti ad amare il loro popolo

gliore strada?». Se non si fa queste domande il suo governo non sarà buono. Il governante, uomo o donna, che ama il suo popolo è un uomo o una donna umile». D'altra parte, ha osservato papa Bergoglio, san Paolo esorta i governanti ad elevare preghiere «per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla». I cittadini non possono disinteressarsi della politica. «Nessuno di noi

può dire: 'Ma io non c'entro in questo, loro governano. No, no, io sono responsabile del loro governo e devo fare il meglio perché loro governino bene e devo fare il meglio partecipando nella politica come io posso. La politica - dice la Dottrina Sociale della Chiesa - è una delle forme più alte della carità, perché è servire il bene comune. Io non posso lavarmi le mani, eh? Tutti dobbiamo dare qual-

cosa!». C'è l'abitudine - osserva il Papa - di dire solo male dei governanti e fare chiacchiere sulle «cose che non vanno bene»: «e tu senti il servizio della Tv e bastonano, bastonano; tu leggi il giornale e bastonano; sempre il male, sempre contro!». Forse - ha proseguito - «il governante, sì, è un peccatore, come Davide lo era, ma io devo collaborare con la mia opinione, con la mia parola, anche con la mia correzione perché tutti «dobbiamo partecipare al bene comune». E se «tante volte abbiamo sentito: "un buon cattolico non si immischia in politica" - ha sottolineato - questo non è vero, quella non è una buona strada. Un buon cattolico - ha sottolineato il Pontefice - si immischia in politica, offrendo il meglio di sé, perché il governante possa governare. Ma qual è la cosa migliore che noi possiamo offrire ai governanti? La preghiera». Dunque - conclude il Papa - «diamo il meglio di noi, idee, suggerimenti, il meglio, ma soprattutto il meglio è la preghiera. Preghiamo per i governanti, perché ci governino bene, perché portino la nostra patria, la nostra nazione avanti e anche il mondo, che ci sia la pace e il bene comune».

6 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 17 settembre 2013

I MORSI DELLA CRISI

VERSO L'UNIONE BANCARIA

INO DELLA BUNDESBANK

È dalla Germania che continuano a farsi sentire le voci contrarie all'azione programmata dall'ex governatore di Bankitalia

Competitività, Draghi da Berlino fa pressing sui Paesi dell'Eurozona

Il presidente della Bce chiede anche più poteri sui crac delle banche

● **ROMA.** Mario Draghi va al contrattacco sulla *resolution*, la seconda tappa dell'unione bancaria dopo la vigilanza unica che dal prossimo anno sarà svolta dalla Bce. E di fronte a una ripresca che è ancora solo agli esordi il presidente della Bce non solo torna a promettere «tassi stabili o in calo ancora a lungo», ma aumenta il pressing sui Paesi dell'Eurozona per diventare più competitivi e ritrovare così la crescita.

A Berlino, la capitale che più delle altre sta frenando sul progetto di dotare l'Europa di un meccanismo unico di gestione delle banche fallimentari che invece per la Bce è fondamentale, Draghi non si tira indietro dal braccio di ferro con i tedeschi. La scorsa settimana ha chiuso con il Parlamento europeo l'accordo sul «Meccanismo unico di vigilanza», che assegna

dall'ottobre 2014 alla Bce il ruolo guida nel passare al setaccio i bilanci delle banche dell'Eurozona. Ora Draghi lavora alla prossima tappa, il «Meccanismo unico di risoluzione»: togliere al controllo (e alla politica) nazionale la gestione delle banche che emergeranno come a rischio fallimento, e portarla a livello europeo, con il potere di imporre operazioni straordinarie come la cessione di asset bancari o un vero e proprio spezzatino.

Avere la vigilanza senza poter contare su un fondo unico Ue per gestire i fallimenti (dovrebbe avere una dotazione di 55 miliardi), e senza il potere di ristrutturare le banche, rischia di dare alla Bce responsabilità sproporzionate rispetto alle reali prerogative. Il colpo di freno è arrivato dal ministro delle Finanze tedesco Wolfgang

Schauble la scorsa settimana: «il percorso proposto dalla Commissione Ue verso un meccanismo di risoluzione è accidentato». E frena la stessa Bundesbank, banca sociale della Bce. Ecco allora che nella capitale tedesca Draghi si sofferma sulla prossima tappa dell'Unione bancaria che «dovrebbe aiutarci a rimettere in piedi le banche se, come spero, finiremo con un forte meccanismo di risoluzione unitaria», che «permetta alle banche non più profittevoli di essere sciolte senza rischi per la stabilità, come accade negli Usa».

Accanto alla priorità di dotare l'Europa di un governo delle banche, ci sono le riforme nel discorso di Draghi. E «benvenuta» la notizia di un ritorno alla crescita nel secondo trimestre nell'Eurozona. «Ma la ripresca - avverte Draghi - è ancora «solo

agli esordi», l'economia resta fragile e «la disoccupazione davvero troppo alta». Il debito pubblico «è ancora molto alto» e lo strumento per ritrovare la crescita sono le riforme, specie in quei Paesi dove è emerso negli anni della crisi un forte deficit di competitività e di partite correnti. Occorre frenare il «gap» fra costo del lavoro e produttività, non in una gara «con vincitori e vinti» ma partendo da «innovazione, investimenti e incentivi», in un'Europa dove gli investimenti medi sono scesi del 17% dal 2007 (-2% in Germania, -6% in Francia) e dove «in molte giurisdizioni le normative impediscono l'investimento privato e i progetti trans-nazionali».

I bond decennali

Paesi di area Euro emittenti bond a 10 anni	Rendimenti richiesti ieri dal mercato a fine giornata	Spread in punti base
 Grecia	10,08%	814
 Portogallo	7,13%	519
 ITALIA	4,44%	251
 Spagna	4,40%	247
 Francia	2,48%	56
 Olanda	2,29%	35
 Germania	1,94%	

Fonte: Bloomberg

ANSA-CENTIMETRI

**DRAGHI** Presidente della Bce

E Squinzi preme per il cuneo fiscale

● **BERLINO.** L'intervento sul cuneo fiscale del lavoro auspicato da tempo da Confindustria «sarà il banco di prova di questo governo. Se ci crede veramente deve metterci quello che è necessario, non qualche centinaio di milioni». Lo ha detto Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, a margine del convegno «L'Europa e l'euro, un affare di famiglia» organizzato dalle associazioni confindustriali tedesche a Berlino. Per intervenire sul costo del lavoro - ha aggiunto Squinzi - il governo Letta «deve mobilitare diversi miliardi di euro per dimostrare che ci crede veramente. Solo così può avere un impatto».

Il presidente di Confindustria si sofferma anche sull'impasse politica creata in Italia dalle vicende giudiziarie dell'ex premier Berlusconi: «sono personalmente perplesso come tutti gli italiani», ha detto. «Ci auguriamo - ha aggiunto - che il governo possa continuare a lavorare» anche perché «questo è l'unico governo possibile che abbiamo in questo momento e non mi sembra che abbia fatto errori» ma, piuttosto, «ha fatto poco e troppo lentamente».

In quanto alle prospettive di elezioni in Italia, Squinzi dice: «noi siamo per la stabilità perché questo governo dovrebbe concentrarsi sul fare delle cose visto che la situazione è drammatica». Se «è vero che la congiuntura internazionale migliorerà» come previsto poco tempo fa anche dal Centro Studi di Confindustria, nondimeno - ha continuato Squinzi - «non possiamo dimenticare che dal 2007 abbiamo perso 9 punti percentuali di pil, il 25% della capacità produttiva e abbiamo milioni di disoccupati in più. Ne abbiamo di problemi».

Si fermano gli insegnanti In Grecia è già autunno caldo

● **ATENE.** Con tafferugli fra manifestanti e polizia e lanci di candelotti lacrimogeni contro i dimostranti nel centro di Atene è uno sciopero di 48 ore degli insegnanti delle scuole private contro le politiche occupazionali del premier Antonis Samaras, ieri in Grecia si è ufficialmente aperto un autunno di proteste e manifestazioni che si prevede molto caldo. La partecipazione degli insegnanti delle medie e superiori allo sciopero è stata molto alta: rappresentanti della Federazione nazionale degli insegnanti (Oime) hanno sostenuto che l'adesione ha superato il 90%, mentre secondo il ministero dell'Istruzione non è andata oltre il 70%.

I tafferugli si sono registrati in mattinata quando circa 70 guardie scolastiche hanno cercato di forzare i cordoni della polizia e di entrare nella sede del ministero della Riforma amministrativa ma sono state respinte dagli agenti in tenuta antisommossa. I guardiani, addetti a sorvegliare gli edifici scolastici e gli attraversamenti pedonali degli scolari, protestavano per la decisione del governo di licenziare centinaia di loro colleghi nell'ambito di una controversa riforma del settore statale.

L'agitazione dei docenti rientra in una serie di astensioni dal lavoro ad oltranza di varie categorie di lavoratori indette dall'Adedy, uno dei due maggiori sindacati ellenici che raggruppa i dipendenti pubblici, alla quale seguiranno altri scioperi per cinque giorni degli insegnanti delle medie e delle superiori e dei dipendenti degli istituti previdenziali insieme a quelli dell'Ufficio di collocamento (Oaed).

Nella mattinata di domani, quando si prevede che ad astenersi dal lavoro saranno anche i medici ospedalieri, i paramedici e i dipendenti amministrativi delle Università, sono in programma due manifestazioni: una nella centralissima piazza Klathmonos e una seconda nell'altra famosa piazza della capitale, Omonia.

14 | PUGLIA E BASILICATA**BASILICATA**

LA NOMINATION PER BRUXELLES

Matera capitale culturale che lega antico e futuro

Il documento del sindaco Adduce sulla candidatura nell'Ue

Matera si candida a capitale europea della cultura. A spiegarne le ragioni è questo documento, che riceviamo e pubblichiamo, a firma del sindaco della città dei Sassi.

di **SALVATORE ADDUCE***
La candidatura, che presentiamo in questo Dossier, ha messo in moto un processo inarrestabile: a Matera si respira uno straordinario clima di mobilitazione sociale che dimostra che un nuovo modo di fare cultura è possibile. E questo ha contaminato l'intera Basilicata e molte aree limitrofe, tanto che praticamente tutti i comuni lucani, la Regione, entrambe le province hanno aderito alla nostra sfida.

L'esperienza unica di una comunità che, nell'immediato dopoguerra, ha saputo affrontare la terribile questione dell'inabitabilità della propria bellissima città, consente di raccontare al mondo intero che da una grande emergenza, come quella dello svuotamento dei Sassi, è possibile assicurare, attraverso una programmazione intelligente, nuova ospitalità ad un'intera popolazione. In meno di cinquant'anni, il dilemma di Matera si è risolto positivamente, nell'assoluta e incondizionata rispetto di quel grandissimo patrimonio storico, architettonico, antropologico costituito dallo spettacolo sito rupestre, millenario esempio di equilibrio ambientale. Anche per questo, Matera è la città del rovesciamento, la città resiliente che ha saputo sconfiggere la sua condizione negativa, risolvendosi grazie alla cultura e ad un sapere antico, fatto di segni ma soprattutto di pratiche sostenibili, che derivavano proprio da quell'antica armonia.

La nuova sfida consiste nel proporre ai cittadini di «rigenerare» insieme la città, superando quella sfiducia e quel fatalismo che spesso caratterizzano i nostri territori. Matera e la Basilicata vogliono annunciare all'Europa che un altro Sud è possibile, mettendosi alla spalla gli stereotipi di un Mezzogiorno piegato su se stesso ed in perenne attesa di assistenza. La nostra città punta sulla cultura perché questa è la sua storia, perché è la cosa giusta da fare. Cinquant'anni fa, Pier Paolo Pasolini scelse Matera per ambientare il «Vangelo secondo Matteo» non solo per il suo solo ferocemente antico, che somigliava a quello di Gerusalemme, ma per la bellezza e la storia che vi si respiravano, in quel connubio eccezionale di natura e cultura che fa dei nostri Sassi e della prospettiva profonda Gravina il paesaggio unico al mondo che tutti conoscono e che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità.

Nel 1964 i Sassi di Matera erano però in gran parte deserti e spettrali: pieni di fascino per un ar-

tista ma quasi completamente svuotati della loro popolazione, per gli effetti di una legge che nel 1952 aveva sancito la «vergogna nazionale» delle condizioni di vita degli abitanti degli antichi rioni, denunciata da Carlo Levi nel suo libro scritto dopo il confino in Basilicata, imponendo lo spostamento coatto di migliaia di persone dalle «grotte» insalubri ai nuovi quartieri della città laboratoro. Un «esodo biblico», che aveva segnato profondamente il cuore della comunità. Fu una scelta radicale, perché impossibile era allora immaginare una soluzione diversa, che guardasse alla bellezza o alla conservazione del «patrimonio culturale». Era l'immediato dopoguerra e il Sud doveva essere ricostruito. C'era fame e miseria, la mortalità infantile negli antichi rioni di Matera era insostenibile. Bisognava risolverla. I contadini delle nostre campagne, cantati e difesi da Rocco Scotellaro e Manlio Rossi Doria, dovevano riconvertirsi, diventare operai e costruttori dei nuovi quartieri popolari. I Sassi, simbolo dell'arretratezza del meridione agricolo, andavano evacuati e presto dimenticati, di fronte alla urgenza della ripresa economica. Matera si poteva perdere.

Invece, grazie alla mobilitazione nazionale di personalità della cultura, alla battaglia di civiltà che i giovani materani del circolo culturale «La Scalcetta» immediatamente ingaggiarono, difendendo e valorizzando l'identità e la storia del nostro sito e ritornando piano piano ad abitare i Sassi, quel processo venne invertito e, nel giro di pochi decenni, Matera è riuscita a riscattarsi diventando, anche per lo straordinario programma di recupero avviato all'inizio degli anni novanta e reso possibile dalla legge 771 del 1986, il primo sito patrimonio Unesco del nostro Mezzogiorno. Quella sfida vinta alimenta ancora oggi, proprio nel tempo della grande crisi europea e mondiale, le energie per osare e costruire nuove opportunità per chi a Matera vive ma anche per chi vuole scegliere la nostra città come luogo temporaneo per creare, inventare, progettare, facendosi prendere dal suo fascino.

Matera, città accogliente e vitale, è al centro di un vastissimo agro che rinalza, non solo concettualmente, l'assonanza «cultura-cultura», dando valore alla biodiversità e ad un nuovo modo colto consapevole di lavorare oggi la terra. La «Carta di Matera», voluta nel 2010 dalla Confederazione Italiana Agricoltori e sottoscritta da migliaia di sindaci, anche ricordando il grande movimento materano e meridionale degli anni '50 per la riforma agraria, rilancia proprio da qui, dalla nostra terra, l'impegno civile a favore dell'agricoltura, quale settore

LA NUOVA URBANIZZAZIONE

Prima l'esodo, poi il ripopolamento della grave, oggi patrimonio dell'Unesco. «Agricoltura e cultura qui creano civiltà»

strategico nel panorama economico. La cultura è il fondamento sul quale possiamo costruire tutti insieme un nuovo modello di sviluppo perché da corpo ed anima ad ogni settore produttivo, nessuno escluso. Un modello che deve fondarsi su un assunto condiviso, per segnare una stagione nuova di inevitabile cambiamento: un nuovo paradigma che rompa definitivamente col modello della desolazione meridionale. Utilizzando al meglio i fondi della programmazione europea, intrecciando l'artigianato tradizionale al desi-

gn contemporaneo, daremo nuove forme alle distrettualità economiche preesistenti, stimolando una nuova imprenditorialità diffusa. La candidatura vuole presentare all'Europa un grande esempio di sostenibilità e integrazione tra città e territorio. Un modello di emancipazione e di riconquista collettiva attraverso la cultura degli spazi comuni della vita. La nostra comunità si presenta con qualcosa di magnifico, che è insieme remoto e futuro. Una tradizione che affonda le sue radici in un lontanissimo passato e una

LA CITTÀ DEI SASSI

Il Comune: cittadinanza onoraria al grande regista Francesco Rosi

Il Comune di Matera conferirà la cittadinanza onoraria al grande regista Francesco Rosi. Lo ha deciso ieri il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, un gesto - riporta una nota - «che solo in minima parte ricambia il fortissimo legame artistico e affettivo che ha legato il grande regista alla nostra città». Nel 1967, infatti, Rosi girò nella città dei sassi «C'era una volta» e vi tornò nel 1979 per le celebri scene di «Cristo si è fermato a Eboli». Infine, nel 1981, ambientò qui il suo capolavoro «Tre fratelli». Il regista, continua la nota del Comune, «ha dato un enorme contributo a far conoscere al mondo intero la storia e l'identità della nostra terra».



Francesco Rosi

presente, liberando spazi ed opportunità.

La candidatura a Capitale Europea della Cultura è soprattutto per loro, consapevoli come siamo che il percorso è cominciato tanto tempo fa, già nel 1952, e continuerà dopo il 2019. Anche per questo il programma culturale contenuto in queste pagine, frutto della crescita e della condivisione della nostra città e di un intero territorio, sarà comunque realizzato.

Tornare indietro è ormai impossibile.

*Sindaco di Matera

LA POLEMICA MA L'EX ASSESSORE AMATI RIBATTE: PER LE TUTELE SONO IN VIGORE GIÀ ALTRI STRUMENTI, COME IL PIANO DI ASSETTO*

Barbanente: stop agli scempi idrogeologici

L'assessore spiega le finalità del Piano paesaggistico. «Non solo vincoli, ma opportunità»

Non condivide il fatto che «l'attenzione si sia concentrata sulle misure di salvaguardia» né, tantomeno, sulla presunta estensione dei vincoli a ulteriori contesti paesaggistici.



Angela Barbanente

Angela Barbanente, assessore al Territorio, torna sul Piano paesaggistico per precisare che le norme di salvaguardia «sono assai differenziate e quindi non mi pare che possano essere trattate in modo aggregato». Senza contare l'autonomia dei comuni negli adeguamenti al Ppr: «Per le doline, le aree sog-

gette a vincolo idrogeologico e la città consolidata, il Ppr - spiega - non include norme di salvaguardia e utilizzazione ma solo obiettivi di qualità, indirizzi e direttive che sta alla pianificazione comunale

approfondire». Nessun problema, dunque, per le costruzioni: «gli unici ulteriori contesti che limitano nuove costruzioni sono quelli interessati da sorgenti, grotte, geositi, inghiottitoi, cordoni dunali, aree umide». Vincoli che servono a «prevenire danni» di carattere idrogeologico «ai quali siamo costretti a porre riparo ex post, con costosissimi interventi pubblici». Quanto alle fasce di rispetto, «sono quelle limitrofe ai boschi e alle testimonianze culturali e archeologiche, fatta eccezione per gli annessi rustici e altre strutture funzionali alla conduzione del fondo. Nulla di nuovo, quindi, rispetto alle prescrizioni del Ppr vigente». Infine, le tutele per i muri a secco, i terrazzamenti, le specchie, le cisterne, i fontanili, i filari alberati: «mi chiedo chi possa essere in disaccordo con l'opportunità di tutelare e valorizzare questo patrimonio». Soprattutto, al di là dei vincoli il Piano «comprende ben cinque progetti territoriali, molti dei quali già oggetto di finanziamenti regionali, e sette linee guida», che riguardano anche «aree

produttive ben inserite nel paesaggio». Insomma, il Ppr ha anche finalità, per il rilancio di «nuove economie e buona occupazione» di cui sarebbe utile parlare.

«Non c'è dubbio. Siamo tutti d'accordo e riteniamo che il piano paesaggistico sia più che utile replica Fabiano Amati, ma sono altrettanto utili «altri strumenti di pianificazione che vigono in Puglia, tipo il Piano di Assetto Idrogeologico», che già tutela l'assetto idrogeologico e «non ha bisogno di attendere il Piano paesaggistico per esplicare le sue funzioni». Per questo, secondo Amati, «non coglie nel segno l'evocazione del problema del dissesto idrogeologico (lanciata da Barbanente, ndr) per contenere le richieste di modifiche del Piano paesaggistico. Aver sostenuto la necessità di temperare la nuova tutela paesaggistica con gli interessi legittimi consolidati con i piani locali in vigore, non significa - sottolinea Amati - dare spazio a scempi di territorio, come se nel frattempo non ci siano altri strumenti, come appunto il Piano».

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggioranza di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,80; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanza, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

Per la pubblicità legale su **LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Tel. 080/548.52.39-243
GLI AVVISI SONO CONSULTABILI SUL SITO INTERNET
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

17 PROFESSIONALI

SENSUAL totalbody personalizzati... esperienza indimenticabile... benessere assoluto... lun.-sab.
347/210.91.47.

24 VARIE

A A A Bellissima trans italianissima. 389/604.98.20.

A A A Novità bellissima orientale ragazza. 389/297.10.62.

A Bari due amiche trans bellissime gentili giochi particolari. 373/525.92.10.

A Bari Sangiorgio bella signora amichevole farà divertire coccolando. 340/948.59.64.

A Bari Sangiorgio splendida donna bruna fantastica indimenticabile disponibilità. 349/595.95.81.

A BARI nuova giovane bellissima orientale ragazza massaggi. 342/029.17.71.

ALBEROBELLO bambolina 22enne massaggi divertimento e relax tutti i giorni. 347/858.96.31.

ALTAMURA bella spagnola affascinante decolte abbondante tacchi a spillo. 340/978.04.79.

BARI centro bellissima indiana abbondante decolte sballo massaggi rilassante. 342/781.98.44.

BARI trans novità... bambolina sexy provocante 21 anni bellissima motivo. 328/647.68.08.

BARLETTA italiana bella tutti i giorni anche domenica. No anonimi. 366/259.95.17.

CASSANO novità deliziosa travolgente massaggiatrice completissima decolte abbondante indimenticabile. 342/729.40.74.

CASTELLANA frizzante 40enne occhi azzurri. Chiamami 327/163.59.49.

CASTELLANETA Giulia bella passionale prosperosa fisico perfetto completissima incantevole. 345/039.91.78.

DISINIBITI incontri non mercenari singoli, coppie, singoli, avrai 30 nominativi telefonici. 080/534.49.96.

FOGGIA bravissima e molto bella 24enne decolte abbondante disponibilità. 334/807.92.49.

FOGGIA centro isabella trans bellissima potentissima completissima tutti i giorni. 388/255.96.13.

GIOIA DEL COLLE 35enne primissima volta bellissima super sensuale. 377/995.32.18.

MATERA stanco della stessa routine? Sarà... ti piacerà davvero. 389/552.91.75.

SANTOSPIRITO affascinante sensuale tutta da scoprire piacevoli momenti relax. 388/183.83.85.

SENSUALE quarantenne ti aspetta per momenti di puro relax. 345/511.76.62.

SPLINDIDA brasiliana accattivante bellissima prima volta Bari disponibile sexy. 320/902.54.97.

TRANI bellissima ungherese decolte prosperosa completissima massaggi relax divertimento. 328/915.15.69.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

17

ECONOMIA & FINANZA

Marchionne: a Mirafiori saranno tutti riassorbiti

L'ad della Fiat: non produrremo mai un'Alfa Romeo all'estero



FIAT L'amministratore delegato, Sergio Marchionne

TORINO. La Fiat si appresta a consegnare alla Seci i documenti per la quotazione di Chrysler a Wall Street, mentre l'amministratore delegato Sergio Marchionne assicura: «Finché ci sarà io l'Alfa Romeo non si produrrà mai fuori dall'Italia. Potrà essere il prossimo ceo a farlo, non io». E quanto a Mirafiori «tutte le persone che lavorano nello stabilimento saranno riassorbite». Nell'intervista che il manager del Lingotto rilascia al Financial Times tornano le questioni calde degli ultimi giorni e i progetti nel settore del lusso, diventato centrale nella strategia del gruppo. «Non ho dubbi che l'origine della produzione sia importante per Maserati così come per l'Alfa. Per questo non costruiremo mai fuori dall'Italia», spiega Marchionne che di recente aveva parlato di «alternative per realizzare le Alfa ovunque nel mondo di fronte alle difficoltà nel Paese per l'industria italiana». Poi aggiunge: «C'è sempre un modo per abbassare il livello, ma la domanda è se questa sia la strada giusta per un marchio come Alfa. Se guardo alla sua storia e al suo Dna penso che le nostre ambizioni possano essere state sottovalutate in passato». «Buona notizia ma non sento nessuno applaudire», commenta il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, mentre il numero uno della Fim, Giuseppe Farina, ricorda che «la Fiat è oggi l'unico gruppo che sta investendo miliardi di euro».

Marchionne dice anche che l'investimento a Mirafiori è già partito: nella fabbrica torinese è prevista «una catena di assemblaggio completa e un nuovo modello che andrà ad integrare la gamma Maserati. Andrà sui mercati nel secondo trimestre del 2015. Abbiamo un disperato bisogno di Suv».

Progetto Mirafiori

SITUAZIONE ATTUALE	INVESTIMENTO	NUOVI MODELLI	NEL 2015
DIPENDENTI 5.000 operai, 500 impiegati (spesso in Cig)	1 miliardo di euro	Suv Maserati (target 20-25.000 all'anno)	Avvio della nuova piattaforma per segmenti C e D
CONTRATTO approvato nel 2011 (54% sì, 46% no)	Mirafiori, coordinata con la fabbrica di Grugliasco (To), dove è già stato investito un altro miliardo, sarà il "polo del lusso"	Altro nuovo Suv (marchio da definire)	Lancio dei nuovi modelli nel II trimestre
IN PRODUZIONE ALFA ROMEO MITO		Destinati al mercato mondiale, specialmente America e Cina	Riassorbimento di tutti i lavoratori dello stabilimento (5.500)

«Fiat fa sul serio, Mirafiori è strategica», sottolinea il sindaco di Torino, Piero Fassino. Quanto all'integrazione con Chrysler, l'ad della Fiat ha già detto nei giorni scorsi che la trattativa con Veba sul valore del 41,5% della casa di Detroit che il fondo detiene, è in fase di stallo e le posizioni non si affatto avvicinate. Per questo la via più facile sembra a questo punto quella della quotazione: «Tutto il lavoro di preparazione è fatto - dice - saremo pronti a con-

segnare la documentazione entro la terza settimana di questo mese. Dobbiamo andare avanti per determinare il valore». Marchionne spiega che «Veba ha detto chiaramente di non voler essere azionista di lungo termine, vuole monetizzare». E per questo bisogna «trovare un modo che gli consenta una via d'uscita senza determinare un valore eccezionalmente alto o aspettative abnormi».

Amalia Angotti

Fed, Summers lascia la corsa

NEW YORK. Il futuro della politica monetaria della Federal Reserve ha preso forma: una piega inattesa, quando Larry Summers, favorito nella corsa alla successione di Ben Bernanke, si è fatto da parte, comunicando al presidente Barack Obama di non essere più disponibile a essere preso in considerazione per la presidenza della banca centrale americana. Guardando avanti, due sono i punti da chiarire: chi sarà la seconda scelta di Obama, visto che la nomina di Summers era ormai data quasi per scontata e da molte parti considerata addirittura imminente? E che direzione prenderà la politica monetaria della Fed? Sul primo tema, torna in pista il vicepresidente della Fed Janet Yellen, da mesi nella lista dei papabili, e tornano in auge anche i nomi dell'ex numero due della Banca centrale Donald Kohn e dell'ex segretario al Tesoro Timothy Geithner, apparso comunque poco interessato all'incarico. Più difficile fare pronostici sul secondo punto: gli esperti dicono che con l'uscita di scena di Summers, a differenza di Yellen considerato più falco che colomba, è probabile che la Fed prosegua sulla via attuale, con modifiche solo lente e moderate della strategia monetaria. Del resto, sia Yellen che Kohn sono tra gli architetti della strategia delineata dopo la crisi del 2008 e da sempre sono accessi sostenitori di Bernanke.

Abi, disdetta anticipata del contratto: banche più vicine allo sciopero

ROMA. Tra Abi e sindacati è rottura. A sei mesi dalla sua effettiva scadenza l'Abi, facendosi portavoce del disagio delle banche italiane operate dagli effetti della crisi, ha infatti disdetto il contratto di lavoro del settore. E i sindacati, sul piede di guerra, denunciano il grave colpo ai diritti dei lavoratori e annunciano mobilitazioni per indurre uno sciopero generale della categoria.

Al termine di un incontro, l'associazione bancaria ha ufficialmente comunicato alle sigle sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e il personale delle imprese creditizie, la cui scadenza ufficiale era prevista per il 30 giugno 2014. Una decisione il cui intento, secondo l'Abi, è quello di avviare con largo anticipo le necessarie consultazioni per arrivare a un futuro nuovo contratto più coerente con la nuova situazione del settore. Ed è proprio questo nuovo panorama che caratterizza il mondo del credito, frutto delle conseguenze della crisi economica, quello che, spiega l'Abi, ha indotto alla decisione di ieri. I banchieri sottolineano per altro la liceità della propria decisione visto che per legge prevede che la disdetta dei contratti venga data almeno sei mesi prima della scadenza. Nella lettera consegnata ai sindacati l'Abi ricorda che «per le banche la caduta della redditività si conferma significativa e insostenibile». E sul settore pesa anche «un costo del lavoro tra i più alti, nel confronto con le banche europee e gli altri settori produttivi». Le banche - lamenta ancora l'associazione - si trovano pertanto a dover gestire gli addetti in eccedenza, con una vita lavorativa che è nel frattempo allungata per effetto della riforma delle pensioni, e le cui competenze e professionalità non risultano più coerenti con l'attuale modo di fare banca. Ma i sindacati non ci stanno. Lando Maria Sileoni leader della Fibi, parla di un «attacco inaudito ai diritti dei lavoratori», sottolineando la «doppiezza delle banche», definite «perfetti Giano Bifronte». La decisione dell'Abi viene definita «un gravissimo errore» dal leader della Fisac Cgil, Agostino Megale che annunciando la protesta sottolinea come i sindacati nell'incontro abbiano chiesto alla controparte una riduzione dei compensi dei banchieri per i prossimi due o tre anni sotto la soglia dei 600-700 mila euro annui per «dare il buon esempio, prima di mettere in discussione i diritti e le condizioni di lavoro». La disdetta «costituisce un atto che compromette gravemente le relazioni sindacali nel credito» per la Uilca, mentre la Fiba Cisl sottolinea come l'atto dell'Abi «mandi a monte 15 anni di concertazione».

LA CRESCITA LA RACCOLTA DIRETTA DELL'ISTITUTO FA SEGNARE UN BALZO DEL 16,94% (428.053 MILIONI DI EURO)

Bcc San Marzano di S. Giuseppe l'utile vola: più 75% in sei mesi

Prosegue il trend di crescita della Bcc San Marzano di San Giuseppe che, nel primo semestre dell'anno, archivia un saldo positivo, rafforzando ulteriormente le proprie quote di mercato e ponendosi sempre più come istituto di riferimento del territorio. I dati, consolidano le strategie da tempo perseguite dai vertici aziendali e

saranno portati all'esame del Consiglio d'amministrazione del corrente mese di settembre. Un risultato particolarmente significativo è fornito dalla raccolta: i risparmiatori hanno confermato la fiducia nella banca locale. La raccolta diretta, infatti, fa segnare un importante +16,94%, che tradotto vuol dire: 428,053 milioni di euro

(nel corso dello stesso periodo del 2012 si era attestata a 366 milioni di euro). In decremento di un punto percentuale, ma migliore del dato nazionale, il capitolo impieghi, 215,192 milioni di euro (-1,94%). L'utile d'esercizio, nei primi sei mesi, raggiunge i 3,300 milioni di euro (+74,75% sul primo semestre dell'anno precedente quando aveva raggiunto 1,8 milioni di euro). Il dato contribuisce in maniera significativa al patrimonio di vigilanza che passa così da 40 milioni a 43,101 milioni di euro (+7,19%). L'instabilità del quadro economico locale e nazionale e la fase di recessione che ha colpito le famiglie e le imprese, rappresentano un prioritario punto d'attenzione per la banca pugliese che, anche in questo 2013 ha adottato un piano d'azione che le consente di proseguire nell'opera di una sempre robusta patrimonializzazione e, allo stesso tempo, di fornire quel sostegno richiesto ad un istituto di credito locale dal proprio territorio. E, proprio su questo filone, la Bcc San Marzano di San Giuseppe, riesce a contenere le sofferenze (circa il 4%) ben sotto la media (circa il 7%) e registra una minore contrazione nel capitolo impieghi rispetto alla media del sistema bancario (3%).

Per il direttore generale, Emanuele di Palma: «Pur in un clima di profonda incertezza, l'obiettivo di consolidare ulteriormente la banca, rendendola maggiormente

patrimonializzata, è stato raggiunto grazie ad un percorso operativo condiviso dal Consiglio d'amministrazione, cui va il merito di aver saputo interpretare in maniera corretta le evoluzioni e le dinamiche degli scenari locali e non solo. Sotto il profilo operativo, il 2013 premia ancora una volta le scelte tecniche della Bcc San Marzano di San Giuseppe, che in questi ultimi anni ha puntato alla realizzazione di una struttura complessa, moderna e all'avanguardia dal punto di vista tecnico e professionale, capace di mantenere allo stesso tempo quella velocità e dinamismo che dovrebbero essere propri di una banca locale».

«Il risultato raggiunto nel primo semestre del 2013 - dice il presidente Francesco Cavallo - oltre che confermare il trend di crescita della banca premia la visione strategica pluriennale che ci ha consentito di leggere con largo anticipo questo stato di crisi trasversale, ponendoci nelle condizioni di apportare le giuste contromisure senza perdere di vista la nostra dimensione di banca locale. Un traguardo importante, raggiunto grazie al management aziendale e alla qualificata rete di collaboratori che condividiamo con tutti i soci e clienti, i quali hanno dimostrato di recepire il ruolo proattivo della banca, continuando a credere in questo progetto che da oltre 55 anni è al fianco del territorio».

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013**LETTERE E COMMENTI** 21

DE TOMASO

Testacoda, da amico a nemico...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Anche Renzi deve aver percepito che - a dispetto dei favori sondaggistici - tra lui e i quadri del Pd non sarebbe mai scoppato l'amore e che, fino a quando non avesse preso di petto il Cavaliere, non avrebbe mai superato l'esame di laurea per la leadership dei democratici. Ma provvederà lo stesso Berlusconi a colmare la lacuna che avrebbe potuto impedire a Renzi di restare solo un testimone, non un protagonista di successo sul fronte del centrosinistra. Messo davanti al dilemma - Letta o Renzi - per Palazzo Chigi dopo l'esperienza montiana, il leader del Pdl non esiterà neppure un nanosecondo: ok a Letta, stop a Renzi. Il rottamatore resterà male.

Ambizioso com'è, sperava di battere il primato anagrafico di Benito Mussolini (1883-1945) chiamato alla guida dell'esecutivo alla verde età di 39 anni. Renzi, senza il pollice verso del Cav, avrebbe scalfato il Duce, visto che di anni ne ha ancora 38. Ma tant'è.

Comunque, l'altolà di Silvuccio un beneficio (per Matteuccio) lo aveva prodotto: nessuno avrebbe potuto più rinfacciare al sindaco una sorta di vicinanza (politica, programmatica o temperamentale) al capo del centrodestra. Se Berlusconi temeva che la peste l'avanzata di Renzi, ciò significava che il candidato più temuto dal Pdl era proprio quel sindaco che un giorno era entrato nella reggia di Arcore tra la diffidenza e lo sconcerto del popolo *democrat*. Parte quel giorno, parte dal veto berlusconiano all'ipotesi di Renzi a Palazzo Chigi, l'operazione di conquista del partito sognata dal giovanotto di Palazzo Vecchio. Fino a quel «no, tu no» pronunciato da Re Silvio, lo stesso scalatore fiorentino avrebbe scommesso pochi centesimi sulla riuscita della manovra: più facile per lui l'Opa sul governo, assai più difficile



ROTTAMATORE Matteo Renzi (Pd), 38 anni

ficile l'offerta sulla segreteria Pd.

Adesso, sono i paradossi della politica, la situazione di Renzi sembra pressoché ribaltata. Più agevole, così pare, la presa del partito. Più complicato il cammino verso il governo. Per un paio di motivi. Uno: Enrico Letta, sostenuto apertamente da Giorgio Napolitano e non osteggiato caparbiamente da Berlusconi, venderà cara la pelle prima di mollare Palazzo Chigi, il cui tagliando per la verifica è fissato per gennaio 2015, al termine del semestre di presidenza italiana in Europa. Due: Renzi è il primo a sapere che fare troppa anticamera in politica è come fare tanta anticamera davanti a una sala operatoria d'ospedale, con tutti i rischi che comporta l'arrivo in ritardo all'appuntamento decisivo della vita. In soldoni: riuscirebbe Renzi a schivare, per almeno un anno, l'insidia del logoramento, che colpisce tutti i predestinati rimasti a lungo in lista d'attesa? Non si contano, nella storia politica, le carriere spezzate o giunte all'apice

fuori tempo massimo a causa dello slittamento dell'ora del destino. Ecco perché il Rottamatore, negli ultimi giorni, si è messo a provocare rivali e avversari con più foga di Mario Balotelli. Sa, Renzi, che il tempo non gioca per lui, semmai per Letta e lo stesso Berlusconi. Sa, Renzi, che oggi è forse più conveniente, per lui, spingere per il voto anticipato, piuttosto che per la convocazione del congresso Pd. Insomma, sa che non può restare in *surplace* come un ciclista. Sa che deve correre sul serio. Anche perché non conosce pause la corsa degli aspiranti gregari, tutti smaniosi di mettersi in fila dietro la maglia rosa del Giro.

Un'ultima considerazione. La metamorfosi di Renzi da filo-berlusconiano ad anti-berlusconiano non è figlia solo di un cambio di tattica. Il testacoda è legato anche a un cambio di strategia, dal momento che il lessico programmatico del sindaco appare oggi un po' distante dal linguaggio centrista dello scorso anno. Il Renzi 2013 è di sicuro più di sinistra del Renzi 2012, che era bersagliato dalla taccia di essere un inguaribile liberista.

Il nuovo *cocktail* renziano (più antiberlusconismo, più progressismo) sembra la formula più efficace per succedere a Guglielmo Epifani alla guida del *democrat*. Ma, sorprendentemente, potrebbe risultare una soluzione meno efficace per succedere a Enrico Letta nella stanza dei bottoni di Palazzo Chigi. Non è solo Berlusconi a non sapere cosa fare nel periodo più drammatico della sua esistenza. Anche il suo antagonista fiorentino, probabilmente, non ha le idee chiare su cosa fare o disfare domani. Non foss'altro perché - prima dell'ascesa mediatica del sindaco più famoso d'Italia - la beffa di perdere il biglietto vincente della lotteria l'hanno vissuta altri big ritenuti, tutti, più «irresistibili» di un Cavour (1810-1861).

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Plastica, serve una rivoluzione

Si calcola che in Italia si usino ogni anno una ventina di miliardi di sacchetti di plastica per la spesa e per mettervi i rifiuti, con un peso di alcune centinaia di migliaia di tonnellate. Sono i cosiddetti *shoppers* che si vedono volare, trasportati dal vento, quando i sacchetti delle immondizie si lacerano nelle discariche o, peggio, sulle strade. *Shoppers* che finiscono nei campi e nei fiumi e, alla fine, spesso anche nel mare dove continuano a galleggiare «navigando» da una riva all'altra. Già negli anni settanta del secolo scorso c'è stato un movimento che chiedeva il divieto del loro uso. Nel 1988, dopo lunghe discussioni, fu emanata una legge che fissava una imposta di fabbricazione di cento lire per ogni sacchetto di plastica venduto, una legge che, nella premessa, dichiarava che l'aumento del prezzo aveva il fine di far «diminuire» il consumo di una merce considerata ecologicamente indesiderabile. Inutile dire che si scatenò l'opposizione dei produttori di materie plastiche, ma anche dei negozianti costretti a chiedere agli acquirenti il versamento dell'imposta per ogni sacchetto. La legge prevedeva che l'imposta dovesse essere applicata soltanto ai sacchetti non biodegradabili; sotto la pressione degli industriali fu inserito un emendamento per cui erano esenti dall'imposta i sacchetti fatti di «plastica biodegradabile». La storia dei sacchetti «biodegradabili» si risolse in burletta. Dopo qualche anno l'imposta è stata abrogata e gli *shoppers* di plastica hanno continuato indisturbati la loro gloriosa vita, finendo nelle discariche, negli inceneritori e nell'ambiente. Adesso, dopo vari rinvii, la legge n. 28 del 2012 impone che i sacchetti per il trasporto delle merci monouso, cioè usate una sola volta dal negozio a casa, devono essere fatti con polimeri conformi ad una certa norma detta UNI 13432 (UNI è la sigla dell'Ente Nazionale Italiano di Unificazione), cioè decomponibili in un certo numero di giorni o mesi quando finiscono, insieme ai rifiuti organici, nei processi di trasformazione di tali rifiuti in «compost», un materiale usato in agricoltura. Possono anche essere usati sacchetti non biodegradabili purché abbiano uno spessore abbastanza grosso da consentire l'uso più volte. La legge nasce, in realtà dallo scontro fra due gruppi di interessi: quelli dei fabbricanti di plastica e quelli dei fabbricanti di materiali polimerici biodegradabili, detti bioplastiche, che da anni stanno cercando di inventare macromolecole che davvero siano attaccabili dai microrganismi del terreno e delle acque trasformandosi alla fine in anidride carbonica e acqua, non inquinanti. Un recente volumetto, pubblicato dalle Edizioni Ambiente e curato dal noto studioso Walter Ganapini, intitolato: «Bioplastiche, un caso studio di bioeconomia in Italia», mette in guardia sul fatto che, «grazie» ad alcune furbesche lacune della legge, «hanno iniziato a proliferare sacchi di plastica tradizionali, sedicenti biodegradabili, che hanno invaso pressoché totalmente il mercato della piccola distribuzione e circa il 50 % della grande distribuzione».

STATUS. Questi prodotti guadagnano lo status di biodegradabile (e quindi un mercato altrimenti inaccessibile) grazie a delle certificazioni improbabili, a delle autodichiarazioni prive di sostegno normativo. Proprio come era avvenuto un quarto di secolo fa col risultato che la plastica dei sacchetti ha continuato a inquinare i suoli, le coste e il mare. La confusione legislativa e merceologica nuoce a quelle imprese che tentano la non facile strada di fabbricare davvero nuove macromolecole, a base di derivati dell'amido o degli zuccheri, con cui ottenere sacchetti o altri oggetti veramente biodegradabili e sufficientemente duraturi per l'uso pratico. Il libro ne accenna, senza peraltro entrare nei dettagli chimici e microbiologici che sarebbero stati utili a molti lettori. Il consumatore, sbalottato in questo scontro di interessi, farà tanto bene a recuperare i vecchi consigli dati tante volte: è bene trasportare le merci dal negozio alla casa con sacchetti di tela o di plastica, portati da casa e utilizzati molte volte. Proprio nei giorni scorsi il commissario all'ambiente europeo ha affermato che «la Commissione europea sta considerando un'iniziativa comunitaria per ridurre il consumo di buste di plastica, su cui spero saremo in grado di prendere una decisione nel prossimo futuro». Il «non usare» buste di plastica che vengono buttate via quando si è arrivati a casa è quindi una vera ricetta di una vera economia verde. E, se proprio, per pigritia o comodità, portate a casa la spesa con i sacchetti di «plastica», arrivati a casa non buttateli nella spazzatura, ma riutilizzateli per metterci dentro la spazzatura domestica. Finiranno in discarica anche loro, ma almeno, essendo adesso un po' più sottili, alleggeriranno la massa di plastica, bio o non bio, che finisce nel suolo. Nella speranza, come auspica il libro citato, che un giorno l'innovazione scientifico-tecnica trovi davvero una materia da usare al posto della plastica da imballaggi, resistente ma capace di «scompare» in un numero limitato di giorni dopo l'uso. Un bel lavoro per chimici e microbiologi.

GINO DATO

La rinascita non solo tecnologica

Il recupero della Costa Concordia ha un valore altamente tecnico, ma anche catartico e, per così dire, simbolico. Non sempre le cartoline del Bel Paese sono trionfali. Anzi. L'abbiamo sofferto per il naufragio balordo in cui, quel 13 gennaio 2012, morirono 30 dei più di 4000 passeggeri. Ma anche i segni di una disfatta italiana possono tramutarsi in immagini di uno stile altrettanto italiano: la voglia di non disperarsi, il tentativo di tornare a galla, rimediare, ripartire.

L'immagine più forte che ha trasferito nei nostri occhi e in quelli di tutto il mondo questa città galleggiante sfiancata su un lato era beffarda: una balena mostroosa spiaggiata, uno scheletro di imperizia, per la superficialità e l'incultura di qualcuno. La balena trafitta e coricata su un fianco ha per quasi due anni minacciato l'ambiente con la sua lugubre carcassa di rovine, trasformando un panorama da sogno in una quasi-archeologia industriale.

Rimesso in piedi, quell'alveare e quella città galleggiante fanno tirare a tutti un sospiro di sollievo, per i danni che presumibilmente andremo a evitare e per il maggior controllo di quella massa di risulta che andrà a inquinare i nostri mari e la nostra atmosfera. Non c'è chi non comprenda la tela di perizia e alta ingegneria, la cura di misure e di accorgimenti che hanno determinato la vittoria di una squadra di 500 uomini, per una spesa di 600 milioni di dollari e il corredo di altri numeri (15 mila immersioni, 30 milioni di tonnellate di acciaio per le operazioni di riassetto ecc. ecc.).

Non sta a noi esaminare le operazioni in una chiave tecnica e fare il consuntivo di quella somma di benefici scaturiti dal grande momento in cui abbiamo visto un relitto senza vita cominciare a ruotare di qualche grado, sia pure in uno stato di «imbalsamazione».

Il messaggio è, in primo luogo, di grande rasserenamento per approfondire la verità su quella tragedia ma anche per l'ecologia di quei mari e di quell'isola, per quanti hanno a cuore le sorti del nostro pianeta e del nostro paese. La tecnologia riesce a imbastire piani grandiosi attraverso i quali si prende le sue rivincite e ristabilisce l'ordine delle cose.

E' proprio e solo così? Oppure c'è del beffardo nelle immagini in monodivisione che si sono parate ai nostri occhi, insieme al rinnovarsi del dolore per le numerose vittime e per i disperati?

Certo, c'è del beffardo se solo consideriamo che, a fronte di pochi attimi per l'impatto e l'apertura di una falla letale, ci sono voluti quasi due anni per riportare in piedi un relitto, per irretirlo in tutta la sua tragica e immanente pericolosità.

Ad accarezzare e stregare una carcassa che ha significato morte e dolore per migliaia di persone, comunque colpite nella memoria se non nel dolore diretto e personale, ha provveduto un esercito di lillipuziani. Febbrili e operosi intorno al gigante che se ne sta inerte, che ha già seminato il male. In una visione da paese di Lilliput, tuttavia, non è il senso della beffa e del surreale a prevalere. Semmai quella più positiva di una civiltà industriosa, di tante formiche che lottano contro la natura, una natura che comunque non fa sconti a chi la insulta o la sfida.

Per questo, con la dovuta cautela per i trionfalismi che non mancheranno, e che vorremmo però evitare, ci sentiamo di dire che il prevalere della tecnica e dell'intelligenza all'Isola del Giglio viene quasi a suggerire il senso della rinascita di un paese dalle sue proprie rovine.

Per carità, non abbiamo bisogno di Costa Concordia e di capitani che fanno inchini a destra o a manca. Non abbiamo bisogno di temerari che non hanno il controllo pieno delle proprie responsabilità. Semmai il disastro di quel gennaio 2012 invita l'uomo anche comune alla prudenza di tutti i giorni. Un uomo la cui grandezza, come nei viaggi di Gulliver nel paese di Lilliput, non è data dalla statura... Ma le immagini sono comunque quelle del recupero di una città della vita, il cantiere di lavoro, che si contrappone alla città della morte. Un recupero geniale si contrappone all'insipienza.

Se potessimo atterrarci al gergo marinaro, vorremmo intravedere un giro di boa nella storia del nostro paese. Rimediare ai disastri della Costa Concordia può servire a riprendere il mare e a governare la rotta, senza aprire nuove falle.

POLITICA

Letta: Napolitano e io non possiamo essere gli unici parafulmini

● Dal premier in tv messaggi al Pdl che cerca di logorare l'esecutivo e anche a Renzi. «Ma non ci sono duelli rustici» ● «Il governo è in bilico ma c'è chi balla la rumba sulla pelle del Paese»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Non ci metterebbe «un attimo» a dare le dimissioni, perché non intende governare «a tutti i costi». «Non possiamo essere io e il presidente della Repubblica» gli unici «parafulmine» che «tengono in piedi il sistema», mette in chiaro Letta. Il premier mostra gli artigli e sfida il Pdl, e assieme tutti coloro che accusano il governo di rimandare la «girarsi i polci» e dei quali si mostra «stufo» (messaggio anche per Renzi con il quale tuttavia Letta esclude duelli da «cavalleria rustica», smentendo di aver preso male le battute del sindaco di Firenze).

Risposte per nulla in linea con l'ottimismo e le cautele delle scorse settimane: quelle del premier ospite del salotto tv di Bruno Vespa. Nel giorno in cui Berlusconi lascia trapelare da Arcore che sta meditando «sua bontà» di non staccare la spina al governo, il premier si mostra insolentito. Perché se l'alternativa si porrà tra la crisi e il disimpegno di fatto del Pdl, una sorta di opposizione di maggioranza al governo che produce «galleggiamento», inutile andare avanti.

MINACCIA DI PASSO INDIETRO

«La situazione è così complessa che se verificassi che la mia permanente peggiorasse la situazione» non perdere tempo «a trarne le conseguenze», assicura il premier. E l'avvertimento sul possibile passo indietro, condito dal riferimento al ruolo che sta svolgendo il Colle per stabilizzare il Paese, sembra non riguardare soltanto

l'inquilino di Palazzo Chigi.

Certo, il premier lancia il sasso e cerca di mitigare il colpo. «Non credo che siamo già in una situazione senza ritorno», sottolinea. Ma le sue parole sono chiarissime. «Siamo in bilico», aggiunge. «Siamo in condizione di fare scelte molto importanti. Se ce la faremo molto bene, altrimenti molto male». Al di là del caso Berlusconi e di quello che ne sarà l'esito finale - voto palese al Senato? Letta si morde la lingua ma si mostra contrario: «Ci sono delle regole che vanno applicate così come sono scritte» - il presidente del Consiglio è preoccupato degli strascichi e delle conseguenze di uno «scontro politico» il cui «livello si è alzato da un po' di settimane».

Non si può pretendere, mette in chiaro, che Quirinale e Palazzo Chigi rimangano da soli «a tenere in piedi le istituzioni» mentre «gli altri se la danno di santa ragione». Il messaggio, questa volta, è rivolto a tutta la maggioranza perché le cosiddette larghe intese non reggeranno se proseguirà la conflittualità di questi mesi. Quella che serve è «una responsabilità collettiva», ed è questa - spiega Letta - che è indispensabile al Paese per tirarlo fuori dalla precarietà e dalla crisi. In questi mesi «non ho mai pensato di lasciare, perché ho sempre pensato ci fosse la solidarietà del Parlamento», oltre alla «forte spinta del Presidente della Repubblica», ma se le basi per andare avanti venissero a mancare tutto diverrà più complicato.

Attenti, però, perché «le condizioni ci hanno portato sull'orlo del

vulcano non sono cambiate». Non eravamo salvi quando è nato il governo e «non lo siamo adesso» - ricorda Letta - e «non vedo perché oggi dovrebbe venire meno il senso di responsabilità che ha portato alla nascita del governo».

D'altra parte, aggiunge, «andare al voto con questa legge elettorale vuol dire solo riconfermare al Senato la situazione d'impasse». E il presidente del Consiglio, a questo punto, elenca le scelte che si potrebbero compiere se prevalesse, appunto, la responsabilità: «Spingere il lavoro a tempo indeterminato, perché il nostro Paese è morto sulla precarietà»; «ridurre quindi le tasse» - con il cuneo fiscale - a partire dalla legge di stabilità che avrà come «cuore» anche l'intervento «per aumentare i soldi dei lavoratori in busta paga».

IVA E CUNEO FISCALE

Ma se Brunetta va in giro a rassicurare sull'Iva che non aumenterà, Letta se la sente di escludere di dargli ragione e mostra cautela. In ogni caso, avverte, Iva e cuneo fiscale «non sono scelte in competizione tra loro». Quanto al finanziamento pubblico ai partiti il premier è irremovibile: se entro sei mesi non arriverà il via libera del Parlamento al disegno di legge il governo procederà per decreto.

Ma è il quadro generale che deve modificarsi, è il clima politico che deve raffreddarsi. «Un Paese in cui ci si chiede di continuo se il governo cade o non cade è da barzelletta - incalza Letta - Se continua il caos politico di questo mese, pagheremo un miliardo in termini di costi che graveranno sulle famiglie e sulle imprese». E «da quando si sono messi tutti a ballare la rumba sulla pelle del Paese», tra l'altro, «la Spagna ci ha sorpassato nella dinamica dei tassi di interesse e oggi siamo al 4,50 e scontiamo 50 punti in più di spread».



Giù le tasse sul lavoro più soldi in busta paga

LA, MA.
MILANO

«Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente». Il che significa «ridurre l'ampiezza del cuneo fiscale, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'Iva e delle agevolazioni fiscali dirette». E «usare i proventi della lotta all'evasione per finanziare gli sgravi ai contribuenti». Prime indicazioni dell'Agenda per la crescita, che verrà presentata venerdì in allegato al Def (il Documento di economia e finanza), cui stanno lavorando il ministro Fabrizio Saccomanni e i tecnici del Tesoro, e che sarà poi la base per la legge di

Stabilità di metà ottobre. A partire dal fatto che le strategie di crescita dell'esecutivo dovranno svilupparsi «puntando sul ruolo delle imprese e sul lavoro», e che assumono quindi un ruolo centrale le politiche fiscali e industriali (previsti ad esempio bonus fiscali per le aziende che fanno ricerca), le riforme istituzionali, l'efficienza della Pubblica amministrazione e la razionalizzazione della spesa pubblica.

Le priorità sono la riduzione del debito pubblico e un deficit/Pil sotto il 3% nel 2013 (il debito secondo le previsioni arriverà al 132,2% del Pil nel 2014), considerando che «i dati del secondo trimestre suggeriscono una graduale stabilizzazione del ciclo economico», e

L'Italia non può permettersi un'altra cura da cavallo

IL COMMENTO

EMILIO BARUCCI

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI TEDESCHE PROViamo A FARE IL PUNTO SUL CAMMINO DA FARE PER USCIRE DA UNA CRISI ECONOMICA CHE ORAMAI HA RAGGIUNTO DIMENSIONI BEN SUPERIORI RISPETTO A QUELLA DEL '29. Secondo gli ultimi dati, l'area euro sarebbe fuori dalla recessione mentre l'Italia, pur segnando un rallentamento significativo della dinamica negativa, chiuderà l'anno con un dato del Pil che sta tra il -1,5% e il -1,8%. La ripresa ci sarà nel 2014 ma con ogni probabilità sarà modesta. Quello che emerge è che l'Italia è fanalino di coda in fase di uscita: siamo stati tra i peggiori negli anni bui della crisi e adesso stentiamo a riprendere a crescere.

L'appuntamento appare importante, da quando è scoppiata la crisi dell'Euro si continua a ripetere che le elezioni in Germania potrebbero segnare il punto di svolta. Il refrain è più o meno questo: senza il pressing del confronto elettorale, la

Merkel potrà finalmente allargare i cordoni della borsa a Bruxelles, salvare l'Euro e dare ossigeno ai paesi periferici in difficoltà. Sarebbero i tedeschi a non volere aiutare i paesi indisciplinati mentre la Merkel sarebbe disponibile a farlo. Difficile credere a questa storia. La Merkel e la Germania non sembrano avere la vocazione a fare da guida per la costruzione dell'Europa unita. A ben guardare l'equilibrio che si è venuto a creare, se valutato in modo miope, potrebbe essere l'ideale per i paesi fuori dell'Euro.

Un anno fa, quando ancora avevamo il governo Monti, era convinzione comune che l'Italia sarebbe uscita da questa crisi soltanto con l'aiuto europeo. Il motto era «si esce da questa crisi con più Europa». Un Paese con un elevato debito pubblico, con un calo significativo della domanda poteva mettere in campo una spinta anti recessiva soltanto con l'allentamento dei vincoli sul fronte dei conti pubblici, adottando politiche espansive. Nell'estate del 2012, sull'orlo della crisi dell'Euro, sembrava che si fosse sul punto di

fare il grande balzo, si parlava concretamente di unione economica, di eurobonds, di coordinamento delle politiche macroeconomiche. Francia, Italia e Spagna sembravano unite ed avere la meglio nei confronti della Germania. Ad un anno di distanza a ben guardare ben poco è stato fatto.

Ci si è assestati sulle spalle robuste offerte dalle parole di Draghi secondo cui la Bce avrebbe fatto di tutto per salvare l'Euro, per il resto niente di concreto, nessun allentamento delle politiche di austerità, i successivi passi sono stati rimandati a dopo il decollo dell'unione bancaria che sta adesso muovendo i primi incerti passi. Una strategia molto conveniente per i paesi dell'Euro centrale, che hanno speso pochi fondi per salvare i paesi in difficoltà tutelando le loro banche che avevano acquistato i bonds dei PIIGS. La minaccia credibile di Draghi ha permesso di assestarsi su un equilibrio positivo solo in apparenza per l'Italia: a fronte di un abbassamento dello spread, le restrizioni sui conti sono rimaste tutte in essere e l'idea di una mutualizzazione del debito è rimasta

al palo.

La medicina è stata dura, il Paese è stato di fatto commissariato e obbligato ad andare avanti sulla strada di una austerità che, complice anche l'instabilità politica, non è stata accompagnata dalle riforme necessarie. I paesi forti hanno pagato un pedaggio in termini di garanzia implicita (aumento dei loro tassi di interesse) ma vista la situazione si è trattato di un costo assai contenuto.

Si tratta di una medicina effimera che non permetterà all'Italia di tornare a crescere ad un ritmo sostenuto, un Paese che già veniva da un decennio di crescita inferiore a quella degli altri paesi europei rischia di rimanere al palo. La responsabilità principale è nostra che non abbiamo fatto i compiti a casa per recuperare in competitività ma anche dell'Europa che ha mancato l'appuntamento. La nostra agenda dei compiti avrebbe dovuto prevedere il mettere mano alla spesa pubblica per dare corso alla più volte annunciata volontà di ridisegnarne la composizione, invece non siamo andati oltre i cosiddetti tagli lineari. Sarebbe poi stato necessario tagliare

ancora il carico fiscale sul lavoro e rafforzare le nostre banche pulendone i bilanci. Fare tutto questo soddisfando il vincolo del 3% del deficit in rapporto al Pil non è facile ma deve essere tentato quanto prima altrimenti qualunque politica espansiva finirebbe per avere il fiato corto. L'Europa può e deve venirci incontro soprattutto favorendo la spesa pubblica produttiva in infrastrutture con l'adozione della golden rule. Su questo punto è mancata la volontà dei nostri partner, a cominciare dalla Francia, che si sono limitati a guardare solo il loro tornaconto una volta messo in sicurezza l'Euro.

Stupisce che a Parigi, Berlino, Vienna non si tenga conto del problema. Le cose fino ad ora hanno funzionato, l'Euro sembra salvo, l'Italia e la Spagna vanno avanti faticosamente con le loro gambe ma a forza di «affamarle» potrebbe succedere che il sottile equilibrio che si fonda sulle parole di Draghi possa saltare nel qual caso sarebbero dolori per tutti. Una cosa è sicura: nessuno in Europa potrebbe sentirsi al riparo se l'Italia non ce la fa.



Enrico Letta ospite
ieri sera
a Porta a Porta
FOTO LAPRESSE

che è ora di porre le basi per «una crescita solida». Oltre a procedere con la riduzione del cuneo fiscale, tra i provvedimenti «in via prioritaria» che dovranno essere adottati nei «prossimi mesi», l'intenzione è di proseguire con la riduzione della spesa pubblica, ma «è indispensabile tenere conto che le possibilità di operare nuovi risparmi di spesa nel comparto pubblico sono via via più limitate». Pochi i tagli in vista, insomma, che verranno comunque definiti al seguito di una spending review «rafforzata». Che dovrebbe anche significare l'addio definitivo ai tagli orizzontali. Il governo ricorda infatti che «è ora necessario passare all'attuazione dei principi introdotti con la spending review, per modificare in modo permanente i criteri e le procedure per le decisioni di bilancio e l'utilizzo delle risorse».

Le linee guida relative al tema lavoro spingono soprattutto per l'occupazione di donne e giovani. Il documento chiede tra l'altro «l'attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per

permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia europea per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego».

Un capitolo articolato è dedicato alla Pa, verso la quale l'«azione riformatrice operata negli ultimi anni è stata efficace». Ma l'attenzione dev'essere costante, così avverte l'Agenda, e in questo senso «la priorità accordata alla lotta alla corruzione deve essere proseguita con decisione e rafforzata dando piena operatività al Piano Anticorruzione».

Altri input: piena adozione dell'agenda digitale, e via a Destinazione Italia, il piano per l'attrazione degli investimenti esteri. Nell'Agenda c'è anche un focus più puramente politico, con l'indicazione del «superamento di un sistema elettorale dimostratosi inequivocabilmente inefficace e non rappresentativo».

Per Draghi la ripresa è debole Squinzi: il governo si muova

La ripresa è ancora agli inizi. L'economia rimane fragile e la disoccupazione ancora troppo alta». Il presidente della Bce Mario Draghi arriva a Berlino vo-

lando low cost, senza seguito e guardie del corpo, per il convegno «L'Europa e l'euro, un affare di famiglia», nel corso del quale le maggiori associazioni imprenditoriali europee hanno lanciato un appello alla politica per il rafforzamento dell'euro. Ed è da lì - davanti ad una platea di politici ed imprenditori, presente anche il presidente dell'Italia Confindustria Giorgio Squinzi - che mette in guardia l'eurozona dagli effetti illusori di una ripresa che c'è, ma ancora non garantisce alcuna stabilità, né economica né finanziaria. L'Europa «è riuscita a fare notevoli progressi in termini di stabilizzazione dell'area euro», dice, e il costo del denaro è ritornato per i governi a livelli più sostenibili. Ma «c'è ancora da lavorare per trasformare questi progressi in una crescita più alta e maggiore occupazione». La priorità è la ripresa dei prestiti bancari all'economia reale. E, insieme, il rafforzamento dell'eurozona attraverso «politiche sostenibili, una maggiore competitività e istituzioni comuni più forti». Un capitolo riguarda direttamente le banche: per Draghi la zona euro «ha bisogno di un meccanismo che consenta alle banche non vitali di arrivare a un fallimento senza rischi per la stabilità finanziaria, come accade negli Stati Uniti». In questo senso, l'unione bancaria «dovrebbe accelerare il processo di risanamento degli istituti».

CUNEO FISCALE È BANCO DI PROVA
Nel frattempo, l'atteggiamento della Banca centrale resterà accomodante: «L'inflazione - spiega - resta sotto controllo a medio termine e per questo il direttivo si aspetta che i tassi resteranno all'attuale livello o più bassi per un lungo periodo». Il punto è anche che il livello medio di indebitamento pubblico della zona «è ancora molto elevato, circa il 95% del Pil aggregato e «questo significa che gli sforzi di risanamento devono essere mantenuti nei prossimi anni». Questo, ovviamente, vale soprattutto per i Paesi come l'Italia, come anche il monito che ne consegue: «La Bce - ricorda il numero uno dell'Eurotower - non può sostituirsi ai governi

IL CASO

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Il presidente della Bce in volo con un aereo low cost: non possiamo sostituirci ai governi, avanti sulla strada delle riforme

nel compito di tagliare i deficit di bilancio, nel fare le riforme strutturali e nel riparare sistemi politici rotti: a ciascuno il suo compito».

Draghi rivendica l'utilità del piano Omt, quello per l'acquisto di bond al fine di contenere gli spread, che ha aiutato il miglioramento dei mercati. Ma chiarisce che la migliore situazione dei mercati finanziari «non si è ancora tradotta in una ripresa economica generalizzata», e che quella crescita dello 0,3% registrata dal Pil dell'area nel secondo trimestre dopo sei trimestri di crescita negativa non può far cantare vittoria. Draghi ha la sua ricetta per rafforzare la competitività, basata su tre parole chiave: innovazione, investimenti e incentivi. Investimenti che in molti Paesi (tra cui l'Italia, anche se Draghi non la nomina mai) vengono «scoraggiati» dalle normative, appesantite spesso dalle procedure amministrative, e dalla scarsa qualità dei sistemi giudiziari.

Se l'Europa non può dirsi fuori dalle secche, men che meno lo può fare l'Italia, Paese che - e qui parla il presidente di Confindustria, Squinzi - ha bisogno di una crescita forte per riuscire a creare lavoro. *Primum*: riattivare la fiducia degli investitori. Subito dopo, Squinzi lancia la sua sfida al governo Letta, secondo lui «l'unico possibile in questo momento: non mi sembra che abbia fatto errori, piuttosto ha fatto poco e troppo lentamente»: l'intervento sul cuneo fiscale, dice, sarà secondo il leader dei confindustriali il vero «banco di prova: se il governo ci crede veramente deve metterci quello che è necessario, non qualche centinaio di milioni». In altri termini, per intervenire sul costo del lavoro «bisogna mobilitare diversi miliardi, solo così si può avere un impatto». L'intervento è di sicuro una priorità anche per Palazzo Chigi, tanto che è stato inserito nelle linee guida del Documento di programmazione economica che il Tesoro sta approntando in questi giorni, ma il valore è ancora da chiarire. Ma pesa, e molto, proprio l'incertezza degli scenari politici. «Ne abbiamo la riprova - riprende Squinzi - dal fatto che quando lo spread italiano supera quello spagnolo ci sono problemi di incertezza e di credibilità perché i fondamentali italiani, in termini di Paese manifatturiero, sono molto migliori rispetto a quelli della Spagna».



Mario Draghi FOTO INFOPOTO

Il dilemma di Frau Merkel: il secondo voto ai liberali

Tutto si gioca su una domanda: riusciranno i liberali della Fdp a risalire dal precipizio in cui sono caduti in Baviera e ad entrare nel prossimo Bundestag superando la soglia del 5%? Se sì, Angela Merkel vincerà le elezioni, resterà cancelliera, rifarà il governo di centro-destra e continuerà la politica dell'austerità. O almeno ci proverà perché è molto probabile che, volenti o nolenti gli ayatollah liberali della Fdp e i ringaluzziti fratelli-coltelli della Csu, qualche correzione le sarà in ogni caso imposta dalle istituzioni economiche internazionali, da Bruxelles, da Washington e dagli altri governi dell'Unione. Se invece la Fdp sarà fuori, per lei le cose si metteranno male. La Cdu dovrà cercare l'alleanza con la Spd in una grossa Koalition di cui non è affatto detto che sarà lei la guida: dipenderà dalla forza che le urne avranno dato al socialdemocratico e, soprattutto, dall'esistenza o meno di una maggioranza a sinistra del centro che metterebbe un'arma formidabile in mano al partito di Peer Steinbrück.

PROBLEMI A SINISTRA

Un'arma molto difficile da usare davvero, giacché dentro quella teoria

LO SCENARIO

PAOLO SOLDINI

Con i liberali sotto il 5% la cancelliera sarebbe condannata alla Grosse Koalition. Ma cedere voti nelle liste regionali la indebolirebbe

maggioranza ci sarebbe un partito come la Linke, la sinistra radicale che puzza ancora troppo di DDR e di comunismo per farla digerire anche al popolo socialdemocratico, ma pur sempre un'ipotesi da minacciare con il realistico argomento che comunque la maggioranza dei tedeschi vuole una politica più sociale, meno liberista, più solidale, meno maniacale sulla disciplina di bilancio. Più di sinistra, insomma. D'altra parte, gover-

ni rosso-rossi o rosso-verdi-rossi a livello locale ce ne sono stati (anche nel Land di Berlino) e ce ne sono, e non è casato il mondo.

La sorte della Fdp, dunque, è la questione decisiva da cui dipende tutto il resto in questi ultimissimi giorni di campagna. I liberali faranno un forsennato battage - hanno già cominciato appena chiuse le urne bavaresi - per il secondo voto. Di che si tratta? Gli elettori tedeschi hanno a disposizione due voti. Con il primo scelgono tra i candidati che si presentano nel loro collegio, con il secondo scelgono uno dei partiti sulla base di liste bloccate a livello regionale. È questo secondo voto che decide i rapporti di forza nel Bundestag (il sistema quindi è proporzionale, non «misto» come qualcuno ritiene superficialmente).

LA SOGLIA FATIDICA

I liberali, che non hanno chance di conquistare mandati nei collegi, contano sul fatto che molti elettori cristiano-democratici «prestino» loro il secondo voto portandolo sopra il fatidico 5%. È già accaduto in passato, ma stavolta, come hanno segnalato subito tutti gli esponenti Cdu e Csu che hanno parlato (anche a nome del

la cancelliera), i due partiti non hanno alcuna intenzione di essere generosi.

Può essere un calcolo sbagliato di fronte al rischio che la scomparsa dei liberali travolga l'intenzione, dichiarata, di Frau Merkel a riproporre il centro-destra così com'è. Ma i dirigenti cristiano-democratici non possono permettersi di regalare voti se non vogliono far scendere la loro eroina troppo al di sotto degli indici di popolarità che la incoronano. La «donna più potente d'Europa» (e forse non solo) si troverebbe a fare l'anatra zoppa se zoppicasse il suo partito. E nell'Europa che deve prendere decisioni fondamentali per riaggianciare a capo del treno la locomotiva tedesca a Berlino ci vuole un cancelliere nella pienezza dei poteri.

C'è un altro pericolo, però. Il fatto che i liberali rischino di restare al palo potrebbe spingere molti elettori conservatori a dar forza al partito che propone, in modo più radicale ma anche più conseguente, le stesse istanze della Fdp: il rifiuto della partecipazione tedesca al salvataggio dell'euro e delle «stravaganze» imposte da «quell'italiano di Draghi» alla politica della Bce, nonché la rigida difesa delle prerogative della Bunde-

sbank, fino al ripudio della moneta unica o quanto meno alla creazione di due aree dell'euro, una forte e una di serie B. Nessuno lo dice apertamente, ma un possibile successo di «Alternative für Deutschland» turba molti sonni a Berlino.

L'ultimo effetto del tonfo liberale riguarda la Spd. I dirigenti del partito considerano, un po' prematuramente, spacciata l'alleanza nero-gialla (Cdu/Csu-Fdp). Peer Steinbrück, che si dice indisponibile a una grossa Koalition, vede un buon rilancio della prospettiva rosso-verde che lo porterebbe alla cancelleria.

Un po' troppo ottimista, forse, visto che all'indubbia ripresa dei socialdemocratici non corrisponde una salute altrettanto buona dei Verdi, colpiti pure in queste ore da velenose insinuazioni su presunte debolezze politiche verso la pedofilia del loro leader Jürgen Trittin. Il presidente della Spd Sigmar Gabriel si spinge a sostenere che se la percentuale dei votanti salirà oltre il 75% (perché torneranno alle urne molti elettori di sinistra delusi), Angela Merkel sarà sconfitta e si farà un governo rosso-verde. Si sa: è il momento della propaganda. Però è vero che il tonfo dei liberali ha riaperto molti giochi.

POLITICA

Il Cav sogna il passato Ma è faida nel Pdl

Pressing su Berlusconi per gli organigrammi di Forza Italia. Verdini coordinatore non piace gli ex An rivendicano l'identità • Bertolaso all'organizzazione? • Forse due gruppi parlamentari, ma i fondi nel salvadanaio azzurro

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Salto nel buio. È questo lo stato d'animo nel Pdl. Alla vigilia del rientro a Roma di Silvio Berlusconi, i dirigenti del partito non hanno idea della strategia del leader. Che dovrebbe visitare la nuova sede di piazza in Lucina, affacciata su via del Corso, e incontrare i parlamentari. Ma per dire cosa?

Nessuno lo sa con certezza. Al punto che la riunione dei gruppi, prevista per giovedì, è di nuovo ballerina. E persino l'ormai celebre videomessaggio potrebbe slittare, perché anche la versione soft depurata dei peggiori impropri contro le «toghe politicizzate» e la «sinistra giustizialista» (che comunque restano i cavalli di battaglia) sembra incompatibile con la sopravvivenza del governo.

E su questo Silvio, appunto, non ha deciso. In queste ore l'apertura della crisi di governo si è allontanata. Non c'è solo la baldanza di Matteo Renzi che vuole «asfaltarli», contano anche le reazioni dei mercati e il polso della gente che ha voglia di stabilità e ossigeno per arrivare a fine mese. Così, lo scontro si sposta sul fronte interno.

Dove non è privo di problemi neppure l'imminente ritorno a Forza Italia, che di fatto è un ritorno al passato. Potrebbe avvenire con una convention in tono minore (e meno allegro) di quella che ha battezzato il Pdl appena sei anni fa. La data del lancio non è ancora stata fissata. C'è da risolvere un problema: il malumore degli ex An. Quel che resta della componente postfascista,

guidata da Gasparri e Matteoli, non ha preso bene l'idea di piazza in Lucina (dove dovrebbe svolgersi il battesimo) gremita di bandiere azzurre e di militanti che intonano l'inno forzista. Così gli ex aennini hanno tirato fuori l'orgoglio identitario e chiesto un riconoscimento della loro storia e del loro contributo. Si lavora per accontentarli...

Intanto, nel Pdl in via di estinzione, la lotta tra le correnti è ormai fraticida. Con il Cavaliere tirato per la giacchetta sugli organigrammi della futura formazione. È lo scontro finale, dopo tante ruggini, tra Alfano e Verdini. Il segretario, dopo il caso kazako, non può permettersi *defaillances* nell'azione di governo, e i suoi nemici hanno buon gioco nel sostenere che non può essere uno e trino.

I falchi volano in cerchio: sognano un movimento carismatico e presidenziale, con Silvio al timone, e senza segretario. Verdini è de facto il coordinatore unico del partito, unico superstita del triumvirato dato che La Russa ne è uscito e Bondi è dimissionario. Ma certo, ratificare la situazione con il timbro dell'ufficialità, non sarebbe indolore per gli equilibri interni. Ecco perché si cerca una mediazione: un segretario di transizione come il pugliese Fitto, forte sul territorio e benvisto da Berlusconi. Magari in ticket con Capezzone. E si affaccia lo scenario di due gruppi

parlamentari separati, Pdl e Fi. Mentre spunta la carta di Guido Bertolaso sondato dal Cavaliere in persona per la cruciale delega dell'organizzazione.

La battaglia, comunque, è alle battute finali. Con Cicchitto che difende per l'ennesima volta Alfano già silurato dalla pitonessa Santanchè. Non è questione di lana caprina: all'ombra delle preoccupazioni per la sorte del capo si combatte da almeno un anno una guerra interna senza tregua tra quelli che aspirano a un centrodestra stile Ppe (la famosa «casa dei moderati» magari con Monti e Casini) e quelli che puntano alla deriva populista in asse con la Lega. Insomma, l'oggetto del contendere è proprio la successione al fondatore che a parole tutti dismettono come un'eresia. Da tempo le due fazioni si guardano in cagnesco, e l'ora della verità è imminente.

C'è anche un altro fatto. Berlusconi finora alle richieste dell'ala dura si è mostrato sordo. Troppo dirompente un cambiamento simile, troppo ingeneroso verso l'ex delfino. Ma la vicenda della giunta sta fiaccando le sue resistenze. Non è un mistero che si senta deluso dalla strategia dell'ala governativa, da chi lo ha «infilato in un vicolo cieco» che lo sta «logorando». Ci sono diversi sassolini che vorrebbe togliersi dalle scarpe. Il videomessaggio è ormai pronto per domani sera o giovedì, e consegnato ai direttori delle reti Mediaset. Così come i relativi conduttori sono pronti ad aprire spazi nelle loro trasmissioni, dai salotti mattutini ai talk show serali. Il leader, dopo un mese di esilio volontario, dirà la sua, ma il futuro resta un'incognita.

Anche quello di un partito così inesorabilmente dipendente dal leader: ha creato molto allarme l'emendamento di Sel alla legge sul finanziamento pubblico secondo cui un condannato per frode fiscale (e altri reati) non può erogare «denaro o altra forma di altre utilità in favore di partiti, movimenti, liste e fondazioni politiche» finché dura la pena. In compenso, gli azzurri si stanno organizzando per trasportare i rimborsi del due per mille nel nuovo contenitore: li avete dati al Pdl? Se li becca Fi purché ne facciano parte la metà più uno degli eletti pidellini. Ma se i gruppi si scindono? «Ogni giorno ha la sua pena» sospira una parlamentare.

IL CASO

Schulz a Schifani: il Senato italiano applichi le sue regole

«Sarei felicissimo se il regolamento del Parlamento europeo fosse applicato in tutti i parlamenti nazionali dell'Ue, ma non è così: il Senato italiano e l'Europarlamento hanno ognuno il proprio regolamento». Così il presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, dopo l'incontro con il presidente del Senato Pietro Grasso oggi a Bruxelles, ha commentato le dichiarazioni di Renato Schifani, che ha invocato l'esempio di Strasburgo per mantenere la regola del voto segreto sul caso Berlusconi.



Silvio Berlusconi

Il video dell'addio: «Non piangere per me, Italia»

Io sono sempre grande, è la politica che è diventata stretta». Così, parafrasando Gloria Swanson, potrebbe cominciare il prossimo videomessaggio di Silvio agli italiani. Anche se è tutto finito. E non resta che guardarsi allo specchio senza trucco. Lo spettacolo deve andare avanti. Cosa importa dell'agibilità politica: là fuori c'è un pubblico di elettori. Sono milioni. E la loro sincera ammirazione vale più di una sentenza della Cassazione.

Questo è il senso di Berlusconi per la democrazia. Al netto della condanna, e al lordo dell'amor proprio.

Alla vigilia del voto in giunta sulla relazione Angelino di domani (cui seguirà il voto sulla decadenza), Silvio Berlusconi ha pronta una registrazione da mandare urbi et orbi, e in rete, prima del primo atto del dramma, come un colpo di scena tardivo; l'irruzione sul palco del protagonista che non ha più voce sul copione.

Questo ha fatto, questo sa fare. E questo, probabilmente farà: parlare a tu per tu con gli italiani, come un commesso viaggiatore dall'eloquio elegante, accattivante per le nonne, mentre

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

In queste ore il Cavaliere riguarda il film della vita Combattuto tra patetismo e scaramanzia, ha una sola idea fissa: ripetere i gesti che gli portarono fortuna

sul suo capo pendono sentenze. Ha un innegabile talento, e deve sfoderarlo come la pièce che sbanca il botteghino. Come il tormentone ventennale. In poche parole: il suo classico di repertorio.

È il solo modo che gli resta per aggrapparsi a un presente che non lo contempla più, se non in accanimenti di ipotesi giornalistiche, calendario di scadenze alla mano.

C'è poco da stringersi nell'abbraccio dei fedeli. Falchi, colombe, parenti, consiglieri, fidanzata e cagnolini: tutti gli mostrano lo specchio di Grimalde, gli nascondono la verità, sollecitano il tallone di Narciso con spese pazze per la sede di San Lorenzo in Lucina, allestita come uno studio di Cinecittà, con tanto di stucchi stile liberty. E il colosso dove devono rivivere, tignosamente, i fasti gloriosi di Forza Italia. Anche a costo di pagare il pubblico pagante.

E così, la gloria del Cav gli scava la tomba. Tutti lo blandiscono come un Amleto, anche se lui non conosce drammi interiori. È un uomo tutto esteriore. La sua migliore, anche se discutibile, qualità. Per questo Silvio ha perso

il sonno: sa che non c'è più nulla da scegliere, tra essere o non essere decaduto, se non la dignità di chi decide di riconoscere le proprie responsabilità. Ma lui non vuole. E qui finisce il dilemma.

Ma intanto gli avvoltoi sobillano: non si può giudicare il carisma. E gli suggeriscono il melodramma. Un videomessaggio dove si ricorda tutto il bene fatto alla nazione. Compresa l'abolizione dell'Imu. Gli consigliano la posa, struggente come Evita Peron, di chi implora: non piangere per me, Italia.

Rifugiato ad Arcore Boulevard da oltre un mese, Berlusconi sopravvive a se stesso. Riguarda il film della vita. Combattuto tra patetismo e scaramanzia, ha una sola idea fissa: ripetere i gesti che un tempo portarono fortuna. Si

...

Parlerà a tu per tu con gli italiani, come un commesso viaggiatore accattivante per le nonne...

tratta di pensiero magico, o nevrotico. Una coazione a ripetere che lenisce le pene del condannato.

Mentre l'Italia affronta il proprio destino di crisi, i complici di lusso del Cav, come il geniale Ferrara nella parte di Max (il maggiordomo-regista, Erich von Stroheim) consigliano: o epica, o morte.

Perché questo è il film dell'addio. Nel 1994 la comunicazione era a reti unificate. Non c'era il web, ma una calza per coprire le rughe: l'Italia è il paese che amo. Disse, come uno straniero in patria.

In quel tempo, Silvio, per fuggire dai guai, scese in campo. Con accurate indagini di mercato fondò Forza Italia. Il resto è storia. Noi pensavamo di averlo salutato - senza traumi - con le sue dimissioni nel 2011.

Quella era la sua uscita di scena. Il suo primo, e unico, momento da statista. Non ci sono due occasioni di buona uscita. Per nessuno. Stavolta il dramma non prevede il terzo atto. Nemmeno in videomessaggio. Cala il sipario, si spengono le luci. È il vicolo cieco del tramonto.

l'Unità martedì 17 settembre 2013

5

Vigilia di «decadenza» in giunta Grasso apre al voto palese

● **Domani sera primo no al «salvataggio» del Cav come senatore**
● **Stefano potrebbe essere il nuovo relatore**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Manca un giorno al primo voto nella giunta per le elezioni, che boccherà la relazione di Andrea Agello, contrario alla decadenza per Berlusconi, infatti chiede la «convalida» come senatore. Ieri la giunta per le elezioni del Senato si è riunita e oggi si chiuderà «improrogabilmente» (parola del presidente Stefano) la discussione generale, mercoledì mattina ci sarà la replica del relatore e, la sera, il voto. Dopo viene nominato un nuovo relatore e si apre la fase di «contestazione» nella quale Berlusconi o i legali potranno intervenire e, verso metà ottobre, il voto nell'aula di Palazzo Madama.

Agello ieri è arrivato nel cortile di Sant'Ivo alla Sapienza raccontando di aver parlato con il Cavaliere che starebbe decidendo cosa fare, come avviene da più di un mese condizionando il suo destino a quello del governo: «Ho sentito Berlusconi. Non è stata una lunga conversazione, non mi è sembrato particolarmente depressivo», ha detto il senatore Pdl, «sta riflettendo, deve decidere se

confermare la fiducia al governo, se rimanere in carica, oppure se aspettare il voto».

Parte del dibattito, e dello scontro, si è spostato sul voto segreto e sulla richiesta di voto palese in aula che anche il Pd ritiene «opportuna». Il M5s dovrebbe depositare oggi la richiesta di modifica del regolamento, strada che farebbe allungare i tempi, anche perché sarebbe necessario un dibattito, ragionano i dem: «Questo voto non può slittare. Non credo nessuno si voglia prendere la responsabilità di farlo slittare per proporre altre cose», ha detto Casson.

Il presidente del Senato, Piero Grasso, ha annunciato che «non si opporrà» all'eventuale voto palese (anche se il dibattito è «surreale»); secondo il regolamento di Palazzo Madama «il voto personale è un voto segreto», ha spiegato, ma «non ho certamente voglia di applicarlo a qualsiasi costo» e «se c'è possibilità di modificare il regolamento, le forze politiche potrebbero trovare la maggioranza per farlo». In quel caso, «non sarà certo il presidente del Senato ad opporsi».

Ma perché il voto palese sia possibile nessun senatore dovrebbe chiedere il voto segreto (bastano 20 pidellini pronti a farlo). Il Pd però sta affinando il sistema per rendere «palese» il voto, riconoscibile e «documentati» dai fotografi in tribuna, per non farsi incastrare da trabocchetti grillini. I quali, con Di Maio, già fanno marcia indietro su proclami di guerra come «uscire tutti dall'aula, lasciamo Pd e Pdl da soli a scannarsi», ha

scritto su Facebook, salvo capire che non è il caso di farlo. La Lega è contraria al voto segreto ma è schieratissima per salvare il Cavaliere.

Che la relazione di Agello verrà bocciata è scontato, data la maggioranza contraria: Pd, Sel, 5 stelle e Scelta Civica (indeciso il socialista Buemi). A quel punto sarà il presidente della giunta a dover nominare un nuovo relatore che rappresenti chi ha votato contro la prima relazione. E potrebbe essere proprio il presidente Dario Stefano, di Sel, a nominare se stesso. Un'ipotesi caldeggiata anche dal Pd, per dare una conformazione istituzionale alla figura del relatore, piuttosto che una politica da esponente Pd, come sarebbe Doris Lo Moro, ex giudice, uno dei nomi in campo. Stefano ieri si è schierato: «Non è questione all'ordine del giorno». Dovrà decidere lui. Ieri ha stemperato le polemiche augurandosi che «sia distinto il tema della giunta dalle dinamiche del governo» (anche dalle scelte del governo, chiarisce il ministro Moavero). Inizialmente come relatore si pensava al senatore di Scelta civica, Benedetto Della Vedova, o al grillino Giarrusso, come opposizione.

Ieri è intervenuta in giunta Stefania Pezzopane, Pd, che conferma: «Il senatore Berlusconi mercoledì dovrà essere giudicato decaduto», perché «sarebbe disonesto e immorale se in nome di una scelta politica» non si applicasse una legge, così come «è indecente sottoporci a pressioni come fa Schifani, a ricatti sulla crisi di governo».

La politica inquinata da Berlusconi

IL COMMENTO

CARLO GALLI

SEGUE DALLA PRIMA

Già questo dipendere delle sorti di un Paese dalla volontà di un uomo ci dice qualcosa della debolezza di una politica che fatica a sottrarsi all'incontro fatale con un destino privato - divaricato rispetto al bene comune e che pure ancora tenta di sovrapporsi ad esso -.

La salvezza di Berlusconi implica infatti uno strappo al patrimonio più prezioso di un Paese civile: il rispetto delle regole, e in definitiva di se stesso. Il rispetto della Costituzione e del principio di uguaglianza; il rispetto della legge Severino che per lo svolgimento del ruolo di parlamentare fissa requisiti che Berlusconi ha perduto; il rispetto di una sentenza definitiva, che non può essere elusa; il rispetto del regolamento del Senato, che rende impossibile impedire in tempi brevi il ricorso al voto segreto (come del resto è prassi per i voti sulle persone). L'eccezione politica alle norme giuridiche non sarebbe motivata dalla *salus populi* ma dalla salvezza di uno solo, che per trattare la propria salvezza personale da una posizione di forza minaccia di trasformare in un grave danno per la repubblica (la caduta del governo) ciò che invece è un bene collettivo: il perseguimento della legalità.

Mentre medita se e come dar corpo a questa perversione - a questo ennesimo e avvelenato assoggettamento del pubblico al privato - Berlusconi inquina la politica con una nube nera di sospetti. Intorno al suo caso, infatti, si annodano e convergono tutti gli interrogativi e tutte le incertezze: chi salverà chi nel voto in giunta e poi in Aula; chi lavora con chi, apertamente o sotterraneamente, a far cadere il governo, e con quali fini; chi tradisce chi, o chi va in soccorso di chi, per formare una diversa maggioranza che consenta almeno la riforma della legge elettorale, prima delle ennesime elezioni anticipate. Se il Pdl intreccia la vicenda di Berlusconi al governo, e alla profonde lacerazioni che lo attraversano (falchi e colombe, politicisti e aziendalisti), il Pd vi aggiunge anche le proprie questioni congressuali - con alcuni candidati che sembrano tifare per la prosecuzione del governo Letta, e altri invece più propensi ad accorciarne la durata -.

Una crisi di sistema si sta annunciando; non può essere che il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio reggano da soli il peso della politica italiana; che le diano stabilità se tutto è preda di paradossi, incertezze, conflittualità che impediscono la costruzione di nuovi assetti politici e istituzionali. Questi ultimi sono appesi a un processo di riforme appena iniziato che si interromperebbe in caso di crisi di governo; quanto al sistema politico - il grande malato del nostro Paese, alle cui plurime debolezze una riforma della Costituzione può dare risposte solo parziali e indirette - fa acqua da tutte le parti, a destra e a sinistra (sia pure con modalità e per motivi diversi).

A destra Berlusconi lo comprende, e vi reagisce, a modo suo: cioè inventando il passato, rispolverando Forza Italia come strumento più fidato e sicuro del Pdl per il fine che egli assegna a un partito di destra: salvare il soldato Silvio, fargli vincere (o almeno pareggiare) ancora una volta le elezioni. Un partito che non troverà la sua ragion d'essere in una tradizione, in una cultura, in un'elaborazione, in una partecipazione, in un'organizzazione: un'entità che sarà quindi un partito di scopo, che vivrà la vita del suo fondatore e padrone. E che dunque non darà una mano a rafforzare il quadro politico sulla destra dello schieramento.

È evidente, allora, che ancora più gravoso sarà il compito, e a ancora più gravi gli interrogativi, che gravano sul Pd: chiamato a riflessioni, discussioni e decisioni che vanno ben oltre le vicende personali di questo o di quello, e che convergono sulla questione più generale: è ancora possibile fare efficacemente politica in Italia, e come? Una domanda cruciale, se è vero che dalla crisi economica e sociale che ci attanaglia si uscirà solo se i timidi segnali di ripresa che si annunciano saranno sostenuti e sviluppati da una politica forte, stabile e democratica. Quella che ancora ci



Presidente del Senato: non mi opporrò. Non voglio applicare a ogni costo la regola del voto segreto



«Sorprende che nessuno abbia valutato quel caso visto che il materiale è agli atti del Senato»

«Niente segreto in aula vale il precedente di Andreotti»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«A favore del voto palese esiste un precedente del '93. Quando la giunta del regolamento lo autorizzò nell'aula del Senato nei confronti di Andreotti. Perché non era un voto sulla persona, come non lo è l'applicazione della legge Severino». Giovanni Pellegrino, avvocato ed ex senatore del Pds e poi dei Ds, è stato presidente della giunta delle Immunità di Palazzo Madama investita delle richieste di autorizzazione a procedere della procura di Palermo (e poi Roma) contro Giulio Andreotti. Era la primavera del '93, e Pellegrino fu determinante nella maturazione da parte del Divo Giulio di quella strategia da imputato modello poi cristallizzata nell'espressione «difendersi nel processo e non dal processo».

Il primo voto in giunta del Senato sulla decadenza di Silvio Berlusconi arriverà domani sera. In questi giorni si dibatte se, quando la parola passerà all'aula, si debba votare a scrutinio segreto o sia possibile farlo a voto palese. Lei che ne pensa?

«Mi sorprende che in questo dibattito così acceso sul voto palese o segreto in aula soltanto Valerio Onida (ex presidente della Corte Costituzionale, ndr) abbia faticosamente riportato un precedente risalente al 1993».

Il voto su Giulio Andreotti?

«Sì. Il voto palese sull'autorizzazione a procedere nei suoi confronti».

Fini con il via libera dell'aula alle richieste dei magistrati. Come andò?

«Giovanni Spadolini, allora presidente del Senato, mi aveva notificato la preoccupazione che fosse chiesto il voto segreto. Anche se Andreotti aveva già completato la sua riflessione sul comportamento da tenere: decisivo era stato il moto popolare di protesta che aveva seguito la decisione della Ca-

L'INTERVISTA

Giovanni Pellegrino

L'avvocato, ex presidente della giunta delle immunità «Nel '93 il premier Spadolini accolse il mio parere: il voto è sull'intento persecutorio dei giudici»

Spadolini e a me una lettera in cui annunciava che in aula si sarebbe espresso a favore della proposta della giunta di concedere l'autorizzazione».

Allora, con il via libera dell'interessato, che bisogno c'era del voto palese?

«Spadolini aveva saputo che nel caso Craxi, alla Camera, la Lega aveva votato a rovescio. Cioè a favore dell'autorizzazione per poter inscenare la protesta del Raphael. E poi c'erano i senatori democristiani, a loro volta inquisiti, che avrebbero potuto farsi scudo della vicenda...».

E voi cosa faceste di fronte a quello scenario?

«All'osservazione di Spadolini che si sarebbe dovuto concedere il segreto poiché si votava su una persona, obiettai che non ero d'accordo. Dissi che non giudicavamo Andreotti ma solo se nella richiesta di Caselli ci fosse o meno fumus persecutionis. Se cioè il potere dell'accusa fosse stato esercitato o meno in modo persecutorio».

Spadolini come reagì?

de». Non feci in tempo a spostarmi da palazzo Giustiniani a Sant'Ivo alla Sapienza che trovai la sua richiesta. E con gli ottimi funzionari della giunta in un paio d'ora scrivemmo il parere. La giunta del Regolamento ne prese atto e decise per il voto palese».

Senza modificare il regolamento? Uno dei punti riguarda proprio la complessa procedura e i tempi necessari a questo scopo...

«Io ricordo che la giunta non modificò il regolamento bensì diede un parere sull'esecuzione del medesimo».

Secondo lei questo precedente in materia di autorizzazione a procedere potrebbe valere anche sulla decadenza?

«A mio avviso dovrebbe valere anche per l'applicazione della legge Severino perché quello che si decide varrà per qualsiasi altro senatore».

Nel senso che non si giudica Silvio Berlusconi? Non è impossibile dato il personaggio?

«È una discussione generale e astratta che riguarda gli esiti del giudizio penale. Non può esistere una valutazione contraria all'uno e favorevole all'altro. Nascerà un principio valido per tutti. E trovo sorprendente che nessuno abbia valutato questo precedente, visto che il materiale è agli atti del Senato».

In questo caso però Berlusconi non ha affatto annunciato che si esprimerà a favore della sua decadenza...

«Rispetto alla soluzione che si diede allora al problema la posizione di Berlusconi è ininfluente».

Lei in un colloquio a quattro occhi incontrò Andreotti. Al Cavaliere cosa direbbe?

«Che il suo atteggiamento mi risulta incomprensibile. La partita di Andreotti era aperta, ma lui si rese conto che era solo questione di tempo e la legislatura successiva avrebbe dato l'autorizzazione a procedere. Berlusconi faccia lo stesso ragionamento: che significato

POLITICA

Epifani: il Pd è una comunità devono contare tutti

- Il segretario alla Festa di Ravenna esclude «derive leaderistiche»
- Sul governo: «Stiamo uniti, nessun regalo a Berlusconi»
- Ancora divisioni sulle regole da portare all'Assemblea del 20

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Ci vogliono nervi saldi e coerenza». Forse non parla soltanto al Pd il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, quando, intervistato dal direttore de *L'Unità*, Claudio Sardo, a Ravenna, ricorda che «questo governo lo abbiamo sostenuto con convinzione perché non ci sono alternative: la situazione economica e sociale è ancora dura e chi stacca la spina al governo in realtà la stacca al Paese, che non si merita di tornare indietro». È evidente che si riferisce a Silvio Berlusconi e alla sua tentazione, per ora congelata, spostata forse solo di qualche mese, ma è altrettanto chiaro che si riferisce anche a chi nel suo partito qualche spinta verso il voto ce l'ha, eccome. Quando parla con i big del suo partito il segretario non usa giri di parole, «non possiamo fare regali a Berlusconi spaccandoci sul governo», quindi, se la maggioranza va a casa la colpa «sarà interamente del Pdl».

È se ieri il premier Enrico Letta ha detto che lui e Napolitano non possono essere «gli unici parafalunini» dei temporali che ogni tanto qualcuno scatena, il segretario del Pd ribadisce il concetto: non si possono avere tentennamenti, Letta e la sua azione di governo vanno sostenuti. Né è pensabile andare al voto ora come in primavera, cambierebbe poco per la situazione economica del Paese. E poi senza legge elettorale al voto non si torna, su questo Colle e Palazzo Chigi sono in assoluta sintonia. Ma le fibrillazioni interne ai democratici restano intatte: i renziani che spingono per svolgere il congresso il 7 novembre, senza rinvii anche nel caso



Guglielmo Epifani FOTO DI INU/TH NEWS INFOFOTO

in cui dovesse precipitare la crisi politica, come ieri ha ricordato Lorenzo Guerini annunciando che da parte loro non verranno accettate «clausole di salvaguardia» che farebbero slittare l'Assise Pd.

I SONDAGGI

I sondaggi - l'ultimo di Ilvo Diamanti racconta di un terzo degli elettori che vorrebbe Renzi premier -, lo danno in volata verso il Nazareno, quasi un plebiscito, ma evidenziano anche come Enrico Letta stia crescendo nei consensi e dunque se le elezioni dovessero scavalcare il 2014 per il sindaco di Firenze si aprirebbero scenari del tutto imprevedibili con una premiership da preservare stando al timone del partito. I precedenti non aiutano l'ottimismo. «Dobbiamo essere capaci di fare un congresso vero, un congresso di una comunità

...

Cuperlo: «Dico no a regole fatte a maggioranza, si cambiano solo se c'è unanimità»

e non di un singolo», esorta il segretario, «un Pd di tutti, non di singoli individui», ma non ha dubbi: il suo partito non corre rischi di derive leaderistiche sul modello centrodestra.

Ma nel Pd, e questo è un fatto, sono in molti a chiedersi quanto durerrebbe il governo con Matteo Renzi segretario e una nuova legge elettorale. Ecco perché la stagione dei sospetti è sempre in corsa e tra i lettiani di provata fede c'è chi come Francesco Boccia e Marco Meloni, continuano a non gradire dichiarazioni come quelle fatte ieri da Angelo Rughetti: «Il Pd ha fatto una campagna elettorale a dire che togliere l'Imu era impossibile e che era una delle solite trovate di Berlusconi, poi adesso il governo presieduto dal vice segretario del Pd non solo toglie l'Imu ma si fa garante della continuità di questa misura. Insomma, non vorrei che il governo Letta, al quale va il ringraziamento sincero per il lavoro e lo spirito di servizio con cui sta interpretando la sua funzione, restasse prigioniero dei tatticismi del Pdl».

Ufficialmente è tregua tra Letta e Renzi ma sotto la cenere il fuoco continua a covare e il rischio è che l'incen-

dio prima o poi scoppi. Tensione anche sull'Assemblea nazionale, prevista per venerdì e sabato prossimi a Roma: ancora ieri non era stata convocata la commissione chiamata a scrivere le regole del congresso e proporre le modifiche dello Statuto. È probabile che si riunisca domani, ma Lorenzo Guerini, il renziano che ne fa parte, teme che dal Nazareno aspettino di capire prima come va a finire il voto in giunta al Senato per la decadenza di Berlusconi e le relative conseguenze politiche. Guerini chiede a Epifani che la commissione venga convocata mercoledì anche perché i nodi ancora non sono sciolti e nessuno vuole arrivare in Assemblea senza un accordo. Sarebbe un segnale devastante per la base dem, su questo sono tutti d'accordo.

Ma le posizioni su un punto in particolare restano distanti: i bersaniani non accettano «la mediazione della mediazione», ossia la richiesta di Renzi di partire dal congresso nazionale per poi arrivare a quelli territoriali, invertendo l'ordine su cui si era trovato l'accordo. In queste ore i contatti sono costanti perché ognuna delle forze in campo sa di non avere la maggioranza necessaria a imporsi sulle altre. «Le regole si cambiano se c'è unanimità, altrimenti resteranno quelle di ora io dico no a regole fatte a maggioranza», commenta Gianni Cuperlo. Per i veltroniani, e Renzi apprezza, tutto dovrebbe restare come è, mentre Arcadem chiede decisioni a stretto giro di posta.



Matteo Renzi alla presentazione dell'autobiografia di Roberto Cavalli FOTO LAPRESSE

LEGA**Mozione anti-Bossi: abolire il presidente a vita**

È arrivata ai ferri corti la guerra dentro il Carroccio. Tanto che era attesa per ieri sera la discussione, in seno all'assemblea della Lega Veneta, di una mozione contro Umberto Bossi e suoi poteri in qualità di presidente federale. La mozione prevede di eliminare il comma 1 e 5 dell'articolo 14 dello statuto, che parla appunto del presidente federale. In particolare l'articolo individua in Bossi il presidente «a vita, salvo rinuncia», oltre che il presidente di diritto del comitato di disciplina e «organo ultimo e insindacabile di appello» sui provvedimenti disciplinari. La

mozione era stata presentata al consiglio nazionale della Lega veneta già lunedì scorso. Dunque il testo risale a prima dell'ultimo battibecco tra Bossi e Tosi. Sabato infatti il presidente del Carroccio aveva fatto una battuta al vetriolo sull'orientamento sessuale del sindaco di Verona. E Tosi ieri, in una intervista a Repubblica, ha replicato dicendo di non voler commentare per «rispetto di una persona malata». Secondo fonti di via Bellerio, però, la mozione, però, sarebbe «inammissibile» perché l'unico organo autorizzato a cambiare lo statuto è il congresso federale.

Soldi ai partiti, il Pd: irrinunciabile il tetto ai privati

IL CASOANDREA CARUGATI
ROMA

Manca l'intesa in commissione, il disegno di legge rischia un altro rinvio. Ma è il governo stesso adesso a chiedere più tempo

Alta tensione sullo stop al finanziamento pubblico dei partiti. Dopo il ritorno del disegno di legge in commissione Affari Costituzionali (la settimana scorsa), i nodi non si sono sciolti. Tra Pd e Pdl continua il braccio di ferro che verte in primo luogo sul tetto ai contributi privati alla politica: per i democratici deve essere di 100mila euro per ogni donatore, per il Pdl non ci devono essere limiti alla generosità dei privati.

Uno stallò che non accenna a sbloccarsi e che mette a rischio il ritorno del testo nell'Aula della Camera, previsto per oggi pomeriggio alle 16. Ieri la commissione si è limitata a riconfermare i due relatori, Emanuele Fiano (Pd) e Mariastella Gelmini (Pdl) e ad approvare come testo base quello presentato a fine maggio dal governo (che non prevede limiti per le donazioni private). Il termine per gli emendamenti è stato fissato per ieri sera alle 20.30, ma il tempo a disposizione per esaminare oltre 200 proposte di modifica è davvero poco. Di qui l'ipotesi che il disegno di legge slitti anco-

ra, magari a giovedì.

La discussione risente pesantemente del clima di scontro che c'è nella strana maggioranza, in una settimana strana particolarmente delicata per le sorti del governo. Ma il Pd sul tema del tetto non si muove di un millimetro. «Se non ci sarà l'accordo in commissione si andrà in Aula e ci voterà, noi non cambiamo idea», spiega una autorevole fonte Pd. «È il problema non è neppure risolvibile alzando il tetto da 100 a 200mila euro, perché quelli del Pdl non vogliono proprio limiti per i privati».

Un braccio di ferro che preoccupa e molto Palazzo Chigi, che su questa riforma ha investito una quota rilevante della propria credibilità. Non è un caso che ieri il premier Enrico Letta, intervistato a Porta a Porta, abbia voluto tornare a insistere su questo argomento, dando un ultimatum ai partiti. «Abbiamo presentato un disegno di legge con un accordo chiaro tra governo e Parlamento e abbiamo dato un tempo congruo di sei mesi per la discussione, al termine dei quali siamo pronti a presentare un decreto

legge se in Parlamento prevalessa l'inerzia». «Non aver fatto prima il decreto è un segno di rispetto per il Parlamento», ha aggiunto Letta. I sei mesi scadono a fine novembre. Ma adesso è proprio il governo che chiede alla commissione un allungamento dei tempi.

I grillini ieri hanno proposto di ritornare subito in Aula con il testo del governo e discutere in quella sede i tanti emendamenti presentati. Ma la proposta è stata bocciata da Pd e Pdl, che hanno ritenuto di tentare di completare l'esame in commissione prima della prova dell'aula, che rischia di diventare particolarmente rischiosa per la tenuta della maggioranza. Tra i nodi da sciogliere anche la proposta Pdl di depenalizzare il finanziamento illecito ai partiti, trasformando la sanzione in una multa, almeno per alcuni specifici casi. La proposta, presentata a luglio, è stata riveduta e corretta, ma continua a essere indigeribile per il Pd. Sul tavolo anche la proposta di Sel che vieta le donazioni private a chi è stato condannato in via definitiva per corruzione, concussione o evasione fiscale,

«Io e l'altro relatore siamo già pronti a dare il nostro parere sul 98-99% delle proposte di modifica depositate ma siamo anche consapevoli che non abbiamo un accordo su due o tre questioni molto delicate», spiega Fiano. Ieri all'ora di cena la situazione era ancora in alto mare. Con un governo preoccupato ma anche consapevole della difficoltà ad andare avanti vista la distanza difficilmente colmabile tra i due principali partiti su un tema come il tetto alle donazioni. Di qui l'ipotesi del decreto, che comunque dovrebbe essere convertito entro 60 giorni dal Parlamento. E dunque il nodo rimane. Perché dentro al Pd non manca chi assicura che «se non ci sono tetti per i privati non votiamo neppure il decreto: già abbiamo ceduto alla demagogia di Grillo togliendo i soldi pubblici, ora ci manca solo che consegniamo la politica ai miliardari e alla lobby». Insomma, il clima è incandescente. E le opposizioni M5S e Lega non perdono occasione per alzare i toni. «Speriamo che la notte ci porti una soluzione dignitosa», confidava ieri sera un dirigente del Pd.



Renzi: ho asfaltato pure Firenze È polemica con i lettiani

Non smacchia i giacuzzi e non veste leopardo. «Non credo di avere le physique du rôle» scherza Matteo Renzi durante la presentazione della biografia (dal titolo *Just Me*) del noto stilista, fiorentino come lui, Roberto Cavalli. Il sindaco di Firenze ieri era a Milano anche per il lancio di Pitti Immagine. Nella sua trasferta milanese in agenda un colloquio con il suo collega Giuliano Pisapia, quaranta minuti da soli nel suo studio privato a Palazzo Marino. I due pensano ad un asse Milano - Firenze sulla moda, l'Expo 2015 e ad una alleanza nei rapporti fra il governo e gli enti locali. Pisapia giura che non si è parlato di questioni interne al Pd. Ma qualcuno legge questo scambio di cortesie come un buon feeling per un futuro a livello nazionale ora che Renzi si è candidato alla guida del Pd. Per ora però l'ex rottamatore usa l'ironia: «Non so se mi prende come assessore».

Prevedendo già possibili scintille per la sua mattinata fashion, però, mette le mani avanti: «So che qualcuno potrà fare polemiche dicendo che il sindaco perde tempo, ma ho il diritto e anche il dovere di esserci». Poi, a proposito di moda, se la prende con lo snobismo dei politici che continuano a storcere la bocca quando ne sentono parlare. «Politica senza stile» dice. Renzi per un giorno lascia da parte le vicende del congresso Pd (venerdì e sabato si riunirà l'assemblea nazionale per fissare la data) e a proposito della sua voglia di asfaltare il Pd alle prossime politiche si limita a dire: «Continuo solo il mio lavoro, negli ultimi 4 anni a Firenze abbiamo asfaltato 142 km di strade. Per cui è evidente che non ho cambiato lavoro ma continuo a fare quello che ho cominciato».

Frasi che rimbalzano a Roma e nel Pd scatta la corsa a replicare al sindaco. Le agenzie rilanciano dichiarazioni battaglierie e al veleno dei colonnelli berlusconiani. Nel Pd invece si cerca di dare l'interpretazione autentica alle battute di Renzi sulla «seggia» di Letta e su quel «fioretto» fatto per non replicare al premier. I dubbi e gli interrogativi sulla strategia di Renzi alzano il

IL CASO

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Il sindaco di Firenze, incontrando Pisapia a Milano, fa capire di non pensare al voto anticipato: «Vedete che continuo a fare il mio lavoro?»

Cortona discuterà dell'endorsement del ministro Franceschini per il sindaco, la discussione potrebbe salire di tono poiché non manca chi l'ha ritenuto un po' troppo frettoloso.

Quanto al rapporto fra Renzi e Letta proprio domenica alla Festa Pd di Sesto San Giovanni il sindaco aveva ribadito che se «rinvia le cose ho il dovere di dirglielo». Amici sì, ma fino ad un certo punto. Dietro a questa affermazione c'è il tentativo di marcare la sua distanza dal governo dell'alleanza forzata con il Pdl. «Ma a Renzi non viene il dubbio che se si votasse asfalterebbe l'Italia oltre che il Pd?» scrive sul suo profilo Twitter il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Gli risponde il senatore renziano Andrea Marcucci: «Il Pd non vuole la crisi di governo e tanto meno Matteo Renzi ma se il Pd la provocherà per assicurare l'inchino finale a Berlusconi, siamo pronti».

Matteo l'asfaltatore agita il Pd. Per Prestigiacomo e Santanchè le sue parole sono la prova che i democratici pensano alle elezioni. Dal centro destra lo attaccano: Bondi («più tracotante di D'Alema»), Gasparri («è un cementiere»), Brunetta («vuole fare fuori Letta»). «Avevamo ragione» aggiunge il presidente dei senatori Pdl, Renato Schifani «tutto questo accanimento politico contro Silvio Berlusconi ha solo lo scopo di andare prima possibile alle urne».

Immediata la replica del deputato renziano Dario Nardella «il Pd è terrorizzato dall'idea che Renzi conquisti la leadership della sinistra e, in futuro, del Paese e lo si vede dal tiro al piccione che ha inaugurato in queste ore contro il sindaco di Firenze». «Si mettano l'animo in pace. Non c'è nessun problema, e nessuna rivalità Letta-Renzi», garantisce Ernesto Carbone (Pd). È una botta e risposta a ridosso della riunione della giunta del Senato, che domani dovrà votare sulla decadenza di Silvio Berlusconi. Così a Mara Carfagna del Pdl («Renzi più che a candidarsi alla segreteria del Pd si candida a sostituire Crozza») replica Simona Bonafè (renziana di ferro) ricordando il passaggio televisivo dell'ex showgirl attacca «quando si parla di elezione di un segretario, farebbe bene a tacere».

termometro anche fra i democratici e qualcuno arriva ad ipotizzare tempi difficili per il governo nel caso in cui l'ex rottamatore diventasse segretario del Pd. Quel «questa volta se andassimo alle elezioni li asfalteremo» deve essere letto come un desiderio del sindaco di Firenze di tornare a votare al più presto? I commenti nel dietro le quinte del Pd si sprecano, con i renziani pronti a sottolineare la lealtà di Renzi verso Letta.

«A proposito di asfalto mi auguro, come abbiamo scritto nel documento ItaliaRiformista, che si asfalti prima e bene la nostra strada, il nostro percorso di una sinistra che governa. Matteo ha questo compito ed è in grado di farlo» dichiara il deputato del Pd Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, molto vicino a Letta. E a fine mese l'Areadem a

CONGRESSO

Pittella: dagli altri candidati nessuna proposta

«Caro Barca io chiedo ma dall'altra parte nessuno risponde». Così Gianni Pittella, candidato alla segreteria del Pd e vicepresidente vicario del Parlamento europeo, risponde a Fabrizio Barca, che dicendo di «sentire vicino» Cuperlo, ha comunque auspicato che ognuno dei 4 «giochi le sue carte» e poi suggerito a Pittella di incalzare gli altri tre sui temi dell'Europa, «in cui lui è maestro». «Per ora - dice Pittella - riferendosi ai tre avversari - sono tutti troppo impegnati a parlare di regole, a studiare come fregare l'avversario o a fare battute. Nessuna risposta da

Renzi, Cuperlo o Civiati. E non solo sull'Europa. Nessuna risposta sulle questioni che in queste settimane che ci dividono dal congresso ho posto: criminalità organizzata, sviluppo del Mezzogiorno, zone economiche speciali, utilizzo dei beni confiscati, riduzione tasse sul lavoro, autostrade del mare». Per quanto riguarda l'Europa, insiste Pittella, «ribadisco che il Pd deve definitivamente entrare a far parte della grande famiglia socialista, smettendo di considerare il parlamento europeo un posto esotico dove mandare politici pensionandi o in attesa di miglior sistemazione».

Boccia: «Matteo ha il compito di preparare la nostra strada, per una sinistra che governi»

Il Papa: i sacerdoti siano accoglienti con i conviventi

● **Il pontefice: allo studio del prossimo sinodo le seconde nozze e le unioni fuori dal matrimonio**

CATERINA LUPI
ROMA

Il Papa ha invitato i sacerdoti di Roma, incontrati ieri nella basilica di San Giovanni in Laterano, ad una «accoglienza cordiale» nei confronti di tutti i fedeli. Anche conviventi e divorziati risposati in seconde nozze. Il pontefice - riferisce il settimanale della diocesi capitolina «Roma Sette» - ha risposto a cinque domande che gli hanno posto altrettanti sacerdoti (padre Carbonaro, don Mortigliengo, don Le Pera, don Sparapani, don Brienza). «I fedeli si sentano a casa», ha detto. Un'accoglienza - «il riferimento è in particolare alle coppie conviventi», scrive «Roma Sette» - da esercitare però nella verità. «Dire sempre la verità», sapendo che «la verità non si esaurisce nella definizione dogmatica», ma si inserisce «nell'amore e nella pienezza di

Dio». Il prete deve quindi «accompagnare». L'invito di Francesco ai preti del clero romano è stato poi a intraprendere «strade coraggiosamente creative».

Il Papa ha citato esempi vissuti a Buenos Aires, come l'apertura di alcune chiese per tutta la giornata con la disponibilità di un confessore o l'avvio di «corsi personali» per le coppie che intendono sposarsi ma non possono frequentare i corsi prematrimoniali perché lavorano fino a tardi. Restano prioritarie le «periferie esistenziali», che sono anche «quelle delle famiglie», di cui ha parlato più volte Benedetto XVI, come il tema delle seconde nozze. Il nostro compito, dice, è «trovare un'altra strada, nella giustizia».

Il Papa si è poi soffermato in particolare sulla delicata questione della nullità dei matrimoni e sulle seconde unioni. Un tema, ha rammentato, che Benedet-



Papa Francesco all'uscita da San Giovanni in Laterano. FOTO L'ESPRESSO

to XVI «aveva a cuore». «Il problema - ha detto - non si può ridurre soltanto» se si possa «fare la comunione o no, perché chi pone il problema soltanto in quei termini non capisce qual è il vero problema». È un «problema grave», ha aggiunto, «di responsabilità della Chiesa nei riguardi delle famiglie che vivono in questa situazione». Bergoglio ha citato in particolare il caso del tribunale interdicano della sua città d'origine, sottolineando che le procedure burocratiche possono essere troppo gravose per i fedeli.

La Chiesa, ha affermato ancora, «in questo momento deve fare qualcosa per risolvere i problemi delle nullità matrimoniali. Un tema di cui parlerà con il gruppo degli otto cardinali «consiglieri» che si riuniscono nei primi giorni di ottobre in Vaticano per impostare la riforma della Curia romana. E ancora, ha aggiunto Papa Francesco, se ne parlerà nel prossimo sinodo dei vescovi sul «rapporto antropologico» del Vangelo con la persona e la famiglia, in modo che «sinodalmente si studi questo problema».

ECONOMIA

Lo sportello s'infiamma Sciopero il 31 ottobre

● **Le banche** hanno disdetto unilateralmente il contratto, dopo anni di collaborazione ● **I sindacati:** una rottura gravissima, che combatteremo

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Un giorno senza banche, con gli sportelli chiusi e i servizi fermi. Un giorno di protesta, il 31 ottobre, contro la disdetta unilaterale del contratto dei circa 330mila bancari d'Italia.

Unitariamente i sindacati annunciano lo sciopero generale in risposta allo «schiaffo» dell'Abi, che ieri al tavolo per l'armonizzazione del fondo di Solidarietà, cioè gli ammortizzatori sociali del settore, ha fatto carta straccia del contratto nazionale sciogliendo gli accordi con dieci mesi di anticipo sulla scadenza naturale. Uno sgarbo per il sindacato, che parla di «grave rottura» e annuncia battaglia.

L'Associazione bancaria giustifica la sua decisione facendo riferimento alle sofferenze che il settore sta passando. Difficoltà dovute alla «insostenibile caduta della redditività», conseguenza della crisi, e alla «necessità di rafforzamento patrimoniale» imposta dalle autorità nazionali ed europee. Un binomio micidiale al quale va sommato «un costo del lavoro tra i più alti» d'Europa. Troppo per un sistema che, nonostante la ristrutturazione che entro il 2015 vedrà i grandi gruppi liberarsi di 19 mila dipendenti, si trova «a dover gestire gli addetti in eccedenza, con una vita lavorativa che si è nel frattempo allungata per effetto della riforma delle pensioni, e le cui competenze e professionalità non risultano più coerenti con l'attuale modo di fare banca».

«RICATTO»

Per questo va rivisto il contratto - dice l'Abi - in particolare la parte normativa. E da qui lo strappo, che servirebbe a «favorire un più ampio, consapevole e contraddittorio confronto tra le parti». La disdetta era nell'aria da giorni, all'ultimo incontro i sindacati avevano già annunciato le intenzioni della controparte e denunciato quello che chiamano un «ricatto». «Vogliono utilizzare il dissenso del sindacato per fare pressione sul governo con l'obiettivo di ottenere le agevolazioni fiscali che chiedono lamentando una penalizzazione rispetto alle banche europee», dice Lando Maria Sileoni, segretario della Fabi. A questo si aggiungerebbe il tentativo di mettere sotto pressione gli stessi sindacati, impegnati nella trattativa per l'adeguamento del fondo di solidarietà, che secondo la legge Fornero deve essere definito entro la fine di

ottobre. È un tema che interessa molto alle sigle bancarie perché è l'ammortizzatore che permette ai dipendenti di uscire anticipatamente dal lavoro.

Per Agostino Megale, segretario della Fisac-Cgil, quello dell'Abi «è un gravissimo errore che sarà contrastato in modo netto e fermo fino a che (la decisione) non sarà ritirata. E per questo faremo unitariamente uno sciopero nazionale di categoria. È singolare - dice il sindacalista - che in questa crisi gravissima, mentre Confindustria e confederazioni siglano un patto per investimenti e occupazione, l'Abi metta in discussione il contratto di lavoro giudicato insostenibile, mentre bisognerebbe affrontare il tema di come far ripartire gli investimenti riaprendo i rubinetti del credito alle piccole e medie imprese». Del resto, riflette il segretario della Uilca, Massimo Masi, «se l'Abi avesse voluto avviare un dialogo

...

I banchieri tagliano i diritti ai lavoratori, ma non toccano i loro maxi stipendi



Antonio Patuelli, presidente Abi. FOTO LAPRESSE

propedeutico al prossimo rinnovo, poteva convocare il sindacato per aprire una discussione ed evitare una soluzione così dirompente, invece ha scelto la strada della rottura di un consolidato impianto di relazioni sindacali». Una critica alla presidenza di Antonio Patuelli, che da gennaio ha preso il posto di Giuseppe Mussari alla guida dell'Associazione. «I banchieri non si prendono un grammo di responsabilità rispetto alle loro gestioni - aggiunge Giulio Romani, segretario della Fiba-Cisl - scaricano i guasti del sistema sui lavoratori».

STIPENDI DA MANAGER

Non è così, ribatte Francesco Micheli, alla guida della delegazione sindacale dell'Abi. «Il modello contrattuale non tiene più: ci sono troppi squilibri tra costi e ricavi. Qualcosa va fatto». «Cominciamo dagli stipendi dei manager», chiede il sindacato, che sul tema ha preparato una proposta di legge: «La richiesta per i prossimi anni di ridurre i loro compensi che vanno dai due ai tre, ai quattro milioni, scendendo sotto la soglia dei sei-sette cento mila euro, prendendo come riferimento gli stipendi dei manager pubblici».



Sergio Marchionne. FOTO LAPRESSE

«Mirafiori al lavoro l'Alfa resta in Italia»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Al Salone dell'Auto di Francoforte lo aspettavano ma non l'hanno visto. Ciò non significa, però, che Sergio Marchionne abbia deciso di cedere la bocca. Anzi, le esternazioni del manager italo-canadese si stanno moltiplicando, l'ultima sotto forma di un'intervista rilasciata al britannico *Financial Times*. «Non c'è alcun dubbio nella mia testa che l'origine della produzione sia importante per Maserati. Penso anche che sia importante per l'Alfa Romeo. Noi non costruiamo mai fuori dall'Italia. Potrà essere il prossimo amministratore delegato a farlo, ma non io»: questo uno dei passaggi più significativi, che fa seguito alle recenti vicende che hanno riguardato lo stabilimento di Mirafiori. E proprio riguardo l'impianto torinese, Marchionne ha assicurato che il piano di sviluppo prevede che «tutti i lavoratori dello stabilimento saranno riassorbiti». Lo scorso 4 settembre, incontrando i sindacati, l'azienda si era impegnata nel rilancio della fabbrica, mettendo sul piatto circa un miliardo di euro per produrre, appunto, il futuro (e primo) Suv della Maserati, il cui lancio è previsto sul mercato nel 2015, nonché un altro modello sempre appartenente alla fascia alta.

BISOGNO DI SUV

E nell'intervista al quotidiano economico il numero uno del Lingotto è entrato per la prima volta nel dettaglio affermando che l'investimento a Mirafiori «è già partito», e che l'obiettivo è di far entrare il Suv della Maserati nel

mercato «nel secondo trimestre del 2015». Quanto all'altro modello, le cui caratteristiche sono ancora avvolte nel mistero, sarà prodotto sulle linee di Mirafiori «per aumentarne la potenzialità produttiva». Sarà un mezzo, comunque, che si integrerà con quello della casa del Tridente. «Penso che abbiamo un disperato bisogno di un Suv», ha aggiunto Marchionne, le cui parole sono state commentate positivamente dal sindaco di Torino, Piero Fassino. «Un'altra buona notizia: la conferma che la Fiat fa sul serio e che investire su Mirafiori è scelta strategica nella realizzazione del polo del lusso».

Sul *Financial Times* non sono mancate affermazioni relative alla situazione Oltreoceano. In particolare, Marchionne ha annunciato che Chrysler è pronta a consegnare questa settimana alla Sec i documenti per l'Ipo con relativo collocamento in Borsa. «Tutto il lavoro, tutta la preparazione è pronta. Dovremmo essere pronti a consegnare la documentazione entro la terza settimana di questo mese. Occorre andare avanti su questo lavoro di determinazione del valore». Quanto ai complessi rapporti con il socio di minoranza di Chrysler, non ci sono novità di rilievo. «Il fondo Veba con cui stiamo negoziando - ha spiegato l'amministratore delegato - è stato molto chiaro, non si considerano detentori a lungo termine delle azioni. Vogliono monetizzare, per cui dobbiamo trovare un modo che gli consenta una via di uscita... la quale non determini quello che io considero un valore eccezionalmente alto o aspettative abnormi».

La candidatura di Yellen alla Fed fa volare le Borse

MARCO TEDESCHI
MILANO

Mercati euforici ieri dopo l'annuncio negli Stati Uniti che l'ex consigliere economico di Barack Obama, Lawrence Summers, si è ritirato dalla corsa alla successione di Ben Bernanke alla guida della Federal Reserve, la banca centrale americana. Gli investitori sono convinti che, con Summers fuori gioco, torni in pole position il nome di Janet Yellen, vicepresidente della Fed e accesa sostenitrice della strategia delineata dal presidente uscente Ben Bernanke: Yellen è, infatti, tra le colombe della Fed e, secondo gli osservatori, se sarà lei la prescelta, la politica monetaria della Banca centrale americana non cambierà molto o comunque le variazioni saranno solo lente e modeste. Summers si è chiamato fuori lasciando



Janet Yellen vicepresidente della Federal Reserve. FOTO REUTERS

do Obama senza il candidato di punta (sebbene mai confermato ufficialmente) e con il compito di trovare un nome più gradito ai democratici. Proprio l'opposizione di alcuni influenti senatori hanno spinto l'ex segretario al Tesoro

a ritirare la propria disponibilità a guidare la Fed. Yellen, che nei mesi scorsi era stata data per favorita salvo poi essere «superata» da Summers, non è tuttavia l'unica candidata in lizza, anche se il suo nome gode di larghi consensi,

Sono rispuntati i nomi di Donald Kohn, ex vicepresidente della Fed, e dell'ex segretario al Tesoro americano Timothy Geithner, che pure non ha espresso grande interesse a rivestire l'incarico. Kohn, era stato tra gli architetti dei programmi della Fed dopo la crisi finanziaria del 2008 e anche lui è tra i sostenitori di Bernanke.

«I mercati si stanno muovendo sulla convinzione che Yellen è ora la candidata papabile e favorita a prendere il posto di Bernanke. E se la scelta cadesse su di lei, è probabile che linea della Fed resterebbe accomodante», ha detto Lee Hardman, analista di Bank of Tokyo-Mitsubishi. Vero è comunque che, dopo avere dato Summers prossimo alla nomina, gli analisti preferiscono non sbilanciarsi troppo sulla scelta di Yellen. Summers, che pure non aveva dato chiari segnali su quelle che

avrebbero potuto essere le sue scelte in caso fosse stato nominato, era considerato più falco che colomba. Ovvero Wall Street era convinta che Summers avrebbe tagliato i programmi di stimolo e optato per un giro di vite sui tassi più rapidamente degli altri candidati alla successione. Gli investitori ora guardano più avanti della nomina del prossimo presidente: la vera domanda resta cosa deciderà di fare la Fed sul fronte monetario, in particolare con quanta decisione e quale velocità ridurrà il programma di acquisto di bond da 85 miliardi di dollari, che in teoria dovrebbe restare in vigore finché il tasso di disoccupazione, ancora sopra il 7%, non sarà tornato a livelli accettabili. A cinque anni dal crac della Lehman Brothers, «la banca che non poteva fallire», la scelta del capo della Fed è decisiva per uscire definitivamente dalla crisi.

Farmaceutica, maxiacquisizione di Chiesi in America

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Shopping d'Oltreoceano. In un periodo in cui le aziende straniere vengono da noi per comprare le migliori imprese, un'azienda del Belpaese compie la strada inversa. Ieri la Chiesi Farmaceutici, uno dei gruppi più importanti a livello europeo, ha annunciato l'accordo di fusione definitivo con l'americana Cornerstone Therapeutics Inc, società quotata al Nasdaq e che si occupa di commercializzare prodotti specialistici ospedalieri negli Stati Uniti.

L'azienda italiana ha fatto sapere attraverso un comunicato che «il comitato speciale di Cornerstone, così come i consigli di amministrazione

di entrambe le società, hanno approvato un accordo di fusione definitivo in base al quale Chiesi acquisirà tutte le azioni ordinarie in circolazione di Cornerstone al prezzo di 9,50 dollari per azione in contanti».

AZIONI

Chiesi ad oggi detiene il 58% delle azioni ordinarie in circolazione di Cornerstone. L'operazione rappresenta un premio di circa il 78% rispetto a 5,35 dollari, prezzo di chiusura di Cornerstone del 15 febbraio 2013, ultimo giorno di contrattazione prima della iniziale proposta d'acquisto di Chiesi, e un premio di circa il 42% al valore più alto della proposta iniziale dell'azienda italiana.

La Chiesi ha commentato l'opera-

zione spiegando come «grazie a questa acquisizione il nostro gruppo compie un importante passo avanti nella costruzione di una più ampia presenza globale e rafforza in modo significativo la propria posizione negli Stati Uniti». In modo particolare l'acquisizione di Cornerstone getta le basi, nelle intenzioni dell'azienda italiana, per nuovi progetti nel trattamento di malattie respiratorie e di malattie rare e crea un canale di ven-

dita per tutti i prodotti che Chiesi intende commercializzare negli Stati Uniti. Il gruppo italiano acquisirà inoltre un ruolo di maggiore rilievo nella medicina specialistica nel più grande mercato del mondo per questo tipo di cura (circa il 50% dei progetti in farmaci per malattie rare hanno origine negli Stati Uniti). Per queste ragioni era fondamentale e consolidare la propria presenza Oltreoceano.

Ugo Di Francesco, amministratore delegato di Chiesi, ha spiegato come il suo gruppo sia «entusiasta di annunciare questa operazione, che offre agli azionisti Cornerstone un valore immediato e significativo in contanti e crea una maggiore flessibilità per Cornerstone mettendola

nelle condizioni di crescere e prosperare nel mercato globale».

«Con il supporto di Chiesi» ha continuato Di Francesco «Cornerstone contribuirà a sviluppare e commercializzare soluzioni terapeutiche innovative per migliorare la qualità di vita dei pazienti. Continueremo a promuovere i prodotti respiratori di Cornerstone e in parallelo stabiliremo una forte presenza nel mercato della medicina specialistica. È la continuazione di un grande progetto».

La transazione dovrebbe essere completata nel primo trimestre del 2014, previa approvazione della maggioranza degli azionisti di Cornerstone diversi da Chiesi e dai funzionari e amministratori di Cornerstone.

**...
Gli Stati Uniti sono
il mercato più importante
del mondo per i farmaci
contro le malattie rare**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Incontri ai massimi livelli fra governo e azienda. Ma il nodo rimane sempre quello. I conti correnti delle sette aziende del gruppo Ilva possono essere utilizzati anche se sotto sequestro? La Procura di Taranto e il governo sostengono di sì, l'azienda il contrario. In mezzo ci sono i 1.400 lavoratori che ieri mattina hanno manifestato davanti ai loro stabilimenti da cui venerdì sono stati «messi in libertà».

La situazione la inquadra direttamente Enrico Letta. E la novità di ieri è che il governo critica apertamente il comportamento dell'azienda. Parlando a *Porta a Porta* dove in collegamento ci sono i lavoratori di Caronno Pertusella (Varese), il premier spiega: «C'è un impasse di tipo giuridico e non voglio assolutamente che i lavoratori ci vadano di mezzo; all'azienda diciamo di non usare i lavoratori come rappresaglia». Poi il premier si fa ancora più duro: «È una cosa da pazzi, non è il governo che chiude niente. È un'azienda privata, con una lunga storia di dialettica e contenzioso con la magistratura per una vicenda ambientale. È un danno collaterale in cui i lavoratori sono messi in mezzo». Poi annuncia: «In questo momento a palazzo Chigi c'è una riunione in corso con i giuristi per capire le modalità con cui intervenire». E ai lavoratori il premier dice: «Non li lasceremo da soli, stiamo lavorando vent'ore a terra». «In una vicenda così complicata il governo farà tutta la pressione sull'azienda perché l'azienda riapra. E tutto il percorso giuridico per verificare se quello che si è fatto per Taranto, il commissariamento, si può fare anche per le altre aziende. Ma questo si può fare solo c'è certezza giuridica, perché poi se l'azienda ricorre e un giudice le dà ragione, siamo punto e daccapo». La questione Riva-Ilva rimane quindi un rebus giudiziario che pare inestricabile. Passano i giorni e la soluzione si allontana sempre di più. Quanto ai sequestri disposti dalla magistratura, Letta spiega: «La nostra valutazione è che il sequestro dei conti correnti non impedisce l'attività dell'azienda. Ma stanno avvenendo in queste ore, e bisogna che sia chiaro quali beni sono stati sequestrati e quali no».

La risposta dura di Letta arriva dopo l'ennesimo comunicato dell'azienda. Nel primo pomeriggio, dopo che per tutta la mattina i lavoratori hanno protestato da Brescia a Verona, da Genova a Taranto stessa, il gruppo Riva annuncia «che da oggi cesseranno tutte le attività dell'azienda. Queste attività - informa un comunicato - non rientrano nel perimetro gestionale dell'Ilva e non hanno quindi alcun legame con le vicende giudiziarie di Taranto». La decisione «si è resa purtroppo necessaria - continua la nota - poiché il provvedimento di sequestro comunicato il 9 settembre, in base al quale vengono sottratti a Riva Acciaio i cespiti aziendali, tra cui gli stabilimenti produttivi



Manifestazione degli operai Ilva FOTO FORNETTI/TM NEWS - INFOFOTO

Riva, il governo studia il commissariamento

- Scioperi e proteste mentre l'azienda mantiene fermi gli impianti
- Letta chiede che i lavoratori non vengano usati per rappresaglia

vi, e vengono sequestrati i saldi attivi di conto corrente e si attua di conseguenza il blocco delle attività bancarie, fa sì che non esistano più le condizioni operative per la prosecuzione della normale attività». Poi l'annuncio che spaventa di più il governo: Riva Acciaio «impugnerà naturalmente nelle sedi competenti il provvedimento di sequestro».

Nel frattempo il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato ha incontrato il presidente dell'Ilva Bruno Ferrante. «Noi vogliamo che il sequestro non contrasti con l'attività produttiva e avvenga tutelando la stessa attività, l'occupazione e la produzione dell'acciaio ma anche la proprietà, in modo da non trovarci in futuro un'azienda che sia un rottame».

ha spiegato all'ingresso il ministro.

I SINDACATI: AGIRE IN FRETTA

I sindacati invece continuano a chiedere un intervento del governo. Il segretario nazionale della Fim Cisl Marco Bentivoglio davanti ai cancelli di Verona ha detto: «Chiediamo alla procura e al Gip di chiarire meglio, in un atto formale, che tolga ogni alibi e consenta il riavvio immediato degli impianti, in tempi rapidi. Se il riavvio non arriverà in tempi brevi la mobilitazione continuerà con sempre più forza e determinazione». La Fiom Cgil invece continua a chiedere il commissariamento. «Il governo ascolti la voce dei tantissimi lavoratori che hanno manifestato dando all'inaccettabile situazione determinata dalla serrata l'unica risposta credibile: quella del commissariamento di tutte le aziende controllate dalla famiglia Riva», affermano in una nota Rosario Rappa, segretario nazionale Fiom-Cgil responsabile per la siderurgia, e Gianni Venturi, coordinatore nazionale siderurgia. «Il governo deve agire subito con decisione per ristabilire la ripresa immediata delle produzioni, non ci interessano le responsabilità, ma solo le certezze per il futuro di tutti i 1.500 dipendenti», dice il segretario nazionale della Uilm Mario Ghini

INDAGINE SU CARIGE ASSICURAZIONI

Milano trasmette gli atti a Genova

Trasmessa dalla Procura di Milano a quella di Genova la relazione dell'Ivass (ex Isvap) su Carige Assicurazioni. L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni aveva inviato nelle scorse settimane alla Procura di Milano una relazione su alcuni rilievi fatti alla compagnia del gruppo Banca Carige ma gli atti sono stati inviati ai magistrati genovesi, per entrare a far parte del più ampio fascicolo sull'Istituto di credito ligure. L'Ivass aveva mandato la sua relazione a Milano in quanto Carige Assicurazioni

ha sede nel capoluogo lombardo, tuttavia, il pm Mauro Clerici ha preferito trasmettere tutto al collega genovese Nicola Piacente, già incaricato di seguire gli accertamenti su Carige. I principali rilievi mossi dall'Ivass alla società riguardano aspetti di patrimonializzazione e riserve (che Carige Assicurazioni avrebbe provveduto a risolvere), questioni in merito allo svolgimento di procedure interne e, infine, rilievi su comunicazioni che le compagnie devono fare all'autorità di riferimento.

BREVI

RCS MEDIAGROUP

Mediobanca riduce la partecipazione

● Mediobanca ha diminuito la quota controllata in Rcs, portandola dal 15,45% al 14,99%. Le azioni cedute non sono vincolate nel patto di sindacato. L'operazione, secondo le tabelle Consob, risale al 13 settembre scorso. La partecipazione era salita oltre il 15% lo scorso 23 luglio, al termine dell'aumento di capitale del gruppo editoriale, mentre in precedenza era pari al 14,93%. Sempre in Rcs da registrare la presenza tra gli azionisti dei fondi Invesco, con il 2,09% del capitale a titolo di «indiretta gestione non discrezionale del risparmio».

TELECOM

Il cda si riunisce il 3 ottobre

● Sarà il 3 ottobre il prossimo consiglio di amministrazione di Telecom. Lo ha confermato il presidente Franco Bernabè. «Il cda del 19 settembre non è mai stato convocato» ha spiegato. E a chi domandava se c'è qualche ragione di questa mancata convocazione, Bernabè ha risposto: «Non c'è nessuna ragione particolare. Essendoci già il 3 non c'era ragione di due convocazioni in tempi così brevi». Su una possibile cooptazione dopo le dimissioni di Elio Catania, Bernabè ha risposto: «Deciderà il cda».

TISCALI

Forte rialzo in Borsa per voci sul debito

● Chiusura in forte rialzo ieri per Tiscali in Piazza Affari, di riflesso alle indiscrezioni su possibili novità nella ristrutturazione del debito dell'azienda. Il titolo è cresciuto del 10,97% chiudendo a 0,0435 euro. Il 30 agosto scorso Tiscali aveva comunicato al mercato di avere una posizione finanziaria netta negativa pari a 191,86 milioni di euro. I due istituti di credito più esposti verso la società sarda sono Intesa SanPaolo e JP Morgan. Una ristrutturazione del debito potrebbe essere attuata entro luglio 2014.

**...
I 1400 esuberanti dichiarati
dal gruppo sono
una ritorsione contro
i sequestri della Procura**

COMUNITÀ**L'analisi****Pd, no a un congresso senza politica****Alfredo Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Una storia grande. Saremo pure una piccola cosa rispetto alla grandezza del mondo nuovo e alle sue inedite sfide ma dopotutto siamo nani seduti sulle spalle di giganti. Nessuno però lo dice e assistiamo invece a vecchi dirigenti in fuga.

Io sono molto colpito. Non so separare la vicenda del Pd da quella più grande di un Paese in grande sofferenza, anche morale. Una crisi di identità sembra colpire gli italiani. La cosa che più mi preoccupa è lo sfarinarsi di quel grande deposito di valori che è la solidarietà. Il Papa ha sollevato questa questione e la grida al mondo. Mi chiedo se la crisi della sinistra sia anche causa ed effetto di questo fenomeno più grande. Eppure, piaccia o no piaccia, è solo a noi che la gente può chiedere una guida, uno sguardo sul futuro, una risposta ai suoi problemi di vita e al suo enorme bisogno di giustizia. A chi, se no? Guardiamo il panorama politico che ci sta intorno: Grillo gioca allo sfascio e il mondo moderato sembra incapace di separare la sua sorte da quella di Berlusconi. E per tutte queste ragioni che io mi chiedo se ci rendiamo conto del danno enorme che fanno le nostre beghe interne. Non possiamo continuare a parlare solo di noi stessi.

Ripeto dunque la domanda: che congresso vogliamo fare? In altre parole, quale grande proposta politica facciamo a questo Paese. Non solo come parliamo con efficacia nei comizi ma come facciamo la cosa essenziale che deve fare un partito politico, cioè una proposta politica, una scelta qui e ora sul come far leva sulle forze reali, come tornare a schierarle e portarle all'azione e alla lotta. Questa è la politica. E quindi di dall'Italia che dobbiamo partire, non da noi. E allora: quale Italia? Basta alzare un poco lo sguardo per rendersi conto della grandezza dei problemi che ci interrogano. Con l'uscita di scena di Berlusconi finisce una intera fase della vita italiana, un ventennio. Ma non è come se si chiudesse una parentesi. Si aprono nuovi scenari, e il terreno è coperto di macerie. Nulla tornerà come prima. Le responsabilità di Silvio Berlusconi sono evidenti ma, dopotutto, costui non è arrivato dall'estero. Bisogna quindi fare i conti con problemi più di fondo - la struttura dello Stato, il vecchio modo dello stare insieme degli italiani - cioè con quei problemi da gran tempo irrisolti e che non sono separabili dalla straordinaria avventura del Cavaliere. Poniamoci con freddezza e realismo di fronte alla realtà. Il dato di fondo è che l'Italia si è impoverita ed è diventata più piccola in tutti i campi dello sviluppo economico scientifico e culturale. Solo rispetto al 2007 abbiamo perso dieci punti di ricchezza, ma è dai primi anni Novanta che avevamo cessato di crescere. Perché?

Alla base c'è la sostanziale incapacità della compagine statale e dei compromessi sociali e politici che ne sono l'ossatura, di riformarsi in rapporto alle nuove sfide dell'internazionalismo. Noi abbiamo sottovalutato la grandezza e la natura di quella vera e propria mutazione rappresentata dalla mondializzazione dell'economia. Sono state ridisegnate le identità collettive e i saperi diffusi, non solo le forme dell'economia. Sono state investite le figure sociali, i poteri dello Stato e i vecchi diritti di cittadinanza. Sono venute meno le armi fondamentali del mondo del lavoro, come il sindacato e lo Stato sociale, si è rotto il compromesso del capitalismo con la democrazia. E, come risposta, ognuno ha cercato di difendersi da solo a scapito di quel cemento essenziale che è la solidarietà con gli altri. È vero anche che si sono allargate le conoscenze e che nuovi popoli sono venuti alla ribalta. Ma la società è diventata più egoista e più ingiusta. Il potere politico ha ceduto il passo di fronte alla potenza senza limiti dell'economia finanziaria e alla sua logica del breve periodo: prendi i soldi e scappa. L'Italia è finita ai margini perché investire sul futuro, sui giovani, sul meraviglioso patrimonio umano e culturale italiano è meno conve-

niente.

Questo a me pare il cuore del problema politico italiano. I programmi restano vani annunci se non partiamo dall'anima della nazione, se non ridiamo una identità agli italiani, una nuova idea di sé, un nuovo orizzonte e quindi una fiducia nella politica e nel cambiamento. Non si va da nessuna parte con questa rissa continua. Guardare i talk show televisivi fa orrore: una marea di fango, di insulti, di risse senza capo né coda. In quale Paese del mondo civile un uomo politico condannato per frode allo Stato, invece di dimettersi, può ricattare il Paese minacciando il caos?

Dunque, non piccoli cambiamenti ma una grande svolta è necessaria. Ma nella realtà in cui siamo la condizione di una svolta (ecco ciò che voglio dire) è come spostare le risorse che nonostante tutto esistono e sono grandi perché sono le risorse umane, le conoscenze, il capitale sociale italiano verso l'investimento produttivo, i beni pubblici, la difesa dell'ambiente, i nuovi bisogni. Ma come? Io credo che c'è un solo modo, ed è quello di mettere in campo non solo un leader ma una forza reale, un movimento civile, una soggettività organizzata, una forza politica, un partito, cioè lo strumento che trasforma una somma di individui in una comunità pensante.

Questa è la grande responsabilità che pesa su tutte le correnti del Partito democratico. Cerchiamo di vedere il grande spazio che si apre dopo il berlusconismo. È lo spazio nuovo che la crisi del vecchio ordine ultraliberale dovrà per forza restituire alla politica. È l'enorme bisogno di guida, di certezze, di valori. È il bisogno di luoghi dove si

possa costruire uno stare insieme e un nuovo alto compromesso civile e sociale tra gli italiani.

Questo è il tema di fondo del Congresso, il banco di prova di questo partito. Il Pd non può esistere come grande partito se non è utile al Paese e se non ridefinisce il suo ruolo a fronte di questa crisi di identità, di valori e di prospettive. È qui che io vedo, nel concreto, nel qui e ora, la necessità e il realismo di una grande proposta politica che il nostro congresso dovrebbe avanzare. La proposta di un nuovo patto tra gli italiani. Qualcosa di analogo a ciò che ispirò Berlinguer nel suo assillo di tenere insieme la politica con la società e con la cultura. Non quella dei libri e dei dotti, ma quella di un popolo che si fa Stato e crea, non gli «inciuci», ma una religione civile. Fummo sconfitti, prevalse un'altra idea della politica. Più la grande politica perdeva basi popolari e il potere delle grandi decisioni veniva assunto dall'economia, più i leader si illudevano di difendersi puntando tutto sul potere personale e sul consenso dei «media». Cominciava l'era degli uomini soli al comando (Craxi, Berlusconi, Di Pietro, Grillo, ecc.).

È questa la vera «roba vecchia». Il mondo è inondato dai debiti e i ricchi sono diventati più ricchi. Mentre il nuovo, a mio parere, sta nel dare agli uomini strumenti capaci di restituire ad essi la padronanza delle loro vite. Penso che bisognerebbe dare voce al «primo popolo» (come lo chiama De Rita), cioè quelli che stanno sotto. Non è solo con le primarie che si forma un popolo, qualcuno deve pur dirlo. Io non credo che il Pd possa avere un grande avvenire isolando le forze che vengono dalla lunga storia del socialismo.

Maramotti**Dialoghi****La strategia del Partito delle Libertà**

Ma come si fa a estrapolare dalla lettera della legge Severino il riferimento al fatto di reato per cui è intervenuta condanna definitiva ad almeno due anni di reclusione, posto che la legge Severino non parla affatto del fatto di reato ma solo della sentenza di condanna?
VINCENZO CASSIBBA

Secondo un sondaggio il Pdl sarebbe passato dal 21,6% (i voti di febbraio) all'attuale 26,2. Dipende dalla commozione suscitata nei più sprovveduti degli elettori dalla visione del declino triste di un Berlusconi «vittima» dei magistrati e della sinistra o dalla posizione moderata (a tratti perfino costruttiva) che il Pdl ha tenuto nel governo delle larghe intese? A favore di questa seconda ipotesi c'è l'aumento appena un po' meno importante

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

dei voti Pd e il calo, notevole, di Lega e M5S. Quello che conta, però, è il vantaggio che comunque il Pdl ha dall'allungamento della discussione sulla decadenza anche se con argomentazioni palesemente infondate: una situazione che permette ai suoi dirigenti di giocare sia la partita del vittimismo che quella della responsabilità di chi «non stacca la spina» al governo. E perciò che il Pdl lotta per dilatare i tempi della decadenza mentre sempre più forte si fa, nei luoghi della politica, la convinzione di un Pdl che manterrà i suoi ministri al governo anche quando il Cav. non sarà più senatore. Per decisione dell'Aula o di sua iniziativa: il più tardi possibile, però, perché l'incertezza su ciò che accadrà serve soprattutto al partito che lui ha fondato e che a lui richiederà comunque di essere guidato.

L'intervento**L'industria del Sud e l'interesse nazionale****Federico Pirro**Università di Bari
Centro Studi
Confindustria Puglia

HA RAGIONE IL PRESIDENTE LETTA AD AFFERMARE ALLA FIERA DEL LEVANTE CHE NON RIPARTE L'ECONOMIA NAZIONALE SE NON SI RIMETTE IN MOTO IL SUD. Ma bisogna intendersi bene su cosa significhi questa sua affermazione che qualche economista locale continua a interpretare (sbagliando) come un'allusione alla possibilità di poter destinare al Meridione risorse aggiuntive, oltre a quelle (residue) dei fondi comunitari 2007-2013, di cui peraltro bisogna completare l'impegno e la spesa nei tempi previsti, pena la loro perdita (secca). La Regione Puglia è in linea con le quantità e i tempi concordati per il loro impiego, ma Regioni come ad esempio Campania e Sicilia sono in ritardo gravissimo, ma pochi lo denunciano.

Allora, cominciamo col dire che fondi aggiuntivi per il Sud non ci sono, se è vero che il governo fatica a reperire quelli necessari per non sfiorare il tetto del 3% del rapporto deficit/pil. Ma non ci saranno neppure in futuro, ed è bene che di questo si convinca qualche eterno postulante di quei fondi che continua, invece, a tacere su tutto quello che si potrebbe fare già oggi nel Mezzogiorno per mobilitare e valorizzare sino in fondo le grandi risorse e potenzialità di cui esso dispone.

Aggiungiamo poi che è necessario diffondere in logiche di ecosostenibilità e al servizio dell'intera economia nazionale tutti i grandi impianti dell'industria siderurgica, petrolchimica, energetica e degli altri comparti manifatturieri (automotive, aerospazio, agroalimentare, Ict) che sono localizzati nel Meridione. L'acciaio dell'Iva di Taranto serve all'intera industria meccanica nazionale, e lo stesso dicasi per la raffinazione petrolifera di Puglia, Sicilia, e Sardegna, per l'estrazione di greggio dalla Basilicata e dalla Sicilia e per quella possibile sfruttando i giacimenti sottomarini al largo delle coste dell'Italia meridionale, ritenuti probabili dal ministero dello Sviluppo in specifiche aree di esplorazione. Al riguardo, se si sfruttassero tali giacimenti di gas e petrolio, si potrebbe attivare uno sviluppo di impiantistica marina con costruzione e manutenzione di piattaforme simili a quello di Ravenna, ma l'estremismo ecologista dice di no all'estrazione petrolifera in Adriatico e nello Ionio. Appartengono inoltre all'economia del Paese i progetti dei rigassificatori di Porto Empedocle dell'Enel e di Gioia Tauro di Sogreah, autorizzati soltanto dopo lunghi anni di ostacoli e di iter procedurali defatiganti. Ma di tutto questo gli economisti eterni postulanti di fondi aggiuntivi per il Sud non dicono mai nulla. Perché?

Appartengono inoltre all'intero Paese le energie rinnovabili prodotte nelle assolate e ventose regioni meridionali, così come la grande portualità da Gioia Tauro a Taranto anche se i lavori in quest'ultimo scalo, pur finanziati e autorizzati si concluderanno solo fra qualche anno.

E che dire poi di alcune Banche popolari nate a Bari, in Puglia e in Basilicata e che nell'ultimo decennio sono cresciute anche in diverse regioni del Nord? Perché la loro fusione - che ora parrebbe auspicata dalla stessa Banca d'Italia - non è già avvenuta da alcuni anni, come è accaduto per i grandi Istituti di credito del Nord, dal San Paolo alla Commerciale per finire al Credito Italiano? E perché non si è riusciti sinora a fare massa critica nel Sud e in Puglia fra imprese di tanti comparti, ove pure sarebbe possibile raggrupparle, costituendo così alcuni fra i maggiori produttori nazionali in determinati settori, dall'agroalimentare alla meccanica?

I fondi comunitari - ma anche quelli dei Fondi sovrani - per partire vi sono e non v'è bisogno di fondi aggiuntivi pubblici, comunque inesistenti. Ma deve cambiare (radicalmente) la mentalità di tanta parte del Mezzogiorno, ove - è bene non dimenticarlo - anche le maggiori testate della stampa quotidiana devono la loro esistenza (e sopravvivenza) a capitali di grandi gruppi imprenditoriali del Centro-Nord e di qualcuno del Sud insulare.

Insomma, vogliamo finalmente diventare adulti nel Sud? O dobbiamo sempre coltivare il mito di Peter Pan? Allora ha ragione Letta sempre alla Fiera del Levante quando, citando il presidente Napolitano, sottolinea le gravi responsabilità delle classi dirigenti del Mezzogiorno che ormai non hanno più alibi nello scenario della globalizzazione, del fiscal compact e della spending review. Lo vogliamo comprendere una volta per sempre?

il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013

Primo piano 5**Lo scontro politico** Berlusconi prepara un videomessaggio
Forse già la diffusione sulle sue televisioni**Letta: «Governo in bilico»***Appello al premier alla responsabilità. Alta tensione sul voto palese*

di MARCO DELL'OMO

ROMA - Più si avvicina il momento della verità più cresce la tensione tra i partiti. E anche a Palazzo Chigi non si escludono più contraccolpi.

In attesa del voto di domani sera nella giunta del Senato (che boccia la relazione del pidellino Augello sulla decadenza di Berlusconi), il Pd e il Pdl continuano a fronteggiarsi in un crescendo di accuse reciproche. Il clima peggiora di ora in ora e il premier Letta, per la prima volta, mette da parte l'ottimismo e riconosce che il governo «è in bilico». Tutto dipenderà da quali saranno le scelte delle forze politiche: «Siamo di fronte a scelte importanti: se la lancetta va di qui è bene, se va di là è un male», dice il presidente del consiglio a Porta a Porta a Porta descrivendo un immaginario barometro della politica italiana.

C'è però una novità: Letta non ha più intenzione di prendersi i fulmini che nascono dai comizi dei senatori tra alleati di governo. «Non possiamo essere io il presidente della Repubblica gli unici parafulmini», dice il premier nello studio di Vespa. Stanco non solo delle litigie Pd e Pdl ma anche delle continue incursioni di Matteo Renzi in favore delle elezioni anticipate, Letta tenta la carta dell'appello alla ragione: «Occorre da parte di tutti una partecipazione alla responsabilità».

La situazione deve sembrare ormai insostenibile: «Da alcune settimane si è alzato il livello dello scontro tra i partiti. Ci saranno anche dei motivi ma non si può chiedere solo al presidente del Consiglio o al presidente della Repubblica di reggere, mentre tutti si danno botte da orbi».

E' in questo clima che la maggioranza va incontro alla prova più rischiosa dall'inizio della legislatura. Le polemiche si concentrano soprattutto sulle modalità del voto sulla decadenza di Berlusconi. Dato per scontato il risultato della giunta (boccia della relazione del pidellino Augello, nomina di un nuovo relatore, approvazione della proposta di togliere a Berlusconi il suo seggio da senatore), la partita si sposterà in aula per la votazione definitiva. Il regolamento prevede il voto segreto, ma da giorni M5s e anche il Pd stanno facendo pressing per cambiare il regolamento in modo da votare in modo palese. Il tema è spinoso: a voto segreto il Pdl spera di intercettare qualche senatore di centro e di centrosinistra in crisi di coscienza per poter ribaltare il risultato della giunta e salvare Berlusconi. Per questo i senatori pidellini, capitanati da Schifani, hanno alzato un grande fuoco di sbarramento: la questione ha superato i confini dell'Italia perché il presidente dell'europarlamento Schulz (subito rinfacciato da Schifani) ha detto che il Senato italiano farebbe bene a votare alla luce del sole e a non prendere esempio dal parlamento

europeo dove invece c'è sempre il voto segreto. Ad aprire uno spiraglio in favore del voto palese è invece il presidente del Senato Grasso: «Esiste una regola del Senato che dice che il voto personale è segreto, ma se c'è la possibilità, e c'è, di cambiare il regolamento, le forze politiche possono trovare la forza di cambiarla e non sarà il presidente del Senato a impedirlo».

Letta non entra nel merito, ma auspica che le regole siano applicate «per come sono scritte», facendo capire di non gradire forzature sul voto palese.

Comunque si deciderà di votare, il Pd va avanti sulla strada dell'intransigenza, che non prevede sconti o salvacondotti per Berlusconi: «Noi sappiamo cosa fare



Enrico Letta a Porta a Porta

e lo faremo. Le modalità e le forme le deciderà il Senato, l'importante è che si rispetti la legge», avverte il segretario Epifani, che invita però ad avere «nervi saldi»: a suo giudizio, il governo «non ha alternative» e va «sostenuto con convinzione».

E' durato invece lo spazio di un mattino l'evacuazione di un Aventino a cinque stelle da parte del grillino Di Maio, vicepresidente della Camera. Di Maio aveva proposto che i senatori del M5S uscissero dall'aula del Senato al momento del voto in modo da lasciare Pdl e Pd a «scannarsi» tra di loro. Dopo qualche ora, la retromarcia: l'Aventino «sarebbe un assistat al Cavaliere», riconosce: «Ci sarebbe il rischio che lo salvano davvero».

Riforme
Giuristi
per
premierato
forte

ROMA - Questa mattina la relazione da consegnare al premier Letta sarà pronta. E indicherà la via alle possibili vie alternative da seguire per ammodernare la nostra Costituzione. I 140 «saggi» sulle riforme, riuniti in «conclave» a Francavilla al Mare, suggeriranno al governo e al Parlamento la necessità di porre fine al bicameralismo perfetto, ridurre i parlamentari, ma anche cambiare il titolo V e la forma di governo. Mettendo in campo, su quest'ultimo punto, tre opzioni tra cui scegliere, con un diverso sistema elettorale connesso a ciascuna: semipresidenzialismo, sistema parlamentare razionalizzato o un «governo parlamentare del premier».

Un quadro su cui interviene anche il premier Enrico Letta ribadendo la necessità di concludere questo processo in 18 mesi e di andare poi a votare con una nuova legge elettorale che superi il «porcellum».

Non voteranno, i «saggi». Non si spacheranno sulla scelta di un sistema piuttosto che un altro. Ma indicheranno, spiega il ministro Gaetano Quagliariello, le diverse strade percorribili. «A decidere sarà il Parlamento, che ha piena sovranità».

LA POLEMICA**La «pitonessa» boccia Alfano leader***I «falchi» del Pdl contro il segretario, ma le colombe lo difendono*

di FABRIZIO FINZI

ROMA - E' ufficialmente aperta la caccia al segretario del Pdl: la guida senza nascondersi - Daniela Santanchè che ieri, in una intervista al «Tempo», ha detto con la consueta franchezza che nella nuova Forza Italia non ci sarà spazio per Angelino Alfano. «Sarà un partito presidenziale, con a capo Berlusconi e senza segretario. Così elimineremo tutti quei lacci e laccioli tra la gente e il presidente», ha perduto la pitonessa in un nuovo affondo per il posizionamento

prossimo futuro che ha dato un'altra spintarella alla spaccatura del partito.

Immediata infatti è partita la con-

troffensiva delle colombe che hanno risposto, più o meno garbatamente, alla Santanchè. Prima fra tutte la compagine «governativa» del Pdl: la dichiarazione di Daniela è «inopportuna», sembra che la sua intenzione sia quella di spaccare il partito», ha replicato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Più articolata la reazione di Fabrizio Cicchitto che si è detto «molto sorpreso per la polemica dell'on.le Santanchè nei confronti di Angelino Alfano». «Una polemica sbagliata nei contenuti e - ha aggiunto - nel momento scelto», visto che «questo dovrebbe essere il momento dell'unità e non della divisione».

Ma se i falchi restano nell'ombra e non scendono in campo per difendere la pitonessa, lei spinge sull'acceleratore evidenziando tutti gli errori commessi, a suo avviso, dai pontieri Pdl che hanno sempre suggerito cautela al Cavaliere. «La strategia che il Pdl

ha usato fino a oggi è stata una rovina assoluta, abbiamo solo perso tempo senza ottenere nulla. Bisogna cambiare», affonda nell'intervista.

A parte Daniele Cazzopane che rievoca aver visto una reattività esagerata contro la Santanchè, con «toni eccessivi e fuori misura», nel Pdl molti sono preoccupati di non alzare troppo il livello di uno scontro che sembra sfuggire di mano anche al leader Silvio Berlusconi. «A chi giova l'azione privata e pubblica di personaggi che usano la vicinanza vera o presunta al presidente Berlusconi per alimentare divisioni risibili tra falchi e colombe credendo di averne improbabili vantaggi?», si chiede infatti il presidente dei deputati del Pdl, Renato Brunetta centrando forse il cuore del problema. «Questo vocare da comari e compari golosi di predilezione e di incarichi deve finire al più presto», aggiunge Brunetta.

Venerdì si rischia il caos nell'assemblea nazionale, Renzi va da Cavalli e fa arrabbiare il Pd

Pd, braccio di ferro sulle regole del congresso

di ALESSANDRA CHINI

ROMA - Almeno a parole tutti vogliono evitare il caos all'Assemblea di venerdì. Ma, nei fatti, le posizioni delle varie parti in causa nella partita sulle regole all'interno del Pd si vanno irrigidendo. Certo, la trattativa è in corso e siamo alla fase in cui tutti mostrano i muscoli ma la via dell'accordo sembra ancora tutta da costruire. Tanto che, allo stato, non è ancora stata convocata la commissione congresso (che in un primo momento sembrava dovesse tenersi domani) che dovrebbe predisporre un'ipotesi di impianto congressuale da proporre in assemblea. La riunione, chiesta a gran voce dai renziani ma anche da Aresdem, potrebbe comunque tenersi mercoledì. La sua convocazione rappresenterebbe un segnale positivo anche in chiave di agibilità dell'Assemblea.

All'estato, però, resta una frattura netta fra chi (i renziani) chiede che si svolgano subito le primarie nazionali e chi (i bersaniani) propone di partire prima dai congressi di circolo «svincolandoli» di fatto dalle candidature nazionali. Una posizione che è anche quella «storica» del se-



Matteo Renzi con Roberto Cavalli

gretario Epifani: «Serve un congresso è tornato a scandire ieri - che parta dal basso e non dall'alto partendo dai congressi di circolo e delle federazioni provinciali. Perché la comunità viene prima della persona».

Un punto «tecnico» ma non di poco conto dal quale dipendono i pesi a livello locale e negli organismi di partito ma anche la data delle primarie

certi per cambiare lo statuto.

Il segretario, Guglielmo Epifani, è impegnato a mediare ma la situazione è comunque piuttosto incartata e non agevolata da un Renzi (che ieri è stato alla presentazione della biografia dello stilista Roberto Cavalli e oggi sarà con Walter Veltroni alla presentazione del libro di Enrico Morando e Giorgio Tonini) sempre più in campagna elettorale. Tanto

da guadagnarsi gli strali del Pdl che aveva promesso di «asfaltare» in caso si vada alle urne. Un'uscita che il Popolo della libertà ha subito utilizzato per dimostrare che il Pdl, in realtà, vuole andare al voto e scrollarsi, dunque, di dosso l'accusa di volere la crisi. Parole che, comunque, non sono passate inosservate nemmeno all'interno del Pd. «La situazione economica e sociale è ancora dura - è tornato ad avvertire Epifani - e chi stacca la spina al governo la stacca al Paese, che non si merita di tornare indietro. Ci vogliono nervi saldi e coerenza».

Renzi, è il suggerimento del «lettiano» Francesco Boccia, pensi ad «asfaltare bene il nostro percorso, quello di una sinistra che governa, il resto verrà da sé». Quanto al premier Enrico Letta, a qualche giorno di distanza, fa sapere di non esserle presa con Renzi per la famosa battuta sulla seggiola (alla quale sarebbe attaccato). E, in ogni caso, ci tiene a far sapere: «mi è stato chiesto di svolgere un compito, la cosa peggiora che possa fare è perdere tempo a ragionare sul mio futuro personale, su quelli politici o su congressi di partito».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 Primo piano**Il Quotidiano**
Martedì 17 settembre 2013

Politica lucana

A Cinque giorni dalle Primarie
i 4 candidati lanciano la volata finale

In attesa del voto non mancano sospetti e veleni

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - E' partita l'ultima settimana di campagna elettorale per le Primarie di centrosinistra che si celebreranno nelle piazze lucane domenica prossima.

Sono stati giorni - gli ultimi e presumibilmente anche i prossimi - conditi da polemiche, da blitz elettorali (con il tempo scarso a disposizione sarebbe stato folle pensare a dinamiche elettorali studiate e programmate a tavolino) e da tanta estemporaneità. Il web la sta facendo da "padrone" nonostante i 4 sfidanti alla candidatura da governatore non si stiano risparmiando chilometri.

Ovviamente in questo contesto è impossibile che non ci sia "veleno" e non si creino sospetti. Soprattutto in merito alle squadre in campo, alle strategie che si potrebbero vedere nelle ultime ore prima dell'apertura delle urne.

Le Primarie ultime in Basilicata, quelle per la scelta dei candidati al Parlamento, hanno avuto code polemiche e per settimane si è parlato di manovre e manovre. Non fa eccezione quello che sta accadendo in questi giorni.

E' bastato ad esempio che il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico sia stato avvistato al mare la domenica prima del voto per innescare dubbi: "Ma davvero sta lavorando per Piero?". Ma non solo. C'è sempre diffidenza tra nuovi alleati. "Davvero De Filippo lavorerà per Lacorazza?". Chi di certo si sta dando da fare e lo fa vedere in giro è Santarsiero che l'altra sera ha invitato i suoi cento elettori forti per dimostrare che lui è in campo.

Da qui il secondo punto di

discussione che sono le previsioni. Se Vince Lacorazza? I big che lo sostengono ne uscirebbero indenni potendo ragionare sul domani con meno angoscia. Se invece dovesse perdere ci sarebbe un terremoto. Chi si candida? E chi pagherebbe? Difficile da dire. Ma evidente che scattarebbe una resa dei conti definitiva con "morti" e "feriti".

Se invece vince Pittella non è chiaro cosa accadrebbe. I consiglieri regionali che lo sostengono sarebbero tutti ricandidati? E in quali liste? E in più ci sarebbe posto per tutti visto che le ambizioni sono quasi tutte rivolte verso via Verrastro? Più semplice immaginare cosa accadrebbe se l'assessore alle Attività perdesse tutto secondo previsione e ci sarebbe solo da capire la reazione dello stesso Pittella.

Ovviamente non ci sono solo due. C'è Somma che da outsider lavora sereno e magari spera nel miracolo e negli scontenti. E' c'è benedetto che a quanto pare ci crede e con i giorni che passano aumenta la potenza di fuoco.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEDETTO SCRIVE AI LUCANI



Concomitante ai Confronti della Basilicata, rino Nicodemo, assessore regionale all'Agricoltura, candidato di Centro Democratico alle Primarie del centro-sinistra, nel la elezione del Presidente della Regione. *Non un imprenditore che si è fatto da solo, con tenacia e impegno, in vista dell'elezione al Senato, costante e quotidiano, nel ha permesso di fare molto per me e per mia figlia. La stessa impegno profonderlo per tutti i figli della*

scale Nobili

Avevamo scritto che sarebbero state primarie di sangue. E infatti Lacorazza oggi è atteso come testimonial donatore all'Avis. Anche Santarsiero darà il suo contributo

**L'INTERVENTO**

Il futuro della Basilicata? "Campa

di VINCENZO MAIDA*

In questa fase pre-elettorale per il rinnovo del consiglio regionale della Basilicata, sta diventando giorno per giorno sempre più complicato seguire la rete inestricabile delle alleanze, delle appartenenze dei singoli, dei nuovi soggetti che vorrebbero proporsi nel prossimo consiglio regionale, costretti dalla legge ad una drastica cura dimagrante.

E' intanto che notizie che vengono snocciolate sullo stato di salute della Basilicata nel suo complesso, sono da dir poco catastrofiche, da quelle sulla disoccupazione, alla mortalità delle attività produttive, all'andamento demografico, ecc...

Alcune cose appaiono però certe. Il centro-sinistra o meglio il patto di potere stipulato circa venti anni addietro per il governo della Regione, com'era prevedibile, alla fine è riuscito a trovare "la quadra" intorno alla candidatura alle primarie del presidente della provincia di Potenza Piero La corazza, che tran-

ne improbabili smottamenti vincerà prima le Primarie e poi le elezioni, sia pure al ribasso.

La sua vittoria sarà determinata dalla mancanza di una alternativa radicale e credibile agli occhi dell'elettorato e dall'apparato di potere che nella nostra regione è ben saldo e ramificato. Con ogni probabilità una parte del dissenso si orienterà verso il non voto o la scheda nulla bianca.

L'assessore uscente Marcello Pittella farà una bella figura, riconoscerà il vincitore e lavorerà per la vittoria finale di quest'ultimo, che contrariamente al Piero della canzone di Fabrizio De André (La guerra di Piero) non cadrà né sotto il fuoco nemico, né sotto quello amico, ma trionferà non per meriti propri, ma per ignavia altrui e per il sostegno della "gioiosa macchina da guerra", che sta cominciando a scaldare i motori.

Il centrodestra è ancora una volta diviso e lacerato, poco convinto non ha costruito l'alternanza e la destra rischia, frammentata

com'è, di scomparire dal consiglio regionale. Quest'ultima infatti scontrerà il trend negativo derivante dagli errori commessi a livello nazionale in questi ultimi anni e qualche tentativo di resuscitarla non ha dato ancora alcun frutto.

E' probabile che qualcosa nasca prima delle elezioni europee, perché altrimenti nessuno riuscirebbe a superare la soglia di sbarramento del 4 per cento.

A livello regionale pare che sia cresciuta la distanza tra Fratelli d'Italia e gli altri, che non contenti della débacle delle politiche vorrebbero riproporsi unitariamente per sommare percentuali che messi insieme fanno fatica a superare l'uno per cento.

I pentastellati nostrani si gestiranno qualche rimarrà del vasto consenso conseguito non dal loro, ma dal loro leader alle elezioni politiche.

A quel risultato andrà infatti sottratto un'ampia fetta di elettorato deluso dall'improduttività del consenso elargito e gli espo-

il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013



Da sinistra in senso orario, Nicola Benedetto ieri che parla con Paolo Castelluccio al mare; Vincenzo Santochirico che si è concesso una domenica di metà settembre in spiaggia. E i due incontri domenicali per i candidati Pittella e Lacorazza

LA NOTA DI GIANNI ROSA**FdI da vita al contenitore di idee "Officina per l'Italia"**

POTENZA - Nasce "Officina per l'Italia". Si tratta di un progetto lanciato da Fratelli d'Italia. La notizia è stata commentata dal leader del partito e consigliere regionale Gianni Rosa: «È uno strumento per l'elaborazione di idee e programmi per un progetto politico comune. Un luogo in cui i lucani possano attivamente operare per rendere la Basilicata un posto migliore in cui vivere». Gianni Rosa ha quindi aggiunto: «Il giorno del cambiamento per i lucani è vicino, vicinissimo. Le prossime elezioni regionali sono l'occasione per un rinnovamento vero. È l'occasione per dire basta ad una politica lontana dalle persone, indifferente ai veri problemi dei Lucani, legata a logiche spartitorie di Palazzo e a tatticismi utili solo a favorire chi vuole, a tutti i costi, mantenere la poltrona».

Per il leader di Fratelli d'Italia di Basilicata «è l'occasione per ritornare alla politica vera, fatta di persone che agiscono per le persone, con le persone. Alla politica che tende al bene. Bene che non è di pochi, o meglio, dei soliti pochi, ma di tutti, indistintamente. Alla politica che rende la società un luogo migliore in cui vivere, in cui crescere i nostri figli e non un luogo di privilegi e favoritismi. È l'occasione per ritornare ai veri valori della vita: la persona, la famiglia, il lavoro. Valori che non sono negoziabili ma che vent'anni di centrosinistra lucano sono riusciti a rendere merce di scambio. È finito il tempo della Regione che mancava la salute e la terra dei lucani con le multinazionali del petrolio, delle royalties utilizzate solo per fini clientelari, della partitocrazia, del privilegio che allontana dalla nostra bella terra i giovani meritevoli. È l'occasione per dimostrare che il vero potere, il potere del cambiamento, non proviene dall'alto, dal vertice, che, anzi, è interessato a mantenere lo status quo, ma dalla base, dai cittadini che devono essere protagonisti attivi della politica e che possono essere artefici del rinnovamento. L'Officina per l'Italia - Basilicata ci offre lo strumento per l'elaborazione di idee e programmi con la partecipazione di tutti per l'edificazione di un progetto politico comune. Uno strumento che raccolga tutte le sensibilità e le istanze della società».

cavallo..."

nenti locali del movimento più si faranno conoscere e meno saranno credibili.

Eppure l'esperienza della Puglia del 2005, quando Niki Vendola scalzò Raffaele Fitto dalla presidenza della giunta regionale, dovrebbe insegnare qualcosa.

Il centrosinistra si unì intorno a lui che in modo visibile, chiaro, netto, radicale, non solo si propose con un programma alternativo, ma affidò ad una società di professionisti della comunicazione il compito di far passare il messaggio del cambiamento possibile.

Ricordo con chiarezza i manifesti con frasi ad effetto e gli spot pubblicitari sui media che giunsero in ogni angolo della Puglia.

Tranne colpi di coda che saremmo lieti che ci smentissero su queste azzardate previsioni, rassegniamoci dunque ad assistere ad uno spettacolo da déjà vu.

È se il massimo della creatività propositiva del più che aspirante nuovo presidente della giunta regionale è quella di spostare quel poco che rimarrà del bonus benzina, dopo la



sentenza che ha riconosciuto pari diritti anche alle regioni sede di rigassificatori, dalle tasche dei lucani patentati a quelle degli indigeni, che come tutti i provvedimenti assistenziali non risolvono alcun problema e non creano crescita, sviluppo e occupazione, il futuro della Basilicata si può sintetizzare nel noto detto: campa cavallo... Anche in questo caso lieti di essere smentiti dai fatti.

*(Centro studi Jonico Drus)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una seduta del Consiglio regionale uscente

Primo piano 7**Il Pdl a porte chiuse fa il pienone
Ultimo sforzo
per allargare
il centrodestra**

Sopra Vincenzo Taddei e Mariano Pici del Pdl che arrivano all'incontro politico al Park Hotel. Sotto Angelo Tosto che pure ha partecipato all'incontro voluto da Viceconte (di Andrea Mattiacci)

POTENZA - Il Pdl inizia a fare massa critica per impensierire il centrosinistra alle prossime regionali del 17 e 18 novembre. E ieri stando alla partecipazione di dirigenti che ha partecipato alla convention che si è svolta al Park Hotel, il percorso potrebbe essere quello giusto.

L'unico "neo" sono state le porte chiuse ai giornalisti. Difficile fare la cronaca di un incontro che pare sia stato un punto di snodo importante per la realizzazione di una coalizione forte e alternativa a quella che va costruendo (faticosamente) il Pd in Basilicata se non si ha accesso all'interno della stanza.

Evidentemente si preferisce viaggiare a far spenti. Intanto però ci sono le indiscrezioni che inevitabilmente sono trapelate essendostato l'incontro partecipato da molti esponenti di diversi partiti e forze politiche.

In pratica oltre a tutti i dirigenti del Pdl che hanno risposto presente all'invito del loro leader Guido Viceconte che lavora in sintonia con Cosimo Latronico, c'erano molti altri. Innanzitutto così come era stato annunciato ha presenziato all'incontro anche il materano Angelo Tosto per l'Mpa. E in più c'era anche il consigliere regionale di Scelta civica, Ernesto Navazio che evidentemente per conto dei montianesi lucani (o di una parte di loro) continua a tenere aperto il dialogo con il Pdl. Molte anche le nuove sigle e associazioni: da "Miracolo lucano" a "Unità popolare", a "Fare per fermare il declino" e altre. Alla riunione hanno preso parte anche i dirigenti di La Destra di Fiamma tricolore. Insomma il progetto prosegue e a un mese circa dalla presentazione delle liste qualcosa si muove. C'era anche il socialista Franco Adamo che alcuni giorni fa ha dato vita a



Sopra dirigenti politici in attesa dell'arrivo del big del Popolo della libertà. Si distoglie il socialista Adamo (Foto Mattiacci)

una nuova associazione politica insieme a Rocco Vita. Ovviamente è tutto in costruzione e c'è anche da ricordare che Scelta civica continua a ragionare al proprio interno se correre in autonomia. Per quanto riguarda gli assenti dell'area politica di centrodestra non hanno aderito all'iniziativa di ieri, Fratelli d'Italia di Gianni Rosa e Grande Sud di Gianfranco Blasi.

Per quanto riguarda i contenuti, sempre dalle fonti autorevoli, si è appreso che si è discusso della presentazione di lista in supporto ai pratti tradizionali, da parte loro Viceconte e Latronico avrebbero ribadito la volontà del Pdl di Basilicata di mettersi a disposizione del centrodestra lucano di tutte quelle forze alternative al centrosinistra lucano. Ribadita in tal senso la volontà di fare anche un passo indietro sulla candidatura a governatore (non interna al Pdl insomma) proprio per favorire l'aggregazione di forze.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 **Primo piano**

il Quotidiano
Martedì 17 settembre 2013



Politica lucana

De Filippo incontra i contestatori di Tramutola dopo la protesta di domenica sera

Il neo segretario a "processo"

Lavoro, petrolio, ambiente ed etica politica

Il governatore: «Siete liberi ma sappiate cosa ho fatto»

di ANGELA PEPE

TRAMUTOLA - Lavoro, petrolio, ambiente ed etica della politica. I temi, si direbbe, sono i soliti, quelli che stanno popolarizzando la campagna elettorale. Solo che, questa volta, ad ascoltare le risposte del neo segretario regionale del partito democratico, Vito De Filippo c'erano una quarantina di giovani, quelli che domenica scorsa a Tramutola hanno duramente contestato il Pd prima che la festa venisse interrotta. Il ritmo delle domande è incalzante, si spazia da una domanda all'altra, e De Filippo, a una settimana alla guida del partito, è chiamato a rispondere su tutto. In un incontro che inizialmente doveva essere chiuso, poi allargato anche ad alcuni "esterni". «Non sono venuto qui con pretese particolari. Siete liberi di fare le scelte politiche che riterrete più opportune», precisa subito il segretario. «Sono venuto qui perché volevo ascoltare i motivi della vostra protesta, le richieste e a confrontarci sul mio operato». Qualche minuto di tensione all'inizio del dibattito non è mancato. Poco a poco, comunque, rispetto alle tensioni della sera prima che avevano reso necessario l'intervento dei carabinieri. Ad aprire il confronto la lettura del documento redatto dai contestatori che spiega le ragioni della protesta. Poi la prima vera questione concreta sul banco: il lavoro e la mancanza di occupazione della valle dell'oro nero. E' soprattutto questo quello che chiedono i promotori della contestazione: lavoro senza ricatto politico. Mentre quella in cui vivono continua a essere un'area "economicamente depressa" senza occasioni per chi non si piega al "padrone" di turno. «A partire dal 2012», risponde il neo segretario, «l'approccio rispetto a Eni è cambiato. Abbiamo chiesto alla compagnia petrolifera di impegnarsi nell'assunzione di manodopera lucana, ed Eni lo sta facendo. Siamo insistendo su questo aspetto», continua il governatore. «Chi estrae il nostro petrolio deve ripagarci con più lavoro e più sviluppo, oltre che con le royalty». Ma a proposito di ristoro economico i "ribelli" di Tramutola insistono: «Delle royalty non c'è traccia sul

territorio. Che fine hanno fatto - chiedono - i soldi del petrolio?». Ma il governatore replica: «Le risorse finite ai comuni sono state utilizzate per strade e scuole in Val d'Agri. Molto spesso però la propaganda negativa supera quella positiva». Ma le attività estrattive sono legate a un'altra importante problematica che la politica "non ha affrontato degnamente": quella ambientale; di salute dell'ambiente e dei territori. «Dai dati in nostro possesso», risponde il segretario regionale - risulta che in Basilicata la percentuale di tumori è più bassa che altrove. Per quanto riguarda il monitoraggio ambientale abbiamo fatto importanti passi avanti. I controlli sono aumentati in numero oltre che in quantità. Abbiamo il cosiddetto sistema del "semaforo rosso" che consente rilevamenti immediati della qualità dell'aria nei pressi del Centro Oli. Le acque del Pertusillo sono inquinate a causa degli scarichi abusivi. Spesso, però, prevalgono i pregiudizi».

Ma il gruppo riunito nella sala della biblioteca comunale chiede conto anche delle vicende giudiziarie sulla Rimborsopoli lucana che vede indagato quasi l'intero consiglio regionale. «In Italia», replica il presidente - il 90 per cento dei politici ha indagini in corso. E per correttezza va anche precisato che i consiglieri lucani finiti nelle indagini sono al momento sono indagati e non imputati. Io, dal canto mio, davanti a un'inchiesta che ha interessato un numero così ampio di consiglieri ho deciso di dimettermi. Non mi sembra ci sia risposta più eloquente di questa», mentre l'incontro era in corso nella sala della biblioteca comunale un gruppo di attivisti del Movimento 5 Stelle è rimasto all'esterno per distribuire volantini di contestazione. Dentro, quasi quattro ore di faccia di faccia che forse sono servite a limare, se non tutte, almeno qualche divergenza.



De Filippo tra la folla dopo le contestazioni che hanno interrotto la festa democratica della scorsa domenica



Le immagini della riunione chiusa che si è tenuta ieri a Tramutola, nella biblioteca comunale

IL SONDAGGIO DEL QUOTIDIANO

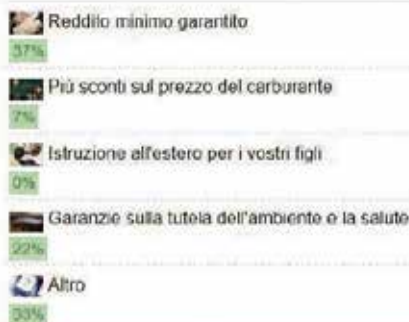
Vogliono tutti il reddito minimo, studiare all'estero non è importante

DITECI LA VOSTRA

IL SONDAGGIO/ Se poteste scegliere cosa chiedereste al prossimo governatore?

Il prossimo 17 novembre si svolgeranno le elezioni regionali. In attesa di scoprire chi saranno i candidati, se poteste scegliere, che cosa chiedereste agli amministratori? Vi proponiamo qualche suggerimento.

Per partecipare a questa raccolta di idee (indicativa e senza pretese di rigore scientifico) basta cliccare sul tema scelto e il contatore raccoglierà in automatico la preferenza



Si è chiuso ieri lo speciale sondaggio promosso sul sito del Quotidiano attraverso il quale i lucani hanno indicato cosa chiederebbero al futuro governatore della Regione. E questi sono i risultati: al primo posto (con il 37 per cento dei clic) c'è l'introduzione di un reddito minimo garantito. Raggiunge invece il 22 per cento la richiesta di maggiore attenzione alla salute dell'ambiente e del territorio. Solo il 7 per cento, invece, chiederebbe maggiori sconti sul prezzo del carburante. Rimane fermo allo zero per cento la domanda di istruzione all'estero dei figli anche se in questo caso è necessario fare una precisazione: lo zero non significa che nessuno abbia cliccato questa opzione, ma che il numero delle preferenze - comunque esigue rispetto a quelle delle altre opzioni - non ha raggiunto il 1 per cento. Ma una grossa fetta di coloro che hanno partecipato (il 33%) hanno indicato nell'opzione "altro" la propria risposta.

il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013

Primo piano 9

La prima contestazione di piazza dopo Rimborsopoli e crisi politica

Motivi e genesi della protesta nel comune del sindaco che si dimise

«Noi non abbiamo dimenticato»: il documento

di MARIA TERESA LABANCA

C'E' una frase su tutte che colpisce e fa riflettere nel "manifesto" con il quale i contestatori di Tramutola - il giorno dopo dell'interruzione dei festeggiamenti del Pd in corso domenica sera - hanno rivendicato la propria azione: "Noi non abbiamo dimenticato". Perché se c'è una sensazione che domina in questa campagna elettorale è che, fatto salvo eventuali sorprese alle urne, i lucani abbiano annacquato la memoria in pochi mesi.

Dopo l'indignazione provocata dallo scandalo dei rimborsi in Consiglio, la fine anticipata della legislatura, la crisi politica, e con la macchina dei consensi tornata ufficialmente a regime sembra quasi che di quello scoramento sia rimasto poco o nulla.

Quanto è successo domenica scorsa a Tramutola ci ha detto invece che non è così. Si è trattato della prima contestazione di piazza per una politica che fino a ora non ha trovato grandi oppositori negli incontri pubblici, nonostante la crescente rabbia sociale.

Il piccolo comune della Val d'Agri ha interrotto il torpore da cui spesso sembrano affetti i lucani.

"Ridateci il futuro. Andatevene", recitava il manifesto che ha accolto i politici in paese. Il volantino distribuito in piazza riproduceva una fattura taroccata e presenta - nero su bianco - i numeri del fallimento politico ed economico lucano. E il giorno dopo un documento a firma di uno dei ragazzi che hanno contestato il se-



Lo striscione che domenica sera ha accolto i politici a Tramutola

gretario del partito democratico, Vito De Filippo, spiega: «Non ci prendiamo il merito di aver interrotto la festa», dice uno dei protagonisti della contestazione di Tramutola di domenica sera al neo segretario regionale del Pd, Vito De Filippo.

A protestare non erano da soli. Una quarantina di ragazzi (qualcuno anche simpatizzante del Pd) che hanno dato vita a una protesta programmata e pacifica a cui si sono aggiunti altri contestatori che hanno iniziato a fischiare e urlare, fino a rendere necessari l'intervento dei carabinieri e la festa del partito. «Ma noi abbiamo delle richieste - si leg-

ge nel lungo documento - La prima è che dovete chiedere scusa, senza arrogarvi il diritto di sentirvi intoccabili, iniziando a confrontarvi con umiltà. Non potete non avere delle responsabilità per lo stato in cui si ritrova la Basilicata».

Questo avviene nel comune dove, meno di dieci mesi fa, lo stesso primo cittadino (anche lui Pd), Ugo Salera presentò le proprie dimissioni insieme ai sindaci "ribelli" della Val d'Agri. Le due iniziative non hanno evidentemente nulla a che fare l'una con l'altra. Ma lo stesso malessere che portò all'atto estremo del primo cittadino serpeggia anche nelle parole dei contestatori.

Sconforto e senso di impotenza. «La vostra forza - si legge nel documento - sta nella nostra debolezza. Non siamo grillini ma siamo stanchi. E increduli. Perché con precisione svizzera, in barba al più totale disinteresse mostrato nei confronti di questa terra che è casa nostra, ci ritroviamo o ritroveremo nuovamente e per l'ennesima volta ad ascoltare parole roboanti ma vuote».

Ma il grosso dell'amarezza deriva anche da un'altra circostanza: «abbiamo provato a chiedere a ragazzi sani, intelligenti, coraggiosi, impegnati ma disoccupati da, di partecipare a questa civile contestazione. Ci hanno risposto "No, non posso. Non posso far casino perché ho chiesto una mano e aspetto una risposta". E allora domenica scorsa non c'era nulla da festeggiare. «Di certo non la democrazia. Semmai il potere. Quello che avete ormai da un numero imprecisato di anni. E che avete utilizzato per alimentare altro potere, laddove invece il vostro compito era quello di operare per il bene della collettività».

«Una regione e un popolo disonorati dalla vostra condotta - continua il documento - Questa è casa nostra, è la nostra terra. Non è solo un bacino di voti da spremere periodicamente, ma è il posto in cui abbiamo scelto di vivere. E chiediamo - è la conclusione - che questa nostra scelta venga rispettata dalla vostra condotta, non offesa e obnubilata dalla vostra supponenza».

m.labanca@lunedì.it

PASCIUCCO (GRANDE SUD)

Creiamo un comitato di liberazione

«C'è un rigetto della nostra gente nei confronti della politica e dei suoi palazzi. Sembra che nessuno se ne voglia accorgere». Così il segretario provinciale materano di Grande Sud, Giovanni Pasciucco.

«Non vorremmo sembrare delle cassandre, né porci in un atteggiamento solo critico, ma appare evidente - aggiunge - che alle necessità, alla protesta dei cittadini bisogna saper offrire un nuovo progetto politico, una proposta radicalmente diversa dalle precedenti stagioni. Il 25 per cento raccolto da Grillo e i suoi seguaci a febbraio scorso risuona come un monito e un avvertimento che gli elettori lucani hanno già lanciato alla vecchia politica. E' questo il tempo di una svolta definitiva, radicale, è anche il tempo della verità e dell'onestà intellettuale. L'ho detto e scritto alla segreteria regionale del mio partito. Me lo chiede la gente tutti i giorni. Creiamo un fronte largo, un vero e proprio "comitato di liberazione". Una alleanza elettorale di tutti quelli - afferma Pasciucco - che non credono che la sinistra possa essere una risposta ai nostri problemi. Insomma, superiamo i personalismi. Gli accordi dentro la politica, chiusi e finalizzati al posizionamento non servono a nessuno. Bisogna capirlo e farlo capire. Che Grande Sud stia fuori dalla casta e lavori sul territorio e dentro le nostre comunità».

NAPOLI (PDL)

«Una campagna elettorale che offusca i temi»

«L'auspicio è che l'intervento del presidente del Consiglio dei Ministri, Enrico Letta in occasione della cerimonia di inaugurazione della Fiera del Levante serva a rimettere al centro del dibattito politico regionale il futuro del Mezzogiorno e il ruolo della Basilicata nel Mezzogiorno, colmando questa grave lacuna politica dovuta, senza dubbio, ad una competizione tra gruppi dirigenti del Pd per le Primarie che offusca i temi reali della nostra regione». Lo afferma il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Michele Napoli, che aggiunge: «Se è importante, come ha assicurato lo stesso Letta, perseguire la strada dello sblocco dei fondi intrapresa da qualche tempo dal Governo, la Giunta regionale deve rispondere in maniera chiara ed esauriente alla nostra sollecitazione su come intende scongiurare il rischio di disimpegno dei fondi comunitari». «Sinora - precisa Napoli - abbiamo avuto solo idee generiche ed estemporanee mentre sia il cartello di associazioni imprenditoriali "Pensiamo Basilicata" che i sindacati insistono perché prima che inizi la campagna elettorale si definisca un cronoprogramma di azioni e misure di spesa. Sarebbe infatti intollerabile - continua il consigliere - alzare la voce nei confronti del Governo perché, ad esempio, liberi i fondi Fas programmati qualche tempo fa».

L'INTERVENTO

Perché stiamo con Pittella

di FRANCO LUIGI FORTUNATO*

A DISTANZA di un anno e mezzo dalla mia elezione ad amministratore del Comune di Viggianello, ho ritenuto doveroso portare alla vostra attenzione alcune riflessioni sul piano politico e amministrativo maturate dopo questa mia breve ma intensa attività amministrativa.

Ho lavorato, insieme al Sindaco e al resto della maggioranza, appassionatamente e intensamente con l'unico scopo di contribuire a cambiare in meglio il nostro paese e di essere propositivi rispetto alla politica locale e regionale; e i risultati pian piano iniziano ad arrivare. Questo impegno continuo e costante mi ha portato a trascurare il mio aspetto comunicativo e la veste politica nella quale mi riconosco, essendo stato anche segretario del circolo Pd di Viggianello.

Partendo un po' da lontano posso affermare che Viggianello è stato e può rappresentare un ottimo esempio di laboratorio politico, in quanto vi è una delle amministrazioni con un'età media tra le più basse dell'intera Regione che è deputata, per competenze e attitudini, ad affrontare problemi e situazioni in maniera diversa e proficua. Una popolazione che è riuscita in una piccola rivoluzione politica e adesso tutti insieme possiamo lavorare per migliorare il contesto territoriale e i metodi stessi della pratica politica. A Viggianello pos-

so affermare che abbiamo dimostrato una buona, proficua e seria pratica della politica fatta di pragmatismo, entusiasmo, voglia di spendersi; mentre sul piano politico siamo riusciti a tenere insieme, lealmente, il centro e la sinistra, una sinistra riformista e propositiva.

Questo comporta anche e soprattutto il rispetto delle regole di un partito. In Basilicata ci troviamo a scegliere la futura guida politica della Regione. Siamo di fronte a queste contraddittorie, inaspettate, quanto mai goliardiche, elezioni lucane. L'assenza di un'alternativa forte ad un centro-sinistra troppo arroccato, da anni, sugli allori e sul fatto di ritenersi invincibili rende l'aria irrespirabile nel nostro Pd.

Si tentano in tutti i modi di evitare le primarie con la giustificazione di voler evitare morti e feriti. Mi chiedo: perché morti e feriti? Perché strascichi? Se il nostro partito è basato sulla democrazia? E scritto nel suo nome, Partito democratico. Basato sull'introduzione delle primarie, novità unica nella storia politica italiana. Non capisco proprio perché sarebbe stato evitare le primarie, se non per dividersi al meglio qualche poltrona. La sfida che porterà alla scelta del futuro governatore della Regione si riduce a due nomi: Piero Lacorazza e Marcello Pittella. L'apparato che si compatta su un nome, avendo sistemato i vari pezzi e le varie collo-

cazioni come in un puzzle, con il bene di primarie donne dopo anni di guerre politiche e personali. E' paradossale pensare che chi era etichettato per il nuovo ad incarnare il passato, e chi invece già nel nome rappresenta la storia e il passato propone un approccio politico nuovo.

Ioe il gruppo consiliare del Pd di Viggianello abbiamo deciso di dare una mano e sostenere per le primarie del 22 settembre, apparentemente, parte svantaggiato. Marcello Pittella. Non ci nascondiamo. Liberamente e coscientemente lavoreremo per questo primario e successivamente per il vincitore candidato Presidente, chiunque sia. Riteniamo che l'area sud della Basilicata abbia una grossa occasione, forse unica e irripetibile, di esprimere il candidato Presidente. Affascinante ed coinvolgente la passione e la dedizione che Marcello mette in questa sfida, che affronta anche per le sue difficoltà. Penso che la gente abbia l'obbligo morale di non lasciarlo solo. Il nostro impegno come amministratori di Viggianello però avrà un prezzo, un prezzo politico. Chiederemo a Pittella di prendere impegni concreti sulla centrale del Mercure, che portino alla sua chiusura e allo smantellamento; gli chiederemo impegni per migliorare e risolvere i tanti problemi nella gestione della risorsa Parco Nazionale del Pollino. Problemi mai affrontati.

*Vicesindaco di Viggianello

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Martedì 17 settembre 2013**Politica lucana**

Aperta la partita su Giuseppe Di Bello che intanto vuole querelare un attivista

La rivincita del tenente*Entro il 26 ci saranno le elezioni sul portale nazionale in formazione i gruppi di lavoro per il programma*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Giuseppe Di Bello e Francesco Vespe. Sono i due più votati nelle "circoscrizioni" 5 Stelle di Potenza e Matera e non fanno proprio contenti tutti. Ma per il tenente della Polizia provinciale tutto questo suona come un riscatto. Blindatissima dal Meetup di Potenza la sua candidatura, più dello stesso Gabriele Di Stasio, forse un po' "punito" dai potentini proprio per quella riunione carbonara indetta pochi giorni prima delle primarie di Vietri per votare a colpo sicuro il candidato. Sarà ma la questione Di Bello è ancora aperta, perché la condanna in primo grado a 2 anni e 2 mesi per rivelazione di segreto d'ufficio, ottenuta dopo aver scelto il rito abbreviato, a differenza del radicale Maurizio Bolognetti, ancora in attesa di giudizio per rito ordinario perché coinvolto nella stessa vicenda, pesa. E non tanto dal punto di vista umano, quanto da quello puramente politico. E c'è qualcuno, come Michele Labriola, attivista e non candidato, che sta cercando di farlo capire agli altri. Come si comporterà Di Bello quando dovrà firmare la certificazione che attesta la mancanza di condanne penali anche non definitive e la certificazione di mancanza di procedimenti penali in corso? Difficile dirlo, sarà lo staff nazionale a valutare. Da Potenza pensano che la condanna per aver rivelato i dati sull'inquinamento del Pertusillo potrebbe essere una sorta di "medaglia al valore" visto lo spirito del Movimento 5 Stelle. Non a caso le votazioni sono andate avanti a Vietri senza colpo ferire. L'ultimo scoglio è la certificazione nazionale, anche perché il casellario giudiziario pubblicato da Di Bello difficilmente può contenere qualcosa, visto che si tratta di una sentenza ancora non definitiva in quanto solo di primo grado. Peccato che Labriola adesso si trovi in una situazione difficile: perché Di Bello ha anche minacciato querelle nei confronti dell'attivista. Insomma: addio alla pacatezza sul forum. Dopo due giorni di chiusura si ritorna ai toni minacciosi,



con buona pace della Liuzzi che aveva invitato i materani (ma si può estendere un po' a tutti i lucani) a riprendere le redini del movimento e ad evitare il "tastierismo" dietro un pc. Eppure, proprio in occasione della "graticola" di due giorni fa, il gruppo di Potenza aveva votato autonomamente una condizione: non avrebbero risposto alle domande degli attivisti. Un colpo di coda che di fatto ha favorito Di Bello, che è riuscito a scansare le polemiche.

A Matera invece il mal di pancia sta tutto dietro il nome di Francesco Vespe, forte del suo successo perché secondo alcuni si porterebbe dietro qualche pacchetto di voti in più che gli avrebbero garantito il posto da capoluogo. Ma se è vero che "uno vale uno" adesso i nodi dovranno venire al pettine. Il day after è fatto anche di tempi organizzativi: perché c'è da mettere insieme i gruppi di lavoro sul programma e far partire la macchina dello staff nazionale per ottenere la certificazione della lista di consiglieri e chiudere la partita sulla scelta del candidato "portavoce" alla presidenza della Regione Basilicata. Per ora si sa che la lista dovrebbe essere di venti persone più il candidato presidente, ma potrebbe anche essere anche più estesa. E per questo che ci sono i candidati riservisti, uno di questi, Andriuolo, ha oltretutto dato la disponibilità come candidato portavoce. Questo aspetto si dovrà valutare soltanto dopo la scelta futuro candidato governatore. Nel caso dovesse essere un materano allora sarebbero scartati i potentini, altrimenti sarà l'esatto contrario.

Quanto agli altri c'è qualche dubbio. Ambrosini, che è finito nella lista consiglieri, è uno di quelli che in una lettera si è dichiarato disponibile alle alleanze con altre realtà di movimento, mentre Angela Calia ha un passato come candidata con Matera Cambia a sostegno di Mimmo Genchi alle comunali del 2010.

v.panettieri@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA**IL RIPOSO DELL'ONOREVOLE**

La deputata Mirella Liuzzi lo aveva scritto su facebook prima di Vietri. Da Roma, dopo una settimana campale, a Matera per una assemblea, poi a Lauria per un altro incontro e alla fine verso Vietri, dove ha lavorato fino all'ultimo assieme a Petrocelli allo scrutinio non prima di aver sottoposto alla graticola i candidati per l'intera giornata. Più attivista di così.



A destra: Vito Petrocelli, Giuseppe Di Bello e Mirella Liuzzi a conclusione dello spoglio a Vietri, a sinistra: Di Bello tra i sostenitori di Potenza

I NUMERI**Hanno votato in pochi colpa del diktat di Grillo**

POTENZA - La cosa è già vecchia: quando arrivò il diktat di Beppe Grillo, che dichiarò chiusa l'esperienza in Basilicata sia sulla scelta dei criteri per le candidature che quella dell'utilizzo della piattaforma Liquid Feedback le cose si sono un po' complicate. In primo luogo perché tutto questo ha costituito un limite non indifferente, il fatto che molte persone sui quasi 850 attivisti in totale presenti sulla piattaforma regionale, proprio perché ancora senza una certificazione sul portale nazionale (che comporta la presentazione, il curriculum, la documentazione d'identità e il casellario giudiziario intonso) non hanno potuto votare. Alla fine, quindi, le primarie del movimento si sono sistematicamente ristrette, forse anche troppo.

Nonostante la partecipazione dei votanti sia stata alta e un po' penalizzata dalla location i numeri parlano chiaro. Matera ha collezionato 91 schede utili su 96 totali (5 nulle), mentre Potenza ha fatto di meglio, grazie alla location "a favore". A votare sono stati 233. In totale stiamo parlando di 324 persone, molte meno di quelle lavorano sistematicamente all'interno della piattaforma e nei Meetup cittadini. E questo forse rimarca un aspetto che allo staff nazionale non hanno capito. Mentre in Basilicata, con la scelta dei criteri, si stava cercando di estendere il più possibile il bacino dei votanti, dalle parti di Milano hanno pensato di procedere utilizzando solo i votanti certificati sul portale nazionale. In termini di consensi è stata una botta che ha permesso a molti di aprire una porta e spingere il proprio nome verso l'alto. E la cosa, oltretutto, non è finita qui. Adesso i candidati presidente si dovranno confrontare sulla piattaforma nazionale e gli attivisti lucani non hanno neanche il diritto di sapere chi sono i certificati da queste parti. Nel senso che non hanno diritto ad ottenere la lista dei nomi certificati. Nessuno, quindi, può sapere chi si aggira all'interno del portale. Se ci sia qualcuno pronto a smuovere pacchetti di

voti grazie al classico metodo dell'iscrizione in massa di parenti, amici e conoscenti.

Da questo punto di vista la trasparenza ha perso, ma non è colpa né di Petrocelli, né della Liuzzi, né tantomeno della maggioranza degli attivisti. Il discorso è stato già preso ampiamente in esame. Tutta una serie di votazioni fuorilogica sul portale regionale (la più palese quella che ha approvato la riconversione dei cementifici in inceneritori, praticamente in totale contrasto con la stessa forma mentis del Movimento), poi le lettere di Filippetti e quelle di altri attivisti allo staff nazionale, poi ancora la guerra interna che ha visto l'uscita allo scoperto di diversi attivisti con comunicati stampa "ad personam", hanno fatto della Basilicata una regione "commissariata" dallo staff nazionale, frenando in questo modo le intenzioni di molti.

Alla fine di sì è dovuto adeguare, ma per lo standard di democrazia diretta, partecipativa "liquida" dei pentastellati 324 persone sono davvero poche. Urge quindi un nuovo metodo, una nuova piattaforma all'interno della piattaforma e nei Meetup cittadini. E questo forse rimarca un aspetto che allo staff nazionale non hanno capito. Mentre in Basilicata, con la scelta dei criteri, si stava cercando di estendere il più possibile il bacino dei votanti, dalle parti di Milano hanno pensato di procedere utilizzando solo i votanti certificati sul portale nazionale. In termini di consensi è stata una botta che ha permesso a molti di aprire una porta e spingere il proprio nome verso l'alto. E la cosa, oltretutto, non è finita qui. Adesso i candidati presidente si dovranno confrontare sulla piattaforma nazionale e gli attivisti lucani non hanno neanche il diritto di sapere chi sono i certificati da queste parti. Nel senso che non hanno diritto ad ottenere la lista dei nomi certificati. Nessuno, quindi, può sapere chi si aggira all'interno del portale. Se ci sia qualcuno pronto a smuovere pacchetti di

Più di 800
al sito regionale
ma le schede
sono solo 233vp
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013

14 Primo piano

La città della cultura

Maggioranza e opposizione fanno blocco
Adduce: «La nostra sfida in nome del Sud»

Tutti insieme per Matera 2019

Il Consiglio comunale approva all'unanimità il dossier per la candidatura a capitale culturale



MATERA - Tutto il Consiglio comunale fa suo il dossier con il quale Matera pone la sua candidatura a capitale europea della cultura nel 2019. E' questo il dato politico significativo che emerge dal dibattito con il quale il Comune, all'unanimità, come è scritto nella delibera, "prende atto e condivide il dossier di candidatura varato dal Consiglio di amministrazione del Comitato Matera 2019, impegnandosi tra l'altro a definire con le istituzioni competenti la programmazione degli interventi infrastrutturali e le modalità di finanziamento". La stessa opposizione, attraverso le parole del capogruppo consiliare Adriano Pedicini, annuncia che, in nome di un obiettivo comune, "sarà messa da parte ogni critica affinché si possa procedere nella direzione che questa opportunità ci riserva". La ragione? "Quando si sta per rischiare l'inizio della partita non resta che tifare e sperare nel risultato positivo".

Per tale motivo credo che i nostri parlamentari, fuori dalle linee generali dell'appartenenza a partiti e movimenti, debbano essere all'unisono coinvolti in questa missione fondamentale per il futuro di Matera e della Basilicata".

Parole che mettono le ali al discorso che il sindaco Salvatore Adduce pronuncia a un consiglio mai, come oggi, compatto. "Il tempo della sfiducia e del fatalismo appartiene al passato". Da Matera giunge "una lezione che deve valere per tutto il Mezzogiorno". E il messaggio non è diretto soltanto ai cittadini ("ai quali proponiamo di rigenerare insieme la città") ma a tutta l'Europa: "Matera e la Basilicata vogliono annunciare all'Europa che un altro Sud è possibile".

Nel presentare la candidatura della città a capitale europea della cultura, il sindaco Salvatore Adduce usa le parole e i toni che si addicono a un momento storico. E si spinge ad affermare che quello messo in moto dalla candidatura è "un processo inarrestabile". A Matera, aggiunge, si respira uno "straordinario clima di mobilitazione sociale che ha contaminato l'intera Basilicata".

Ma in che cosa consiste l'originalità del modello materano, un'originalità tale da giustificare la pretesa della città a candidarsi come capitale? Ecco: la città rap-

ADRIANO PEDICINI

«Il mio sì? Prima la città, poi il Pdl»

"IL PDL ha sostenuto con convinzione la candidatura di Matera a capitale europea della cultura, non poteva esser altrimenti". A parlare è Adriano Pedicini, capogruppo nel Consiglio comunale di Matera, del Popolo della Libertà. La ragione? "Questo è un momento propizio, unico di crescita e sviluppo per questa città. C'è bisogno di mettere da parte ogni critica e procedere nella direzione che questa opportunità ci riserva. Il percorso per la candidatura sino ad oggi ci ha visto critici ma senza mai far mancare la partecipazione attiva e costruttiva del nostro gruppo politico. Adesso però non è più tempo di chiacchiere, quel che è fatto è fatto. Le squadre sono in campo e si sta per rischiare l'inizio della partita. In questo momento non ci resta che tifare e sperare nel risultato positivo. Risultato raggiungibile, a portata di mano, che si ottiene con la partecipazione larga delle istituzioni e della politica. Per tale motivo i nostri parlamentari, fuori dalle linee generali dell'appartenenza a partiti e movimenti, devono essere all'unisono coinvolti in questa missione fondamentale per il futuro di Matera e della Basilicata".

Missione dalla quale, secondo Pedicini, il movimento di Grillo si è tirato fuori? "Mi chiedo - afferma Pedicini - dov'è la politica di quel movimento affacciata con prepotenza sulla scena politica nazionale e locale, dove sono i cittadini par-

lamentari 5 Stelle eletti in questa provincia, nella regione. Sembra che a costoro il progetto non interessi: ebbene, la politica deve essere chiara e trasparente, sono loro i primi a chiederlo, quindi fuori della solita sterilità demagogica si vuole sapere cosa pensano i "Cittadini eletti", i parlamentari lucani, costantemente assenti ingiustificati in ogni manifestazione che ha riguardato il progetto di candidatura. Non ho sentito una parola o una piccola apparizione di due onorevoli cittadini figli di questa provincia, ad uno solo degli incontri pubblici in cui si presentava la candidatura, questo è un aspetto sostanziale perché quando si parla della città, del suo bene non ci si può rendere indifferenti". "In un momento epocale come questo - aggiunge - non è possibile che chi ha ottenuto un suffragio vicino al 30 per cento rimanga distante e insensibile. Chi riveste ruoli istituzionali non può sottrarsi e starsene da parte; ha il dovere di aderire, di condividere o, eventualmente dissentire, soprattutto quando sono in gioco interessi vigorosi per il futuro della città; questa merita l'attenzione di tutti e soprattutto di chi si ritiene parte attiva, di chi si erge a moralizzatore. E' questo il momento di dimostrare capacità e non star lì a mirar la nulla per poi agire in modo strumentale evidenziando le disfatte altrui".

sto punto? Adduce ricostruisce la storia di quest'ultimo mezzo secolo.

Comincia da Pasolini "che 50 anni fa scelse Matera per ambientarvi il Vangelo secondo Matteo in virtù di quel connubio eccezionale di natura e cultura... che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità". E come si pre-

sentavano all'epoca i Sassi? "Deserti e spettrali per gli effetti di una legge che nel 1952 aveva sancito la vergogna nazionale delle condizioni di vita degli abitanti degli antichi rioni imponendo lo spostamento coatto di migliaia di persone ai nuovi quartieri della città laboratoro. Un esodo biblico, che

aveva segnato profondamente il cuore della comunità. Matera si poteva perdere". E invece, "grazie alla mobilitazione nazionale di personalità della cultura, alla battaglia di civiltà che i giovani materani del circolo culturale "La Scaletta" immediatamente ingaggiarono, difendendo e valorizzando l'identità e la storia del nostro sito e ritornando piano piano ad abitare i Sassi, quel processo venne invertito e, nel giro di pochi decenni, Matera è riuscita a riscattare, diventando, anche per lo straordinario programma di recupero avviato all'inizio degli anni novanta e reso possibile dalla legge 771 del 1986, il primo sito patrimonio Unesco del nostro Mezzogiorno".

È il futuro? Adduce spiega che "Matera, città accogliente e vitale è al centro di un vastissimo agro che rinasce, non solo concettualmente, l'assonanza "cultura-cultura", dando valore alla biodiversità e ad un nuovo modo colto e consapevole di lavorare oggi la terra". E il Comune conferma "l'impegno civico a favore dell'agricoltura, quale settore strategico nel panorama economico". Ma è la "cultura il fondamento sul quale possiamo costruire tutti insieme un nuovo modello di sviluppo perché da corpo ed anima ad ogni settore produttivo".

INIZIATIVA DEI COMMERCianti

Una vetrina per promuovere l'evento,

UN concorso che avrà come tema comune la cultura, nella sua accezione più complessiva e che ha già coinvolto circa 50 esercenti della città.

E' questo lo spirito di "Cultura è... vetrina ancora in festa", la rassegna presentata ieri alla Camera di commercio di Matera.

L'iniziativa, promossa da Confesercenti e Concommercio rientra in un contesto più ampio di iniziative che hanno come obiettivo quello di coinvolgere i commercianti, pur in un momento di profonda difficoltà e di promuovere, al tempo stesso i prodotti con una logica più partecipativa.

Un libro, il logo di Matera 2019 e la locandina saranno i nodi attorno ai quali si svilupperà questa ennesima iniziativa che, come ha spiegato il presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli rappresenta il preludio ad un meccanismo, quale è quello delle vetrine cittadine, che si è dimostrato vincente già in occasione della Festa della Bruna, nel luglio scorso.

Il primo premio del concorso, offerto dal Comitato Matera 2019, è un viaggio in una delle due capitali europee della cultura del 2014, Riga (Lettonia) e Umea (Svezia).

"La manifestazione, in collaborazione con le associazioni di categoria e il comitato Matera 2019 vedrà altre iniziative simili anche a Natale - ha spiegato Tortorelli - Vogliamo in particolare, come suggerito dal comitato, migliorare la qualità di immagine e marketing delle nostre attività commerciali. Spetta alle associazioni di categoria - ha aggiunto - il valore di aver saputo sensibilizzare gli esercenti che vivono un momento difficile.

Il format è lo stesso, sostanzialmente usato per la Bruna ma, in questo caso,

l'area è concentrata da piazzetta Pascoli fino alla Casa Cava". Le vetrine verranno realizzate su tema libero, basato comunque sui tre punti fondamentali.

Le preferenze potranno essere espresse sul sito: www.matera-basilicata2019.it.

"A Matera si può esprimere il concetto di cultura in mille modi - ha precisato Angelo Tortorelli - dal pane al ferro battuto, passando dal tufo alla cartapesta".

Il presidente di Confesercenti, Franco Lisurici ha aggiunto: "Abbiamo coinvolto già attività commerciali di via Ridola, via del

Corso, via S. Biagio nelle quali verranno inseriti gli elementi distintivi di questo concorso. Una apposita commissione di valutazione si occuperà della valutazione



il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013



Il sindaco Salvatore Adduce (a destra) e il presidente del Comitato, Paolo Verri attaccano un manifesto di Matera 2019

ANGELO COTUGNO

«Con noi c'è un'intera regione»

“POTREBBERO essere diciotto le città italiane candidate per diventare Capitale europea della Cultura nel 2019. L'altra città, perché saranno due le capitali scelte, sarà individuata tra le città della Puglia. Una bella ed importante sfida, che la nostra città e la nostra comunità ha prima immaginato e sognato e poi, ha concretamente lavorato per giocarla”. Ad affermarlo, nel corso del Consiglio comunale che ieri ha approvato all'unanimità il Dossier preparato dal Comitato Matera 2019 per la candidatura della città a capitale europea della cultura, è il consigliere del Partito democratico, Angelo Cotugno. “Nel 2019 - ricorda Cotugno - toccherà per la quarta volta all'Italia: prima è toccato a Firenze nel 1986, nel 2000 a Bologna e nel 2004 Genova. Potrebbe ora toccare a Matera”.

Ma il percorso che dovrà affrontare la città non è facile, avverte Cotugno: “La candidatura di tante città dimostra che i territori credono nel loro patrimonio culturale e lo considerano un elemento indispensabile per migliorare la qualità della vita e per rilanciare il sistema economico e sociale”. Si tratta di una sfida, ricorda polemicamente il consigliere democratico, “che ribalta l'idea di cultura che si è consolidata negli ultimi vent'anni e rilancia l'attenzione a



Angelo Cotugno nel corso di una seduta del consiglio comunale

tutto il nostro patrimonio culturale ed ambientale. Ricordate l'opinione di quel ministro del Governo secondo la quale con la cultura non si mangia?”.

Per Cotugno questa di Matera “è una opportunità straordinaria, unica e probabilmente irripetibile. Matera insieme a tutti gli altri trentacinque comuni della regione Basilicata, insieme ai comuni dell'area Murgiana, insieme a quelli della Calabria e della Campania, insieme alle tante famiglie e comunità lucane sparse nel

mondo ed insieme ai tantissimi studenti fuorisede si mette in gioco con la sua storia il suo patrimonio la sua idea di futuro”. Cotugno fa notare che il dossier di candidatura “legge insieme: storia ed ambizioni, tradizione ed utopia, povertà e dignità, isolamento ed accoglienza, degrado e rinascita, manualità ed innovazione; vuole tracciare in questo modo il profilo di una terra e di una comunità che è capace di conservare una propria identità ed allo stesso tempo è aperta alla contaminazione”.

esercenti in gara

degli allestimenti”.

Il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri, nel ringraziare la Camera di commercio e le associazioni di categoria, ha evidenziato come l'iniziativa accrescerà l'appello e l'interesse per la città in occasione della consegna del dossier di candidatura. L'allestimento delle vetrine si svolgerà in concomitanza con la consegna del Dossier della candidatura di Matera come capitale europea della cultura nel 2019 e con altri due eventi come la festività di Sant'Eustachio, patrono di Matera, e di Materadio.

A Natale, intanto, ha annunciato Tortorelli si cercherà di coinvolgere tutti gli esercenti della città.

Franco Dibenedetto, condirettore di Concommercio ha sottolineato: «La cultura può essere rappresentata anche da cimeli storici come ad esempio l'arte pastorale». Alfredo Ricci, vice presidente della Camera di Commercio ha aggiunto: «La cultura è un concetto estremamente vasto,

Il presidente Angelo Tortorelli alla conferenza stampa di ieri mattina. La vetrina più bella vincerà un viaggio



credo sarà interessante vedere come si esprimerà la fantasia dei nostri commercianti. Le associazioni culturali potrebbero essere coinvolte; penso ad esempio alla Fondazione Zetema o alla Scaletta. Il mio auspicio è che la città cominci a crederci».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano 15

Un iter iniziato 4 anni fa La lunga corsa Ecco le tappe

CAPITALE europea della cultura. Un iter cominciato ormai quattro anni fa. Ecco tutte le tappe:

11 marzo 2009 Il Consiglio Comunale delibera di “proporre la candidatura della città di Matera a Capitale europea della cultura per l'anno 2019” (la stessa delibera prevede di “mettere in atto tutte le sinergie e le procedure utili al conseguimento di tale obiettivo, compresi i regolamentari percorsi in Commissione e l'ascolto e l'audizione delle presenze culturali ed artistiche della città”)

24 maggio 2010 Il Consiglio Comunale delibera la “Presentazione delle linee programmatiche per il mandato amministrativo 2010/2015” che conferma esplicitamente l'interesse alla candidatura in quanto “[...] la stessa candidatura a capitale europea della cultura 2019 costituisce l'occasione per mettere a frutto le grandi potenzialità che la città esprime”;

17 gennaio 2011 Riunione presso il Municipio di Matera, in cui “il Comune della città candidata, la Regione Basilicata, il Comune di Potenza, le Province di



Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019

Matera e Potenza, la Camera di Commercio di Matera assumono l'impegno di sostenere unitariamente la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura attraverso un Comitato da istituire all'uopo e contestualmente identificano il Comitato Tecnico e Scientifico in persone di comprovata esperienza e competenza nella preparazione, gestione e valutazione di candidature di città a manifestazioni e titoli di carattere internazionale”;

12 marzo 2011 Riunione presso il Comune di Matera, in cui le istituzioni fin qui coinvolte - con l'integrazione dell'Università degli Studi di Basilicata - hanno convenuto di istituire il Comitato promotore della Candidatura a Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019 entro la fine di maggio 2011, previa approvazione del relativo statuto da parte degli enti fondatori;

16 giugno 2011 Delibera approvata dal Consiglio con cui il Comune di Matera dà il via libera allo statuto del Comitato Matera 2019;

29 luglio 2011 Costituzione con atto notarile del Comitato Matera 2019 avente quali soci fondatori la Regione Basilicata, i Comuni di Matera e Potenza, le Province di Matera e Potenza, l'Università di Basilicata e la Camera di Commercio di Matera, “con lo scopo specifico della promozione e realizzazione unitaria di tutte le attività necessarie per la preparazione ed il supporto della candidatura di Matera quale Capitale europea della Cultura per il 2019 ed in particolare la redazione e approvazione del dossier di candidatura”;

novembre 2012 Il Ministero dei Beni Culturali - di intesa con la Commissione Europea - pubblica il bando per il titolo di Capitale europea della cultura per il 2019, che fissa al 20 settembre 2013 la presentazione delle relative candidature per la fase di preselezione;

5 settembre 2013 Il Consiglio di amministrazione del Comitato Matera 2019 approva il dossier di candidatura da presentare entro il 20 settembre 2013 conformemente a quanto previsto dal summenzionato bando;

16 settembre 2013 Il Consiglio comunale di Matera delibera di prendere atto e condividere il Dossier di Candidatura approvato dal Consiglio di Amministrazione del Comitato Matera 2019

20 settembre 2013 Le città interessate devono presentare il dossier di candidatura in risposta ad un bando emanato dal Governo nazionale ed al termine della quale un'apposita Giuria composta da 6 esperti individuati dal Governo italiano e 7 esperti designati dalle Istituzioni europee predispongono un elenco di città preselezionate;

anno 2014 Parte una fase di selezione in cui le città preselezionate presentano un dossier di candidatura più dettagliato e la Giuria seleziona la città da candidare notificando tale scelta alle Istituzioni Europee; tale fase si conclude nel 2015 con la designazione da parte del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, previo parere del Parlamento europeo, della Capitale Europea della Cultura;

entro febbraio 2014 Nomina delle città inserite nella short list

entro giugno 2014 Realizzazione del secondo dossier

dal 2015 al 2018 Fase conclusiva di sviluppo e organizzazione del programma delle attività da parte della città designata.

16 **Primo piano****il Quotidiano**

Martedì 17 settembre 2013



Il Vulture protesta

Domani dal sottosegretario
Via il presidio dalla sala giunta

Tribunale, ultima strategia

L'idea di puntare sui numeri (bassi) del territorio per ottenere una sorta di autonomia

di SARA LORUSSO

POTENZA - Smobilitazione, sia chiaro, avvertono, non significa abbattere il livello di protesta e vigilanza. Anche perché non occupano più la sala della giunta regionale, ma restano in difesa, pronti a prendere provvedimenti appena capita la direzione che prenderà l'incontro tra una loro delegazione e il sotto segretario alla Giustizia.

«Il tribunale di Melfi non si tocca», ripetono da mesi. Ma se il governo ha deciso che la riorganizzazione delle strutture giudiziarie non si può fermare, come andare avanti? Il trasferimento dei fascicoli dal tribunale federiciano a quello di Potenza (che ne accoglierà processi, personale e funzioni) è già cominciato. Ieri, faceva notare il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati del foro di Melfi, Di Cio - non è stato facile lavorare. Avvocati e magistrati si sono trovati nel palazzo di giustizia del capoluogo senza spazi, scrivanie, senza sapere dove cominciare a lavorare.

La confusione logistica aggiunge tensione a una vertenza che nel Vulture sta tenendo insieme la rappresentanza politica in modo bipartisan. Lì, tra Melfi e l'Alto Bradano gli amministratori fanno fronte comune. E accusano la politica lucana di essere responsabile dello "scippo": ha premuto poco, non ha saputo spiegare. «Non si capisce perché nella bozza originaria dello studio della commissione - ripete da giorni il sindaco di Melfi, Livio Valvano - la soppressione toccava al presidio di Lagonegro. Poi la sostituzione in corsa, con poca chiarezza e trasparenza».

L'incontro con i parlamentari di ieri serve a chiedere conto di impegno e sostegno. Deputati e senatori lucani (presenti in forze e in modo bipartisan) hanno ascoltato, spiegato, individuato una via da seguire.

La sala giunta si svuota, almeno temporaneamente. Non basterà - lo sanno - la richiesta popolare di un passo indietro (la cittadinanza dell'area si è fatta sentire come le popolazioni degli altri 30 Comuni coinvolti nel processo di riduzione dei presidi giudiziari). Non basterà la lettera che il presidente della regione Vito De Filippo ha scritto al ministro cancellieri chiedendo di bloccare la soppressione del tribunale di Melfi. Sono in attesa dell'incontro di domani con il sottosegretario Beretta. Ribatiranno che «la Regione Basilicata non può continuare a subire processi di spopolamento ancorati alla logica della demografia che non tiene conto della specificità della regione (scarse infrastrutture ed ampio territorio)». Solo al termine di quell'incontro «saranno valutate le ulteriori iniziative da mettere in piedi».

Ma che argomenti usare per tentare di modificare il corso delle cose? De Filippo ha proposto di basare l'incontro non tanto sulle ragioni naturali che la Basilicata offre al Paese, «che non por-



Da sinistra Margiotta, Di Cio, Pace, Navazio, Valvano, De Filippo (Foto A. Mattiacci)



terebbero la regione su un piano di tutela, ma prima di tutto su rapporto tra territorio e popolazione, che ci rende davvero un caso a livello nazionale».

Ecco, «questo potrebbe essere, accanto a tutte le altre peculiarità, il vero motivo per il quale aprire un "caso Basilicata" su cui fondare la questione del tribunale e

tutte quelle che si presenterebbero in futuro».

È toccato al deputato Vincenzo Folino provare a tirare le fila su un altro tema. Quello della sicurezza: dav-

vero il Vulture, area dove la criminalità organizzata è radicata, certificata da diverse sentenze.

La strada da percorrere? «L'idea su cui spingere po-

trebbe essere quella di una regione con un'autonomia particolare, definita sui numeri», continua Folino. Proposta da portare «anche al presidente del Consiglio, prima di portarla al ministro». Il consigliere regionale Nicola Pagliuca (Pdl) ha quindi chiesto «che l'obiettivo primario sia quello della sospensione del trasferimento dei fascicoli da Melfi a Potenza, in modo da affrontare la questione, complessa, con maggiore lucidità».

A Sala Consilina continua la mobilitazione contro il trasferimento a Lagonegro: oggi trasloco forzato

Le chiavi ancora nelle mani del sindaco campano

LAGONEGRO - La commissione di manutenzione a Lagonegro, riunita ieri, non ha sortito alcun effetto: il sindaco di Sala Consilina rimane sulle sue posizioni e non consegna le chiavi. Ancora giornate convulse in merito al trasferimento del tribunale saliese a Lagonegro ed alle relative proteste, il presidente del Tribunale di Lagonegro e il sindaco di Lagonegro Domenico Mitidieri hanno allertato la Prefettura di Salerno. Il tribunale di Sala Consilina è stato ufficialmente soppresso e i pm Sessa e Rinaldi hanno preso possesso delle loro funzioni nella cittadina lucana. Tutto il personale da ieri è operativo ma ancora non ci sono i fascicoli così che il presidente del tribunale Zarrella ha rinviato tutte le udienze. Il sindaco di Sala è custode, dalla mezzanotte di venerdì 13 settembre, delle chiavi del presidio e non intende consegnarle. Il presidente dell'organismo unita-



Il presidio di cittadini, avvocati e amministratori davanti al tribunale di Sala Consilina

rio dell'Avvocatura-Oua, la rappresentanza politica forense, Nicola Marino, fa sapere attraverso una nota alle gerarchie che «come avevamo tempestivamente previsto e contestato al Guardasigilli e ai dirigenti di via Are-

nula chiedendo una proroga ufficiale generale, da oggi la nostra giustizia va incontro a una situazione di caos in diverse realtà: per esempio a Lagonegro, ma non solo, nonostante non sia interessata da alcun decreto

correttivo, il presidente del tribunale ha già autorizzato il differimento delle udienze. Altro che entrata a regime della riforma. Dal ministro Cancellieri attendiamo atti concreti per correggere un provvedimento irrazionale, inutile e controproducente per il buon funzionamento della nostra macchina giudiziaria».

Ieri, nell'ufficio del presidente si è riunita la Commissione composta oltre che dal presidente e dal procuratore capo di Lagonegro, dal dirigente del tribunale e dal cancelliere della procura nonché dai tecnici comunali di Lagonegro e dai sindaci di Lagonegro, Sapri e Sala Consilina. Le chiavi sono rimaste nella disponibilità del sindaco Ferrari ed il palazzo di giustizia di Sala Consilina presidiato dalle forze dell'ordine. Oggi il trasloco dei fascicoli sarà fatto con l'ausilio delle forze dell'ordine.

Emilia Manno

Il Quotidiano
Martedì 17 settembre 2013

Basilicata

Sono 600 mila le ore autorizzate: l'incremento rispetto al mese di luglio è del 200%

Cig, ad agosto dati allarmanti

La Uil: «La crisi è pesante, diffusa territorialmente e in tutti i settori»

POTENZA - Ad agosto in Basilicata le ore autorizzate di cassa integrazione sono state circa 600 mila, di cui 393 mila per la cig straordinaria, 155 mila per quella in deroga "con un allarmante 200 per cento in più rispetto al mese di luglio", e 56 mila per la cassa integrazione ordinaria. "È drammaticamente evidente che la crisi è ancora pesante, diffusa territorialmente e in tutti i settori".

E' quanto ha reso noto la segreteria regionale della Uil. Sempre tra agosto e luglio sono stati 3.548 i lavoratori lucani con ammortizzatori sociali (circa 740 in più). "Quando con agosto si completano due trimestri su tre è opportuno fare una prima analisi sul 2013 ed emerge per la Basilicata un miglioramento: le ore di cig erogate nei primi otto mesi 2013 sono state complessivamente 6,5 milioni rispetto a circa undici milioni del periodo gennaio-agosto 2012".

"Servono quindi politiche urgenti - secondo la Uil - per affronta-



Operai della Sata

re l'emergenza lavoro e serve un governo nella pievezza di poteri di intervento e con un'agenda di impegni per occupazione, imprese e infrastrutture al Sud".

Il bilancio della Polizia Stradale In otto mesi 314 patenti ritirate e oltre 30 mila auto controllate

5.748 LE PATTUGLIE della Polizia stradale impegnate in Basilicata fino ad agosto, 30 mila auto controllate e 35 mila persone identificate, 314 patenti ritirate; meno incidenti stradali mortali (da nove a tre) ed è stabile il numero di quelli con feriti (circa 120, con 253 persone coinvolte). E' il bilancio della Polizia Stradale da gennaio ad agosto, illustrato stamani, a Potenza, nel corso di una conferenza stampa, a cui ha partecipato primo dirigente del compartimento della Polizia Stradale della Basilicata, Maria Dolores Rucci, il vicequestore aggiunto Angelo Giugni, il responsabile della sezione provinciale di Potenza, il vicequestore Caterina Padula, e il responsabile della sezione di polizia giudiziaria, il sovrintendente Giuseppe Palermo. Sul tratto autostradale e sulla "Basentana" sono state contestate 1.961 infrazioni per eccesso di velocità e, su tutto il territorio lucano, 65 violazioni per casi di guida in stato di ebbrezza. Tra gennaio e giugno i punti "persi" dagli automobilisti sono stati 8.483, con 115 sequestri di veicoli. Per quanto riguarda l'attività investigativa, sono stati accertati 150 reati ed eseguite 23 ordinanze di custodia cautelare, 128 denunce e 20 automezzi sequestrati.

Brevi

Solidarietà Vicini a Denver

"L'ASSOCIAZIONE dei lucani a Denver è una delle più antiche. Ha sempre solidarizzato con la terra di origine, anche con aiuti concreti come nel terremoto del 1980. La Città è gemellata con Potenza, come hanno ricordato l'ex sindaco Taniro Fierro e il consigliere comunale Giuseppe Molinari. "La città di Potenza non può e non deve restare indifferente a questa tragedia ma dimostrare la massima solidarietà alla città americana anche alla luce del fatto che quest'ultima è gemellata da anni con il nostro comune" è doveroso per l'Amministrazione Comunale e la Regione esprimere la vicinanza a quella comunità", lo ha detto Pietro Simonetti coordinatore del Centro Lucani nel Mondo.

Festa Cgil

I premi

LA CGIL HA EFFETTUATO le estrazioni dei biglietti vincenti relativi alla lotteria della prima festa liberiamo il futuro. I biglietti vincenti sono i seguenti: 1 premio **G 0172** (week end per due persone in un capitale europeo) 2 premio **L 0807** (iPad mini 3G) 3 premio **L 0870** (abbonamento stagione teatrale Potenza) 4 premio **C 0520** (kindle Paper White) 5 premio **B 0310** (buono da 150 Euro in libri). I premi possono essere ritirati presso la sede della CGIL di Potenza entro e non oltre il 30 ottobre 2013.

CITTÀ DI POLICORO (MT)

AVVISO DI GARA

CIG 529869D04

È indetta procedura di gara aperta per l'affidamento servizio di trasporto scolastico con scuolabus e sorveglianza accompagnamento degli alunni durante il trasporto da parte di assistenti generiche, frequentanti le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado nel Comune di Policoro, secondo i criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 83 del D.lgs. 163/2006. Durata del servizio 9 (nove) anni. Importo Euro € 3.761.250,00 oltre IVA 10%. Termine ricezione offerte: ore 12,00 del giorno 14.10.2013. Apertura: ore 10,00 del 22/10/2013. Bando, allegati, Capitolato, Disciplinare, disponibili su www.policoro.gov.it

Il Responsabile del Procedimento
Dr. Antonio Fortunato

L'intervento. La questione eolico a Matera fornisce diversi spunti di riflessione

Stop alle compiacenze verso finti benefattori

di EMILIA SIMONETTI

PRECISAZIONE

Comitato locale estraneo

IN merito all'articolo di Maria Teresa Labanca, mi corre l'obbligo di precisare che al Coordinamento di Associazioni composto da Amici della Terra, Italia Nostra, Comitato Nazionale contro eolico e fotovoltaico nelle aree verdi, Lupa, Altura, Inu, era stata chiesta la disponibilità a ricorrere al Tar contro il rilascio dell'autorizzazione unica da parte della Regione Basilicata. La disponibilità era stata assicurata da me, con la richiesta di maggiori dettagli al fine di concretizzare il coinvolgimento "informato" delle sigle nazionali. Il Coordinamento di cui sopra, con la importantissima collaborazione di Lorenzo Rota (INU), ha portato avanti l'azione che ha poi prodotto il risultato di far approvare l'articolo 30 della L.R. 8 agosto 2013 n° 18 che, se osservato fedelmente nello spirito, porterebbe a salvare tantissime zone della nostra bella terra dall'invasione eolica. Non c'entra con questo risultato il comitato locale che sta portando avanti le azioni alle quali ha riferito la giornalista, alle quali il Coordinamento è estraneo.

Vittorio Iacoviello

giusta valutazione delle problematiche connesse all'insediamento del parco eolico. Di

fronte alla scarsa sensibilità delle Istituzioni, il Comitato si era dichiarato pronto a promuovere azioni incisive; eventualmente proteste, ma anche ricorso al TAR per bloccare le iniziative. Era emersa una forte delusione per fermare l'impatto ambientale negativo per un'area così particolare e pregevole, ma anche per certi aspetti discutibili emersi nel corso della procedura. Si è parlato di conferenze di servizi "disertate" dalle Istituzioni competenti, come la stampa locale, a suo tempo, ha evidenziato. In particolare: assenza del Comune di Matera, dei rappresentanti degli uffici regionali (Infrastrutture, Agricoltura, Urbanistica).

E' stato sottolineato anche la mancanza dei pareri necessari della Soprintendenza dei Beni Archeologici e Paesaggistici. Per il Comitato, tutti aspetti di estrema gravità, in quanto gli strumenti esistenti per la tutela ambientale non erano stati adeguatamente messi in campo. La Giunta regionale, malgrado tutto, aveva dato parere favorevole. A questo punto, tutti aspettavamo mobilitazione e ricorso al TAR, così come annunciato. La conclusione è stata sotto tutti i punti di vista, sorprendente e contraddittoria. Non si è compreso bene come degli incontri del comitato con la società che intende realizzare il parco eolico in località Le Reni, si siano trasformati in una vera e propria trattativa. Sono state promesse forme di compensazione per avviare, senza ostacoli di sorta, l'insediamento del parco eolico.

Non sappiamo a nome per conto di chi, alcuni esponenti del Comitato abbiano dato la disponibilità ad un accordo; pare, che la firma di un protocollo proposto sia venuta meno all'ultimo momento. Intanto abbiamo saputo che nemmeno il Comune di Matera ha ricorso al TAR, per l'insediamento di contrada Le Reni.

Per quanto riguarda alcuni componenti del comitato, le motivazioni ambientali e giuridiche espresse inizialmente, allo stato, hanno perso attendibilità e forza per sostenere il ricorso. Per questo ribaltamento acrobatico ed improvviso, nelle strategie e nei comporta-

menti, da parte del Comitato non è arrivata alcuna spiegazione credibile: le giustificazioni strumentali da parte di esponenti dello stesso, non fanno chiarezza su comportamenti a mio parere, discutibili, non avevano nemmeno titolo a concludere accordi. Fortunatamente, esistono associazioni, singole sensibilità, ma anche giornalisti e giornali che aiutano a tenere vigili le coscienze e accendono i riflettori su alcuni fatti, consentendo la conoscenza più puntuale degli avvenimenti.

E' compito di tutti contrastare facili compiacenze che fanno aumentare il rischio a un territorio regionale, già segnato da speculazioni, incurie sottovalutazioni di vario genere. Speculazioni, con danni ai territori, sono state quasi sempre realizzate con promesse aleatorie di attività di monitoraggio e di eventuali compensazioni.

Evidenti sono gli esempi che smentiscono gli accordi fatti e i protocolli d'intesa, vedi Fenice e la attività petrolifera, per molti esperti e alcune associazioni ambientaliste i monitoraggi forniscono dati poco attendibili. Per quanto riguarda le compensazioni: il famoso Centro Mattei è rimasto sulla carta e non c'è stato alcun aumento significativo dell'occupazione.

Una lezione l'abbiamo avuta, perché continuare a sbagliare? Inoltre le sentenze non sono così scontate e prevedibili, come si vuol far credere, tant'è che l'impresa interessata all'insediamento del parco eolico a Le Reni ha cercato l'accordo con i rappresentanti del Comitato per scongiurare l'eventuale ricorso.

Credo che siano il diritto di ogni cittadino che ama la propria terra esigere chiarezza e trasparenza, nelle decisioni che si vanno ad adottare e nelle procedure che si seguono, strumenti di garanzia indispensabili per la difesa della nostra Regione da presunti "benefattori". E' auspicabile che siano le Istituzioni a partire dai sindaci, insieme ai cittadini e associazioni a difendere il nostro territorio, solo una vera partecipazione consapevole, corretta e democratica evita gli "errori" che ci fanno trovare di fronte fatti compiuti.

10 milioni per alloggi fatti da privati

SONO STATI PUBBLICATI sul Bollettino ufficiale numero 34 del 16 settembre 2013 gli esiti dell'accertamento dei requisiti e delle priorità delle 48 domande inserite nelle graduatorie regionali, compilate nello scorso mese di dicembre, sulla base delle autocertificazioni.

Sono 5 le domande escluse, pro-

venienti da imprese con sede in Provincia di Potenza e sette quelle escluse, presentate da imprese con sede in provincia di Matera. Si parla della cantierabilità dei programmi di edilizia residenziale pubblica agevolata da parte delle imprese private registra un conclusivo passo in avanti.

Assegnati dieci milioni di euro, per oltre 300 alloggi.

"La città visibile" a Matera un corso fotografico del Fai

LA CITTÀ VISIBILE è un laboratorio di fotografia a cura di Angela Capurso che si propone di presentare una lettura degli scenari del paesaggio urbano di Matera, attraverso un itinerario ideale di immagini fotografiche e testi. Al costo di 20 euro si terranno dodici incontri pomeridiani a cominciare dal 23 settembre. Il progetto è valido per giovani dai 18 ai 40 anni, già iscritti al

FAI o che si iscrivono contestualmente al corso.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

Il Quotidiano Martedì 17 settembre 2013

22

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Al teatro Francesco Stabile un convegno organizzato dal Lap diretto da Elisa Laraia

L'arte tra locale e globale

Un progetto partito nel 2004 per colmare un gap di tipo culturale

L'ARTE pubblica incontra la gente e i paesaggi per completarsi e arricchirsi attraverso la fruizione: non è uno slogan pubblicitario ma il messaggio chiave di un convegno dal titolo "Basilicata terra d'arte. L'Arte pubblica tra locale e globale" organizzato nel Teatro Stabile dal Lap, (Laboratorio permanente di arte pubblica) diretto da Elisa Laraia, presidente di "Art factory Basilicata". L'arte pubblica ha sicuramente un positivo impatto sulla vita di una comunità perché aggrega e uscendo dagli spazi ristretti del privato acquisisce una spinta propulsiva di forte impatto sociale.

«La cultura e l'arte - afferma Vito Santarsiero sindaco di Potenza - sono importanti fattori di sviluppo in particolari momenti e periodi di crisi. Il percorso intrapreso dalla Laraia nel 2004 doveva andare avanti: il Convegno e la successiva pubblicazione di un bando rivolto ad artisti di tutto il mondo impegnati in installazioni di arte pubblica sono la sintesi di un progetto in cui abbiamo creduto e crediamo molto. La capacità di un territorio di relazionarsi con l'esterno è un pilastro della nostra identità».

«Questa idea nasce dieci anni fa dice Elisa Laraia - la finalità è quella di portare la regione tramite l'arte fuori dai suoi confini e creare nel nostro territorio una scuola di alta formazione nell'ambito artistico utile a



Una parte del pubblico. A sinistra sul palco i relatori (f.m.)

colmare un gap esistente. Per noi è importante la relazione con i cittadini e coinvolgimento visivo che ha fatto da filo conduttore all'Urban screen, illuminazione di palazzi storici di Acrienza, Forenza, Calvello,

Corleto e per finire Potenza».

Gli artisti "hanno un ruolo importante poiché sono in grado di riacciare i rapporti tra cittadini e istituzioni - conclude Anne Detheridge - la cultura è il modo in cui le persone co-

struiscono e attribuiscono un significato alle cose. La cultura espressa dalle pubbliche istituzioni deve avviare processi di inclusione sociale. Il sapere di tutti è importante per liberare le tante potenzialità di cui dispo-

niamo». L'arte non è più mera osservazione e critica di una ristretta élite ma cerca di fondersi con la società per sensibilizzare gli animi.

Angela Salvatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 19 settembre nella Sala Inguscio

Cinque donne riceveranno il premio "Ester Scardaccione"

SARANNO 5 le donne che si sono distinte in ambito sociale, artistico e culturale che il prossimo 19 settembre, alle 17, nella sala Inguscio della Regione, riceveranno il "Premio Ester Scardaccione", istituito dal Consiglio regionale per valorizzare e riconoscere il ruolo e l'impegno delle donne la cui attività ha prodotto significativi risultati in ambito sociale, artistico, professionale e culturale.

Un Premio, giunto alla sua quinta edizione, che vuole anche far emergere dal sommerso contesti e dimensioni poco noti dove le azioni di donne fortemente motivate sono riuscite a creare prospettive, soluzioni e diffondere un clima di pace e solidarietà. Il Premio è intitolato alla memoria di Ester Scardaccione, avvocato e

presidente della Commissione Pari opportunità della Regione Basilicata dal 1995 al 1997, anno della sua morte. Una donna che ha dedicato tempo e impegno professionale per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, in nome della battaglia in favore della non discriminazione di genere.

Alla cerimonia di consegna del premio interverranno il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Vincenzo Santochirico, la presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità, Antonietta Botta, il direttore de "Il Quotidiano della Basilicata", Lucia Serino, il direttore dell'Archivio di Stato di Matera, Antonella Manupelli e la figlia di Ester Scardaccione, Cristiana Coviello.

Si è conclusa la tappa potentina dei "Basilicata border games"

I "Gufi" volano in vetta

I trenta partecipanti sono rimasti affascinati dalla città

TANTE piramidi di cassette della frutta colorate poggiare in un angolo di piazza Prefettura. Qualcuno si limita a guardare. Qualcun altro le usa come seduta. Un passante dice: «Ma quando arrivano i pomodori?». Il senso dei Basilicata border games è in parte tutto qui. I giochi urbani che hanno messo sottosopra Potenza dall'8 al 15 settembre per un'iniziativa dell'associazione materana Casa natural e quella milanese Focus - che hanno vinto un bando indetto dal Comitato Matera 19 e finanziato dalla Regione Basilicata e dalla Banca popolare del Mezzogiorno - sono creatività, originalità, innovazione, curiosità. Basta una cassetta della frutta, posizionata in un posto inusuale in un modo diverso, a spingere il cittadino a porsi delle domande, a incuriosirsi, a vedere le cose di sempre da un nuovo punto di vista. Lo stesso dei 30 "creativi - giocatori - motori", che hanno invaso la città a caccia di nuovi concorrenti. Ogni giorno una missione diversa per le squadre che si andavano a costituire. Appuntamento alle 9.30 la mattina e alle 16 in piazza Prefettura. I players provenienti da tutta Europa (10 dalla Basilicata, 10 dall'Italia e 10 stranieri) si sono mischiati con i players potentini per fare cose da pazzi. Come andare da un parrucchiere e farsi fare un taglio asimmetrico. Quale luogo di conversazione è più ideale. Perché i "BB games", come spiega Andrea Paolotti, "attraverso il gioco fanno sì che la persona metta in discussione se stessa e le proprie convinzioni". Un'impresa impossibile per il capoluogo di regione, spesso dai suoi stessi residenti percepito come chiuso? «Assolutamente no - dice Andrea - C'è stata una grande partecipazione e di tutti i cittadini, dai bambini agli adulti. Non abbiamo avuto particolari difficoltà nelle relazioni, forse perché gli



Il team dei Gufi che si è aggiudicata la tappa potentina dei "Bb games"

stessi players sono persone che guardano le cose in maniera diversa, altrimenti non avrebbero risposto al bando lanciato per la selezione dei 30 creativi del grande gioco urbano». All'evento di punta del giovedì, quando dalle 19.30 in poi si è dato il via a "Guardie e ladri", si sono iscritti in 95. Dalla nave del Serpente fino a Santa Maria passando per rione Risorgimento, toccando le feste della Cgil e del rione, per poi arrivare al parco di Monteleale. «E' stato bello - racconta - sentire la gente chiedersi dove andavano questi corridori con un fazzoletto rosso attaccato sul di dietro». Caratteristica predominante dei BB games potentini sono state le scale. «E' la cosa che più è rimasta impressa a tutti - continua Andrea - e che ha necessitato di un bel po' di fatica fisica. Ma è stato divertente. Dal punto di vista dei giocatori Potenza è risultata una città vivibile. Spesso viene contrapposta a Matera perché meno bella. Secondo me non è così. E' solo diversa. Ma questa diversità e mancanza di equilibrio sono a mio parere il punto di forza in quanto danno più possibilità di cambiamento.

Potenza mi dà più respiro con questo suo essere più urbana, più underground». I players hanno ripulito delle aiuole, organizzato un concerto dal quarto piano di un palazzo e guardato l'alba dal ponte Musmeci. «Anche questa - racconta Andrea - è stata un'esperienza forte, trattandosi di un luogo isolato, poco vissuto». La premiazione finale si è tenuta, infine, al Teatro Stabile «una novità, visto che il gioco si è sempre svolto all'esterno». Da Potenza, inoltre, il gioco si è esteso a Pietraperosa, per l'imperdibile volo dell'angelo. Adesso il "Bb games" si sposta a Matera per il round finale. «Ogni volta - conclude Andrea - c'è qualcosa che ci portiamo, oltre a quello che diamo». E' anche Potenza ha fatto la sua parte. L'affollatissima cena partecipata a largo Pignatari dove ciascun invitato ha dovuto portare qualcosa da mangiare, ne è stato l'esempio. I Bb games sono dunque scambio. Generazionale, di impressioni, idee, emozioni. La città ha vinto la sfida.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COTRAB S.r.l. - Potenza
AVVISO DI ANNULLAMENTO GARA
Si avvisa che la gara "Progettazione esecutiva e realizzazione del sistema di Gestione Innovativa del Trasporto Pubblico Locale" (Bando n. 1/2013, C.I.G. 5203861CRF pubblicato su GUCE n. 240251/2013 (2013-07-16) e su GURI n. Serie Speciale - n. 84 del 19-07-2013) è annullata a seguito delle osservazioni pervenute dalla Regione Basilicata, finalizzate a definire ulteriormente gli aspetti tecnici della fornitura richiesta.
Importo complessivo dell'appalto: € 4.570.000,00 - Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - Scadenza presentazione offerte: 18-09-2013 ore 13.00.
Successivamente alle determinazioni del caso il COTRAB si riserva di avviare una nuova procedura di gara che sarà pubblicata ufficialmente su GUCE, GURI e sugli altri organi di informazione.
Il presente avviso è stato già pubblicato sul profilo del committente all'indirizzo www.cotrab.it
Il Presidente del COTRAB
(Ing. G. Ferrara)

Il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013

Potenza 23

Il tratto di strada potrà essere utilizzato solo per 15 giorni. Poi nuova chiusura Dopo 28 anni aperto lo svincolo per Vietri

È STATA aperta nel pomeriggio di ieri, per la prima volta dopo 28 anni, la rampa di accesso per Vietri di Potenza per i mezzi provenienti dalla vicina Campania, quindi da Buccino.

Apertura alle 18.30 in punto, dopo l'installazione dell'apposita segnaletica da parte di Anas-Polizia locale di Vietri, e la rimozione dei new jersey in cemento da parte dell'azienda esecutrice dei lavori. Un'apertura provvisoria, che dovrebbe durare una quindicina di giorni. Poi la rampa sarà di nuovo chiusa per il completamento dei lavori.

L'apertura è stata ordinata dalla Polizia locale di Vietri, in sintonia con l'Anas. Apertura provvisoria che si è resa necessaria per favorire il completamento dei lavori all'altezza del viadotto Pietrastretta.

La rampa di accesso per Vietri allo svincolo di San Vito è riservata per ora al traffico locale per Vietri, per i mezzi che dovranno raggiungere le aziende e i mezzi pesanti destinati alle cave locali.

Continua il divieto per i mezzi pesanti in direzione Salerno, e nei prossimi giorni il

divieto sarà esteso anche in direzione Potenza.

Quindi resta l'obbligo di uscita obbligatoria a Buccino per i mezzi pesanti diretti verso Potenza, e obbligo di uscita a Tito per i mezzi pesanti diretti verso Buccino.

Vietri di Potenza è il raccordo autostradale sempre più vicini.

Con questa nuova uscita per raggiungere il centro abitato bastano meno di 4 chilometri.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo svincolo per Vietri aperto dopo 28 anni

Dopo 9 mesi dall'inizio della sperimentazione dure critiche da parte del consigliere Potenza (Pu)

«Un flop il piano dei trasporti»

Altro che rivoluzione copernicana. Troppa le zone della città che sono servite male

CONTINUANO le critiche "mosse" al Piano di mobilità in vigore nella città di Potenza e con esso non si placano gli interventi provenienti da più parti. È il turno di Sergio Potenza, capogruppo dei Popolari Uniti in Consiglio Comunale.

«Quella che era stata annunciata come una rivoluzione copernicana in tema di trasporti si è rivelata in realtà solo un flop», ha dichiarato Potenza in una nota.

A nove mesi dall'entrata in vigore del nuovo piano di esercizio, nella città capoluogo non si placano le proteste dei cittadini che lamentano un servizio inefficiente.

«Troppe zone della città sono mal servite - ha proseguito il consigliere comunale - e in alcuni casi addirittura scoperte, per non parlare dei tempi di percorrenza, lievitati a dismisura». L'opponente politico dei Popolari Uniti, oltre a tracciare un bilancio del nuovo piano trasporti entrato in vigore a gennaio, fa leva sullo sperperamento di danaro pubblico. «L'assessore al ramo Ginefra - ha precisato - nel presentare, a dicembre del 2010, in consiglio comunale il nuovo piano parlò di un servizio che avrebbe portato a un risparmio netto di almeno 1,5 milioni di euro e a un abbattimento di 500.000 chilometri annui». Come se non bastasse oggi «non si è saputo più nulla dell'investimento e l'acquisto di 12 nuovi autobus». I dubbi sono indirizzati all'integrazione tra trasporti gomma e meccanizzato che «non può dirsi riuscita e i risparmi ipotizzati non ci sono stati». Insomma «per provare a recuperare i disastri e venire incontro all'utenza l'amministrazione starebbe lavorando ad una modifica



Il terminal bus di viale del Basento. Nel riquadro Sergio Potenza

MOBILITÀ ELETTRICA

Il Comune aderisce al protocollo

LA Giunta Santarsiero ha deliberato l'adesione al protocollo d'intesa che riguarda il progetto regionale di mobilità elettrica, documento che coinvolge oltre al Comune capoluogo di regione, la stessa Regione, alcuni Comuni delle due province lucane ed Enel distribuzione spa. «La mobilità urbana - ha detto il sindaco Santarsiero - rappresenta un fattore di crescita e di occupazione, elementi fondanti per una politica che guardi allo sviluppo sostenibile. Anche attraverso iniziative come questa dobbiamo proseguire a promuovere il dibattito e programmare interventi concreti che forniscano risposte ai grandi temi e alle criticità che riguardano la mobilità urbana, ricercando, soluzioni efficaci e percorribili per giungere alla definizione di sistemi di mobilità sostenibile». «Si tratta di un progetto - spiega l'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo - che ci consentirà di realizzare una rete infrastrutturale per la ricarica di veicoli elettrici, proseguendo quel percorso virtuoso che ha quale obiettivo principale la tutela della salute e dell'ambiente, con interventi volti, in particolare alla riduzione di emissioni nocive in atmosfera». Il protocollo oltre alla installazione di colonnine per il rifornimento dei veicoli elettrici, vedrà le parti interessate collaborare allo studio di un programma di iniziative sperimentali, progettuali e di informazione.

ed anche dei chilometri annui».

Questi i punti salienti dell'attacco del consigliere Potenza nel tentativo di «mettere un punto fermo sulla questione trasporti». Considerazioni decisamente in sintonia su quanto espresso nei giorni scorsi da Fernando Picerno (capogruppo Pdl), che aveva chiesto un azzeramento delle innovazioni introdotte per avere «una organizzazione dei trasporti degna di un capoluogo di regione». Sul fronte maggioritario, l'assessore Emidio Fiore ha incontrato i rappresentanti dei Comitati di quartiere auspicando la messa in esercizio di alcune modifiche. Bisognerà ora vedere cosa accadrà.

Se da una parte ci si vanta di garantire gratuitamente l'accesso a scale mobili, eliche e bus, il prezzo da pagare - doverosamente ai carico dei cittadini - è dato dalla mancanza di una reale condivisione della politica ai cittadini.

Al Comprensivo di Bella la didattica si basa sulla condivisione

Scuola, tutti a bordo

Tanti i progetti già realizzati in questi primi giorni

CON due giorni di anticipo rispetto al calendario regionale sono iniziate le attività didattiche al Comprensivo di Bella dove il prossimo 7 ottobre partirà anche il servizio mensa. Nel frattempo la scuola è aperta anche il sabato per i bambini della scuola dell'infanzia e per quelli della scuola primaria e media.

Le attività di formazione che hanno impegnato i docenti dal 2 al 9 settembre scorso hanno sottolineato la necessità di dare agli alunni la possibilità di avvicinarsi in modo libero e creativo a ogni tipo di attività organizzata e a ogni materiale presente, dato che, spesso, presso le famiglie, tali possibilità vengono a mancare per motivi di spazio o di disponibilità, ma soprattutto perché questo modo di operare, attraverso la manipolazione ed il contatto diretto, è quello che più di ogni altro, avvicina i bambini e i ragazzi al sapere.

Durante la prima settimana di accoglienza le classi si sono trasformate in laboratori e i bambini hanno espresso la loro creatività con la costruzione di una grande nave che solca il mare azzurro delle loro speranze, lanciata al vento della vita su piccole bandierine.

Gli alunni della terza della scuola primaria hanno costruito una ghirlanda con le

loro mani che si stringono perché in una scuola a colori come quella di Bella la diversità e ricchezza e "gli ultimi" hanno un posto privilegiato.

A Sant'Antonio Casalini, durante la festa dell'accoglienza, i bimbi hanno accolto i genitori con canti in inglese e a San Cataldo hanno presentato il tema comune per tutto l'anno "Elettricità e magnetismo" con il disegno di un grande albero con tante caramelle morbide e colorate, distribuite a tutti perché diano energia.

I docenti del Comprensivo di Bella ritengono che in qualsiasi situazione, il loro ruolo sia fondamentale e un ruolo di regia. Non intendono porsi in una situazione di intervento diretto, ma agiscono "predisponendo l'ambiente, i materiali, i tempi. In questo modo permettono agli alunni di accostarsi liberamente all'ambiente scuola sviluppando forme di approccio e di conoscenza personali ed originali e per questo maggiormente incisive.

Oltre a ciò sono perfettamente convinti che non è possibile per un educatore sovrintendere e guidare tutti gli apprendimenti degli alunni e vedono nel tempo e nello spazio i due migliori alleati.

Le abilità manuali sono

lioni di danaro pubblico. «L'assessore al ramo Ginefra - ha precisato - nel presentare, a dicembre del 2010, in consiglio comunale il nuovo piano parlò di un servizio che avrebbe portato a un risparmio netto di almeno 1,5 milioni di euro e a un abbattimento di 500.000 chilometri annui». Come se non bastasse oggi «non si è saputo più nulla dell'investimento e l'acquisto di 12 nuovi autobus». I dubbi sono indirizzati all'integrazione tra trasporti gomma e meccanizzato che «non può dirsi riuscita e i risparmi ipotizzati non ci sono stati». Insomma «per provare a recuperare i disastri e venire incontro all'utenza l'amministrazione starebbe lavorando ad una modifica

del servizio di trasporto pubblico, azione che costerebbe 2 milioni di euro in più alle casse comunali (si passerebbe da 11 milioni a 13 milioni 750 mila euro ai 13 milioni 350 mila oltre l'Iva) con un incremento di costi per il Comune

del servizio di trasporto pubblico, azione che costerebbe 2 milioni di euro in più alle casse comunali (si passerebbe da 11 milioni a 13 milioni 750 mila euro ai 13 milioni 350 mila oltre l'Iva) con un incremento di costi per il Comune



Uno dei lavori realizzati dai bimbi durante la festa dell'accoglienza

un'esperienza fondamentale per l'apprendimento.

La mano abbraccia, accarezza, sfiora, saluta, protegge, porge. Sono gesti e azioni quotidiane che esprimono comunicazione, affetto, sentimenti d'amore. Pensando innamorati, a genitori e figli, ai nonni, alle amicizie profonde.

La mano plasma, dipinge, scolpisce, mima, scrive, svela, volge. Sono i gesti e le azioni quotidiane delle espressioni artistiche. Pensando allo scultore, al mimo, al burattinaio, al pittore, al prestigiatore, allo scrittore, al ballerino.

La mano scopre, muove, enumera, sposa, mischia, classifica, raggruppa, afferra e appunta.

Alle 11 nella sala dell'Arco

La "Comunità" chiama a raccolta

SARÀ presentato oggi, alle 11, nella sala dell'Arco il progetto "Comunità a raccolta", oltre il proprio orticello, promosso dal Circolo Legambiente di Potenza in collaborazione con il Comune di Potenza, Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura, Auser Basilicata, Istituto comprensivo "Don Lorenzo Milani", Amministrazione penitenziaria della Basilicata e Legambiente Basilicata onlus. Scopo del progetto è fornire gli strumenti necessari per avviare quella piccola rivoluzione culturale che pone il cittadino in un circuito vir-

tuo di tutela e conservazione del patrimonio collettivo e offrire al "welfare lucano" un'opportunità di cambiamento nell'offerta di servizi socio assistenziali. Nello specifico il progetto si svilupperà parallelamente in tre direzioni, coinvolgendo interlocutori e destinatari diversi, con l'obiettivo di rafforzare meccanismi di partecipazione dei cittadini alla cura di "luoghi e spazi" e innescare nuovi. Il lavoro manuale e l'attività agricola in particolare, attraverso la sua naturale funzione sociale, consentiranno da un lato di mettere in atto azioni e programmi di inclusione e di lotta al disagio, per soggetti cosiddetti "svantaggiati" e dall'altro di fornire agli istituti scolastici dei validi strumenti di formazione ed educazione. Il progetto prevede, tra le tante attività, la realizzazione di orti scolastici, di un grande orto sociale in un'area urbana di Potenza in collaborazione con l'amministrazione comunale e un orto presso la casa circondariale.

Saranno presenti il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, l'assessore comunale all'Ambiente Nicola Lovallo, il presidente Auser Basilicata Sara Ulivi, il presidente del Don Lorenzo Milani Carmela Cafasso, il presidente Legambiente Basilicata Mario De Nisi, il presidente Circolo Legambiente Potenza Alessandro Ferri.

L'ASSESSORE MESSINA SCRIVE AI PRESIDI

«Grazie per il lavoro che svolgete»

«SENTO il dovere di porgervi, anche a nome del sindaco il ringraziamento più sincero per il grande lavoro che continuate a svolgere in favore dei nostri piccoli futuri cittadini». Così l'assessore all'Istruzione Giuseppe Messina ai dirigenti scolastici degli istituti comprensivi del capoluogo di regione. «Insieme all'amministrazione è stata condivisa un'azione per una profonda e moderna riorganizzazione dell'intero sistema scolastico cittadino» in modo tale da rendere sempre più reale e concreta la "Comunità educante", capace di chiamare "a responsabilità condivisa tutti i soggetti operanti sul territorio che abbiano un ruolo, istituzionale o meno, nel determinare i percorsi di formazione. La famiglia, la scuola, le parrocchie, le associazioni culturali e sportive, tutte le agenzie formative, operanti in città, hanno trovato momenti di coordinamento e di condivisione». In questi anni «abbiamo costruito insieme, importanti progetti: Scuola in musica, Meeting della Baby Art, Consiglio comunale dei ragazzi, Conferenze sulla scuola. Rilevante anche l'opportunità di sperimentare, concretamente, la possibilità di inserire nell'ambito del "Piano cittadino dell'offerta for-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvi	tel. 0975 573061
• Carbone	tel. 0975 571431
• Castelluccio	tel. 0975 835573
• Castelluccio S.	tel. 0975 835545
• Chianciano	tel. 0975 571002
• Colli del Pericchio	tel. 0971 982711
• Episcopia	tel. 0975 655013
• Fardella	tel. 0975 752551
• Grottole	tel. 0971 752388
• Grottole S.	tel. 0975 655013
• Guardia Pev.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovivere	tel. 0975 69271

Il Quotidiano**Lagonegrese**

Martedì 17 settembre 2013

27

Lauria - Pollino - Val D'Agri

I MUNICIPI	
• Mottola	tel. 0972 909214
• Mottola	tel. 0975 666511
• Mottola	tel. 0971 733010
• Palerno	tel. 0975 341161
• Roccamare	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 831003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 818311
• San Martino d'A.	tel. 0973 844383
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Sinito	tel. 0971 564715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Tramutola. Grave scontro tra due auto nella mattinata di ieri: tre feriti dopo l'impatto

Un altro incidente sulla 276

La provinciale nota per la pericolosità: poche ore prima un caso simile

TRAMUTOLA. Di tre feriti il bilancio del brutto incidente che si è verificato nella giornata di ieri, sulla strada provinciale 276 che collega il comune tramutolese con il centro abitato della frazione di Villa d'Agri.

Una coppia di adulti ed un giovane sono finiti in ospedale. L'impatto si è verificato intorno alle 8.00 nei pressi del tratto non rettilineo, diventato tristemente famoso per episodi di questo genere. Due le vetture coinvolte, una Audi Station Wagon, con all'interno la coppia, che arrivava dalla direzione di Tramutola e una vettura Land Rover, il cui conducente, un giovane di 18 anni, transitava in senso opposto.

Secondo una prima ricostruzione - la dinamica è ancora tutta da valutare - l'Audi avrebbe perso il controllo (si ipotizza a causa dell'asfalto scivoloso per la pioggia) impattando dapprima con il guard rail e poi rischiando l'invasione della corsia opposta, sulla quale stava sopraggiungendo l'altro mezzo. L'autista della Rover per evitare lo scontro ha urtato la barriera opposta.

Sull'asfalto, i segni evidenti di frenate improvvise dei veicoli e le tracce di pneumatici e pezzi di auto. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i Carabinieri della Com-



pagnia di Viggiano, i Vigili del Fuoco - distacco di Villa d'Agri - e i sanitari del 118 Basilicata Soccorso.

I tre feriti sono stati trasportati d'urgenza all'Ospedale civile di Villa d'Agri. Nel frattempo l'arteria

stradale è stata chiusa il tempo necessario per consentire ai militari di eseguire i rilievi del caso e le operazioni per la rimozione delle vetture. Conclude le manovre, la circolazione è tornata alla normalità.

Nel frattempo l'incidente ha ine-

vitabilmente risvegliato le polemiche sulla pericolosità di quel tratto: solo qualche ora prima infatti si era verificato un altro episodio lieve nello stesso punto, allungando la serie di sinistri in zona.

Angela Pepe



L'incidente sulla strada provinciale

Francavilla

Incendio boschivo Denunciato



ROTONDA. Gli agenti della stazione forestale di Noepoli hanno denunciato un agricoltore trentacinquenne di Francavilla in Sinni, B.F., custode di una masseria in contrada "Calorio", che durante le operazioni di bruciatura di residui vegetali ha provocato un incendio boschivo, danneggiando piante di specie quercine e macchia mediterranea. Tutto è accaduto sabato alle 13.30: fortunatamente l'incendio non ha assunto proporzioni ancora più rilevanti, grazie all'intervento del personale del comando stazione forestale di Fardella e agli enti locali preposti allo spegnimento con l'aiuto di mezzi antincendio.

Vasta la superficie interessata dalle fiamme (circa 1.500 metri quadrati). Il personale del reparto di Noepoli, attraverso il metodo M.E.F. (Metodo delle evidenze fisiche, in foto), ha individuato il punto di origine dell'incendio, un cumulo di fascine ai bordi del bosco, incastrando l'incauto agricoltore che ha confessato. Già nei mesi di aprile e giugno, nei Comuni di Mormanno e San Basile, erano state individuate con lo stesso metodo e denunciate due persone responsabili di incendio colposo. Sale così a 3 il numero di persone denunciate per incendio boschivo nell'anno in corso dai reparti dipendenti dal coordinamento territoriale per l'ambiente del corpo forestale dello Stato di Rotonda.

Rassegna "Squarci" a Castelluccio Inferiore

Murales d'arte sulle case

I colori arredano il paese

CASTELLUCCIO INFERIORE - L'arte è un mezzo di valorizzazione urbana. Lo hanno capito a Castelluccio Inferiore dove i murales sono diventati un canale di arredo e trasmissione culturale.

Nei giorni scorsi ha riscosso parecchio successo la prima edizione di "Murales a Castelluccio Inferiore", evento artistico inserito all'interno della rassegna "Squarci" e promosso dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale Pro Loco e con la rivista In Arte Multiversi.

Cinque gli artisti partecipanti: Enzo Baldi, Salvatore Damiano, Angelo Iuliano, Antonino Izzo, Antonio Loffredo.

Il gruppo ha lavorato in più giornate: gli artisti hanno attraversato le vie del paese per visionare le pareti messe a disposizione dalle famiglie castelluccesi per i murales.

Ogni artista ha scelto uno spazio per la propria opera e si è quindi proceduto, nonostante una pioggia battente, a montare le impalcature necessarie per i dipinti da realizzare più in alto.

Il tema indicato agli artisti è



Dell'alto, in senso orario, i murales di Baldi, Damiano, Izzo e Loffredo

stato l'acqua, in relazione alla ricchezza di sorgenti e corsi d'acqua del territorio di Castelluccio Inferiore, la conferenza stampa a metà del percorso è stata l'occasione

per fare il punto sull'esperienza. Erano presenti l'assessore al Turismo Luca Gaziano, il presidente della Pro Loco Mario Oliveto e il direttore editoriale di In Ar-

te Angelo Telesca.

I murales realizzati sono stati donati alla popolazione Castelluccese: sono parte del paesaggio urbano.



A guardare l'attività degli ultimi

Tra le attività svolte merita una

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Matera

il Quotidiano Martedì 17 settembre 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

28



Sul tavolo anche le azioni messe in atto da Regione Basilicata e Puglia per attrarre investimenti

Natuzzi presenta il patto del lavoro

Acciai (Filca-Cisl) illustra la nuova agenda degli appuntamenti del 24 e 25 al Mise

NON è stato un incontro interlocutorio ma ha posto paletti molto chiari che saranno un ottimo punto di partenza per i prossimi incontri.

Il caso Natuzzi, tornato ancora una volta al Mise, è stato affrontato ieri alla luce del termine della mobilità per 1726 operai, prevista il 15 ottobre.

Paolo Acciai, segretario nazionale della Filca Cisl, presente all'incontro, spiega: «Abbiamo modificato il calendario che era stato impostato nel precedente incontro. Abbiamo fissato altre due riunioni, in sede ristretta, il 24 e 25 settembre e quella plenaria alla presenza del Sottosegretario, presumibilmente il 3 ottobre. In quell'occasione dovrà già essere stata stilata - prosegue - una bozza di accordo che possa dare soluzione a questi esuberi. Oggi (ieri, ndr.) l'azienda ha presentato un progetto per lo sviluppo in Italia che cerca di individuare soluzioni per inserire nel lavoro questi lavoratori. Abbiamo due soluzioni a disposizione: secondo quella realista e che si può applicare subito applicando il 13 ottobre, proseguendo la procedura di mobilità, anche se c'è il mancato accordo. L'azienda lo ha definito patto per il lavoro.

L'altra soluzione - prosegue - è quella di individuare tutti insieme ipotesi con la garanzia del ministero come istituzione che impegna l'azienda a rispettare ciò che afferma al tavolo, per procedere ad un ricollocamento la maggior parte dei lavoratori. Dal prossimo incontro Natuzzi dovrà dirci quali sono i numeri compresi nella soluzione e da lì comprenderemo su cosa dovremo discutere. Non dobbiamo dimenticare, poi, ciò che la Regione Basilicata e la Puglia riusciranno a fare nell'attrarre nuovi investimenti in seguito all'accordo di programma».



Pasquale Natuzzi e nel riquadro Paolo Acciai, segretario nazionale della Filca Cisl che commenta i risultati dell'incontro di ieri al Mise. Prossimi appuntamenti il 24 e 25 settembre per scongiurare gli oltre 17000 esuberi

Il valore di questi passaggi sta nella decisione del ministero di convocare al prossimo incontro anche i rappresentanti delle due istituzioni.

«A tutti è stato chiesto - precisa Acciai - di interrompere la filosofia e mettere in atto la pratica. Le Regioni hanno fatto bandi? Ci sono manifestazioni di interesse per avviare aziende?».

Il progetto Chiasso, come ha illustrato Acciai, che è diventato esempio di investimenti, è stato addirittura fermato per l'alto numero di richieste registrate.

«Capisco che Puglia e Basilicata non sono Chiasso, che non ci sono amministratori che han-

no pubblicizzato gli investimenti anche perché in quella zona ci sono strumenti che facilitano, ma dobbiamo smettere di pianerci addosso. D'altronde oltre 100 milioni di euro dell'accordo di programma ci sono. La Regione, però, non ha ancora proceduto a fare i bandi».

Antonella Cievo
a.cievo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A S. Francesco d'Assisi Domani convegno sulla figura di S. Eustachio



Domani si parlerà della figura di S. Eustachio

DOMANI alle ore 18:45, nell'ambito dei festeggiamenti del santo Patrono di Matera Sant'Eustachio, si terrà, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, un incontro culturale sul tema: "Sant'Eustachio - Patrono della Città di Matera tra storia, leggenda e religiosità". Relatrice sarà la dott.ssa Maddalena Mazzone. Interverranno don Vincenzo Di Lecco - Parroco Chiesa Cattedrale - e il dott. Dott. Francesco Paolo Loperfido - Presidente Associazione Maria SS. della Bruna. A conclusione dei lavori seguirà un Concerto d'organo del Maestro Carmine Antonio Catenazzo. Come è noto, Sant'Eustachio è stato un santo guerriero che, convertito al cristianesimo, visse tante avversità fino a subire il martirio finale, insieme alla sua famiglia.

matera@luedi.it

E sulla geografia della giustizia: «Siamo discriminati»

«Riforma necessaria»

L'avvocato Labriola promuove la raccolta firme

UNA riforma della giustizia più urgente che mai. Lo sostiene il presidente della Camera penale di Matera, Giuseppe Labriola che ieri mattina ha aperto lo spazio di raccolta firme al pianterreno del palazzo di giustizia della città dei Sassi.

«Decideremo se ripetere questa iniziativa anche domani (oggi per chi legge, ndr.) - spiega - e fino al 25 settembre. Questo referendum è fortemente voluto dalle Camere penali di tutta Italia. La riforma della giustizia, non è mai realizzata dai Governi. La presa di posizione di Berlusconi certo non condizionerà la nostra raccolta. Egli ha mobilitato parzialmente il partito dopo la condanna della Cassazione. Berlusconi, avendo governato per molto tempo in Italia, avrebbe potuto egli stesso formulare la riforma della giustizia».

Il caso del trasferimento del tribunale di Pisticci, rientra in un contesto ampio della geografia della giustizia che Labriola non si sottrae dal commentare.



Il banchetto di raccolta firma per la riforma della giustizia

«Credo che nei confronti del territorio si debba stare attenti. Dal punto di vista della convenienza di categoria degli avvocati, se volessimo essere egoisti, probabilmente riunire in un unico tribunale potrebbe andare bene. Penso, però, che la geografia attuata dal Ministero

in questo momento con la ripresa di alcune sezioni distaccate di tribunali pugliesi indica una discriminazione emblematica come dimostra Melfi per la sua posizione geografica e per i reati che in quella sede si sono sempre trattati, con un'incidenza della delinquenza molto alta».

Test di valutazione sensoriale e incontri a tema

A lezione di olio

Corsi per assaggiatori promossi dall'Alsia

Presso la Sala Panel dell'Alsia - Centro Ricerche Metapontum Agrobios sarà avviato, a partire da domani il corso di II livello per assaggiatori ed esperti degli oli di oliva vergini. Le sedute di assaggio, programmate ogni mercoledì mattina dalle 10.00 alle 12.00, saranno realizzate a cura di Stefania D'Alessandro e Giovanni Lacertosa, mentre la segreteria organizzativa dell'iniziativa è a cura dell'Assoprol Basilicata.

Per diventare tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergine occorre partecipare ai corsi di formazione, superando i test di valutazione delle capacità sensoriali individuali e partecipando alle Sedute di Assaggio al fine di riconoscere eventuali difetti e valutare le caratteristiche di qualità degli oli di diverse provenienze, con individuazione delle caratteristiche tipiche.

Possono iscriversi e partecipare ad una delle Sedute di Assaggio programmate solo i tecnici in possesso dell'attestato di Idoneità Fi-



Un corso per assaggiatori di olio

siologiche, ovvero coloro che hanno partecipato al corso di I livello. Successivamente, dopo aver partecipato ad almeno 20 sedute, da tenersi in giornate diverse ma entro dodici mesi, l'assaggiatore professionale potrà presentare domanda di iscrizione all'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini.

La valutazione della qualità degli oli vergini di oliva si basa sul risultato di esami chimici affiancati dall'analisi

si delle caratteristiche sensoriali, ovvero la valutazione organolettica effettuata in laboratori di assaggio riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Il Comitato di Assaggio della Metapontum Agrobios è stato riconosciuto dal Mipaaf quale comitato professionale incaricato dell'accertamento delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini.

matera@luedi.it

Il Quotidiano

Martedì 17 settembre 2013

Matera 29

Il Consiglio delibera la cittadinanza onoraria per il regista di Cristo si è fermato a Eboli

«Grazie Rosi», il tributo di Matera

«Un gesto che ricambia in minima parte quel che il cineasta ha fatto per noi»

PER la prima volta il testo di una delibera esprime passione, commozione, e intensità. Si tratta di quella che ha riguardato il regista Francesco Rosi, protagonista il 20 settembre di un evento importante.

«Il conferimento della cittadinanza onoraria al regista Francesco Rosi da parte della città di Matera è un gesto che solo in minima parte ricambia il fortissimo legame artistico e affettivo che ha legato il grande regista alla nostra città». La frase è contenuta nel testo della delibera che ieri, all'unanimità, è stata approvata dal consiglio comunale e che assegna la cittadinanza onoraria al celebre regista che per tre volte scelse il set naturale di Matera e della sua provincia per ambientare alcune delle sue pellicole più celebri. Nel 1967 fu la volta di «C'era una volta». Nel 1979 «Cristo si è fermato a Eboli», segnò il cinema italiano con le immagini girate nella città dei Sassi e due anni dopo toccò a «Tre fratelli».

La cerimonia si terrà il 20 settembre, alle ore 22.30, in piazza San Giovanni, nell'ambito del programma Hollywood Party, in diretta su RaiRadio3.

«Francesco Rosi - si legge ancora nella delibera - è entrato in questa terra in punta di piedi, con quel rispetto che solo l'intelligenza e la sensibilità, la civiltà, hanno, finendo per entrare nel cuore di questa gente e farne parte. Con i suoi tre film girati a Matera, Francesco Rosi ha dato un enorme contributo a far conoscere al mondo intero la storia e l'identità della nostra terra raccontandoci un Mezzogiorno ricco di valori e di contraddizioni, e sapendo cogliere i valori poetici legati alla specificità e alle identità territoriali, compresi quelli della civiltà mediterranea e, in particolare del nostro sud, della nostra Basilicata, della nostra città».

Esponente del cinema italiano di denuncia, padre di quello che col passare degli anni è diventato espressione della contemporaneità, Rosi ha raccontato con il senso di anticipo che solo un genio possiede, ciò che il nostro Paese viveva e ha vissuto.

Da «Salvatore Giuliano» fino a «Le mani sulla città» e al «Caso Mattei», il cinema di Rosi non ha mai scelto lo strumento del racconto romanzato ed edulcorato per



Immagini di Mimi Notarangelo di Gian Maria Volonté e Francesco Rosi sui set materani

descrivere un Paese che si stava trasformando e lo ha illustrato per immagini in tutta la sua freddezza.

Il fortissimo legame con Matera è stato descritto ancora nella motivazione concessa alla delibera: «Questo sentimento risale agli ormai lontani anni '60, quando, cercando un mondo incontaminato e favolistico dove ambientare una storia d'amore con due grandissi-

mi interpreti del cinema internazionale come Sophia Loren e Omar Sharif, rimase incantato dalla dolcezza delle colline che accompagnano lo sguardo da Matera a Timmarie Picciano».

E così, con «C'era una volta» (1967) scopri Matera e la sua gente. Come in tutti i veri amori Rosi non dimenticò Matera. Infatti, dovendo girare il film «Cristo si è fermato a Eboli» (1979) con Gian Maria Volonté e Irene Papas,

ritornò a Matera, dove si tratteneva a lungo, rinsaldando i rapporti con questa Terra. La lettura del libro di Carlo Levi lo condusse per mano come un breviario fra gli scenari naturali di Matera e del suo territorio, a conoscere sempre più l'umanità dolente dei suoi abitanti.

Dal luogo dove la storia non si può cambiare, il tempo si è fermato, e un regime non determina né un inizio né una fine di un male, che è den-



tro la terra, dentro le cose, e si è fatto uomo, Francesco Rosi torna per la terza volta a Matera per girare «Tre fratelli» (1981) con il grande Charles Vanel, Michele Placido, Philippe Noiret e Vittorio Mezzogiorno, allargando lo sguardo sui problemi che il meridione e l'Italia intera vivono in quel momento storico».

Il racconto affidato alle parole del testo istituzionale non trascurava alcun aspetto della carriera del regista le-

gandolo già diversi anni fa a quella che in città si sarebbe trasformato nell'elemento distintivo dei suoi luoghi: il cinema.

Quella storia comune fra territorio e arte, diventerà realtà il 20 settembre con la consegna di un atto che prima di lui, in ordine di tempo, è spettata a Enrique Irazoqui, Gesù nel «Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini entrambi pagine viventi della storia del cinema.

Iniziativa dell'Ordine degli architetti in ricordo del collega scomparso

A Violetto il premio Contini

Ha vinto con la proposta di viaggio alla scoperta del Canada

PROCLAMATO il vincitore della 1ª Edizione del Premio «Beniamino Contini - In viaggio per l'Architettura» promosso dall'Ordine Architetti della provincia di Matera per onorare la memoria e la figura dell'architetto Beniamino Contini ad un anno dalla sua prematura scomparsa.

Il Premio prevede l'assegnazione di una Borsa di Studio quale contributo per le spese di viaggio, di soggiorno e per l'acquisto di materiale informativo e bibliografico di approfondimento relativo al viaggio stesso utile ad illustrare l'esperienza in una mostra che sarà appositamente allestita a cura del vincitore entro il mese di aprile 2014.

Tema del Concorso era lo svolgimento di un Viaggio di studio che abbia come obiettivo la conoscenza dell'«Architettura» in tutte le sue forme. La Giuria di valutazione composta

dagli architetti Adolorata Francesca Capozza, Eustachio Vincenzo Olivieri, Luigi Acito, Michele Graziadei, dalla Dott.ssa Mikaela Bandini e dall'arch. Michele Iacovazzi in qualità di segretario, ha provveduto, nella seduta del 12 settembre, a stilare una graduatoria di merito.

Vincitore del Premio è l'arch. Vincenzo Violetto con la proposta di un viaggio di scoperta in Canada, un paese tanto grande quanto sconosciuto che si sta affacciando alla ribalta del dibattito architettonico con grandi opere architettoniche dal grande fascino estetico i cui autori si possono annoverare tra i grandi architetti che sono diventati punti di riferimento del contributo canadese al mondo dell'architettura come Frank Gehry e Moshe Safdie.

Gli altri progetti di viaggio in graduatoria sono stati presentati ri-

spettivamente da:

arch. Maria Rosaria Favoino con la proposta di un viaggio alla riscoperta dell'Architettura dei luoghi nelle «Terre d'oltremare» dell'Architettura coloniale italiana in Etiopia.

Arch. Marica Paoliceili che con la sua proposta coniugava l'esigenza di riscoprire le origini del movimento moderno con un gran tour in Scandinavia dove poter documentare l'evoluzione dell'architettura svedese attraverso le opere di un maestro come Gunnar Asplund fino alle realizzazioni di quartieri contemporanei come Hammarby a Stoccolma dove è stata sperimentata ai massimi livelli l'architettura eco-sostenibile.

«Siamo convinti - commenta l'arch. Eustachio Vincenzo Olivieri, Presidente della Giuria - che il viaggio sia parte della formazione di



L'architetto Rocco Contini scomparso un anno fa

ognuno di noi architetti e che serva a conoscere al meglio l'Architettura, non solo a «scoprirla» come accadeva per i giovani architetti di un tempo, e siamo grati a tutti coloro che hanno voluto con la loro partecipazione dare un importante contributo alla causa dell'Architettura».

Da lunedì 16 a venerdì 20 settembre il team di Lonely Planet racconterà la città e i suoi dintorni

Non solo Rai, Radio Capital atterra tra i Sassi

NON ci sarà solo Materadio, la tre giorni organizzata da Radio3 a Matera e giunta ormai alla sua terza edizione. Quest'anno a piazzare i suoi studi in Basilicata sarà anche Radio Capital, emittente radiofonica nazionale di proprietà del Gruppo editoriale L'Espresso con sede a Roma. Da lunedì 16 a venerdì 20 settembre, a annunciare Radio Capital, i ragazzi dell'emittente saranno in giro per la Basilicata per scoprirla con lo stesso entusiasmo e la voglia di capire che ha insegnato, in parte, «Basilicata coast to coast» di Rocco Papaleo. Gli inviati di Capital on the world, la rubrica radiofonica di Radio Capital che viaggia alla ricerca dei luoghi meno conosciuti delle storie e dei personaggi che raccontano bene un territorio, sono nella città dei Sassi e nei luoghi più suggestivi della regione da dove ogni giorno alle

12 descriveranno le bellezze poco conosciute di questa terra. Un viaggio effettuato in collaborazione con Lonely Planet Italia e che li ha già portati nelle chiese rupestri, sul Belvedere di Matera a mettersi alla prova col Volo dell'Angelo.

Ecco alcuni dei post pubblicati sul sito di Lonely Planet Italia: «Se non siete mai stati in Basilicata, preparatevi a scoprire tesori così ben nascosti da essere quasi segreti. Se la conoscete, aiutateci a svelare quei segreti nel nostro viaggio post to post». Pronti?».

Catturati anche dalle papille gustative «corrotte» dai piatti tipici gli amici di radio Capital e Lonely Planet hanno aggiunto altri commenti: «Matera l'avete mai vista? In Basilicata siete mai stati? Noi ci siamo adesso e tra un peperone crusco e un tramonto sui Sassi ab-



biamo scoperto storie bellissime. Accendete la radio per ascoltarle, seguiteli per leggerle e osservarle da vicino nel Digital Diary

di Canforget.it [aly], ma soprattutto raccontatele».

Il racconto di Matera, della Basilicata e dei suoi luoghi nascosti



Immagini tratte dal sito di Lonely Planet Italia a Matera

prosegue, dunque, fino al 20 settembre ed è tutto da ascoltare su Capital on the world. **matera@luedi.it**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI

• **Comune di Pisticci**
Vico Vesuvio 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Uffici: tel. 0835-582810
- Carabinieri: tel. 0835-581559
- Forestale: tel. 0835-581559
- Guardia di finanza: tel. 0835-581559

• **Comune di Ferrandina**
Piazza Pistoia 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it
- Sindaco: tel. 0835-756110
- Viali urbani: tel. 0835-756114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-756115

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 17 settembre 2013

31

I COMUNI

• **Comune di Pomarico**
Corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it
- Viali urbani: tel. 0835-552070
- Carabinieri: tel. 0835-552072

• **Comune di Montescaglioso**
Via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

• **Comune di Montescaglioso**
Piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco: tel. 0835-209071
- Viali urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Montescaglioso. Il forte messaggio alla Regione dagli Stati generali delle Pro loco Turismo, cambiare per non scomparire

MONTESCAGLIOSO - "Cambiare per non scomparire".

E' lo slogan venuto fuori dalla riunione degli Stati generali delle Pro loco di Basilicata, svoltasi domenica nel chiostro dell'abbazia di San Michele Arcangelo a Montescaglioso, con la partecipazione straordinaria di **Bruno Bertero**, esperto di marketing turistico.

Dall'assemblea dei sodalizi lucani, a cui si è registrata una grande partecipazione di pubblico ed esperti del settore, si è parlato delle prospettive future per il turismo lucano. Le Pro loco chiedono con forza alla Regione strategie più efficaci

per la promozione del territorio, anche facendo leva su finanziamenti che non siano necessariamente pubblici. L'imperativo categorico, è stato precisato da tutti i relatori, è che si dovrebbe porre fine alla logica dei contributi a pioggia, facendo leva su una maggiore qualità della spesa, soprattutto in termini di eventi e territori su cui puntare. Oggi, infatti, ci sono troppi eventi sottovalutati e sottovalorizzati, mentre si preferisce puntare ancora prevalentemente su sagre e fiere di paese.

Cambiare per non scomparire, è stato anche lo slogan di **Antonio D'Elieo**, presidente regionale delle

Pro loco, che ha sottolineato proprio la necessità per i sodalizi comunali di non fare solo affidamento sugli aiuti finanziari della Regione, ma guardare oltre, altrove, ai privati, ad esempio che sono sempre più munifici nei confronti di chi programma efficacemente la promozione del territorio. Cambiare per non scomparire, infatti, significa anche capire quali località possono realmente servire per cambiare il turismo.

In particolare, si è parlato di nuove frontiere turistiche, in termini di incentivi al mercato low cost ed al cosiddetto turismo esperienziale, destinato a gente che

non vuole semplicemente visitare un luogo, ma immergersi in un territorio. Ecco che sapori, odori, immagini, musica e tradizioni, acquistano un peso sempre maggiore per intercettare al meglio i flussi turistici, alimentando il passaparola, entusiasmando al punto tale da invogliare il visitante ad organizzarsi subito per il ritorno nei luoghi visitati.

«Il turismo cambia in funzione di una necessità del turista di essere maggiormente concentrato - ha spiegato Bruno Bertero - e semplicemente accolto nei nostri territori». E' quanto mai opportuno, perciò, realizza-



L'assemblea delle Pro loco di Basilicata a Montescaglioso

re un progetto forte della Regione per promuovere il territorio, e le Pro loco in questo sono pronte a fare la loro parte.

«Bisogna pensare - ha concluso Bertero - ma soprattutto agire, quindi la

parola d'ordine oggi è "muoversi"».

Da Montescaglioso un autentico monito ai futuri governanti di questa regione.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrandina. Preoccupazione per i tagli annunciati alla forza lavoro, appello dei sindacati

La Ghizzoni passa di mano

La "Sicilsaldo" di Gela è pronta a rilevare l'azienda per la realizzazione di pipeline

FERRANDINA - Prende concretezza l'ipotesi di acquisto della Ghizzoni Spa, azienda leader nella realizzazione di pipeline, da parte del gruppo Sicilsaldo di Gela, con una piccola partecipazione (il 10%) della lucana Sudelettra. Nei prossimi giorni a Roma, si consumeranno le battute decisive in relazione all'offerta formulata a luglio proprio da Sicilsaldo all'amministratore straordinario dell'azienda che ha sede legale a Macchia di Ferrandina, un ufficio personale a Pisticci Scalo e soprattutto, attualmente, 180 dipendenti lucani (ben 139 della provincia di Matera) sui 454 occupati a livello nazionale.

Proprio dai lavoratori giungono segnali di preoccupazione, per come la trattativa si potrebbe sviluppare. Secondo le prime informazioni raccolte, infatti, pare che la nuova proprietà possa essere intenzionata a ridurre drasticamente il personale ed a mantenere circa 200 unità, 150 da subito e 50 nel giro di un anno. Potrebbero restare i 160 dipendenti sui cantieri, 32 nella sede operativa di Vidulanze e 2 nell'ufficio personale di Pisticci Scalo, che attualmente può contare su ben 10 impiegati e che, di fatto, in questa maniera, vedrebbe drasticamente ridotta la sua operatività.

Queste perplessità sono diventate motivo di discussione in un'assemblea tenuta sabato scorso a Pi-



La sede centrale della Ghizzoni

stici Scalo dai lavoratori, circa un centinaio, con i sindacati. Un passaggio propedeutico all'incontro previsto per il prossimo 20 settembre a Matera, quando siederanno intorno allo stesso tavolo i rappresentanti sindacali, il commissario straordinario della Ghizzoni e gli acquirenti della Sicilsaldo, per conoscere le proposte di quella che potrebbe diventare la nuova proprietà dell'azienda. A quel tavolo, è stato

chiesto al termine dell'assemblea di Pisticci Scalo, i sindacati dovranno chiedere di salvare tutte le unità lavorative attualmente in organico, anche in considerazione del fatto che gli offerenti potrebbero rilevare la Ghizzoni a un prezzo irrisorio, rispetto al suo reale valore. E allora sarebbe opportuno che parte di quella cifra risparmiata potesse essere utilizzata per mantenere il personale ed evitare una lunga serie di licenziamenti e l'acuirsi di un nuovo dramma occupazionale. «O tutti o nessuno» è stato, in estrema sintesi, il messaggio emerso dall'incontro valbaseniano, in una sortita reciproca corsa alla solidarietà e viceversa tutela delle singole posizioni occupazionali. Un punto di partenza che difficilmente, di questi tempi, potrà trovare sponda nel prossimo confronto materano. In quella sede occorrerà capire quale sia la reale posizione dell'acquirente quanto a distanti si troveranno le parti sedute al tavolo a fine di avere un quadro più chiaro del futuro dell'azienda, specializza nella realizzazione e la messa in posa di oleodotti e gasdotti in tutta Europa. L'appuntamento di venerdì prossimo, comunque, un altro passaggio importante. L'accordo ufficiale potrebbe essere siglato a Roma il prossimo 23 settembre.

Roberto D'Alessandro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci, vertenza Politex Il Comune apre ai lavoratori

PISTICCI SCALO - L'avvio della procedura di mobilità e il conseguente licenziamento di 15 lavoratori della Politex Freudenberg di Pisticci Scalo, è la conferma della crisi delle attività produttive

quale «è da rimarcare negativamente, quindi, la scarsa appetibilità di un'area industriale che, in un passato non molto lontano, era la più importante della Regione, e di come sia ineludibile, una rimodulazione di un nuovo modello industriale, che tenga conto anche di rinnovate strategie internazionali, basate anche su contratti duraturi e sostenibili».

Nel sottolineare la vicinanza ai lavoratori oggetto di procedimento di licenziamento, l'amministrazione comunale di Pisticci Scalo, che di quello di Como (altri 32 licenziamenti), non sia riconducibile a una crisi di mercato, ma a strategie aziendali che prevedono investimenti in paesi dell'Est dell'Europa.

E' la diagnosi del sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, secondo il

quale «è da rimarcare negativamente, quindi, la scarsa appetibilità di un'area industriale che, in un passato non molto lontano, era la più importante della Regione, e di come sia ineludibile, una rimodulazione di un nuovo modello industriale, che tenga conto anche di rinnovate strategie internazionali, basate anche su contratti duraturi e sostenibili».

provinciamt@luedi.it



Miglionico, imprese private coinvolte nella riqualificazione urbana

Centri storici, rinnovati i bandi Gal

MIGLIONICO - Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Regione Basilicata 2007/2013, il Gal Bradanica, quale soggetto attuatore del Piano di Sviluppo Locali nell'area territoriale di riferimento, ha provveduto alla pubblicazione di due bandi pubblici, finalizzati al sostegno degli investimenti nei settori artigianato e centri storici.

Al primo "Sviluppo dell'artigianato locale", i soggetti beneficiari sono le imprese artigiane definite ai sensi della legge 443/85 e s.m.i. con risorse finanziarie complessive di 130.158 euro (di cui il 50% pubblico ed il restante 50% di cofinanziamento privato). Per l'operazione "Interventi di rinnovamento e miglioramento dei centri storici" i beneficiari sono soggetti privati e, compatibilmente con la destinazione d'uso degli immo-

bili, anche le imprese operanti nel settore turistico con una dotazione finanziaria complessiva di 190.480 euro (di cui il 50% pubblico ed il restante 50% di cofinanziamento privato). «Con la ripubblicazione dei bandi e con particolare riferimento agli interventi nei centri storici del Gal Bradanica Leonardo Braico abbiamo interpretato una richiesta del territorio aggiungendo ulteriori somme su di un'operazione di successo che ha già finanziato molti progetti. Con questa operazione, abbiamo iniziato un percorso, non facile, di valorizzazione e di decoro dei centri storici in quanto rappresenta un passo fondamentale di una visione strategica in grado di unire turismo, cultura ed agricoltura di qualità».

I bandi pubblici con i relativi allegati sono consultabili sul sito internet www.gal-bradanica.it. Un'attività certamente degna di nota, anche perché è proprio sui centri storici che occorre far leva per alimentare un turismo di qualità, che attragga palati fini e non solo emigranti di ritorno come è avvenuto in questi ultimi anni. I centri storici, insomma, sono sempre più la spina dorsale del turismo lucano, con i loro monumenti, con la loro bellezza a volte selvaggia e originissima. Del resto, basta guardare cosa accade in altre regioni simili alla Basilicata, come l'Umbria, che ha puntato da anni sul dedalo dei suoi centri storici, elaborando una strategia vincente in termini di promozione territoriale e turistica.

provinciamt@luedi.it



Il centro storico di Miglionico, dove ha sede il Gal Bradanica che ha rinnovato i bandi per la riqualificazione

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNICI

Comune di Pisticci
via Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-58718
- Vigli ubani tel. 0835-58714
- Carabinieri tel. 0835-58710
- Forestale tel. 0835-58756
- Carabinieri (comuni) tel. 0835-58710/11/12/13/14/15/16/17/18/19/20/21/22/23/24/25/26/27/28/29/30/31/32/33/34/35/36/37/38/39/40/41/42/43/44/45/46/47/48/49/50/51/52/53/54/55/56/57/58/59/60/61/62/63/64/65/66/67/68/69/70/71/72/73/74/75/76/77/78/79/80/81/82/83/84/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100

Comune di Ferrandina
Piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gas-bradania.it/gas/bradania
- Sindaco tel. 0835-756111
- Vigli ubani tel. 0835-756114
- Carabinieri tel. 0835-756115
- Forestale tel. 0835-756116

Il Quotidiano

Tricarico

Martedì 17 settembre 2013
32
Grassano-Ferrandina-San Mauro

I COMUNICI

Comune di Pomicino
corso Garibaldi 1 tel. 0835-551090
Internet: www.gas-bradania.it/gas/bradania
- Sindaco tel. 0835-551090
- Carabinieri tel. 0835-551091
- Forestale tel. 0835-551092

Comune di Mottola
via Dante tel. 0835-550005
Internet: www.gas-bradania.it/gas/bradania
- Sindaco tel. 0835-550005
- Carabinieri tel. 0835-550006
- Forestale tel. 0835-550007

Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco tel. 0835-2091
- Carabinieri tel. 0835-20917
- Forestale tel. 0835-20917

Irsina. Nonostante le difficoltà economiche, la produzione conclude. Le impressioni di Somma

Il territorio in una pellicola

Alle fasi finali le riprese di "Una diecimilalire", il film spot per il Materano

IRSINA - Terminato il penultimo step delle riprese del film "Una Diecimilalire", il regista **Luciano Luminelli** ed il noto attore nazionale **Sebastiano Somma**, raccontano le loro impressioni sul girato appena concluso, quando mancano solo sei giorni alla fine delle riprese.

Un anno fa il primo ciak del film Una diecimilalire. La scena che rimarrà per sempre fissata sulla pellicola, e che il regista Luminelli non si fece sfuggire, riguarda l'uscita della Santa in processione per le vie del paese.

Da quel giorno molta strada s'è fatta, il programma previsto per giungere alla fine delle riprese aveva previsto la chiusura delle registrazioni per l'estate appena trascorsa; purtroppo a causa della mancanza di risorse, il programma ha subito qualche ritardo. Per il regista e gli addetti ai lavori sembra proprio che finalmente il progetto stia giungendo al termine. Reduce dalla penultima tranche delle riprese svoltesi a Roma e nelle campagne limitrofe, con questi ulteriori quattro giorni il film, finalmente, seppur un po' da lontano, sta vedendo il suo traguardo. Dopo il primo blocco del girato irsinese di novembre scorso e gli ulteriori blocchi di febbraio, aprile e settembre romani e grazie alla tenacia del regista e produttori Luminelli e alla volontà della sua troupe nonché relativi attori dai nomi altisonanti del calibro di Sebastiano Somma, **Gerardo Placido**, di **Gianluca Di Gennaro**, **Ciro Esposito** e **Chiara Conti**, siamo arrivati a meno sei giorni da piano di lavorazione, alla fine delle riprese.

Anche se intorno a questo progetto, ultimamente, sono sorte diverse polemiche tra il regista e le palazzine delle istituzioni, la produ-



Qui sopra Luminelli con Nando Irene e Ciro Esposito, a destra Sebastiano Somma con Esposito (foto Andrea Sciarra)

zione intende superarle, concentrando tutte le forze e le risorse possibili per portare al termine un lavoro che fino ad ora ha suscitato un grande interesse da parte degli attori che vi hanno preso parte, di tutti gli addetti ai lavori e soprattutto degli sponsor oggi, come "Autolinee Marino", imprenditori locali privati, ed imprenditori irsinesi di Sassuolo, tra cui "Saccomanno e Bolognese", nomi noti a tutti per la riuscita dei loro successi imprenditoriali e la loro generosità nei confronti di tutto ciò che riguarda la città di Irsina. A loro, l'onore e l'onore della riuscita di questo progetto.

Insomma tutti insieme per la Diecimilalire. Il regista dice che le attività di registrazione si concluderanno entro fine ottobre, per passare alla fase di montaggio e successi-

vamente alla presentazione ufficiale. «Ad oggi - afferma Luminelli - siamo a meno sei giorni dalla fine del film. Al momento siamo ancora in grado di poter far figurare e fare bella mostra ad un albergo del territorio materano e il centro di Sassuolo, paese gemellato con Irsina per la scena corale del matrimonio, spendibilissimi nel territorio padano. Qualora si potesse pensare a una disponibilità da parte dei due impianti citati: albergo e cittadina di Sassuolo, si potrebbe pensare di portare ulteriori scene spendibili o girabili nelle vicinanze, quali interni abitativi».

Mentre Sebastiano Somma è tornato a deliziare il pubblico a casa con la nuova della Fiction "Un Caso di Coscienza cinque" in onda su Rai Uno, ci ha parlato con entusiasmo



della sua partecipazione al film, dove lo troviamo sia nel suo ruolo, che in quello tecnico, offrendo un notevole contributo alle attività di regia scenografica. «Stiamo andando bene - esordisce Somma - piccoli ritardi a parte, ciò che conta è il risultato finale: da quanto emerge, nonostante tutte le difficoltà vissute dalla Produzione, il bravo regista Luminelli ha saputo generare - anche grazie alla storia che anima la trama del film - un interesse forte da parte di tutti. Dal girato - continua Somma - spiccano tanti aspetti che porteranno sicuramente importanti ritorni per il territorio: dai colori unici del paesaggio lucano, così vero autentico e di grande interesse, e soprattutto per tutte quelle bellezze artistiche e paesaggistiche che emergono dalla pellicola.

Ritengo - specifica Somma - avendo approfondito le conoscenze del territorio lucano coinvolto nel progetto filmico, che ad interessare il pubblico, sarà la storia di questo bambino che, nonostante l'età, così giovane - appena tredici anni - è già forgiato nel carattere, e in possesso di requisiti umani che gli consentiranno di allontanarsi volontariamente dal suo piccolo paese per andare a sfidare la sorte in un mondo così come vedremo nel film - totalmente diverso dai suoi luoghi di origine.

Emigrato così giovane dal fratello che si trova a Roma, riuscirà senza l'aiuto dei genitori ma del solo fratello, a costruirsi una vita ed un futuro che lo porterà a realizzarsi sia come uomo che come imprenditore. Questa storia - afferma convinto Sebastiano Somma - potrebbe davvero rappresentare, finalmente, la storia dei tanti lucani che in quell'epoca lasciarono le proprie terre, le proprie case e soprattutto le proprie abitudini, per giungere nelle città del Nord per riempire le fabbriche, e fare fronte all'esplosione industriale.

Oggi con questa pellicola che racconta la storia di Vincenzo (nome dell'attore protagonista e dell'uomo a cui è ispirata la storia) andiamo a riscoprire queste realtà che reclamano giustizia, per essere stati obbligati intorno alla fine degli anni cinquanta, a subire forti flussi di migrazione. Come accade anche ad Irsina, nello stesso periodo storico - conclude Sebastiano Somma - un territorio spogliato della propria gente e del suo futuro, quel conto mai chiuso con questa altre città della Lucania arriva oggi, attraverso questo film».

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accettatura, bando per ripulire il bosco

ACCETTATURA - Parte il "Piano di Assestamento Forestale della Foresta Regionale di Gallipoli Cognato". Il bando interessa la Particella Forestale 121 annualità 2008 e particella forestale 110 annualità 2009. E' previsto un intervento di regolazione della densità e l'eliminazione del piano dominato. Il direttore del parco rende noto che si accetteranno solo offerte in aumento sul prezzo a base di stima, alla vendita del lotto boschivo.



Accettatura. Alla gara hanno partecipato ditte boschive iscritte alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di data anteriore a sei mesi da quella della gara. Nel caso si trattasse di società regolarmente costituite, dal certificato dovrà risultare che esso è stato rilasciato in base ad atti depositati presso la Camera stessa e dovrà indicare la persona a cui spetta la legale rappresentanza sociale.

provinciamt@luedi.it

Montate 1.450 lampade sui lampioni, presto partirà la differenziata

Grassano risparmia l'energia pubblica

GRASSANO di sera sarà più illuminata.

Sono, infatti, 1.450 le lampade della pubblica illuminazione che saranno sostituite in tutto il paese. I lavori di sostituzione, partiti già alcuni giorni fa, hanno interessato da subito le vie principali e si estenderanno man mano a tutto il paese.

A darne notizia il sindaco del comune di Grassano, Francesco Sanseverino, che ha spiegato nel dettaglio il progetto denominato "Accendi il risparmio".

Si tratta di un progetto finanziato dalla Comunità europea a cui una ditta del settore ha aderito ed insieme abbiamo trovato questo percorso che mira al risparmio energetico. Sono circa 1.450 le lampadine che cambieremo in paese, tutte a costo zero per l'ente.

«L'altro vantaggio derivante dalle nuove lampade - spiega il sindaco - è quello di risparmiare un ulteriore 30% sul costo totale speso fino sulle attuali bollette; questo per noi significa poter disporre di una somma in più per il nostro bilancio. Quando effettivamente potremo fare i conteggi, valuteremo cosa fare, anche se è già al vaglio della giunta una programmazione di massima delle priorità, tra le quali, con molta probabilità proprio la messa in si-



I lampioni della pubblica illuminazione sul corso di Grassano

curezza dell'intero impianto di pubblica illuminazione e una piccola manutenzione delle strade cittadine.

Per il futuro, comunque, è nostra intenzione migliorare questo servizio, puntando ai led».

E se questa rappresenta uno dei progetti in cantiere a lungo termine, per un futuro imminente il sindaco ci ha tenuto a far sapere le intenzioni dell'amministrazione in merito alla

raccolta differenziata: «Da diverso tempo stiamo lavorando sulla preparazione del bando della raccolta differenziata - ha continuato Sanseverino - e sono sicuro che entro fine anno sarà pubblicato.

E' nostra intenzione effettuare la raccolta differenziata col sistema porta a porta con l'obiettivo di trarre da questa operazione un vantaggio economico, che vada nella direzione di offrire un servizio ai cittadini senza gravare sulle loro tasche.

Desideriamo togliere i cassonetti della indifferenziata anche perché ormai molti sono in condizioni pessime, non abbiamo a magazzino alcuni per poterli sostituire e comprare altri significherebbe un aggravio di spesa che oggi le casse comunali non si possono permettere.

Anche se prematuro, spero che quando partirà la raccolta porta a porta ci sia la collaborazione dei cittadini perché sosteneremo dei costi iniziali per l'impianto completo del nuovo meccanismo e se tutti si adopereranno al meglio sono sicuri che si potranno avere benefici in termini di ricaduta economica per l'intera comunità».

Giovanni Spadifini
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI
Comune di Policoro
 Centralino: 0835 80518
 Ufficio del sindaco: 0835 872999
 Vigili urbani: 0835 880876
 Internet: www.comune.policoro.it
 Autoparco comunale: 0835 871600
 Ufficio servizio: 0835 880899
 Ufficio entrate: 0835 852170
 Protezione civile: 0835 880899
Comune di Scanzano Jonico
 Centralino: 0835 852170
 Vigili urbani: 0835 852170
 Internet: www.comunesanzanojonico.it
Comune di Montepiano Jonico
 Centralino: 0835 852170
 Vigili urbani: 0835 852170
 Internet: www.comunebasilicata.it

il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

33

Martedì 17 settembre 2013

I COMUNI
Comune di Rotonda
 Centralino: 0835 8441
 Ufficio del sindaco: 0835 844202
 Vigili urbani: 0835 844210
 Protezione civile: 0835 844204
 Internet: www.comune.rotonda.it
Comune di Vico S. Angelo
 Centralino: 0835 8501
 Ufficio del sindaco: 0835 850201
 Vigili urbani: 0835 877062
 Internet: www.comunebasilicata.it
 Carabinieri: 0835 877377

La mattinata kafkiana di due ragazzi, in quel tempo sarebbero arrivati a Roma

Quattro ore Nova Siri-Potenza

Odissea di studenti e lavoratori per il caos di Trenitalia e bus sostitutivi

NOVA SIRI - Quattro ore con Trenitalia per andare da Nova Siri a Potenza.

È accaduto ieri mattina a due studenti universitari della cittadina jonica al confine con la Calabria, che si sono recati nell'ateneo lucano.

Infatti: Premettiamo che i due malcapitati sono saliti alle ore 6, nel piazzale antistante la stazione di Nova Siri al bordonale della stazione della "Simet", la compagnia di autonoleggio calabrese di Rossano che ha in appalto il servizio sostitutivo da Trenitalia per la tratta Sibari - Taranto. I due giovani avrebbero, (già avrebbero) dovuto prendere poi a Metaponto un altro bus sostitutivo, questa volta lucano della ditta "Nole" di Salandra, che ha in appalto la tratta Metaponto - Potenza.

Senonché è accaduto che il bus Simet (che si deve fermare, come da contratto d'appalto dinanzi ad ogni stazione, come tutti i mezzi gommati che operano il servizio sostitutivo) non è riuscito ad arrivare all'orario previsto delle 6.33 perché ha fatto ritardo di circa 7 minuti. Orbene, una volta giunti a Metaponto, i giovani si sono trovati di fronte alla beffa: l'autobus della Nole era già partito. Appena partito, infatti, lo stesso era stato incrociato mentre si avviava verso Potenza. A quel punto, constatata la situazione, agli sfortunati viaggiatori non è rimasto altro che attendere fino alle ore 8.23 che arrivasse l'intercity verso Potenza per poter giungere nel capoluogo di regione seppur con ritardo.

Una beffa ulteriore è stata poi l'aver dovuto pagare il supplemento dell'abbonamento per i treni regionali, previsto per l'intercity consistente nella corresponsione a Trenitalia di ulteriori 3 euro e 90 centesimi.



La stazione Fs di Metaponto

simi. Soldi che per uno studente hanno tra l'altro una certa consistenza. «Spero che ciò non accada più», ha detto al Quotidiano, Francesco Pellegrino, studente universitario di Chimica: «Voglio sapere se posso contare in futuro su questo servizio. Sono stato costretto a pagare l'intercity, altrimenti il prossimo bus regionale sostitutivo sarebbe arrivato alle 9.30». L'autobus della Nole, da tabella deve partire da Metaponto alle 6.35, ma buon senso ha sempre voluto che l'autista di turno aspettasse. Ieri mattina questo non è accaduto, poiché intorno alle 6.40 il mezzo gommatto è partito, dopo un'attesa di soli cinque minuti. «La coincidenza non è prevista», ha tenuto a precisare il personale della stazione di Metaponto, in

cui i giovani hanno dovuto sostare, loro malgrado, per un'ora e 43 minuti. Se così non è, è altrettanto vero che esiste il buon senso. Comunque, è scandaloso come degli abbonati di Trenitalia debbano fare le spese del comportamento degli appaltatori su gomma. A questo punto due sono le cose: o Trenitalia obbliga i bus sostitutivi che ne eseguono la commessa ad attendere chi proviene da ridosso, che con molta probabilità ha a bordo passeggeri che scendono e salgono, oppure farebbe meglio a ripristinare i treni su rotaia che di certo sono più puntuali, perché hanno strade dedicate senza dover fare i conti con il resto del traffico stradale, sopprimendo il servizio sostitutivo. Molte volte chiacchieriamo alla lettera, dimenticando che i viaggiatori lo fanno per necessità: c'è chi si muove per lavoro, chi per studio e anche per curarsi. Se ieri mattina qualche pensionato aveva una visita prenotata alle 9 all'ospedale San Carlo di Potenza, magari prenotata mesi prima, l'avrebbe persa. Stessa accortezza a parti invertite dovrebbe avere la Simet che di sera alle 18.52 parte da Metaponto. Purtroppo molte volte il treno (vero stavolta) che parte da Potenza alle 17.14 non riesce ad arrivare alle 18.46. Così capita che i passeggeri diretti verso Sibari (e quindi Scanzano, Policoro e Nova Siri) sono costretti ad attendere il bus omologo che parte però alle 20.12. Tornando al disservizio di ieri resta inconcepibile che i viaggiatori novasiresi, abbiano impiegato quattro ore per Potenza le stesse che ci vogliono in autobus per arrivare a Roma.

Pierantonio Lutrelli
 provincialiam@tuedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Ferrara ad Anas e Regione

Svincolo sulla Ss 106

«Ormai è una priorità»

POLICORO - «La questione dello svincolo per l'area artigianale di Policoro non può essere più rinviata».

È il monito del consigliere comunale Giuseppe Ferrara (Impegno Comune), che insieme al sindaco Rocco Leone, ha chiesto all'Anas e all'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Luca Braia, un incontro urgente da tenersi proprio nel comune jonico e dedicato proprio all'argomento viabilità.

«Sono due anni che portiamo avanti la battaglia per avere l'accesso diretto all'area artigianale dalla statale 106 Jonica», ricorda Ferrara. «Nel passato ho personalmente avviato una raccolta firme a cui hanno aderito tutti gli operatori della zona e non solo».

Dopo questa sollecitazione, personale dell'Anas aveva effettuato un sopralluogo, visionando anche un bozza di progetto di massima; l'esito fu positivo poiché, secondo gli esperti, vi era l'effettiva possibilità di realizzare uno svincolo proprio all'altezza della suddetta area. Tuttavia, dopo l'incontro, non è stato fatto più nulla.

Oggi i tempi sono maturi per riprendere in mano questa iniziativa e permettere agli operatori ar-

tigianali di Policoro di poter usufruire di una necessaria infrastruttura per le loro attività economiche; ricordiamo che, nel territorio del nostro comune, esiste solo una via d'accesso sulla Statale jonica per chi proviene dalla Calabria, a differenza, invece, di quanto accade per gli altri comuni del Metaponto.

In questo modo si potrà ovviare a una grossa carenza per il territorio; carenza che sicuramente non ci sarebbe stata, se nel momento dei lavori di allargamento di tale arteria, ci fosse stata maggiore attenzione alla progettazione.

Stesso discorso per i ponti lungo le complanari, che ad oggi ancora mancano.

Il mio appello è rivolto all'Anas, come gestore della strada, e alla Regione Basilicata - conclude Ferrara - si intervenga in tempi rapidi; anche perché i costi per realizzare un primo svincolo sulla corsia Nord non sono particolarmente elevati».

Una protesta sacrosanta, anche perché la zona artigianale di Policoro da anni rappresenta un punto di riferimento per tutte le imprese della fascia jonica metapontina.

provinciamt@tuedi.it

Policoro. Gli operai svantaggiati occupati in un nobile servizio

Scuole pulite con le coop

Operazione sociale del Comune in due plessi cittadini



I lavori di pulizia nelle scuole e il sindaco Leone

POLICORO - «Scuole imbiancate, aule ripulite, aule riquotate; l'anno scolastico 2013/2014 è iniziato all'insegna della pulizia straordinaria di gran parte delle scuole dell'obbligo della nostra città».

A dichiararlo, il sindaco della città di Policoro, Rocco Leone, all'indomani dell'apertura di tutti i plessi scolastici per l'anno scolastico 2013/2014.

«Come per la pulizia delle aree verdi», dichiara Leone, «abbiamo inteso affidare ad una cooperativa sociale di tipo B, la pulizia e la pitturazione delle scuole dell'obbligo, garantendo così un duplice risultato: quello di inserimento lavorativo temporaneo di persone svantaggiate, come prevede la legge in materia di affidamento alle coop di tipo B, e quello della pulizia in tempi record dei plessi scolastici della nostra città».

Nello specifico, è stata eseguita la pulizia totale di aule, corridoi, edifici scolastici e del verde circostante.



delle scuole di via Umbria, via Monte Rosa e di via Puglia.

«Nonostante le risapute ristrettezze economiche a cui sono sottoposti gli enti locali», prosegue Leone, «siamo riusciti a garantire la pulizia straordinaria di scuole, che da anni non venivano ripulite e, per le au-

le dei bambini più piccoli frequentanti la scuola dell'infanzia abbiamo acquistato dei condizionatori per affrontare meglio la stagione invernale. Chi dice che la città è sporca - ribadisce il primo cittadino - ha ragione, altrimenti non saremmo arrivati alla risoluzione del contratto con



chi era inadempiente: le scuole sono state ripulite e chi confonde le cose non vuole bene alla città. Atti e fatti - conclude il primo cittadino - che sono sotto gli occhi di tutti, nonostante qualche lamentela dal sapone strimentale e propagandistico».

provinciamt@tuedi.it

Scrutatori, c'è l'avviso

preferiti i disoccupati

POLICORO - È stato pubblicato ieri, sul sito istituzionale www.policoro.gov.it, l'Avviso pubblico per la nomina di scrutatore, in vista delle prossime consultazioni elettorali per le elezioni regionali del 17 e 18 novembre.

A renderlo noto, il sindaco di Policoro, Rocco Leone.

«Come ribadito nei giorni scorsi», dichiara il primo cittadino, «abbiamo inteso, insieme alla Commissione elettorale comunale, dare la possibilità ai giovani inoccupati o disoccupati di fare un'esperienza amministrativa importante, oltre che vivere un'importante occasione di integrazione del reddito. Nell'Avviso pubblico - sottolinea il primo cittadino - è spiegata tutta la procedura per la presentazione delle domande ed è specificato, co-

me ribadito nella riunione della Commissione elettorale comunale del 9 settembre scorso, che nel caso di domande superiori al numero richiesto di scrutatori, si procederà a pubblico sorteggio tra coloro

che avranno presentato istanza. Altri Comuni lucani - conclude Leone - hanno seguito il nostro esempio: ringrazio pertanto, ancora una volta, i membri della Commissione elettorale per la sensibilità dimostrata e in

viato coloro che intendono presentare la domanda di leggere l'avviso pubblico scaricabile sul sito istituzionale dell'Ente, qualora dovessero averne bisogno, di chiedere agli uffici preposti informazioni dettagliate ed esecutive».

provinciamt@tuedi.it

Un'urna elettorale

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

COMPOSTA LA LISTA

Scelti i 21 candidati consiglieri. Il voto dell'assemblea avvenuto nella tarda nottata di domenica. Ora si pensa al programma

M5S, una rosa di 9 nomi per il candidato presidente

Giuseppe Di Bello e Francesco Vespe i più votati nelle 2 province

Ambiente, diritti del lavoro ed allargamento della partecipazione i temi più discussi

ANTONELLA INCISO

● «Alea iacta est»: il dato è tratto. I grillini hanno la lista dei candidati consiglieri per le prossime elezioni regionali. Prima di tutti, prima anche di partiti più strutturati e radicati sul territorio, prima di quanto si potesse immaginare. L'assemblea regionale che si è tenuta domenica a Vietri di Potenza ha portato frutti. Dopo ore di discussioni, valutazioni ed analisi, a mezz'ora dalla mezzanotte, il «popolo dei cinque stelle» ha decretato i 22 candidati che parteciperanno alla competizione elettorale del 17 e 18 novembre. Ventidue perché tra loro sarà anche individuato il candidato presidente e perché occorre avere una riserva in caso il Tar accolga il ricorso di alcuni cittadini e stabilisca che la lista deve essere composta di 21 candidati e non di 20 (come al momento ha disposto la Prefettura).

I tredici sui venti ad essere votati, per la provincia di Potenza, sono: Giuseppe Di Bello (78 voti), Piericola Pedicini (69 voti), Pietro De Angelis (53 voti), Angela Tiziana Menchise (53 voti), Diego Lacava (44 voti), Gianni Leggieri (42 voti), Gabriele Di Stazio (41 voti), Gino Giorgetti (38 voti), Donato Marsico (833 voti), Vincenzo Cirigliano (27 voti), Giuseppe Miccolis (25 voti), Michele Greco (21 voti) ed Antonello Andriuolo (12 voti). Per la provincia di Matera i 9 candidati scelti sui 20 in lista, invece, sono: Francesco Vespe (31 voti), Giovanni Perrino (28 voti), Filippo Ambrosini (25 voti), Saverio Castoro (25 voti), Angela Calia (21 voti), Domenico Genchi (20 voti), Giovanni Lasalandra (18 voti), Antonio Materdomini (12 voti) ed Antonio Buonpastore (17 voti). Tra loro, poi, sarà scelto il candidato governatore. In nove hanno dato la disponibilità a partecipare alla competizione (Di Bello, Pedicini, Di Stasio, De Angelis, Marsico, Andriuolo, Vespe, Perrino e Calia) ma sarà il web a decretare chi dovrà concorrere per lo scranno di governatore. La scelta sarà fatta sulla piattaforma nazionale del movimento ed il nome sarà individuato entro la prossima settimana.

Insomma, dopo voci ed autocandidature, i grillini segnano un punto fisso. Stabilità la lista, però, ora dovranno continuare a lavorare sul programma. Tre i temi fondamentali che sono emersi nel corso dell'incontro di ieri: ambiente, diritti del lavoro ed allargamento della partecipazione. Dei dettagli dei progetti, per il momento, nessuno vuol par-

lare. Un team è al lavoro e novità potrebbero venire fuori a breve. A bassa voce, però, più di qualcuno lascia intendere che una delle battaglie del movimento in campagna elettorale sarà quello delle estrazioni petrolifere e dei disastri ambientali che hanno riguardato il territorio lucano.

Individuati i candidati, messo a punto il programma per i grillini resta solo da sciogliere il nodo Beppe Grillo. Il leader del movimento ha assicurato agli esponenti lucani la sua presenza in campagna elettorale, ma sino ad oggi poco o nulla è trapelato sui particolari del suo «soggiorno lucano». Anzi, la voce secondo cui avrebbe anche preso casa a Pignola al momento è stata smentita da più parti. Gli esponenti lucani del M5S, però, assicurano non solo che Grillo sarà in Basilicata, ma che si sta mettendo a punto un evento di notevole impatto mediatico come è stata la traversata dello Stretto di Messina. Il movimento, quindi, affila le armi e si prepara ad una campagna elettorale intensa e particolare.

TRAMUTOLA DOMENICA SERA IL PD COSTRETTO AD INTERROMPERE L'INCONTRO IN PIAZZA A CAUSA DELLA PROTESTA DI ALCUNI RAGAZZI

De Filippo incontra i contestatori dibattito fiume su petrolio e lavoro

● Hanno organizzato una contestazione, costringendo il Pd, che aveva promosso un dibattito in paese, a interrompere l'iniziativa. A Tramutola alcuni ragazzi di diversa estrazione politica hanno espresso tutto il loro dissenso nei confronti di un partito che gover-

di questa «lista della spesa» il ricordo dei 42 politici indagati nell'ambito di Rimborsopoli, con la conclusione sarcastica sotto un ipotetico totale: «E ora fatevi rimborsare anche questo».

Il governatore dimissionario Vito De Filippo - segretario reggente del Pd lucano - ha incontrato ieri sera i contestatori per un «faccia a faccia» sui temi al centro della protesta.

Un dibattito fiume, con De Filippo che non si è sottratto ad un fuoco incrociato di critiche e domande. In sala un centinaio di giovani. Tutti contestatori. I temi al centro dell'incontro hanno ruotato attorno al petrolio, alle sue ricadute sul territorio, a cominciare dall'occupazione. I ragazzi hanno lamentato la scarsa presenza di lavoratori lucani nell'orbita Eni e Total, ricordando che all'inizio le compagnie avevano scelto di portarsi da fuori le professionalità necessarie, giustificandosi con l'assenza in Basilicata di profili richiesti. De Filippo ha sottolineato che nel 2013 sono stati assunti 50 unità dall'Eni e 70 dalla Total per Tempa Rossa, tutti lucani. E qui scatta l'altro aspetto

della discussione: lucani, ma solo di alcuni centri. Ciò significa che molti paesi, compreso Tramutola, sono stati tagliati fuori. Il governatore ha invitato i contestatori a denunciare eventuali illeciti - come qualcuno ha fatto intendere spiegando che un presidente di Regione può rivendicare nei confronti delle società petrolifere l'impiego di lavoratori lucani, ma non può indicare questo o quel paese da cui attingere operai.

La discussione ha riguardato anche l'utilizzo delle royalties evidenziando anche una spaccatura all'interno degli stessi contestatori: c'è chi punta sul sostegno alle imprese e chi principalmente sulla realizzazione di infrastrutture.

Il dibattito, come dicevamo, è stato molto ampio, e non sono mancati momenti di tensione, come quando un gruppo di persone aveva annunciato di voler leggere un documento al vetriolo per poi abbandonare l'aula senza accettare il confronto con De Filippo. Alla fine, però, sono rimasti, partecipando alla riunione che si è protratta fino alle 21.20. Domenica sera il governatore, con gli altri partecipanti al dibattito pubblico organizzato dal Pd, era stato «zittito» dalla contestazione. Ieri gli stessi contestatori gli hanno consentito di rifarsi con gli interessi: oltre tre ore di un confronto che si è concluso in un clima nettamente più disteso rispetto a com'era cominciata la riunione. [ma.bra]

**INCONTRO**
La riunione di ieri tra De Filippo e i contestatori di Tramutola

na la Basilicata da diciotto anni con risultati negativi sul fronte economico. In volantini distribuiti alla cittadinanza, si snocciolano dati: tasso di disoccupazione giovanile al 48,3 per cento, reddito pro-capite in picchiata (13.371 euro), pensioni tra le più «deggere» d'Italia, ripresa dell'emigrazione, gettito delle royalties petrolifere che in dieci anni ha raggiunto quota 557 milioni di euro. A chiusura

ragazzi hanno lamentato la scarsa presenza di lavoratori lucani nell'orbita Eni e Total, ricordando che all'inizio le compagnie avevano scelto di portarsi da fuori le professionalità necessarie, giustificandosi con l'assenza in Basilicata di profili richiesti. De Filippo ha sottolineato che nel 2013 sono stati assunti 50 unità dall'Eni e 70 dalla Total per Tempa Rossa, tutti lucani. E qui scatta l'altro aspetto

**URNE**
Le operazioni di voto durante l'assemblea regionale dei grillini lucani che si è svolta in un locale di Vietri di Potenza domenica scorsa**le altre notizie****IMPRESA**
Napoli (Pdl) su disimpegno dei fondi europei

■ «Se è importante perseguire la strada dello sblocco dei fondi intrapresa da qualche tempo dal Governo, la Giunta Regionale deve rispondere in maniera chiara ed esauriente su come intende scongiurare il rischio di disimpegno dei fondi comunitari. Sinora abbiamo avuto solo idee generiche mentre imprenditori e sindacati insistono perché prima che inizi la campagna elettorale si definisca un cronoprogramma di azioni e misure di spesa». È quanto sostiene il capogruppo Pdl, Michele Napoli.

AMBIENTE
Prinzi (Gruppo misto) su questione ambiente

■ «La presenza nel lago del Pertusillo di azoto e fosforo, sia pure non ancora quantificabile, oltre che di tracce di idrocarburi, accertate da parte dei tecnici dell'Arpa, è una nuova puntata di quella che è diventata, purtroppo, una tristissima telenovela che non sembra aver mai fine e che impone una svolta nella programmazione delle azioni di tutela». E' quanto sostiene il consigliere provinciale Vittorio Prinzi in una nota.

POLITICA
«Pascuccio (Grande Sud) su cartello elettorale

■ «Creiamo un'alleanza elettorale di tutti quelli che non credono che la sinistra possa essere una risposta ai nostri problemi. Gli accordi dentro la politica, chiusi e finalizzati al posizionamento non servono a nessuno. Bisogna capirlo e farlo capire». È quanto sostiene il segretario provinciale di Matera di Grande Sud, Giovanni Pascuccio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III



Il particolare Il Partito comunista dei lavoratori in piazza per raccogliere le firme

■ Banchetti per la raccolta firme nei paesi e nelle città della Basilicata. Sono quelli che realizzerà la Federazione lucana del Partito comunista dei lavoratori per presentare liste con i propri candidati alle elezioni del Consiglio Regionale che si terranno a novembre. Ad annunciarlo una nota del segretario regionale del partito, Carlo Agata Giannocci, «Il Partito si presenterà da solo - precisa la nota - senza alleanze e senza avvicinarsi ai calderoni dell'«unità sociale», poiché oggi sono più forti che mai le differenze tra le diverse classi sociali. Non è possibile fare minestroni né nello stile dei maggiori partiti politici né tantomeno nello stile dell'antipolitica qualunquista dei nuovi movimenti. Non troviamo possibile mettere insieme chi ha bisogno dei servizi e dello stato sociale con chi ha lo sguardo rivolto, invece, agli appalti di opere che mai vedranno la luce». «Il riscatto sociale può e deve partire soltanto dall'insieme di ognuno di noi» conclude la nota

L'INCONTRO DISERTATA DA FRATELLI D'ITALIE E GRANDE SUD LA RIUNIONE DEL TAVOLO DEL CENTRODESTRA CONVOCATO IERI DA GUIDO VICECONTE. IL PARTITO DI MONTI, INVECE, PRENDE TEMPO

Il Pdl chiama, Scelta civica non risponde

I montiani lucani «ago della bilancia»: gli azzurri offrono loro la presidenza, il Centrosinistra la vice-presidenza

●. Presidenza o vice - presidenza. Le elezioni sono ancora lontane, ma per i montiani lucani è già tempo di posizionamenti. Indipendentemente dal risultato ottenuto, indipendentemente dai consiglieri che riusciranno ad eleggere.

GOVERNATORATO

Se i montiani non accettano, si punterebbe su Stella o Esposito

Invitati a tutti i tavoli, chiamati da tutte le parti, gli esponenti lucani di Scelta civica sembrano essere diventati «l'ago della bilancia» di questa tornata elettorale. Il Popolo della Libertà, per tenerli in coalizione, ha offerto loro il candidato presidente, mentre il Centrosinistra, dopo averli formalmente invitati al tavolo dell'alleanza, avrebbe (ed il condizionale è d'obbligo) offerto loro la vice-presidenza della giunta regionale in caso di vittoria alle elezioni.

Quanto di reale ci sia in quest'ultima voce è difficile dirlo. Negli ambienti del Centrosinistra tutti smorzano i toni. «È fantapolitica, stiamo ancora discutendo del perimetro della coalizione» taglia corto qualche fonte ben informata.

La voci, però, restano. Come le indiscrezioni e le ipotesi più o meno concrete. In questo scenario in evoluzione, però, una certezza c'è: è «l'incertezza» dei montiani, che per stabilire cosa fare hanno deciso di convocare per mercoledì il direttivo regionale. Allora, solo allora, si potrà capire quale direzione il partito prenderà, quale delle due anime prevarrà.

Già perché, ieri, ad esempio, pur invitati, e pur con interlocuzioni continue sui tavoli romani con gli azzurri, hanno declinato l'invito del Pdl a partecipare alla riunione convocata dal senatore Guido Viceconte, coordinatore regionale del partito, per fare il punto sulla situazione e iniziare a stabilire il

perimetro della coalizione di Centrodestra (riunione tenuta nel pomeriggio al Motel Park di Potenza). A declinare l'invito degli azzurri, però, non è stata solo Scelta civica ma anche Fratelli d'Italia e Grande Sud, componenti del cartello «Un'altra Basilicata è possibile» (i cui altri partiti hanno partecipato alla riunione). Una scelta nata - secondo fonti ben informate - per frizioni interne tra i vertici lucani dei due movimenti e gli esponenti pidellini. Se i dissidi saranno ricuciti lo si capirà nei prossimi giorni, anche se da tempo le diplomazie sono al lavoro. L'obiettivo di tutti è, infatti, in questo momento, allargare il più possibile il perimetro della coalizione in modo da provare a battere il Centrosinistra. Per questo gli azzurri anche ieri hanno ribadito l'invito ai montiani di cedere loro il candidato governatore. Pur continuando, però, a lavorare ad un «piano B». Quello che punta sul presidente della Provincia di Matera, Franco Stella (in di-

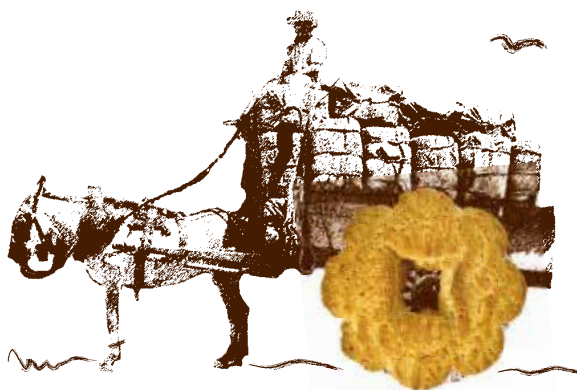
scesa) o sul capo dipartimento del Ministero per lo sviluppo economico, Gianluca Esposito (in salita). Ad essere archiviata è, invece, l'ipotesi Lucrezia Stellacci, il capo dipartimento del Ministero per l'Istruzione.

Insomma, da una parte e dall'altra sono giornate di fibrillazione. Gli incontri si susseguono e oggi - tra l'altro - novità dovrebbero arrivare dal tavolo del cartello «Un'altra Basilicata è possibile». Il comitato tecnico per la scelta della «rosa» dei candidati governatori avrebbe fatto passi in avanti e tra i nomi di cui si discute, oltre a quello del giudice della Corte europea Silvana Arbia, ci sono quelli del consigliere Gianni Rosa e dell'ex segretaria provinciale Udc di Potenza, Marina Buoncristiano. [a.i.]

NUOVO INCONTRO

È stato fissato per oggi l'incontro di «Un'altra Basilicata è possibile»

Biscotti Di Leo.
Tutto il buono
di una volta.



scopri la storia su www.dileo.it

IV | POTENZA CITTÀ**PIGNOLA VIOLENTA**

LITIGIO O REGOLAMENTO DI CONTI?

RICERCATO PER QUATTRO ORE

I carabinieri l'hanno cercato per quattro ore. Era nascosto in un bosco non lontano dal centro abitato del comune alle porte di Potenza

Coltellate davanti al bar poi la fuga nei boschi: arrestato

Pasquale Marino, 40 anni, è accusato di tentato omicidio

● Un fendente all'addome con un coltello di tipo proibito. Poi la fuga nei boschi. Ieri mattina i carabinieri l'hanno rintracciato e arrestato. L'accusa: «Tentato omicidio». Il movente è ancora sconosciuto.

Né lui, né la vittima hanno fornito indicazioni utili ai carabinieri.

Pasquale Marino, 40 anni, di Pignola, noto per essere riuscito a sfuggire all'arresto dell'operazione basilicani (nel 1999). Anche in quell'occasione era nascosto nelle campagne pignolesi, in compagnia del boss Saverio Riviezi, ha aggredito un suo concittadino ieri sera davanti a un bar, verso le 23 «per motivi tutti da chiarire», scrivono i carabinieri del comando provinciale in un comunicato diffuso ieri mattina.

Un regolamento di conti? Questioni personali?

Gli investigatori hanno convocato i testimoni per cercare di capire cosa ha armato la mano di Marino.

«La particolare attività investigativa, condotta con precisione e rapidità - spiegano i carabinieri - si è rivelata particolarmente difficile poiché il

colpevole, di professione boscaiolo, si era nascosto in prossimità della fitta zona boschiva di contrada Villafranca di Pignola».

L'uomo ferito, A. L., è stato soccorso e trasportato all'ospedale San Carlo di Potenza in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita.

Rimarrà in osservazione per una 20 di giorni.

L'immediata battuta di ricerca, effettuata con celerità

nei punti nevralgici dell'agro di Pignola, si è conclusa quattro ore dopo con la cattura dell'aggressore, che non ha opposto alcuna resistenza all'arresto.

«La tipologia del fendente e la ferita causata all'addome - spiegano i carabinieri - hanno comunque delineato la volontà di offendere gravemente il malcapitato».

È per questo che i carabinieri hanno ipotizzato che

Marino volesse ucciderlo.

La vittima, sentita dai carabinieri, però - si apprende da indiscrezioni - non ha voluto rendere noto il movente del litigio.

Anche Marino - al quale viene contestato anche il porto abusivo di arma atta a offendere - ha respinto le richieste dei militari.

È sul movente che ora si sono concentrate le indagini dei carabinieri.



INVESTIGATORI I carabinieri del comando provinciale (foto Tony Vecel)



INDAGINE il tribunale di Potenza

IL PRECEDENTE PESCE ACCOLTELLÒ UN BUTTAFUORI. LA CORTE D'APPELLO DI POTENZA L'HA CONDANNATO A SETTE ANNI DI CARCERE

Risse e sangue dopo la discoteca

Era lo spauracchio del «popolo della notte» di Potenza e dintorni

● Non è la prima volta che a Pignola volano coltellate. Maurizio Pesce, 33 anni, era diventato uno spauracchio per i frequentatori delle discoteche nei dintorni del capoluogo. Protagonista di diverse risse e dell'accoltellamento di un buttafuori, vicenda per la quale è stato condannato dalla Corte d'appello di Potenza a sette anni e sei mesi di reclusione. Un anno in meno al co-imputato Michele Pacilio. Pesce è stato arrestato il 26 luglio del 2010 dalla Squadra mobile di Potenza per tentato omicidio e

porto illegale di coltello. In concorso con altre persone, secondo l'accusa, si era reso già protagonista di risse e pestaggi nei locali pubblici. E, a dicembre del 2009 era finito davanti ai giudici del Tribunale di Potenza per aver picchiato un ragazzo nelle vicinanze della discoteca di Vaglio. Poi, nella notte tra il 3 e il 4 aprile 2010, a Pignola, il giovane avrebbe colpito al volto un suo compagno reo di avergli negato l'accesso a una festa privata. In quell'occasione era riuscito a darsela a gambe prima che arrivassero le

forze dell'ordine. Successivamente, dopo aver aggredito con un coltello un buttafuori, forse a causa di vecchi rancori, aveva cercato di far perdere le sue tracce. Ma la polizia, qualche ora dopo, era riuscita a mettergli le manette ai polsi sia a lui sia a un'altra persona di Pignola, subito rilasciata. Tuttavia gli investigatori gli contestarono il reato di aggressione. L'attività investigativa, successivamente, ha permesso agli investigatori di arrestare di nuovo Pesce. Questa volta con l'accusa di «tentato omicidio».

CITTÀ L'INTERVENTO DI POTENZA (POPOLARI UNITI)

Trasporti, «un flop altro che rivoluzione copernicana»

● «Quella che era stata annunciata come una rivoluzione copernicana in tema di trasporti si è rivelata in realtà solo un flop. A nove mesi dall'entrata in vigore del nuovo piano di esercizio, nella città capoluogo non si placano le proteste dei cittadini che lamentano un servizio inefficiente. Troppe zone della città sono malservite e in alcuni casi addirittura scoperte, per non parlare dei tempi di percorrenza, lievitati a dismisura». A sostenerlo il capogruppo in Consiglio comunale del Pci Sergio Potenza nel tracciare un bilancio del nuovo piano trasporti entrato in vigore a gennaio, che a fronte dei proclami, appare oggi come uno sperpero di danaro pubblico. «L'assessore al ramo Ginefra nel presentare in Consiglio il 29 dicembre 2010 il nuovo piano parlò di un servizio che avrebbe portato ad un risparmio netto di almeno 1,5 milioni di euro e ad un abbattimento di 500mila chilometri annui».

La solidarietà di Potenza per l'alluvione di Denver

● «I cittadini di Denver, in Colorado, sono messi in queste ore a dura prova dal terribile nubifragio abbattutosi sulla loro regione. Migliaia gli evacuati. La città di Potenza non può e non deve restare indifferente a questa tragedia ma dimostrare la massima solidarietà alla città americana anche alla luce del fatto che quest'ultima è gemellata da anni con il nostro comune». Lo afferma il consigliere comunale di Potenza Giuseppe Molinari che invita all'amministrazione del capoluogo di regione a comunicare formalmente ai rappresentanti istituzionali della città americana la solidarietà.

«È doveroso per l'amministrazione comunale e la Regione esprimere, nei modi che saranno scelti, la vicinanza a quella comunità», sostiene Pietro Simonetti, coordinatore del Centro Lucani nel Mondo Nino Calice.

SICUREZZA IL PRIMO DIRIGENTE MARIA DOLORES RUCCI ILLUSTRA COME HA RISTRUTTURATO GLI UFFICI. I PRIMI RISULTATI RAGGIUNTI

Sinistri in calo e più controlli Il bilancio della Polizia stradale

MARIA VITTORIA PINTO

● Uffici «riorganizzati» e numeri con il segno più: 5.748 le pattuglie della Polizia stradale impegnate in Basilicata nei primi otto mesi del 2013, con il controllo di 34.024 veicoli e 35.659 persone. Questi alcuni dei dati illustrati ieri, a Potenza, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella caserma della Polizia stradale.

Presenti il vicequestore aggiunto, Angelo Giugni, il responsabile della sezione provinciale di Potenza, il vicequestore Caterina Padula, il responsabile della sezione di polizia giudiziaria, il sovrintendente Giuseppe Palermo e il primo dirigente Maria Dolores Rucci, a capo del Compartimento della polizia stradale per la Basilicata dal mese di febbraio. «Con la massima collaborazione di tutto il personale - ha spiegato il primo dirigente - abbiamo riorganizzato gli uffici e i reparti operativi. Sono stati ritoccati i piani compartimentali, curando l'intero territorio della Basilicata e adeguando gli orari di servizio di tutto il personale della provincia di Potenza e Matera». Aria di rinnovamento che giova anche ai numeri: il 2013, rispetto allo scorso anno, vede un notevole calo del numero dei sinistri mortali (da nove a tre) e del numero delle persone decedute (da undici a tre). Un obiettivo primario, quello della prevenzione degli incidenti sulle strade della nostra regione per gli uomini della polizia stradale. Intensificati e potenziati i servizi di rilevamento della velocità, mediante l'impiego di apparecchiature speciali (come autovelox e telelaser) sulla viabilità autostradale e ordinaria (urbana ed extraurbana) di maggiore rilevanza; 723 i servizi



svolti con la contestazione di 1.961 verbali per eccesso di velocità e 178 verbali per guida pericolosa. 314 le patenti ritirate da gennaio. Una massiccia intensificazione anche dei servizi di controllo con alcol test e precursori, al fine di prevenire e contrastare la guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti. A riguardo, interessante la campagna rivolta agli studenti per la sensibilizzazione sulla cultura della sicurezza stradale. «Il Progetto Icaro», alla 13esima edizione, ha unito gli studenti degli istituti superiori di Potenza e Matera, coinvolgendoli in un progetto importante: insegnare loro ad avere cura e

rispetto della propria vita e di quella degli altri, soprattutto quando si guida. Sottolineato dalla dott.ssa Rucci, l'importante lavoro svolto dalla squadra della Polizia Giudiziaria e l'impegno dell'Anas. Una sinergia lavorativa volta a migliorare la qualità e la sicurezza delle strade dell'intera regione. «Un lavoro impegnativo - conclude la dott.ssa Maria Dolores Rucci - ma che, giorno per giorno, apporta risultati importanti e soddisfacenti, grazie alla professionalità e alla stretta collaborazione con tutto il personale del Compartimento, comprese le sezioni di Potenza, Matera e i distaccamenti».

STRADALE
Un momento dell'incontro con il primo dirigente Maria Dolores Rucci (foto Bianchi)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013**POTENZA CITTÀ** | **V****CENTRO STORICO**

POST TERREMOTO

IL FUTURO

La struttura, finanziata con i fondi del polo museale della città, diventerà un centro multimediale pubblico

**CANTIERE** Proseguono i lavori a palazzo d'Errico [foto Tony Vecce]

Il palazzo d'Errico verso il completamento

Sia avvii a conclusione, anche se con ritardo, la ristrutturazione

GIOVANNA LAGUARDIA

● Pervono i lavori per il completamento di quello che diventerà il polo multimediale di palazzo d'Errico. Tra fermi e ritardi, stanno per arrivare a conclusione, a circa due anni dall'inizio, i lavori di ristrutturazione dello storico contenitore, anche se con notevole ritardo rispetto ai «314 giorni naturali e consecutivi» indicati sul cartello all'ingresso del cantiere e anche rispetto alla data «ricalcolata» dal Comune al netto delle interruzioni, che era intorno alla tarda primavera di quest'anno.

Il responsabile unico del progetto, Pino Brindisi, ci informa che è stata ultimata la modernissima struttura di acciaio che costituirà l'ossatura interna dei tre piani del palazzo e che anche con l'impiantistica i lavori sono ad uno stadio avanzato. Dentro le antiche mura di pietra, salvaguardate e consolidate con una maglia di acciaio che si adatta perfettamente agli spazi e che consente di salvaguardare l'aspetto originale degli elementi architettonici, verrà calato un cuore estremamente moderno: tre piani calpestabili compresa la copertura, è costituita da una struttura in acciaio realizzata da una officina specializzata in carpenteria metallica di Tito. Nei giorni scorsi è



stato necessario effettuare misurazioni e prendere punti fissi per consentire di installare con precisione l'intelaiatura metallica che andrà a sostituire i solai tradizionali. Si tratta di una soluzione fortemente innovativa per la città di Potenza, che certamente avrà un grande impatto visivo. Per quanto riguarda il perimetro interno delle mura, invece, i lavori hanno richiesto un po' più di tempo perché è stata ricostruita anche la muratura interna tutta con pietre di recupero dell'antico palazzo.

Si avvia così a compimento un'opera di restauro iniziata con il consolidamento della struttura, gravemente danneggiata dal terremoto del 1980 e rimasta in completo abbandono per molti anni. La ristrutturazione di palazzo d'Errico verrà a costare complessivamente tre milioni di euro di cui circa 500mila per la messa in sicurezza e 2,5 milioni per la ristrutturazione, rivenienti da finanziamenti pubblici per il polo museale della città.

Un ulteriore finanziamento, di circa 300mila euro, rivenienti dai fondi Fas,

servirà per l'allestimento interno del palazzo, che diventerà un centro multimediale per la comunità potentina. Insomma, dopo essere rimasto per decenni in totale abbandono, tanto da temere perfino per la stabilità delle antiche mura, «pietosamente» coperto da un telone, finalmente un altro pezzo del centro storico torna a vivere a distanza di trentatré anni dal sisma che ne devastò l'antica struttura. Al suo interno ospiterà biblioteche virtuali, mostre, postazioni multimediali pubbliche.

LAVORI
Ultimi ritocchi all'interno di palazzo d'Errico prima di calare la struttura interna in acciaio [foto Tony Vecce]

le altre notizie**ENERGIA****Mobilità elettrica il Comune aderisce**

■ La giunta Santarsiero ha deliberato l'adesione al protocollo d'intesa sulla mobilità elettrica, che coinvolge anche la Regione, alcuni Comuni delle due province lucane ed Enel distribuzione spa. «La mobilità urbana rappresenta per noi a Potenza e per l'Unione europea un fattore di crescita e di occupazione, elementi fondanti per una politica che guardi allo sviluppo sostenibile», commenta il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. «Si tratta di un progetto – spiega l'assessore all'Ambiente Nicola Lovullo – che ci consentirà, così come indicato dalla Commissione europea, di realizzare una rete infrastrutturale per la ricarica di veicoli elettrici». Il protocollo avrà una durata di 24 mesi prorogabili e, oltre alla installazione di colonnine per il rifornimento dei veicoli elettrici tratterà, l'intermodalità del trasporto privato, il car sharing elettrico.

AMBIENTE**Legambiente presenta gli orti urbani**

■ Verrà presentato oggi alle 11 nella Sala dell'Arco del Palazzo di Città, a Potenza, il progetto «Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello», promosso dal Circolo Legambiente di Potenza. Tra le attività, la realizzazione di orti scolastici, di un orto sociale e un orto presso la casa circondariale.

SOLIDARIETÀ**La Gdf rinnova il protocollo con Avis**

■ Il comandante regionale della Guardia di Finanza, Valerio Zago, sarà oggi nella sede Avis con una decina di militari delle Fiamme Gialle per rinnovare il rito della donazione, nel solco del sodalizio con Avis sancito ufficialmente sette anni fa da un protocollo di intesa, sottoscritto intorno a sei punti cardine.

POTENZA LA SFIDA PER LA RAZIONALIZZAZIONE LANCIATA DALLA UIL REGIONALE**POTENZA LO CHIEDONO L'ADICONSUM E LA CISL PER LE MANCATE EROGAZIONI**

Trasporto pubblico serve un solo gestore Bonus idrocarburi un tavolo nazionale

● Trasporto pubblico locale: offrire servizi efficienti, mantenere i livelli occupazionali e razionalizzare la spesa è possibile. Parola di Uil.

Il sindacato passa ai raggi «X» il sistema di trasporto per offrire «all'attenzione dei soggetti interessati alcuni punti che possono essere insieme proposte e spunti per approfondimento e confronto». Innanzitutto il tanto atteso sistema a tariffazione integrata bus + treno. «Dobbiamo dare atto - dice il segretario generale Uil Carmine Vaccaro - all'Ufficio trasporti di Regione Basilicata di essersi mosso in questo senso con il Progetto Stib, che aveva avuto anche una prima tranche di finanziamenti successivamente persi. Riteniamo che questo ragionamento vada ripreso e riproposto». Per quanto riguarda i servizi, per il sindacato «non devono più essere le aziende che propongono i servizi secondo logiche interne non consone alle esigenze dei cittadini; ma il soggetto titolare dei

servizi che programma e mette a contratto i servizi di interesse collettivo fissando criteri e standard qualitativi». Tutto questo in base ad un criterio di «complementarietà tra servizio ferroviario e automobilistico». Per finanziare il trasporto pubblico locale secondo la Uil ci vuole un Fondo unico Regionale. La fonte normativa di finanziamento del TPL è l'art. 21 del D.L. n. 98/2011 che ha istituito il Fondo per il finanziamento del TPL, compreso quello ferroviario, riformato dal successivo art. 1 comma 301 della L. 228/12 (legge stabilità 2013). Per quanto riguarda i servizi automobilistici sostitutivi e/o integrativi di servizi ferroviari, il sindacato segnala come al momento non siano regolamentati. Vuoto che per la Uil bisogna colmare prima di procedere alla messa a gara dei servizi. Infine, sottolinea Vaccaro «il punto di arrivo deve essere la creazione di un soggetto unico che gestisca il TPL sul modello dell'Umbria».

● Secondo bonus idrocarburi: protesta l'Adiconsum e chiede un tavolo di conciliazione nazionale con il Mise e con i vertici di Poste Italiane per risolvere definitivamente la questione. L'associazione dei consumatori segnala che non si è risolta la «problematica relativa alla mancata erogazione ad un cospicuo numero di aventi diritto». Nello specifico si parla della tranche da 140 euro. «Secondo previsione l'erogazione del suddetto importo è iniziata nello scorso mese di Gennaio e si sarebbe dovuta concludere entro il 7 Febbraio 2013. Dopo le prime segnalazioni si è compreso che non si trattava di casi isolati, bensì di una situazione che purtroppo vedeva coinvolti moltissimi cittadini-consumatori lucani». Cittadini che si sono rivoltati all'Adiconsum ed hanno «non solo utilizzato il numero verde specificamente individuabile sul sito di Poste Italiane spa, il più delle

volte senza riuscire a parlare con un operatore, ma si sono altresì recati presso gli uffici postali di Potenza e provincia, dove però non solo spesso non hanno ricevuto precise spiegazioni sulle ragioni del mancato accredito del bonus idrocarburi ma, in molti casi hanno ricevuto indicazioni imprecise e soprattutto non univoche». Nella maggior parte dei casi, secondo la denuncia dell'Adiconsum, i cittadini hanno anche inviato la propria segnalazione all'indirizzo mail messo a disposizione dal Ministero senza ricevere alcun riscontro. «Ad oggi - denuncia il presidente provinciale Adiconsum Vincenzo Telesca unitamente al segretario regionale Cisl Nino Falotico - solo una minima parte delle segnalazioni sono state evase ed oltre 300 persone attendono ancora oggi di ricevere l'importo di 140,21 previsto per il secondo accredito del bonus idrocarburi».

VI | POTENZA CITTÀ**NUOVE PROFESSIONI**

UN MOTIVATORE PER CHI FA IMPRESA

**SVILUPPO** Il coaching è una frontiera ancora poco esplorata in Italia

Dalla Germania a Potenza per «allenare» le imprese

Dennis Masseit, un coach che aiuta le aziende a raggiungere obiettivi

● È una storia di emigrazione al contrario, quella di Dennis A. Masseit, coach di Francoforte che ha scoperto la Basilicata e ha deciso di volersi trasferire per poter fare la base di un lavoro che è prima di tutto una vocazione: quello del coach, che ha il compito di accompagnare e sostenere il cliente durante il suo viaggio verso il raggiungimento degli obiettivi.

Di Dennis aveva parlato il magazine radiofonico *Lavoradio*, qualche tempo fa, con un'intervista sul coaching certificato. Un incontro organizzato a Potenza dall'Aif (Associazione Italiana Formatori) e Aido (Associazione Italiana Direttori del Personale) è stata l'occasione per entrare in un mondo che è una frontiera ancora poco esplorata in Italia ma già matura in Germania, dove il mercato del coaching è uno dei più grandi al mondo dopo Usa e Regno Unito e conta oltre 8.000 persone che offrono servizi di coaching per il mondo del lavoro. Se a questa cifra si sommano anche i life-coaches, che offrono servizi di coaching per tutte le problematiche della vita privata e sentimentale, si arriva ad un numero stimato di circa 35.000 persone. In Italia, invece, si arriva ad un totale di appena 2.000 coach.

**TEDESCO** Dennis A. Masseit di Francoforte. Vive a Potenza

«Qui al Sud se ne parla molto poco, ma c'è una grande predisposizione di base alle relazioni e all'ascolto, c'è grande umanità, e quindi c'è una base solidissima su cui fare attecchire nuovi professionisti». L'incrocio si è innescato grazie alla spinta di Brunella Guida, coach materana che lavora a Bologna ma che sta pensando di tornare in Basilicata per provare a portare il suo gran-

fluenzano le dinamiche lavorative o professionali. Nelle piccole e medie imprese si nutrono ancora un po' di riserve verso il coaching, ma l'esperienza mondiale ci dice che questa attività viene ormai svolta in tutti i settori, in aziende di tutte le dimensioni e a tutti i livelli di gerarchia aziendale. Basti pensare che colossi come la Volkswagen hanno al loro interno una società che si

de bagaglio di competenze su quel territorio.

«Il coaching è popolare perché colma una lacuna all'interno del panorama formativo - spiega Dennis -. Nei colloqui individuali tra coach e cliente vengono tenute in considerazione anche le questioni personali, se queste in-

occupa di coaching e formazione».

Quali sono le difficoltà di accesso al mercato delle piccole e medie imprese, di cui la Basilicata è piena? «Spesso non viene fatta alcuna distinzione tra training e coaching. Nelle Pmi, l'imprenditore ha difficoltà nel cercare aiuto tra figure professionali esterne perché vive questa condizione come un'ammissione di sconfitta. Nelle grandi aziende, al contrario, il coaching viene ormai visto come necessario e perfino come uno status symbol, con il quale il lavoratore dialoga e fissa degli obiettivi: si può trattare di una migliore gestione dei conflitti, di un sostegno durante il processo di cambiamento, di sviluppo di nuovi comportamenti».

Un giovane che sceglie di fare il coaching che prospettive ha? «Il settore registra un fatturato annuo a livello mondiale di circa 1,9 miliardi di dollari, di cui solo in Europa 830 (circa 630 milioni di euro). Secondo l'ultimo sondaggio condotto dalla International Coaching Federation, il reddito medio annuo del 50% dei coach è aumentato ed il 70% degli intervistati nei prossimi 12 mesi prevede un aumento dei nuovi clienti. Quindi, trend in ascesa e grandi opportunità».

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA**CANTIERE** Ancora transenne nel cuore del centro storico di Potenza [foto Tony Vecce]**le altre notizie****SCUOLA A POTENZA**
Lettera di Messina ai dirigenti scolastici

■ L'assessore all'Istruzione del Comune di Potenza, Giuseppe Messina, si rivolge in una lettera ai dirigenti scolastici degli istituti comprensivi del capoluogo. «Insieme all'amministrazione è stata condivisa un'azione per una profonda e moderna riorganizzazione dell'intero sistema scolastico cittadino. Le Conferenze sulla scuola, fortemente volute dai dirigenti scolastici e promosse dall'ente, sono state le occasioni importanti per trattare le vaste e complesse problematiche della scuola e del territorio cittadino, uno sprone a rendere sempre più concreta la «Comunità Educante». L'anno che si apre è e sarà di grande impegno, - conclude l'assessore Messina - rivolgo a voi, a tutto il personale docente e non docente, ai genitori e a tutti gli allievi un augurio di buon lavoro e l'auspicio che, con il contributo, la collaborazione e la passione di tutti, sarà possibile ottenere quei risultati che renderanno meno incerto il futuro dei nostri piccoli cittadini».

REGIONE
Cantierabilità piani edilizia agevolata

■ La cantierabilità dei programmi di edilizia residenziale pubblica agevolata da parte delle imprese private registra un conclusivo passo in avanti. L'assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, Luca Braia, comunica che sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale numero 34 del 16 settembre gli esiti dell'accertamento dei requisiti e delle priorità delle quarantotto domande inserite nelle graduatorie regionali, compilate nello scorso mese di dicembre, sulla base delle autocertificazioni. Sono cinque le domande escluse, provenienti da imprese con sede in Provincia di Potenza e sette quelle escluse, presentate da imprese con sede in provincia di Matera. «L'istruttoria svolta dall'Ufficio edilizia e opere pubbliche della Regione Basilicata, nei confronti della quale è possibile inoltrare ricorso al Tar entro sessanta giorni - spiega l'assessore Braia - ha riguardato la verifica documentale dei requisiti e delle priorità dichiarate dalle imprese di costruzione».

CASTELMEZZANO NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE CON LA CONSEGNA DEI BREVETTI AI NEO MAESTRI 2013

Il monito dei maestri del lavoro «no alla fuga dei cervelli lucani»

ENZA MARTOCCIA

● L'assemblea annuale per la celebrazione della «Giornata del Maestro del Lavoro» di Basilicata si è svolta a Castelmezzano nel cuore del Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane. L'evento ha assunto una connotazione regionale grazie alla presenza dei Maestri di Potenza e Matera le cui delegazioni sono state guidate dai rispettivi Consoli MdL Lorenzo Berardino e MdL Nino Salvatore. Durante la cerimonia c'è stata la consegna dei Brevetti ai neo Maestri del Lavoro per l'anno 2013 e l'assegnazione di un premio alla memoria dei Consoli Provinciali Errico Adinolfi e Lucia Campochiaro.

Tra i presenti anche il vice prefetto Francesco Maugeri, Rocco Lombardi, Presidente del Parco di Gallipoli

Cognato Piccole Dolomiti Lucane e i MdL Pino Petrosillo e Raffaele Giffuni. Il console regionale dei Maestri del Lavoro, Antonio Papaleo ha sottolineato l'importanza dell'incontro che non deve essere inteso come un'occasione di adunanza di vecchie glorie, di reduci e di nostalgici ma come incontro per il rilancio della nuova programmazione.

Ecco i punti salienti del programma prefisso: «Saremo attenti e vigili - ha detto il MdL Papaleo - alle proposte politiche che saranno presentate; in particolare, auspichiamo per la Basilicata un freno all'emorragia di cervelli, conseguente alla emigrazione di giovani scolarizzati; alla realizzazione di un sistema viario e dei trasporti che ci eviti l'attuale isolamento e ci renda meno difficoltoso il collegamento con il resto del mondo, essenziale in questa era di glo-

balizzazione dei popoli e delle merci; allo snellimento degli iter burocratici che rallentano lo sviluppo e impediscono la libera iniziativa; ad un più razionale Sistema Salute che sappia determinare una migliore assistenza al cittadino, semmai in una logica di «meno ospedale e più Territorio»; ad un sistema scolastico, universitario e della ricerca che sappia meglio raccordarsi con le opportunità del territorio, anche con l'introduzione di appositi link; ad un uso più razionale delle Risorse Naturali (Ambiente, Petrolio, Acqua e Territorio), che non sia solo di rapina, ma che attivi strumenti e strategie capaci di renderli produttivi; ad un sistema bancario e creditizio che non sia solo vessatorio ma capace di stimolare la libera iniziativa».

In tutta risposta il sindaco di Castelmezzano, Domenico Cavuoti, ha



lanciato un appello: «Per cercare di porre fine alla disoccupazione giovanile bisogna che si crei sinergia tra istituzioni ed aziende private. Un esempio ci è dato dalla piccola realtà castelmezzanese che nell'ultimo decennio ha subito una crescita sia nel settore turistico grazie al Volo dell'Angelo (sinergia tra comuni) che ha dato lavoro a circa 22 unità, sia manifatturiero grazie all'apertura di una fabbrica per cravatte Stefano Ricci (sinergia comune-privato) che vanta oltre 20 operai locali».

MAESTRI DEL LAVORO 2013
Nella foto il gruppo regionale che in occasione dell'assemblea annuale con la consegna di premi e brevetti si è riunito a Castelmezzano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

POTENZA E PROVINCIA | VII

► **SENISE** FRANCESCO VILLANI È STATO TROVATO PRIVO DI VITA NELLA SUA ABITAZIONE. LA PRIMA ISPEZIONE DEL CORPO NON HA CHIARITO LA CAUSA DEL DECESSO

Muore in casa a 36 anni: è giallo

Non si esclude alcuna ipotesi. La Procura ha disposto l'autopsia che si farà oggi

PINO PERCIANTE

● **SENISE.** E' giallo sulla morte di un uomo di 36 anni, di Senise. Francesco Villani è stato trovato privo di vita all'interno della propria abitazione di via Busto Garolfo (contrada Belvedere).

A quanto si è appreso il corpo non presentava segni di violenza o di colluttazione e questo fa presumere che Villani possa essere morto in seguito ad un malore.

Ma gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi. Infatti, la Procura della Repubblica di Lagonegro ha disposto l'autopsia sul corpo dell'uomo che si

vita. Certo, è vero che da poco si era separato ma aveva voglia di vivere tant'è che questa estate era stato anche in crociera con la figlia. Villani è stato trovato cadavere sabato pomeriggio.

Nell'appartamento in cui abitava da solo a prima vista non c'era niente di sospetto. Il decesso, al momento, rimane inspiegabile. Pare che il giorno prima (venerdì) l'uomo avesse avuto anche un piccolo incidente con l'auto. L'autopsia di-

sposta dalla Procura della Repubblica di Lagonegro scioglierà ogni dubbio.

Al momento restano aperte tutte le ipotesi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Senise. La notizia della morte di Villani ha destato commozione e sgomento in paese dove l'uomo era molto conosciuto. Il suo negozio era molto frequentato. Nulla toglie al momento che la vicenda si è tinta di «giallo».

► **PICERNO** DOPO LE RICHIESTE ENI DI PROSPEZIONI

«Pale eoliche a monte LiFoj quali gli effetti su ambiente e comunità?»

Insorgono due comitati locali

● «Dopo le richieste di prospezioni avanzate dall'Eni ed il discutibile progetto d'impianto di pompaggio a lago Oscuro la nostra comunità è nuovamente minacciata nella sua integrità territoriale. Infatti, Monte Li Foj è oggetto di due nuovi progetti che impongono a tutti, alle comunità che vivono all'interno di questo territorio ed ai rappresentanti della politica, di porre al centro del dibattito il destino di questo complesso montano». Così i presidenti delle associazioni Amici di Monte LiFoj e l'associazione genitori Picerno. «Il primo dei due progetti è relativo a due impianti eolici, entrambi di circa 30 MW, da realizzarsi a ridosso del monte in territorio di Potenza: il primo impianto, appaltato alla WIN CAP, dovrebbe essere composto di 13 pale complessivamente alte circa 125 metri, mentre il secondo, affidato alla ASIA, prevede 9 pale (sempre da 125 metri) per un totale di 27 MW. L'altro progetto è un radar meteorologico doppler. Il radar meteorologico previsto dovrebbe essere al centro della zona SIC di Monte Li Foj ed avere un'altezza di 22,6 metri. La questione estremamente grave è che non viene in alcun modo tenuto conto della necessità di discutere intorno alla destinazione di un luogo che è parte imprescindibile della vita dei picernesi e non solo. Oggi Monte LiFoj sembra essere diventato luogo di conquista di chiunque. Riteniamo porre all'attenzione delle istituzioni sono davvero necessari questi progetti? Quali saranno le loro ricadute sull'ambiente e sulla salute delle comunità? Quali saranno, gli effetti che l'inquinamento elettromagnetico avrà su uomini e fauna?».



PALE Proteste a Picerno



IL PAESE Una veduta di Senise dall'alto. È il centro dove è successo il giallo

Secondo alcune voci l'uomo era depresso a causa della recente separazione dalla moglie

farà oggi nell'ospedale di Chiaromonte.

A dare l'allarme è stato il padre del trentaseienne insospettito dal fatto che il figlio non era andato ad aprire l'emporio di cui era titolare a Senise.

La prima ispezione cadaverica compiuta sul posto non ha chiarito le cause del decesso. Pare che l'uomo si trovasse nel soggiorno, seduto sul divano ed era intento a guardare la televisione. Forse all'improvviso ha accusato un malore che non gli ha dato scampo.

Si parla, però, anche di suicidio. Ma si tratta sempre di ipotesi. Secondo le voci che corrono nel paese sinanco l'uomo sarebbe stato depresso, soprattutto a causa della recente separazione dalla moglie.

Ma chi lo conosce bene esclude che Villani si possa essere tolto la

le altre notizie

ESTRAZIONE LOTTERIA

Festa della Cgil ecco i biglietti vincenti

■ 1° premio g 0172 (week end per due persone in una capitale europea); 2° premio 1 0807 (iPad mini 3G); 3° premio 1 0870 (abbonamento stagione teatrale Potenza); 4° premio c 0520 (Kindle Paper White); 5° premio b 0310 (buono da 150 Euro in libri).

DOMANI

A Tramutola si parla di nuova emigrazione

■ Domani, ore 16, a Tramutola, presso il Palazzo Terzella, la Filef di Basilicata con la Regione Basilicata, la Commissione Regionale dei Lucani all'estero e con Brasiliatour organizza un seminario di studio dal titolo "Il fenomeno della nuova emigrazione". Il seminario si propone di analizzare le cause e le dinamiche specifiche della nuova emigrazione.

DOMANI IN REGIONE

Vulture-Alto Bradano «Contratto di Foresta»

■ Domani in Regione il presidente del Gal Sviluppo Vulture Franco Perillo e il presidente dell'Unione dei Comuni Francesco Mastandrea, presenteranno il progetto «Contratto di Foresta», finalizzato allo sviluppo di azioni integrate territoriali per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del Vulture-Alto Bradano.

► **CASTELMEZZANO** OGGI DALLE 12 ALLE 13

Radio Capital tra i borghi lucani

ENZA MARTOCCIA

● **CASTELMEZZANO.** Oggi dalle 12 alle 13 frequenze sintonizzate su radio Capital per ascoltare la diretta da Castelmezzano condotta dalla speaker Doris Zaccone.

Capital in the world è il nome del programma radiofonico che va in onda dal lunedì al venerdì per un'ora al giorno capace di spostare i limiti geografici, non conosce confini ed è il punto di ritrovo di tanti italiani che si trovano lontani da casa ed approfittano della diretta dal loro paese natio per confrontarsi ed esprimere opinioni.

Questa è la settimana in cui Radio Capital abbraccerà vari borghi della Basilicata ed oggi tocca a Castelmezzano dove l'amministrazione comunale non poteva non organizzare un bel tour in volo tra le Dolomiti per gli ospiti: Angelo Pitto di Lonely Planet e Doris Zaccone. L'appuntamento presso l'impianto del Volo dell'Angelo è previsto alle ore 15 dove gli ospiti incontreranno i radioascoltatori più scaltari, che la scorsa settimana tramite un gioco via sms si sono accaparrati il biglietto del volo gsm, ed in più avranno la possibilità di volare a coppia con gli speaker di Radio Capital. Insomma una bella esperienza per tutti che permetterà di viaggiare sia con il corpo che con la mente.

Questa sera in piazza Emilio Calzo ci saranno «Musicamanovella» in concerto.



LA SPEAKER
La diretta da Castelmezzano oggi sarà condotta da Doris Zaccone, nella foto ripresa tra i «Sassi» di Matera

**SE STASERA
HAI OSPITI A CENA,
NON LEGGERE.**

CON QUISY.IT
RESTARE A CASA È
DIVENTATO IMPOSSIBILE.

Quisy.it è il primo motore di ricerca, gratuito e semplice da utilizzare, per scoprire tutti gli eventi nella tua regione.

Digita una o più parole in base a cosa vuoi fare e trova l'evento su misura per te.



www.Quisy.it
provalo anche su mobile

Quisy.it
il motore degli eventi

VIII POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 17 settembre 2013**MELFI** DOMANI RIUNIONE A ROMA. L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE DE FILIPPO. IERI ASSEMBLEA CON I PARLAMENTARI LUCANI

Tribunale, le speranze si spostano sul Ministero

In attesa dell'incontro si è conclusa l'occupazione della sala regionale

**DIBATTITO ACCESSO** La riunione di ieri [foto a.p.]**SALVATORE, CITTADINO CHE NON MOLLA**

L'ultimo baluardo in difesa del palazzo di giustizia

Ha issato una tenda e vi rimane giorno e notte

● Non ha perso la speranza Salvatore Guerrieri, è rimasto l'unico a «difendere» il Tribunale di Melfi. Un esempio di Cittadinanza per tutti quelli che invece si sono arresi troppo facilmente.

Un esempio di attaccamento al proprio campanile non facilmente riconoscibile ai più. Un lavoratore, un onesto lavoratore che oltre ai problemi di tutti i padri di famiglia si è voluto mettere sulle spalle anche quello legato alla legalità della propria città: ha issato una tenda davanti al Tribunale ed in quella tenda riposa di notte e di giorno per dimostrare a «quelli che contano» che hanno fatto «un grave errore nel far chiudere il Tribunale di Melfi che è stato», ed è tuttora l'orgoglio di tutti gli abitanti del Vulture Melfese.

Sul web sulla pagina facebook ci sono molti interventi a favore di Salvatore, cittadino esemplare che sente il dovere di combattere, anche se da solo, contro la decisione del Governo di cancellare dai tribunali d'Italia, quello di Melfi, che è situato in una delle zone più «calde» della Basilicata. Per Salvatore non regge il discorso che fanno al Ministero secondo cui la soppressione è avvenuta per problemi di risparmio sulla spesa pubblica. Forse è avvenuto qualcosa che ha fatto cambiare opinione a qualche dirigente che prima aveva indicato il Tribunale melfitano, intangibile, poi, invece con un colpo di spugna è diventato su 8, l'unico ad essere cancellato. Salvatore resterà al suo posto «finché le forze mi reggeranno».

[a.pac.]

ANTONIO PACE

● Delusione, malcontento, sfiducia, disistima, sono solo alcuni dei termini usati dalla maggioranza dei delegati che hanno partecipato nella mattinata di ieri all'incontro con gli onorevoli e senatori lucani, sul tema del Tribunale di Melfi, nella sala Verrastro della Giunta regionale. Qualche onorevole, dopo aver fatto il proprio intervento (dove ha indicato un tortuoso percorso da seguire) è andato via dopo dieci minuti, qualche altro, invece ha ascoltato (?) costantemente «collegato con il proprio tablet» e quando è intervenuto ha sostanzialmente detto che all'incontro col sottosegretario i delegati dovranno chiedere di accelerare i tempi per la revisione del processo della riforma della Giustizia. Dopo essersi assentato dal tavolo per tre volte ha preso il suo tablet ed è andato via senza fare più ritorno. Un senatore ha fatto il suo breve intervento ribadendo la necessità di mantenere attivo il Tribunale melfitano «per mantenere sotto controllo la sicurezza sociale del territorio». Sono rimasti in aula fino alla fine dei lavori, l'on. Latronico e l'on. Placido e ovviamente il presidente della giunta De Filippo, i consiglieri regionali Pagliuca e Navazio, i consiglieri e assessori provinciali Pace e Pietrantonio, tutti i sindaci dell'area

del Vulture Melfese - Alto Bradano, il presidente dell'ordine degli avvocati di Melfi, Dino Di Ciommo e alcuni cittadini. La discussione sul tema è andata avanti fino alla ricerca della sintesi sulla strategia da adottare domani alle ore 12 al cospetto del sottosegretario Beretta che ha dato la propria disponibilità ad ascoltare la delegazione guidata dal presidente della giunta regionale De Filippo. Il tema è politico ed è la politica che dovrà affrontarlo e possibilmente risolverlo suggerendo di accorciare i tempi per la revisione, da sei come ha suggerito il Ministro Cancellieri a tre mesi, ma anche prima dell'avvenuto trasferimento dei fascicoli come ha proposto l'assemblea. Attraverso il ravvedimento, esaminando con più incisività le condizioni socio-economiche della Basilicata che è piccola nel numero degli abitanti ma estesa quasi quanto la Campania. Chiedendo pari dignità nei servizi eliminando le disparità di trattamento, oppure mettendo sul tavolo del Governo una emergenza Basilicata, come ha detto il Presidente De Filippo, «dove tutti unitariamente, però dovranno aderire». L'occupazione della sala della giunta regionale «Verrastro», da parte dei consiglieri regionali, provinciali, dei sindaci e dell'ordine degli avvocati è terminata in attesa dell'incontro di domani.

LAURIA DISAGI PER CHI ABITA NELLE CONTRADE

Scuola, trasporto disabili servizio sospeso dopo 3 giorni

C'è stato l'appalto ma manca la copertura

ANTONIETTA ZACCARA

● **LAURIA.** Una beffa bella e buona, hanno appaltato il servizio a luglio e l'altro giorno si sono accorti di non avere copertura in bilancio. È successo per il servizio di trasporto degli studenti disabili. Il trasporto finanziato dalla Regione e gestito dalla Provincia è stato sospeso dopo tre giorni. La storia di Francesca, lei come altri tre suoi amici del Liceo pedagogico si stanno vedendo il loro diritto allo studio negato a causa della sospensione del servizio di trasporto.

Ma andiamo per ordine. Francesca è all'ultimo anno del liceo pedagogico, frequenta l'Istituto di Lagonegro, abita in contrada Canicella di Lauria, è affetta da problemi psicomotori ed è non vedente. Per lei la scuola è la sua vita.

Al pedagogico oltre a seguire le normali attività didattiche sta imparando a lavorare la ceramica, fa teatro e Pet Therapy. E se la Costituzione italiana riserva una grande attenzione alla promozione di una effettiva generalizzazione del diritto allo studio e alla garanzia, per tutti i cittadini, di accedere alla istruzione per un congruo numero di anni, per lei non è stato semplice.

Il primo anno, la storia l'abbiamo già raccontata sulla Gazzetta, per avere il riconoscimento del diritto ad avere il trasporto, per i suoi genitori fu una via crucis non indifferente, pratiche e richieste e risposte dalla provincia sempre negative, poi finalmente il riconoscimento del diritto. E tutto è filato liscio fino all'altro giorno. Nel mese di luglio una regolare gara per l'affidamento del trasporto per accompagnare Francesca e altri tre studenti (due di Latronico e uno di Ravello) al Liceo di Lagonegro. La scuola è cominciata e dopo tre giorni con una e-mail dalla provincia hanno comunicato all'associazione che si era aggiudicato l'appalto che il servizio per mancanza di fondi era sospeso. I genitori della giovane studentessa sono rimasti di stucco e a Francesca con tutti i suoi problemi le è caduto il mondo addosso, per lei la scuola è come una medicina. «Non ci è arrivata alcuna comunicazione - racconta la mamma - ci hanno detto che la Regione nell'approvare il bilancio non ha previsto fondi per tale servizio».

L'amarezza si sente nelle parole della mamma che si vede negato un diritto per la figlia e impossibilitata ad accompagnarla tutti i giorni. «Come faccio a fare tanti viaggi fino a Lagonegro? Se ce lo dicevano a luglio avremmo trovato altre soluzioni. Non è giusto, la scuola è un diritto anche per mia figlia», dice, «ci si può dimenticare di avere studenti disabili che vanno a scuola?». E noi aggiungiamo si può affidare un servizio senza avere la copertura economica? Al danno si aggiunge la beffa. Intanto Francesca vuole ritornare tra i banchi, in quel mondo che la fa sentire se stessa e dove ha trovato l'ambiente ideale in cui esprimere le sue potenzialità. Di qui la richiesta a chi di competenza di attivarsi perché il diritto allo studio sia garantito ad ogni cittadino e quindi anche a chi ha avuto la sfortuna di non poter vivere una vita normale.

Il primo anno, la storia l'abbiamo già raccontata sulla Gazzetta, per avere il riconoscimento del diritto ad avere il trasporto, per i suoi genitori fu una via crucis non indifferente, pratiche e richieste e risposte dalla provincia sempre negative, poi finalmente il riconoscimento del diritto. E tutto è filato liscio fino all'altro giorno. Nel mese di luglio una regolare gara per l'affidamento del trasporto per accompagnare Francesca e altri tre studenti (due di Latronico e uno di Ravello) al Liceo di Lagonegro. La scuola è cominciata e dopo tre giorni con una e-mail dalla provincia hanno comunicato all'associazione che si era aggiudicato l'appalto che il servizio per mancanza di fondi era sospeso. I genitori della giovane studentessa sono rimasti di stucco e a Francesca con tutti i suoi problemi le è caduto il mondo addosso, per lei la scuola è come una medicina. «Non ci è arrivata alcuna comunicazione - racconta la mamma - ci hanno detto che la Regione nell'approvare il bilancio non ha previsto fondi per tale servizio».

L'amarezza si sente nelle parole della mamma che si vede negato un diritto per la figlia e impossibilitata ad accompagnarla tutti i giorni. «Come faccio a fare tanti viaggi fino a Lagonegro? Se ce lo dicevano a luglio avremmo trovato altre soluzioni. Non è giusto, la scuola è un diritto anche per mia figlia», dice, «ci si può dimenticare di avere studenti disabili che vanno a scuola?». E noi aggiungiamo si può affidare un servizio senza avere la copertura economica? Al danno si aggiunge la beffa. Intanto Francesca vuole ritornare tra i banchi, in quel mondo che la fa sentire se stessa e dove ha trovato l'ambiente ideale in cui esprimere le sue potenzialità. Di qui la richiesta a chi di competenza di attivarsi perché il diritto allo studio sia garantito ad ogni cittadino e quindi anche a chi ha avuto la sfortuna di non poter vivere una vita normale.

POTENZA È QUANTO EMERGE DAL RAPPORTO SULLA CASSA INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO POLITICHE TERRITORIALI DELLA UIL

«In agosto 600mila ore di cig»

Per il segretario Vaccaro servono politiche urgenti per affrontare l'emergenza lavoro

● **POTENZA.** Ad agosto in Basilicata le ore autorizzate di cassa integrazione sono state circa 600 mila, di cui 393 mila per la cig straordinaria, 155 mila per quella in deroga «con un allarme 200 per cento in più rispetto al mese di luglio», e 56 mila per la cassa integrazione ordinaria.

«È drammaticamente evidente che la crisi è ancora pesante, diffusa territorialmente e in tutti i settori».

E' quanto ha reso noto la segreteria regionale della Uil dopo il rapporto sulla cassa integrazione (luglio-agosto) diffuso ieri dall'Ufficio Politiche Territoriali nazionale Uil.

Sempre tra agosto e luglio sono stati 3.548 i lavoratori lucani con ammortizzatori sociali (circa 740 in più).

«Quando con agosto si completano due trimestri su tre - ha aggiunto il segretario Uil Carmine Vaccaro - è opportuno fare una prima analisi sul 2013 ed emerge per la Basilicata un miglioramento: le ore di cig erogate nei primi otto mesi 2013 sono state complessivamente 6,5 milioni rispetto a circa undici milioni del periodo gennaio-agosto 2012».

Per Vaccaro ci sono due considerazioni da fare «la prima è che la cassa integrazione

è uno strumento di protezione per chi è coinvolto da crisi aziendali ma è inevitabilmente una medicina di fronte ad una malattia, la crisi, che va curata con altre terapie: rimessa in moto dei consumi, drastica riduzione della pressione fiscale sul lavoro, incentivi alle imprese che sono in grado di assumere; la seconda riguarda la ipotesi di riduzione, già dal prossimo

anno delle risorse da destinare alla cassa in deroga con conseguente ridefinizione dei criteri».

«Servono quindi politiche urgenti - conclude Vaccaro - per affrontare l'emergenza lavoro e serve un governo nella pienezza di poteri di intervento e con un'agenda di impegni per occupazione, imprese e infrastrutture al Sud».

**TORNELLI** Operai Sata**VENOSA** ALLA FINALE NAZIONALE DI ASCOLI «MISS & MISTER», TRA I PRIMI 15 MARCO GIMBATTI CHE HA CONQUISTATO LA FASCIA DI MISTER TALENTO

Un lucano tra i più belli d'Italia

**CON IL CONDUTTORE** Gimbatti e Conversano

● Alla finale nazionale «Miss & mister belli d'Italia 2013» di Ascoli Piceno un lucano tra i primi 15 in assoluto. Si tratta di Marco Gimbatti di Venosa. La prova nazionale ha confermato che positivi sono stati i consensi e i gradimenti ottenuti nei casting spettacolo effettuati in Basilicata (Melfi, Barile e Rapolla). In particolare la finale regionale di Rapone presso l'agriturismo «Valle Ofanto», per il tour nazionale della kermesse del concorso di bellezza con la collaborazione dell'agenzia Lucania Network. Manifestazione affermata e che negli anni ha visto protagonisti diverse aspiranti modelle e modelli che sono riusciti a conquistare

notorietà e opportunità di lavoro nel campo della moda e dello spettacolo. All'attesa finale nazionale hanno partecipato oltre 60 aspiranti modelle qualificate nelle precedenti tappe nelle varie regioni italiane. Ottimi piazzamenti per le miss che rappresentavano la Basilicata: buoni riscontri e ammirazione per Eleonora Rapone di Rapolla, Fjola Bufazi albanese ma residente a Barile) e Teodora Romaniello di Potenza. Tra i mister più votati e premiati Marco Gimbatti, di Venosa ha conquistato la fascia nazionale «Mister Bello d'Italia 2013 - Talento». Inoltre apprezzamenti per i rioneresi Stefano Monticelli e Antonio Forte.

**MISTER 2013** Marco Gimbatti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

MATERA CITTÀ | IX

STAGIONE TURISTICA

IL BILANCIO DELL'ESTATE

CONTINENTE NUOVO

«Dall'Oceania provengono visitatori individuali che si fermano generalmente un paio di giorni», afferma Nunzio Olivieri

VISITATORI D'OLTRALPE

«I transalpini sono i nostri migliori clienti e abbinano il connubio arte e natura con i Sassi e il Parco della Murgia», dice Padula

Sorpresa dalla terra dei canguri

Buone conferme dai francesi, vivace il mercato russo, ma la novità è australiana

DONATO MASTRANGELO

Il turismo di agosto parla sempre più straniero nella città dei Sassi, una tendenza che, stando ai riscontri degli operatori delle strutture ricettive, lascia ben sperare anche per i prossimi mesi. In tal senso, prenotazioni significative si registrano anche per ottobre ma addirittura per il 2014.

Numeri confortanti supportati non soltanto dalla conferma, in termini di presenze, di Paesi consolidati, come la Francia oppure in costante crescita come il segmento russo, ma anche di assolute novità come il mercato australiano. «Nel caso dei turisti dell'Oceania - dichiara **Nunzio Olivieri** dell'Hotel San Domenico - si tratta sostanzial-

**Grassi, Confapi
«Ma l'Europa
offre ancora
ampi margini»**

«Il mercato europeo offre ancora ampi margini di crescita per la città di Matera». Lo afferma Silvio Grassi, vice presidente nazionale della sezione Turismo della Confapi. «L'85 per cento dei turisti del vecchio continente che giunge in Italia - dice Grassi - non scende al di sotto della capitale. Ciò vuol dire che le potenzialità per intercettare nuovi clienti ci sono. Il prodotto "città di Matera" si sta affermando e su questo occorre lavorare, così come sulle opportunità di interscambio offerte dall'aeroporto di Bari Palese e combinate con l'offerta di voli low cost a tariffe competitive». [d.mas.]



VISTA SUL DUOMO
Una comitiva di turisti ammira il suggestivo panorama dei Sassi da via San Giovanni Vecchio da dove si staglia imponente la Cattedrale nella zona della Civita [Genovese]



Nunzio Olivieri [foto Genovese]



Gregorio Padula [foto Genovese]



Giuseppe Vulpis [foto Genovese]

MERCATO INTERNO

«Bene il Lazio, l'Umbria e la Toscana. Si rivedono i veneti», dichiara Vulpis

mente di visitatori individuali che hanno soggiornato a Matera con una permanenza che generalmente non supera i due giorni. Si tratta di una new-entry che lascia ben sperare per il futuro. Al cospetto del mese di luglio piuttosto lento - prosegue Olivieri - ha fatto da contraltare un mese di agosto vivace in termini di presenze con un 60 per cento di visitatori esteri. Numerosi sono stati i turisti del Belgio, oltre alla novità degli australiani, come già detto, e alle conferme degli svizzeri, dei francesi e degli austriaci. Quali sono i luoghi di maggiore interesse per i turisti? «In primo luogo, ovviamente, i Sassi ma anche la Matera sotterranea di piazza Vittorio Ve-

neto e l'habitat rupestre. In molti, inoltre, ci chiedono notizie sulla Cattedrale, oggetto di interventi di restauro».

Dall'area del Piano alla zona nord della città il consuntivo dell'estate appena trascorsa resta positivo come evidenzia **Giuseppe Vulpis**, direttore dell'Hotel Nazionale. «I mesi di luglio ed agosto - afferma - sono andati molto bene. Tra gli italiani, parliamo per lo più di presenze individuali, buone le presenze dal Lazio, Toscana, Umbria e poi si sono finalmente rivisti i veneti che spendono molto anche come extra. Come pernottoamento la media non supera i due giorni. L'80 per cento delle presenze è stata

registrata dalla nostra penisola. Come presenze rispetto all'estate 2012 abbiamo un aumento dell'11 per cento. Per quanto riguarda i turisti stranieri - dice Vulpis - c'è la piacevole sorpresa degli spagnoli e la buona indicazione che giunge da Francia e Olanda».

Le prospettive per la seconda metà di settembre ed ottobre sono rosee. «Sono due mesi che si vendono anche senza l'effetto trascinamento di eventi particolari. La vera incognita resta novembre, mese tradizionalmente catalogato come non esaltante dagli operatori materani». Ci spostiamo nel cuore della città, gli antichi rioni in tufo, dove

rimane confermato l'ottimo interesse del mercato transalpino per Matera. «I nostri migliori clienti - dichiara **Gregorio Padula** dell'Hotel Sassi e presidente del Consorzio Albergatori - sono francesi. Si tratta principalmente di individuali che non si affidano alla intermediazione, molto dei quali giungono in automobile. È gente curiosa attratta dal connubio arte - natura, abbinando la visita ai Sassi alle escursioni nell'area del Parco della Murgia. Come provenienza il bacino più significativo è quello della capitale parigina e, comunque, della Francia meridionale. Da sette-otto anni - conclude Padula - il mercato transalpino è

in fermento».

La sensazione, e forse numeri alla mano è più di una percezione, è che il lavoro di promozione turistica finalizzato a trasmettere all'estero una identità ben definita di Matera, stia gradualmente dando i suoi frutti.

«La città - rileva **Antonio Panetta** di Federalberghi e titolare della Locanda di San Martino - sta acquisendo una propria immagine all'estero, consolidando mercati come quello francese, elvetico, tedesco e giapponese. Del resto, lo verifichiamo anche nella nostra struttura, il mercato straniero riesce a bilanciare la flessione riscontrata nel mercato interno».

IL PARADOSSO NONOSTANTE LE SOLLECITAZIONI DEGLI ALBERGATORI, DEI TOUR OPERATOR E DELL'ASSOCIAZIONE DEI CAMPEGGIATORI

Via la tassa, il cartello no

Tassa di ingresso per i camper revocata ma il segnale è ingannevole

La tassa di ingresso per i camper è stata abolita lo scorso gennaio ma la segnaletica nei punti di accesso alla città e di sosta nell'area urbana rimane invariata. Una contraddizione mal digerita dagli operatori turistici ma soprattutto dalle associazioni dei campeggiatori per una informazione ingannevole che in qualche modo viene trasmessa a quanti entrano in città. Ad ogni buon conto **Fabio Fatiguso**, presidente della Federazione regionale campeggiatori sottolinea «che non appena l'Amministrazione comunale ha revocato la tassa di ingresso, il sodalizio ha provveduto ad informare le varie associazioni nazionali sulla decisione». Ma tant'è il paradosso resta anche perché la questione era stata nuovamente sottoposta alla giunta cittadina in occasione del recente «gemellaggio» tra il Comune e i camperisti mediante la quale si sponsorizzava la candidatura di

Matera a capitale europea della Cultura nel 2019. «In quella circostanza - afferma Fatiguso - avevamo fatto presente il problema agli amministratori, pregando loro di rivedere la vecchia segnaletica per evitare ogni equivoco di sorta». L'assessore al Turismo, **Alberto Giordano**, interpellato telefonicamente sulla vicenda afferma di avere «più volte sollecitato le strutture competenti alla rimozione della segnaletica che riporta anche la dicitura dei camper. Vorrà dire - prosegue l'assessore - che domani (oggi, ndr) solleciterò nuovamente chi di competenza affinché possa essere ristabilita la corretta informazione sulla tassa di ingresso». Nei mesi scorsi c'era stata una levata di scudi da parte delle associazioni dei campeggiatori che avevano posto anche l'accento sulla legittimità del provvedimento sul quale poi l'amministrazione comunale aveva fatto una parziale retromarcia. [d.mas.]



NOTA STONATA Il segnale non rimosso

REFERENDUM RACCOLTA FIRME ANCHE NEL TRIBUNALE

«La riforma della giustizia è una battaglia anche per le esigenze dei lucani»

È partita nella sede del Tribunale, in via Aldo Moro, la raccolta di firme a sostegno del referendum sulla giustizia. «Una battaglia giusta per la riforma della giustizia nel Paese e a tutela delle esigenze della Basilicata, come dimostrano le vicende della soppressione dei tribunali di Melfi e Pisticci», ha commentato il presidente della Camera penale, **Giuseppe Labriola**, che ha ricordato come la battaglia sia stata avviata dall'Unione delle Camere penali e seguita da altri, ma che vede «gli avvocati in primo luogo accanto ai cittadini impegnati perché le riforme si facciano. La Basilicata ha due motivi in più per contribuire a raggiungere l'obiettivo referendario perché la chiusura del Tribunale di Melfi è un'ingiustizia, visto il mantenimento di altre realtà», mentre «la soppressione di Pisticci, con il trasferimento a Matera dell'imponente carico di cause civili ed un organico largamente insufficiente, non risolve ma aggrava i problemi». [p.mol.]



Giuseppe Labriola

X | MATERA CITTÀ E PROVINCIA**IL SOGNO EUROPEO**

ADESSO CI CREDONO TUTTI

IL SENSO DELLA SFIDA

Adduce: «Uno straordinario clima di mobilitazione sociale dimostra che un nuovo modo di fare cultura è possibile»

Dossier all'unanimità e con un applauso

Matera capitale della cultura unisce il Consiglio comunale

● Dimenticate le polemiche della seduta precedente, è stata accompagnata da un lungo applauso, ieri mattina, l'approvazione in Consiglio comunale del dossier per la candidatura a capitale europea della cultura nel 2019. Il documento sarà presentato entro il 20 ottobre al bando nazionale.

«La candidatura che presentiamo in questo dossier – ha detto il sindaco **Salvatore Adduce** – ha messo in moto un processo inarrestabile: a Matera si respira uno straordinario clima di mobilitazione sociale che dimostra che un nuovo modo di fare cultura è possibile. E questo ha contaminato l'intera Basilicata e molte aree limitrofe, tanto che praticamente tutti i Comuni lucani, la Regione, entrambe le Province hanno aderito alla nostra sfida».

Il percorso per la designazione delle capitali europee della cultura prevede una fase di pre-selezione sui dossier di candidatura. Un'apposita giuria composta da sei esperti individuati dal Governo e sette esperti designati dalle istituzioni europee predisporranno un elenco di città prelezionate. L'anno prossimo ci sarà una fase di selezione in cui queste città dovranno presentare un dossier di candidatura più dettagliato e la scelta della città da candidare sarà notificata alle istituzioni europee. Questa fase si conclude nel 2015 con la designazione da parte del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea della capitale europea della cultura, previo parere del Parlamento europeo. Nel 2019 le capitali europee della cultura saranno due, una italiana e una bulgara.

DALL'OPPOSIZIONE

Pedicini lancia accuse ai parlamentari «grillini» e ad Emma Fattorini

«La nuova sfida – ha ricordato Adduce – consiste nel proporre ai cittadini di «rigenerare» insieme la città, superando quella sfiducia e quel fatalismo che spesso caratterizzano i nostri territori. Matera e la Basilicata vogliono annunciare all'Europa che un altro Sud è possibile, mettendosi alla spalla dei stereotipi di un Mezzogiorno piegato su se stesso ed in perenne attesa di assistenza. La nostra città punta sulla cultura perché questa è la sua storia, perché è la cosa giusta da fare».

Nel suo intervento **Angelo Cotugno**, capogruppo del Pd, ha evidenziato che «il dossier di candidatura lega insieme storia ed ambizioni, tradizione ed utopia, povertà e dignità, isolamento ed accoglienza, degrado e rinascita, manualità ed innovazione». Secondo il capogruppo dei democratici, il dossier «vuole tracciare in questo modo il profilo di una terra e di una comunità che è capace di conservare una propria identità ed allo stesso tempo è aperta e disponibile alla contaminazione culturale ed al cambiamento rivolta e legata all'Eu-



EVITATI GLI SCONTI
Il Consiglio comunale ha approvato il dossier di candidatura Matera 2019. In alto, il regista **Francesco Rosi**, che ha diretto tre film girati a Matera: «C'era una volta», «Cristo si è fermato a Eboli» e «I tre fratelli»

ropa e al Mediterraneo. Insieme è la parola giusta perché mostra il legame di un territorio che va ben oltre i confini geografici ed amministrativi; territorio che vuole sfidare in questa competizione anche città con ben altro blasone. Il programma di candidatura è molto ambizioso e vuole, per essere attuato, una classe dirigente

all'altezza del compito, una macchina amministrativa europea ed un «abitante culturale» protagonista del proprio futuro. Insieme – ha concluso – ce la faremo».

Dai banchi dell'opposizione è **Adriano Pedicini**, capogruppo del Pdl, a ricordare che il suo partito «aveva chiesto che il progetto di candidatura venisse approvato

in Consiglio comunale perché la politica se ne assumesse le responsabilità». Pedicini però oltre a rivendicare di aver sostenuto la candidatura di Matera a capitale europea della cultura («Non poteva esser altrimenti», ha precisato) non manca di attaccare i parlamentari del Movimento 5 Stelle eletti nella regione («Dove

**Il rapporto con la città**
Francesco Rosi sarà cittadino onorario

■ All'unanimità il Consiglio comunale ha approvato anche il conferimento della cittadinanza onoraria al regista e sceneggiatore **Francesco Rosi**, che ha diretto tre film girati a Matera. Oltre al celebre «Cristo si è fermato a Eboli», del 1979, nel 1967 aveva scoperto la città con «C'era una volta» e nel 1981 ci era tornato per ambientare un altro capolavoro, «I tre fratelli». La cittadinanza onoraria gli verrà consegnata venerdì, alle 22.30, in piazza San Giovanni, nell'ambito del programma Hollywood Party, in diretta su Rai Radio3.

le altre notizie**ALTERNATIVA BASILICATA**
Incontro sulle regionali con Giulietto Chiesa

■ Un incontro pubblico promosso da Giulietto Chiesa e Alternativa Basilicata è in programma oggi, alle 19, nella sala del Piccolo Duni, in via XX Settembre 14. Forze sociali, movimenti e associazioni di cittadini sono invitate ad un confronto democratico che ha come scopo la costituzione di una lista elettorale e di una candidatura alla presidenza della Regione «che siano rigorosamente ostili alla casta politica dominante, agli inciuci vergognosi che caratterizzano la politica nazionale, che sia composta da persone oneste, di alta qualità professionale, senza alcun problema con la giustizia».

ROTONDELLA**IN LOCALITÀ MORTELLITO**
Agricoltura organica un seminario dell'Alsia

■ Si svolgerà oggi a Rotondella, dalle 15.30, nella fattoria didattica Nivaldine, in località Mortellito, il seminario organizzato dall'Alsia, l'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura, sul tema «Introduzione all'agricoltura organica e rigenerativa» e su «Autoproduzione di biofertilizzanti». Parteciperà ai lavori l'agronomo e ricercatore colombiano Jairo Restrepo Rivera, autore di numerose pubblicazioni scientifiche e considerato un esperto mondiale in agricoltura biologica, protezione ambientale, riciclaggio e sviluppo rurale sostenibile. (f.t.m.)

TURSI**IN LOCALITÀ GIARDINI**
Una cena al buio servita da non vedenti

■ In una sala tenuta rigorosamente al buio, si svolge una vera e propria cena con i commensali aiutati da persone non vedenti. In tal modo, si sperimenta una situazione unica, caratterizzata dall'assoluta oscurità. L'iniziativa, la «Cena al buio: il gioco di una sera per alcuni, che cambia la prospettiva di vista a molti», si terrà oggi a Tursi, alle 19.30, nella struttura agrituristica «Le Tre colonne», in località Giardini, organizzata dalle sezioni provinciali dell'Univoc (Unione nazionale italiana volontari pro ciechi) e dell'Uci, (Unione italiana ciechi e degli ipovedenti), entrambe associazioni onlus, con il patrocinio del Comune, assessorato alle Politiche sociali.

CONCORSO I COMMERCianti COINVOLTI NELLA INIZIATIVA DI CONFCOMMERCIO E CONFESERCENTI E DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La cultura si mette in vetrina a sostegno di «Matera 2019»

ENZO FONTANAROSA

● Sarà obbligatorio solo esporre in vetrina il logo dell'iniziativa e un libro. Ma, per il resto, ci si potrà sbizzarrire aggiungendo un oggetto d'arte, un cimelio o qualsiasi altra cosa che rimandi ed esprima un concetto di cultura. Da giovedì prossimo, e sino alla fine del mese, le vetrine del centro storico si attrezzeranno per un concorso indetto da Confcommercio e Confesercenti con il patrocinio della Camera di Commercio e in collaborazione con il Comitato Matera 2019. Si tratta di una iniziativa che si pone a sostegno della candidatura della città a Capitale europea della Cultura. I dettagli sono stati presentati ieri nel corso di una conferenza stampa tenutasi nell'Ente camerale. «Si dà continuità a iniziative fatte in precedenza – ha detto **Angelo Tortorelli**, presidente della Camera di Commercio –. Come per la Festa della Bruna, che ha avuto un enorme successo. C'è anche in progetto di proporre questo modello per altre iniziative e, in particolare, per quelle che saranno organizzate per il Natale, nelle quali coinvolgeremo tutti i commercianti della città. Il Comitato 2019 ci ha chiesto di innalzare la qualità d'immagine e di marketing delle nostre attività commerciali e, in tal senso, ringraziamo le due associazioni di categoria che si sono messe a disposizione e sensibilizzato i loro iscritti. Non è stato facile. In un momento di recessione proponendo queste iniziative nella maggioranza dei casi non si ottiene ascolto». Si sono iscritti già 50 esercizi commerciali, e si trovano lungo il percorso scelto per il concorso: un itinerario che da piazza Pascoli raggiunge piazza Vittorio Veneto e da lì, per via san



VA COMPRESO IL FINE
Un momento della conferenza stampa. È importante che i cittadini si rendano conto dell'importanza di Matera 2019 (foto Genovesi)

Biagio, porta alla Casa Cava. Possono partecipare anche operatori economici di altre zone della città. Per iscriversi occorre contattare le associazioni di appartenenza entro domani. Una commissione ad hoc, poi, premierà la vetrina migliore con un viaggio per due in una delle capitali europee della Cultura per il 2014 che sono Umeå (Svezia) e Riga (Lettonia). Al voto potranno partecipare anche i cittadini sul sito «www.matera-basilicata2019.it». «L'adesione da parte dei commercianti è gratuita – ha sottolineato il vicepresidente dell'Ente **Alfredo Ricci** –. Sarà interessante vedere come si esprimerà la loro fantasia. Potranno anche farsi aiutare dalle associazioni culturali. È importante che si lavori anche per questa via perché i cittadini comprendano l'importanza dell'appuntamento del 2019». Il condirettore di Confcommercio, **Franco Di Benedetto**, ha evi-

denziato che in vetrina «possono essere sistemati anche cimeli storici di famiglia, opere di tessitura e d'arte pastorale». C'è però l'obbligo «di mettere il libro, che sia quello che sarà donato dalla Camera di Commercio o uno proprio», ha spiegato **Francesco Lisurici**, presidente di Confesercenti. L'iniziativa parte nei giorni in cui sulla città si accenderanno i riflettori di «Materadio - La festa di Radio3», una ribalta internazionale con ospiti importanti non solo in ambito culturale. «Sono convinto che i commercianti sapranno farci fare bellissima figura in questi giorni in cui a Matera ci saranno tutte le principali autorità dello Stato inerenti alla Cultura, tutti i sindaci delle città candidate – ha detto **Paolo Verri**, direttore del Comitato Matera 2019 –. Tutto quello che potranno fare per dare visibilità e bellezza e contribuire a questo sarà fondamentale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 settembre 2013

MATERA PROVINCIA | XI

CRACO STAMANE L'INCONTRO ALLA PROVINCIA CON REGIONE E ANAS MENTRE GLI STUDENTI OTTENGONO UN BUS NAVETTA

«Risposte certe sulla strada o marceremo sulla fondovalle»

Continua la protesta degli abitanti che presidiano il Municipio

PIERO MIOLLA

● **CRACO.** «Il presidio continua: il Comune di Craco resta occupato fino a quando non ci daranno una data certa per l'inizio dei lavori sulla ex statale 176». I cittadini della comunità cracese, che da giorni occupano il Municipio con un presidio permanente per protestare contro l'isolamento cui la comunità è costretta dopo la chiusura totale dell'ex statale 176 Pisticci-Craco, non demordono ed aspettano buone notizie dall'incontro di questa mattina in Provincia.

A Matera, riuniti intorno ad un tavolo, oltre ai rappresentanti di via Ridola, ci saranno la Regione, l'Anas e i Comuni di Pisticci e Craco per ascoltare quello che i tecnici riferiranno sullo stato di salute dell'arteria e, in particolare, del ponte sul Cavone, chiuso da qualche giorno perché le sue condizioni complessive non sarebbero rassicuranti. In base alle risultanze tecniche, poi, si deciderà cosa fare. «Non è possibile che nel 2013 un'intera comunità si ritrovi isolata e impossibilitata ad accedere a cure, scuola e



IL CROLLO Il ponte sull'ex statale 176 [foto Miolla]

rifornimenti, se non con tempi lunghissimi e allungando di 70 chilometri il tragitto», affermano alla vigilia **Luigi D'Amico** e **Giuseppe Giordano**, segretari dell'Ugl, che esprimono solidarietà alla cittadinanza e confidano in «soluzioni rapide e concrete».

Nel contempo, Craco è in stato di agitazione permanente e la gente minaccia non solo di perpetuare nella protesta, ma addirittura di marciare fino alla val d'Agri per bloccarla. La clamorosa protesta, come si ricorderà, è esplosa qualche giorno fa quan-

do i circa 40 studenti residenti nel territorio di Craco furono impossibilitati a raggiungere Pisticci, Bernalda e Marconia per iniziare l'anno scolastico a causa del venir meno del collegamento su gomma, che pure era stato garantito: fu la goccia che fece traboccare il vaso e determinò l'occupazione permanente del Municipio. Ieri, però, come garantito dalla Provincia, gli studenti hanno potuto iniziare, sebbene con alcuni giorni di ritardo, il loro personale anno scolastico: un bus navetta, infatti, li ha prelevati alla 6.45 da Craco per portarli a Pisticci, Marconia e Bernalda dopo un giro decisamente più lungo di quello consueto. Gli alunni delle varie scuole superiori dei tre centri basentani, poi, hanno fatto ritorno a casa solo intorno alle 15: orari che mal si conciliano con le esigenze degli studenti che non a caso hanno sottolineato, tramite il loro portavoce, **Pierpaola Gallotta**, che questa soluzione «non può essere valida per tutto l'anno scolastico: abbiamo l'esigenza ed anche il diritto di un percorso che sia meno tortuoso e pretendiamo che si trovi un'alternativa adeguata e meno sperimentale, anche perché non è giusto sperimentare sulla nostra pelle».

La drammatica situazione colpisce non solo gli studenti, ma anche i lavoratori che pagano a caro prezzo la mancanza di collegamenti e sono costretti a muoversi con mezzi propri e ad effettuare un giro che allunga il percorso dagli originari 10 chilometri agli attuali 150.

Per ascoltare la voce dei cittadini e fornire risposte Nel pomeriggio la vertenza si sposta al Comune

■ **CRACO.** Dopo l'incontro materano di questa mattina, la vertenza Craco si sposta, oggi pomeriggio, nel Comune occupato di Pisticci dove il sindaco, **Pino Lacicerchia**, ha convocato per le 18 un incontro pubblico. L'obiettivo, ha spiegato Lacicerchia, è illustrare «alle autorità competenti il cronoprogramma degli interventi necessari a superare il grave stato di emergenza e disagio attuale. L'occa-

sione sarà utile per ascoltare la protesta dei cittadini e per fornire le risposte in ordine agli impegni assunti dai livelli istituzionali competenti in materia di viabilità e trasporti pubblici». All'incontro sono stati invitati il prefetto di Matera, la Regione e la Provincia, i sindaci del comprensorio metapontino e della Collina materana, il presidente dell'Area Programma ed i primi cittadini di Matera e Potenza. [p.miol.]



LA PROTESTA Uno striscione davanti al Comune [foto Miolla]

PISTICCI LADRI IN AZIONE IN CONTRADA FRICAGNOLE

Furto in abitazione malgrado l'allarme

● **PISTICCI.** Ennesimo furto in campagna. È avvenuto sabato pomeriggio, tra le 18 e le 20, in contrada "Ficagnole", zona residenziale non lontana dal centro abitato e già in passato oggetto delle "attenzioni" dei ladri. Questa volta ad essere colpita è stata un'abitazione munita di impianto d'allarme i cui proprietari si erano momentaneamente assentati. Al loro ritorno hanno trovato i segni evidenti della sgradita visita: la casa, infatti, era stata messa a soqquadro, mentre non sono stati forniti dettagli sul bottino. Quello che è certo, però, che dopo un periodo di apparente calma, l'allarme è di nuovo alto: numerose, infatti, le incursioni segnalate già pochi giorni fa, tutte caratterizzate da bottini modesti e privi di beni di valore. Le forze dell'ordine, che tengono sotto sorveglianza la zona, restano alle prese con un fenomeno che, purtroppo, pare essere ben radicato e che, nel tempo, continua a far registrare nuovi episodi. Nella zona compresa tra contrada San Leonardo e Caporotondo, infatti, sono numerose le case che hanno subito furti: i ladri sembra conoscano molto bene la zona ed anche le abitudini dei residenti. La dinamica molto simile dei colpi, poi, fa anche presumere che studino meticolosamente i movimenti dei proprietari. Logica, dunque, la preoccupazione dei cittadini che iniziano a correre ai ripari ed a munire le proprie abitazioni, non solo quelle di campagna, di sistemi anti-intrusione, anche se, in occasione del furto di sabato, il sistema di allarme non sia stato efficace quale deterrente. [p.miol.]

PISTICCI

Crisi Politex il Comune è coi lavoratori

● **PISTICCI.** Vicinanza ai lavoratori e disponibilità a «qualsiasi forma di intermediazione utile a contribuire alla soluzione dei problemi della Valbasento». L'Amministrazione comunale interviene sulla vertenza Politex, dopo l'annuncio dell'azienda dell'avvio della procedura di mobilità e il conseguente licenziamento di 15 lavoratori dello stabilimento di Pisticci scalo. «La notizia - recita una nota - preoccupa perché il procedimento di licenziamento non è riconducibile ad una crisi di mercato, ma a strategie aziendali che prevedono investimenti in Russia. E da rimarcare negativamente, quindi, la scarsa appetibilità di un'area industriale che, in un passato, era la più importante della regione e di come sia ineludibile una rimodulazione di un nuovo modello industriale». [p.miol.]

BERNALDA RIDOTTA AD USO PROFANO DOPO LA SECONDA GUERRA HA OSPITATO ANCHE IL CARRO DI SAN BERNARDINO

Riapre la chiesa di San Donato

Dal 29 settembre con la benedizione di mons. Ligorio si tornerà a celebrare messa

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Sarà riaperta al culto la chiesa di San Donato, a cui i bernaldesi sono stati sempre legati, nonostante sia rimasta chiusa per alcuni decenni. Di epoca medioevale, è stata ristrutturata grazie a fondi pubblici, con la decisiva collaborazione di offerte private.

La chiesa, chiamata spesso anche cappella nei documenti ufficiali, era con buona probabilità la parrocchiale dell'antica Camarda. Non si hanno molte notizie della sua fondazione. Come scrive lo storico e giornalista **Gianpaolo Palazzo**, che ha potuto accedere all'archivio comunale grazie alla collaborazione di **Lucia Zambrella**, **Antonio Bortone** e **Giuseppe Barberino**, «apparteneva all'Università bernaldese e non aveva rendite. Nel 1678 la chiesa fu visitata dall'arcivescovo Antonio De Los Rios y Culminarez. Nel 1708 il sacerdote don Antonio Appio, riferendo al vescovo Antonio Maria Brancaccio sullo stato della chiesa, annota che bisognava provvedere urgentemente al ripristino della costruzione. Monsignor Niccolò Filomarini, durante la visita pastorale del 1766, sottolinea la fatiscente dell'immobile. Venne quindi chiuso al culto, a causa della penuria dei beni. In seguito, con l'interessamento del sacerdote **Giornna** e le contribuzioni dei fedeli si



avrà una rinascita della chiesa».

È citata anche da **Filippo Ambrosano** nel manoscritto del 1798 "Storia civica di Bernalda". Nel 1856, dopo il superamento della crisi del colera, la cittadinanza deliberò di ringraziare il santo protettore **Bernardino** da Siena, invocato perché liberasse il paese dall'epidemia, introducendo una seconda festa in suo onore, alla fine del mese di agosto. Poiché l'infezione aveva

resistito fino ai primi giorni di agosto, l'antica fiera di San Donato fu rinviata alla vigilia della festa patronale bernardiniana, a partire dal 1857. Un anonimo, forse **Angelo Viggiano**, secondo lo storico **Angelo Tataranno**, alla fine dell'Ottocento parla del «ritrovamento, sotto un cumulo di terra della chiesetta, scrivendo di un muro dipinto con l'effigie di San Donato». Oggi, afferma Palazzo, «si può ammirare il pezzo di un

Si diceva che custodisse l'osso di Cristo Tante credenze intorno ad una colonna

■ **BERNALDA.** A ridosso della chiesa è posta una colonna di pietra con in cima una croce, più volte restaurata. Su quella croce sono nate nel tempo credenze pseudo religiose. Si facevano tre giri intorno ad essa per liberarsi dal mal di pancia, o si vociferava che vi fosse incastonato l'osso di Cristo. La croce ha segnato per lungo tempo il confine del convento dei riformati e fu più volte trasferita mano a mano che l'abitato si estendeva verso l'antica Camarda. Anticamente, il 7 agosto, giorno di San Dona-



to, nei pressi della chiesa si svolgeva una festa campestre, dove non mancavano le angurie. [an.mor.]

DAL MEDIOEVO AD OGGI
La chiesa di San Donato a Bernalda [foto Morizzi]

antico pavimento, scoperto durante i restauri del 2013. Sulla parete destra della chiesetta una lapide, scritta in latino e datata 1775, ricorda i lavori fatti eseguire dal prete **Francesco Antonio Glionna**».

L'interno della chiesetta è lungo circa 12 metri, largo 6 e c'è un solo altare. La facciata è liscia. Ha un portale, con sopra un rosone, molto spazioso, che permetteva, fino a pochi anni fa, l'entrata e l'uscita del «carro trionfale» di San Bernardino. Per questo motivo la chiesa, negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, è stata ridotta via via «a uso profano», perdendo la benedizione a norma del canone 1212 del diritto canonico. Vi si tornerà a dire messa dal 29 settembre, giorno in cui ci sarà la benedizione ufficiale di monsignor **Salvatore Ligorio**.

corriere.it**Ricercatori, l'Olanda paga 5 volte di più****Italiani ultimi per stipendi, sudcoreani primi. La neosenatrice a vita Cattaneo: «Prenderò 12 mila euro, da scienziata 3.300»**

La questione della ricerca è tornata in primo piano grazie a Elena Cattaneo. Neurobiologa, da poco nominata senatrice a vita, la scienziata è intervenuta a «Otto e mezzo», su La7. Ha snocciolato le cifre della sua retribuzione. Da ricercatrice «guadagnavo 3.300 euro al mese» ha raccontato (da parlamentare prenderà circa 12 mila). «Comunque un salario "onorevole": i miei colleghi italiani percepiscono in media 1.600-1.700 euro al mese. All'estero le offerte sono cinque volte tanto».

I confronti con gli altri Paesi, a dire il vero, non sono così immediati. Ogni Stato ha le sue regole. E spesso i salari - come accade tra gli anglosassoni - sono stabiliti tra il singolo scienziato e l'istituzione. «Anche all'interno del nostro Paese bisogna fare una distinzione tra ricercatori dell'università e quelli degli enti di ricerca» chiarisce Marina Camusso che segue il settore per conto della Flc-Cgil. I primi - secondo i calcoli di Anna Laura Trombetti e Alberto Stanchi - possono contare su una retribuzione lorda mensile iniziale di 1.705 euro che a fine carriera sale a 5.544 euro. I secondi, invece, all'ingresso guadagnano in media 2.400 euro. «Se superano i concorsi e se ci sono posti disponibili - continua Camusso - potranno diventare "dirigenti di ricerca" e aspirare, dopo trent'anni, a 7.500 euro».

Altra storia fuori dai confini. Tanto che l'ultimo studio di Times Higher Education, che sarà reso pubblico agli inizi di ottobre, stila anche una classifica tenendo conto di quanto gli enti pubblici e privati investono su ogni ricercatore tra salario, benefit, premi di risultato e altro. Se in Corea del Sud uno scienziato ha un «valore» di quasi 93 mila dollari, in Olanda si aggira attorno ai 73 mila e in Belgio sfiora i 64 mila. Bisogna arrivare al 24° posto per trovare l'Italia: qui l'asticella si ferma a 14.400 dollari, cioè undicimila euro. Cinque volte di meno rispetto agli olandesi. La metà in confronto agli americani. Il 35 per cento in meno dei colleghi tedeschi.

«È chiaro che nel nostro Paese c'è un problema di retribuzione di chi fa attività di laboratorio» dice Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia. Cingolani conosce molto bene l'ambiente. Ed è anche per questo che esordisce con una premessa: «Non sono contrario alla "fuga dei cervelli": è bene che i nostri ricercatori vadano fuori, facciano esperienze. Il problema è che non c'è il bilanciamento: entrano in pochissimi».

Il salario, quindi. Secondo il direttore scientifico è un punto debole del nostro sistema, «ma non l'unico». «Perché non riusciamo a offrire nemmeno grandi strutture scientifiche dove fare attività. Di conseguenza non siamo per nulla attraenti».

All'Istituto italiano di tecnologia, però, il 43 per cento dei ricercatori è straniero e arriva da più di cinquanta Stati. «Ma la nostra è un'isola felice, una delle poche in Italia», sottolinea.

Come se ne esce? «Dobbiamo investire nella creazione di punti di attrazione, di veri e propri magneti che attirino uno alla volta i migliori cervelli» suggerisce Cingolani. Ma prima ancora «dobbiamo semplificare e velocizzare il sistema di reclutamento: provateci voi a spiegare a un inglese, a un americano o a un cinese il meccanismo di selezione che viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Non è difficile, è quasi impossibile».

